

COMUNE DI UBIALE CLANEZZO
Provincia di Bergamo

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- *adottato dal Consiglio Comunale
con delibera n° 23 del 29.07.2010*
 - *conforme al P.T.C.P.
con delibera n° 45 del 24.01.2011*
 - *approvato dal Consiglio Comunale
con delibera n° 4 del 17.02.2011*
-

DOCUMENTO DI PIANO RELAZIONE

**MODIFICATA A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO
DELLE OSSERVAZIONI**

Febbraio 2011

Progettista:

Dott. Arch. Margherita Fiorina
24129 Bergamo
via Salvecchio, 13 tel. fax 035/248470

Collaboratori:

Dott. Arch. Marzia Lomboni, Dott. Urb. Valentina Mazza,
Dott.Urb. Alice Bosio

Studio paesistico:

Studio Gerundo – Dott. Arch. P. Pelliccioli, Ing. S. Quirico,
Dott. Agr. A.Massa Saluzzo

Studio Geologico:

Dott. Geol. Augusto Azzoni

PREMESSA

Lo strumento urbanistico generale vigente del Comune di Ubiale Clanezzo è stato approvato dalla Giunta Regionale della Lombardia con deliberazione n.15744 del 02.12.1991

Successivamente sono intervenute n. 3 varianti al PRG vigente, una generale e due a procedura semplificata, che hanno relativamente modificato le impostazioni del vigente strumento urbanistico.

La Regione Lombardia ha approvato, in data 11.3.2005 la legge n. 12 che prevede, in sostituzione dei Piani Regolatori Generali, la redazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

Le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale a predisporre un nuovo strumento urbanistico comunale derivano pertanto dalla necessità di adeguare il vigente P.R.G. alla recente normativa urbanistica, rivedendone i criteri impostativi, e assumendo quindi linee guida che si ispirano ad obiettivi di sviluppo sostenibile e compatibile con le peculiarità del territorio comunale, ponendosi nell'ottica di una adeguata difesa dei caratteri paesistico ambientali presenti.

L'approvazione della nuova legge regionale di governo del territorio ha richiesto all'Amministrazione comunale un complesso lavoro di supporto al processo di pianificazione territoriale il quale rompe con la disciplina urbanistica consolidata e, in base al principio di sussidiarietà, abbandona il sistema pianificatorio gerarchico a favore di un processo ascendente partecipato e consensuale.

LINEE GUIDA DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO COMUNALE

Il P.G.T. rappresenta un importante strumento per tradurre sul territorio scelte ambientali con l'intento di promuovere uno sviluppo sostenibile e compatibile con le peculiarità del territorio, nell'ottica di una adeguata difesa dei caratteri paesistico ambientali e socio-culturali presenti.

Pertanto, in coerenza con le previsioni di livello sovracomunale e con gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo, l'Amministrazione comunale determina lo sviluppo quantitativo del P.G.T., in base alle ipotesi di incremento demografico e del fabbisogno abitativo, e individua le linee guida di sviluppo per il territorio comunale, alle quali si uniformano le scelte del nuovo strumento urbanistico.

L'analisi e la revisione delle dinamiche demografiche rispetto agli andamenti registrati dal PRG vigente, ha messo in luce un incremento medio annuo al 2009, pari all' 1,1% circa. Le dinamiche mostrano una crescita continua, sia a carico della componente migratoria (0,81% della popolazione residente) che di quella naturale (0,16% della popolazione residente).

Il PRG vigente aveva determinato un notevole incremento demografico per il decennio di validità dello strumento urbanistico, complessivamente pari a 772 abitanti, mentre il

riscontro dei dati demografici riferiti al periodo, ha evidenziato un incremento medio annuo pari a 14 abitanti.

Per quanto riguarda la struttura della popolazione residente per classi d'età, l'analisi ha evidenziato nell'ultimo quinquennio, un leggero aumento per le classi d'età infantili (da 0 a 14 anni) e una sostanziale stabilità per le classi di età adolescenti (da 15 a 24 anni), un trend negativo per la categoria dei giovani (tra i 25 e i 39 anni), mentre le altre fasce di età adulta registrano un incremento, in particolare la popolazione più anziana (da 60 a 75 anni e più).

Nel lungo periodo, ultimo decennio 2000-2009, complessivamente il trend demografico ha registrato un positivo aumento della popolazione infantile con particolare riferimento ai bambini in età compresa tra 0 e 2 anni e tra 6 e 10 anni, e un rilevante incremento della popolazione anziana ultrasessantenne, e dall'altro lato una decrescita registrata per le fasce di popolazione giovane (da 15 a 39 anni), risultato del confronto sul decennio e parzialmente in contrasto con i dati riferiti al quinquennio.

Le analisi effettuate nell'ambito del quadro conoscitivo approntato per il documento di piano, conducono a considerazioni circa il supporto necessario e da programmare per le fasce di popolazione in aumento attraverso il potenziamento dei servizi di interesse pubblico esistenti e la previsione di nuovi, qualora mancanti.

1. SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

La mobilità

L'obiettivo è quello di razionalizzare i flussi veicolari con evidenti benefici sulla qualità ambientale complessiva del territorio e sul sistema della viabilità locale. Il PGT, con riferimento alle diverse componenti del sistema della mobilità, auspica quale strategia di sviluppo, la definizione di un adeguato assetto viabilistico e di mobilità urbana, che persegua la **promozione di una mobilità sostenibile** attraverso interventi finalizzati al rallentamento del traffico stradale nei centri abitati, la realizzazione di isole pedonali e di zone 30 km./h in ambito urbano.

I parcheggi pubblici

La carenza di parcheggi pubblici in alcune situazioni è un problema a cui dover trovare rimedio, a ciò vanno aggiunte le "aggravanti urbanistiche" dovute alla mancata realizzazione di alcune previsioni del PRG vigente.

Il PGT pertanto intende creare un sistema di parcheggi pubblici di attestamento attraverso:

- l'identificazione delle aree libere da edificazione e con caratteristiche morfologico strutturali adeguate, per la **localizzazione di aree a parcheggio, preferibilmente interrate;**
- **l'attivazione di edilizia negoziata per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla realizzazione dei parcheggi;**
- **la definizione di una metodologia per la valutazione adeguata delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, che tenga conto dei**

reali pesi insediativi e delle aggravanti urbanistiche esistenti.

Il verde pubblico

Alla luce del patrimonio a verde esistente, rilevante a livello di dotazione per abitante ma in netta carenza rispetto agli obiettivi preposti dal PRG vigente, l'obiettivo proposto riguarda l'organizzazione di **spazi di verde pubblico attrezzato integrati con una rete pedonale di connessione**, evitando la frammentazione del verde poco fruibile da parte della cittadinanza, e la realizzazione degli interventi residui di maggior rilevanza strategica.

I servizi scolastici

Allo stato attuale a Ubiale Clanezzo esiste una scuola elementare ubicata nell'abitato di Ubiale che risulta sufficiente per il fabbisogno della popolazione residente, mentre per la scuola primaria di secondo grado la popolazione grava sui bacini scolastici di Almenno, nel caso di Clanezzo, e di Sedrina, nel caso di Ubiale.

Alla luce del modesto incremento demografico registrato negli ultimi anni, del grado di soddisfacimento della domanda espresso dall'attuale organizzazione comunale, e dei recenti indirizzi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici in campo europeo e nazionale, sarà opportuno adottare norme e programmi adeguati per **incentivare il rendimento energetico degli edifici pubblici**, anche in coerenza con la recente adesione del Comune di Ubiale all'iniziativa denominata "Patto dei Sindaci" funzionale alla riduzione dei consumi energetici, delle emissioni climalteranti e al ricorso crescente alle energie rinnovabili, generando benefici di carattere generale e ricadute positive anche in ambito locale.

I servizi di interesse comune

Alla luce della disponibilità attuale di strutture in tal senso, l'obiettivo è di valutare attentamente le esigenze della popolazione e proporre interventi funzionali a soddisfare tali particolari esigenze emerse, anche a partire dall'esperienza consolidata.

L'edilizia residenziale pubblica.

Per quanto concerne l'edilizia agevolata, sovvenzionata o convenzionata, il Comune negli ultimi anni si è dotato di un Piano di Zona in località Bondo della capacità edificatoria di 5.100 mc che allo stato attuale non risulta ancora realizzato.

Considerato il modesto incremento demografico registrato nell'ultimo decennio, l'Amministrazione comunale **conferma tale programmazione del PRG vigente** per far fronte al fabbisogno che potrebbe emergere in tal senso dalle fasce di popolazione più deboli, in particolare le giovani coppie, e gli anziani.

2. LA RESIDENZA

La crescita demografica ipotizzabile nel prossimo futuro dovrà risultare compatibile con un'efficiente gestione di tutte le risorse ambientali presenti; pertanto ai fini di tale quantificazione dovranno essere considerate:

- la presenza di volumetria inutilizzata nelle aree già edificate
- le previsioni di espansione del PRG vigente non ancora attuate, da riproporre.

Vista la tendenza demografica rilevata sul territorio, in coerenza con le politiche di contenimento di consumo di territorio, si procederà con azioni volte al recupero di volumi esistenti attraverso la riqualificazione del tessuto degradato, dismesso o sottoutilizzato, in quanto risorsa territoriale da sfruttare e valorizzare in una logica di costruzione di politiche di riuso del territorio. In quest'ottica si potranno prendere in considerazione iniziative volte alla riqualificazione del centro storico quali:

- **la riduzione del pagamento degli oneri di concessione;**
- **investimenti pubblici mirati al ripristino dell'arredo urbano e alla collocazione di servizi pubblici.**

L'Amministrazione intende altresì perseguire le seguenti politiche a sostegno delle aree urbanizzate attraverso:

- **la modifica degli indici volumetrici e delle altezze di zone, laddove sostenibili;**
- **il recupero dei sottotetti ai fini abitativi, in ossequio alla vigente legislazione;**
- **interventi di completamento in aree libere all'interno del centro edificato;**
- **introduzione di criteri di progettazione e realizzazione per le costruzioni dei nuovi edifici residenziali desunti dal campo dell'edilizia sostenibile e di qualità (bio architettura e casa clima). L'iniziativa che si intende perseguire vuole rappresentare un primo passo verso l'uso sistematico dei criteri propri dell'architettura sostenibile e vuole essere un concreto sprone per i futuri interventi edilizi che saranno realizzati sul territorio comunale, anche attraverso opportuni incentivi quali la riduzione degli oneri di urbanizzazione o l'incremento volumetrico per le nuove costruzioni realizzate con i criteri della bio-architettura e con le tecniche eco-compatibili;**
- **la localizzazione di ambiti di possibile trasformazione da accorpate al sistema degli insediamenti consolidati.**

3. LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Nell'ottica di uno sviluppo complessivo del territorio e delle relative potenzialità, l'Amministrazione comunale di Ubiale Clanezzo **conferma le funzioni produttive già esistenti, consentendo limitati completamenti alle attività già esistenti, che dovranno in ogni caso favorire l'incremento di spazi adibiti a parcheggio.**

All'interno di questo tema particolare attenzione meriterà l'ambito di cava esistente e

soggetto al Piano Cave vigente della Provincia di Bergamo.

4. LE AREE AGRICOLE

Per quanto nella realtà locale la presenza di aree agricole sia modesta, occorre valutare la necessità del **mantenimento delle realtà agricole locali quale presidio a tutela del territorio.**

5. LE AREE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E DI VALORE ECOLOGICO

L'analisi e la valutazione del paesaggio e dell'ambiente sono elementi costitutivi e fondanti per la realizzazione delle scelte urbanistiche che non possono più prescindere dalle considerazioni ambientali.

Nello specifico il tema in oggetto è composto da analisi e studi di diversa natura con un unico denominatore comune, la sostenibilità ambientale.

L'art. 8 comma 2 lettera e) della LR 12/2005 definisce i temi da affrontare, ovvero la tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, ponendo la tutela degli elementi di pregio e la salvaguardia dai rischi ambientali, tra gli obiettivi primari del governo del territorio.

E' pertanto compito dell'Amministrazione dialogare con enti, istituzioni, associazioni che operano nel campo ambientale per focalizzare priorità ed obiettivi in merito ai reali bisogni collettivi.

Considerate le specificità paesistiche e geografiche del territorio, e in coerenza con lo studio paesistico di dettaglio predisposto, l'Amministrazione ha definito obiettivi generali di seguito sintetizzati, finalizzati alla tutela, alla vigilanza ed alla manutenzione delle connotazioni ambientali presenti:

- **conservare e valorizzare il patrimonio naturale attraverso la costruzione di una rete ecologica locale nell'ambito della Rete Ecologica sovracomunale;**
- **individuare i percorsi di interesse paesaggistico;**
- **individuare e classificare i fabbricati connotativi dell'architettura rurale;**
- **individuare e caratterizzare gli ambiti aventi sensibilità paesistica omogenea;**
- **precludere possibilità di trasformazione del territorio naturale in prossimità del sistema verde a vocazione ecologica e paesistica, per salvaguardarne i caratteri naturali, fatta eccezione per le misure di sicurezza e vigilanza della componente forestale da prevedere;**
- **prevedere adeguate misure di contenimento e mitigazione degli effetti negativi prodotti sull'ambiente dalla presenza di infrastrutture e di insediamenti impattanti per l'ambiente, attraverso l'impiego di impianti vegetali ad alto fusto con funzione di mascheramento e filtro ambientale.**

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Regione Lombardia ha approvato con la nuova legge n. 12/2005 “legge per il governo del territorio” la riforma radicale della vigente disciplina urbanistica, ridefinendo contenuti e natura dei vari strumenti, oltre che i rapporti tra piani di differente livello.

Come recita la stessa legge : “il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso”. In particolare per il livello regionale, il Piano Regionale Territoriale (PTR) ed il Piano Territoriale Regionale d’Area (PTRA); a livello provinciale il PTCP, e a livello comunale il Piano di Governo del Territorio (PGT).

I piani territoriali regionale e provinciale, hanno efficacia di orientamento ed indirizzo, fatte salve le previsioni che, ai sensi della L.R. 12/2005, abbiano efficacia prevalente e vincolante. Per gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, inoltre, la predetta legge stabilisce tempi e modalità di adeguamento alla stessa.

La nuova legge regionale di riforma della strumentazione urbanistica per il governo del territorio, prefigura, per l’ambito comunale, il Piano di Governo del Territorio (PGT), articolato in tre tipologie di atti che configurano l’assetto dell’intero territorio comunale: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

A seguito dell’emanazione della LR n.4 del 14 marzo 2008, sono state approvate rilevanti modifiche alla legge regionale n.12/2005, per il governo del territorio, che nello specifico riguardano la **disciplina speciale (art.10 bis), per i Comuni con popolazione inferiore o pari a 2000 abitanti**, incentrata sulla previsione di un’approvazione congiunta in un unico atto valido a tempo indeterminato, del documento di piano, del piano dei servizi e del piano delle regole.

Pertanto il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell’adeguamento della programmazione attuativa.

Al *Documento di Piano* spetta la funzione del quadro strategico che dichiara la politica complessiva sul territorio, efficace ed articolata rispetto agli obiettivi.

Il *Piano delle Regole* tratta il tema degli aspetti regolamentativi e di qualità della città costruita e concorre al perseguimento degli obiettivi declinati nel Documento di Piano, per un coerente disegno di pianificazione sotto l’aspetto insediativo, tipologico e morfologico e per un miglioramento della qualità paesaggistica dei diversi ambiti e zone del territorio comunale.

Il *Piano dei Servizi* garantisce la traduzione degli obiettivi di Piano armonizzando gli insediamenti e la città “pubblica e dei servizi”.

Va infine ricordato che tanto il concetto di perequazione che di compensazione sono stati configurati, ai sensi dell’art. 8 comma 2 lettera g. della legge, come istituti facoltativi rimessi alla discrezionalità delle amministrazioni locali.

Le previsioni contenute nel Documento di Piano, espressioni della strategia complessiva di sviluppo delineata dal PGT, non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, mentre la conformazione degli stessi avviene attraverso il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, i Piani Attuativi ed i Programmi Integrati di Intervento.

In particolare il **Piano dei Servizi** rappresenta uno strumento fondamentale per il raggiungimento dei requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio locale deve perseguire. Infatti il sistema dei servizi, elemento centrale nell'organizzazione e nella configurazione del territorio, conferisce agli immobili ed alle aree di interesse pubblico la funzione di sostegno e connessione tra le varie parti del territorio. Va aggiunto a questo aspetto consueto per la tipologia delle attrezzature di interesse e uso pubblico, la possibilità, offerta dalla nuova Legge per il Governo del Territorio, di valutare e prevedere aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e di comprendere nello stesso Piano gli assetti dei servizi che si sviluppano nel sottosuolo. Sulla base del quadro conoscitivo del territorio comunale messo in luce nel Documento di Piano, il Piano dei Servizi deve fornire il contesto territoriale di riferimento per la fruizione dei Servizi di carattere locale e sovralocale; definire il quadro dei servizi presenti a livello comunale dandone una opportuna definizione per far emergere il livello prestazionale minimo e ottimale, eventuali carenze, fabbisogni e priorità di intervento.

La mappatura del quadro previsionale di riferimento per il Piano dei Servizi deve riguardare il sistema dei servizi come censito ed analizzato da rappresentare insieme alle interrelazioni con il restante tessuto urbano e con il sistema verde a valenza ecologica ambientale; all'aspetto cartografico si deve affiancare una precisa disciplina attuativa dello stesso.

Il **Piano delle Regole** deve concorrere al perseguimento degli obiettivi enunciati dal Documento di Piano, e riguarda nello specifico sia le parti di territorio urbanizzato dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, sia le parti del territorio non urbanizzate e non urbanizzabili perché destinate all'agricoltura o perché non suscettibili di trasformazione urbanistica. Altresì recepisce e disciplina gli ambiti di trasformazione che caratterizzano il Documento di Piano, a completamento delle scelte attuative già avvenute.

Sempre sulla base del quadro conoscitivo predetto nell'ambito del Documento di Piano, il P.d.R. recepisce una serie di prescrizioni/previsioni di carattere sovralocale vigenti (PTCP, D.Lgs 2/2004 artt. 10, 11, 136, 142, 143); è specificamente orientato alla considerazione dei seguenti aspetti urbani e ambientali:

- tessuto urbano consolidato con particolare attenzione per gli elementi di antica formazione e di interesse storico artistico monumentale
- aree agricole, in coerenza con criteri e modalità desunti dalla pianificazione sovralocale vigente
- aree di elevato valore paesaggistico-ambientale, oggetto di salvaguardia e valorizzazione

- aree non soggette a trasformazione urbanistica (cave, ambiti di dissesto/frane, ambiti soggetti a rischio geologico e idraulico notevole, contesti di beni storico-culturali meritevoli di salvaguardia, contesti di elevata naturalità)
- i vincoli delle azioni di piano e le classi di fattibilità geologica
- edifici ed aree a rischio di compromissione e degrado, come emerse nel Documento di Piano.

All'aspetto cartografico, si accompagna la componente normativa che deve prevedere situazioni e specificità:

- del tessuto urbano consolidato (zona A, parametri urbanistici zone residenziali e produttive: quantità, SIp, Rc, H max e min, distanze, destinazioni non ammissibili, allineamenti e orientamenti...)
- del sistema verde (qualità del paesaggio)
- del sistema agrario

IL DOCUMENTO DI PIANO

In questa sede si delinea la struttura del **Documento di Piano**, al quale spetta la definizione del contesto socio-economico e relazionale del territorio comunale di riferimento, nonché il relativo quadro conoscitivo, delineando le strategie complessive di sviluppo del PGT dalle quali discenderanno le regole ed i criteri per governare le diverse forme urbane.

Come previsto all'art. 8 della Legge di Piano di Governo del Territorio, il Documento di Piano ha il compito di definire:

A. **il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune**, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione regionale e provinciale, attraverso:

- atti e programmi emanati dagli Enti sovracomunali vigenti
- l'indagine sul sistema socio-economico locale (specificità del sistema demografico, produttivo, culturale ecc.)
- il sistema dei vincoli vigenti
- le istanze dei cittadini

B. **il quadro conoscitivo del territorio comunale** come risultante delle trasformazioni avvenute, mettendo in luce:

- il sistema delle infrastrutture e della mobilità
- i sistemi insediativi (produttivo e residenziale)
- l'assetto e le dinamiche dei sistemi insediativi
- il sistema dei caratteri rilevanti sotto il profilo storico-monumentale

- il sistema agricolo
- il sistema naturalistico e paesaggistico
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale
- le vulnerabilità territoriali (paesaggio geologia e idrogeologia).

Sulla base degli elementi sopra citati, il documento di piano:

- individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale;
- dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Il documento di piano non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli; ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il Comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.

A1. QUADRO PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE.

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO

I principali obiettivi del programma regionale di sviluppo

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) della Regione Lombardia è tra i documenti che la Giunta ed il Consiglio Regionale assumono come strumento di indirizzo degli atti amministrativi e gestionali della cosa pubblica, così come degli interventi socio-economici che a vario titolo intervengono sulla vita quotidiana dei cittadini lombardi.

Insieme al documento di programma, il PRS, è uno degli atti più importanti che Consiglio e Giunta valutano al fine di orientare tutti i provvedimenti legislativi che nel corso della legislatura il Governo della Regione intende assumere.

Il quadro delineato nel PRS nell'ambito dell'area territoriale, correttamente sottolinea alcune evidenti contraddizioni che si sono manifestate nel territorio.

La Lombardia è un insieme territoriale fatto di "differenze morfologiche", spazialmente ben ordinato, che richiede delle integrazioni con nuove e più adeguate infrastrutture.

In particolare si osservano tre aree di criticità:

- le aree critiche dei processi insediativi (cintura milanese, vimercatese e fascia pedemontana);
- le aree critiche nell'evoluzione sociale e territoriale (in particolare nelle aree dismesse);
- le aree critiche in relazione alla mobilità.

Sostanzialmente sembra essersi compromesso il precario equilibrio tra l'ambiente, le infrastrutture e i processi insediativi, a causa delle più stringenti necessità ambientali come di quelle infrastrutturali. Se nel più recente passato è stato possibile trovare equilibri convincenti, questo modello è progressivamente entrato in crisi.

In particolare la carenza di snodi strategici di interconnessione con aree strategiche, in ragione della forte crescita del lavoro autonomo, ha stressato le reti esistenti, determinando la frammentazione del tessuto produttivo.

Considerata l'intensità dell'attuale viabilità, appare necessario alleggerire il traffico di merci, almeno per quelle che attraversano la Lombardia, con delle vie dedicate su ferro, e da un altro punto di vista occorre immaginare una più coerente integrazione del SFR (Servizio Ferroviario Regionale), operando una netta discontinuità con le politiche fino ad oggi implementate che sappia intervenire sulla struttura manifatturiera e infrastrutturale in modo sinergico.

La Giunta regionale, su proposta del Presidente Roberto Formigoni, ha varato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR) 2006-2008. Il PRS contiene dettagliatamente tutti gli obiettivi concreti che dovranno essere realizzati nella legislatura in tutte le materie di competenza della Regione e per tutti i suoi territori.

In particolare si riporta di seguito, quanto previsto per la Provincia di Bergamo.

Mobilità e infrastrutture

Nel settore viabilistico, particolare attenzione sarà posta :

- alla realizzazione del Sistema viabilistico Pedemontano,
- all'interconnessione del sistema di mobilità locale con l'Autostrada Direttissima Milano-Brescia (BREBEMI),
- al completamento della quarta corsia dell'autostrada A4.

Nel settore delle infrastrutture ferroviarie sono prioritari il completamento del raddoppio della linea FS Bergamo-Treviglio, del quadruplicamento della Milano-Treviglio, la riqualificazione della stazione ferroviaria di Bergamo ed il completamento del progetto Tramvie delle Valli.

Sviluppo dell'innovazione

E' in fase di valutazione l'insediamento a Treviglio di una Università tecnica, legata alla meccanica e alla tecnologia agraria.

Sanità

La priorità fondamentale è costituita dalla costruzione del nuovo ospedale e con una nuova destinazione d'uso del complesso esistente.

Patrimonio storico e ambientale

Sono previsti interventi per lo sviluppo della montagna. In tale ambito assumono grande rilievo anche alcuni progetti di valorizzazione territoriale, quali la realizzazione del Bosco in Città, del Parco Monte Canto e Bedesco e la riqualificazione delle aree minerarie dismesse per la realizzazione della "Via dei metalli".

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

I principali obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'entrata in vigore della L.R. n. 1/2000 ha rilanciato in maniera forte il ruolo territoriale delle Province nell'ambito della Regione e soprattutto ha individuato un nuovo e importante ruolo delle Amministrazioni Provinciali, non soltanto nel quadro delle competenze relative alla pianificazione territoriale (già attribuite dalla Legge n. 142 del 1990), ma anche e soprattutto nell'attribuzione dei compiti di verifica di compatibilità della pianificazione urbanistica degli Enti locali con il proprio PTCP.

La Provincia assume quindi il ruolo di attore primario di una politica di formulazione di strategie territoriali e di definizione degli elementi di coordinamento della pianificazione subordinata.

Il Programma Interregionale III per il periodo 2000 – 2006 e le Agende 21 regionali e locali offrono alle Regioni e alle Comunità Locali la possibilità di attivare importanti risorse e nuove opportunità di sviluppo. Ciò ha richiesto di muoversi avendo costantemente presenti i necessari riferimenti alla “Convenzione europea del paesaggio” e ai principi in essa contenuti, così come alle linee di riferimento del documento sui “Principi direttori per lo sviluppo territoriale sostenibile del continente europeo” promosso dalla Conferenza dei Ministri responsabili dei temi e dell'assetto territoriale delle Nazioni aderenti al Consiglio d'Europa.

Il livello regionale ha costituito, ovviamente, un nodo fondamentale di interattività dei rapporti e di confronto in ogni fase di progressione degli studi e della progettazione del PTCP, soprattutto attraverso la costante attenzione alla programmazione generale, territoriale urbanistica e ambientale della Regione e avendo come riferimento principale, oltre che il quadro legislativo, i documenti relativi alle “Linee generali di assetto del territorio lombardo”, le “Linee programmatiche relative ai Fondi Strutturali 2000/2006”, il “Piano Agricolo” e – necessariamente - il “Piano Territoriale Paesistico Regionale”.

In questo quadro anche la Provincia ed i Comuni avranno modo di sviluppare i propri programmi e di poter coordinare risorse economiche ed obiettivi di valorizzazione territoriale ispirando i propri documenti di pianificazione e programmazione, ed i piani di sviluppo locale, agli obiettivi ed alle opzioni individuati dai documenti comunitari.

In particolare appare fondamentale il riferimento ai seguenti temi:

- 1) lo sviluppo sostenibile della città , che prevede:
 - il controllo dell'espansione urbana;
 - la diversificazione delle funzioni;
 - la gestione corretta dell'ecosistema urbano (acqua, energia, rifiuti);
 - una efficace accessibilità, con sistemi di trasporto adeguati e non inquinanti;
 - la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;

- 2) la tutela e la crescita del patrimonio naturale che implicano:
 - lo sviluppo delle reti ecologiche;

- l'integrazione e tutela delle biodiversità nelle politiche settoriali;
 - il ricorso a "strumenti economici" per rafforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili;
 - la protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo;
 - le strategie alla scala locale per la gestione degli interventi nelle aree a rischio;
- 3) la gestione intelligente dei valori paesistici e del patrimonio culturale attraverso:
- la valorizzazione dei "paesaggi culturali" nel quadro di strategie integrate e coordinate di sviluppo;
 - la riqualificazione del paesaggio ove sia stato oggetto di situazioni di degrado;
 - lo sviluppo di strategie per la protezione del patrimonio culturale;
 - la promozione dei sistemi urbani che meritano di essere protetti, e la riqualificazione delle aree in condizioni di degrado e di obsolescenza.

Questi indirizzi sono stati fatti propri dal PTCP e ne costituiscono il primo e fondamentale riferimento.

Per quanto attiene i contenuti del Piano sovracomunale, è preminente l'indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta, in riferimento al sistema insediativo, a quello agricolo e a quello ambientale.

Per quanto riguarda il programma delle maggiori infrastrutture, sia pubbliche che private di interesse pubblico, e delle principali linee di comunicazione e relativa localizzazione di massima sul territorio, il Piano Provinciale ne indica i tracciati, che assumono valore di riferimento cogenti, mentre acquisiscono significato di proposta e di salvaguardia dei sedimenti, ove si tratti di mere ipotesi di previsione.

Per quanto riguarda le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale nonché per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, il Piano Provinciale assume la funzione di Piano di Settore previa intesa con le competenti Autorità. Il Piano stesso può dettare specifiche indicazioni circa la redazione dello studio geologico relativo alla pianificazione urbanistica comunale ad integrazione di quanto previsto dalla L.R. 41/97.

Per quanto riguarda infine i contenuti paesistici, da individuarsi sulla base di un'analisi delle caratteristiche fisiche, naturali e socio-culturali del paesaggio provinciale, le categorie di riferimento sono relative a:

- i sistemi territoriali definiti sulla scorta dei caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale;
- le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse quelle assoggettate ai vincoli di cui alle leggi 1497/39 e 431/85;
- i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti.

PIANO DI AZIONE AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Il progetto della sostenibilità ambientale è stato affrontato dalla Provincia di Bergamo attraverso diverse iniziative, quali l'adesione ad "Agenda 21", l'elaborazione di una "Relazione sullo Stato dell'Ambiente" con relativo Forum locale, la sperimentazione della Valutazione Ambientale Strategica del PTCP, ecc.

La Provincia ha pertanto messo a punto il proprio Piano di Azione Ambientale, che si configura come un **documento di indirizzo strategico formulato su base volontaria e finalizzato all'individuazione di obiettivi e azioni che la Provincia si impegna a realizzare nel corso del tempo e grazie alla collaborazione di altri attori istituzionali, economici e sociali**.

Il Piano di Azione è articolato in una serie di quadri sinottici che evidenziano in forma sintetica gli elementi necessari per definire le opportune azioni di miglioramento sulla base delle criticità emerse.

Per ciascuna criticità individuata sono definiti uno o più obiettivi, le azioni che si intendono adottare per il raggiungimento dell'obiettivo corrispondente, scelte qualora implicano la partecipazione dei Comuni che assumono pertanto un ruolo determinante per il miglioramento della qualità ambientale del territorio bergamasco.

Il Piano di Azione Ambientale di seguito presentato è stato pertanto considerato dall'Amministrazione come quadro di riferimento sovracomunale per una completa programmazione delle iniziative in materia ambientale.

ARIA –

<i>Criticità</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>
Inquinamento atmosferico	Riduzione del numero di superamento delle soglie di breve periodo	Valorizzazione del ruolo della Provincia come Ente sovracomunale di coordinamento, con i Comuni dell' "area critica"

ACQUA –

<i>Criticità</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>
Grado di qualità dei corsi d'acqua e dell'indice di funzionalità fluviale nell'area di pianura	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale	Incremento dei volumi di acqua raccolta e depurata mediante sistemi pubblici di fognatura e depurazione Incremento dei controlli sugli scarichi Tutela e gestione dell'ecosistema ripario Promozione reti fognarie separate Sensibilizzazione valenza turistico-culturale-ricreativa dei corsi d'acqua
Qualità della rete fognaria ed uso improprio del reticolo idrico minore	Miglioramento della rete	Impermeabilizzazione e sostituzione delle condotte inadeguate Separazione reti fognarie dai fossi irrigui

SUOLO E SOTTOSUOLO –

Criticità	Obiettivi	Azioni
Occupazione di suolo in collina e pianura	Riduzione del consumo di suolo	Promozione del recupero prioritario dell'edificato esistente Promozione delle azioni individuate nelle Linee Guida delle NdA del PTCP
Presenza di siti contaminati	Individuazione, bonifica e/o messa in sicurezza dei siti contaminati	Attuazione del piano di risanamento e bonifica
Presenza di rischio idrogeologico	Miglioramento dell'assetto idrogeologico del territorio e progressiva messa in sicurezza	Valutazione della fattibilità di interventi di riduzione dell'esposizione della popolazione Valutazione della fattibilità di intervento di consolidamento dei versanti e delle aree instabili promozione di azioni volte a incentivare la permanenza e l'utilizzo agricolo
Degrado aree marginali, prive di destinazione funzionale e abbandonate	Miglioramento della qualità del territorio	Azioni di sensibilizzazione per accrescere la cultura del paesaggio Recupero delle aree abbandonate

RIFIUTI –

Criticità	Obiettivi	Azioni
Aumento della produzione procapite di rifiuti urbani	Stabilizzazione e progressiva riduzione della produzione procapite dei rifiuti urbani	Iniziative per la riduzione all'origine dei rifiuti urbani Diffusione dell'acquisto di prodotti preferibili da parte delle pubbliche amministrazioni
Non completa realizzazione delle raccolte selettive dei rifiuti urbani	Completa attivazione delle raccolte selettive dei rifiuti urbani	Incentivazione per l'attivazione delle raccolte selettive dei rifiuti urbani
Utilizzo della discarica come principale modalità di smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi	Riduzione dell'uso della discarica, da limitarsi al solo smaltimento dei rifiuti non recuperabili in forma di energia che di materia	Programmazione di interventi finalizzati al recupero di materia e di energia per rifiuti speciali

ENERGIA –

Criticità	Obiettivi	Azioni
Deficit di produzione di energia elettrica della Provincia	Soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale Riduzione dei consumi energetici delle attività Aumento dell'efficienza energetica degli edifici, dei veicoli e degli elettrodomestici	Impianti solari in situazioni specifiche (illuminazione stradale, moduli fotovoltaici solari negli edifici pubblici) Incentivi per l'uso razionale dell'energia e la riduzione dei consumi Campagna di sensibilizzazione per la razionalizzazione dell'energia e la riduzione dei consumi delle attività Introduzione nel Regolamento Edilizio di criteri per migliorare l'efficienza energetica nei nuovi edifici e nella ristrutturazione di quelli esistenti

NATURA E BIODIVERSITA' –

Criticità	Obiettivi	Azioni
Carenza di aree naturali	Incremento della biodiversità	Promozione di realizzazione di aree protette di livello sovracomunale Individuazione della potenziale rete ecologica e suo sviluppo Arricchimento del paesaggio con la creazione di siepi, filari, macchie boscate e foreste con essenze autoctone
Sfruttamento del territorio	Riduzione dello sfruttamento del territorio	Riutilizzo delle aree dimesse Rifunzionalizzazione dei centri storici Rivitalizzazione delle cascine Disincentivare l'edilizia diffusa e dispersa
Impatto delle pratiche agricole e zootecniche	Riduzione degli impatti ambientali in agricoltura	Incentivi al passaggio a metodi di agricoltura integrata ed ecologica Contenimento della crescita delle colture in serra Ottimizzazione della gestione dei reflui
Estensione delle aree naturali in ambito urbano	Incremento della biodiversità nello spazio urbano	Creazione di aree verdi a finalità ludico-ricreativa nelle aree periferiche a raccordo con spazi naturali
Grado di connessione tra le aree protette	Rafforzamento e ricostruzione delle relazioni ecologiche e paesistiche tra le aree protette ed il contesto	Promozione di PLIS di raccordo tra le aree protette tenendo conto dei serbatoi di biodiversità Realizzazione di fasce verdi di appoggio alle principali infrastrutture Realizzazione e consolidamento di fasce a verde lungo il reticolo idrografico minore artificiale e naturale Recupero e mantenimento dei paesaggi tradizionali e delle siepi interpoderal
Consapevolezza ed educazione in materia ambientale	Incremento della sensibilità ecologica e della visione sistemica dell'ambiente	Programmi educativi e di consapevolezza

RUMORE –

Criticità	Obiettivi	Azioni
Inquinamento acustico da traffico stradale	Rispetto dei valori limite di emissione sonora da strade	Attuazione del "Piano direttore di risanamento acustico della rete stradale provinciale"
Grado di conoscenza in merito all'esposizione della popolazione al rumore da traffico	Attuazione di interventi locali finalizzati alla conoscenza in merito all'esposizione della popolazione al rumore da traffico	Realizzazione di monitoraggi specifici su obiettivi critici

CAMPI ELETTROMAGNETICI –

<i>Criticità</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>
Grado di conoscenza dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici	Incremento della conoscenza dell'esposizione della popolazione ai campi nelle situazioni maggiormente critiche	Monitoraggio sistematico dei livelli di campo elettromagnetico

MOBILITA' SOSTENIBILE –

<i>Criticità</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>
Congestione stradale e problemi legati alla sicurezza	Promozione di una mobilità sostenibile Promozione della bicicletta come mezzo di trasporto alternativo Promozione del trasporto pubblico locale Prevenzione della domanda di mobilità	Modifica dei percorsi casa-scuola Interventi finalizzati alla moderazione del traffico stradale Realizzazione isole pedonali – zone trenta in ambito urbano Interventi per la mobilità ciclo-pedonale in ambito urbano Parcheggi di interscambio e di prossimità Accordi con la Provincia per il finanziamento delle piste ciclabili Ottimizzazione percorsi – coincidenze – orari Aree di interscambio e integrazione con il trasporto ferroviario Qualità dei servizi Criteri per la localizzazione dei poli generatori di traffico e la concentrazione dei servizi lungo le direttrici del trasporto pubblico Valutazione preventiva degli strumenti di pianificazione

Quadro Ricognitivo degli strumenti urbanistici sovracomunali vigenti

Lo strumento urbanistico comunale, a seguito dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo, deve adeguarsi a quanto previsto dal PTPR e dal PTCP; pertanto il territorio comunale di Ubiale Clanezzo è stato descritto alla luce dei contenuti dei suddetti strumenti, sintetizzando le specifiche salienti del contesto comunale di riferimento. Gli estratti presentati sono relativi ai seguenti elaborati:

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

- Tav.B elementi identificativi e percorsi panoramici
- Tav.C istituzioni per la tutela della natura
- Tav.D quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata
- Tav.E viabilità di interesse paesistico

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

- E1 – suolo e acque. Elementi di pericolosità e criticità, compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio
- E2 - paesaggio e ambiente. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- E2.2 - paesaggio e ambiente. Tutela riqualificazione ambientale e paesistica del territorio
- E3 - infrastrutture per la mobilità. Quadro integrato delle reti e dei sistemi
- E4 - organizzazione del territorio e sistemi insediativi. Quadro strutturale
- E5 - allegati. Perimetrazione degli ambiti territoriali
- E5.2 - allegati. Vincolo idrogeologico, Piano stralcio di Assetto Idrogeologico
- E5.3 - allegati. Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai sensi della D.lgs 490/99
- E5.4 - allegati. Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica
- E5.5 - allegati. Reti ecologiche a valenza paesistico-ambientale, inquadramento di 1° livello
- E5.6 - allegati. Centri e nuclei storici, elementi storico-architettonici.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Estratto Tav. B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Scala 1:300.000

L'estratto di seguito riportato contiene gli elementi ed i contesti relativi ad alcune categorie rappresentate dal PTPR – Piano del Paesaggio Lombardo, in quanto emblematiche di connotazioni paesistiche emergenti che strutturano il paesaggio lombardo, secondo categorie ambientali leggibili a scala regionale.

Nello specifico tali categorie di beni paesistici scelte per la rappresentazione sono relative a:

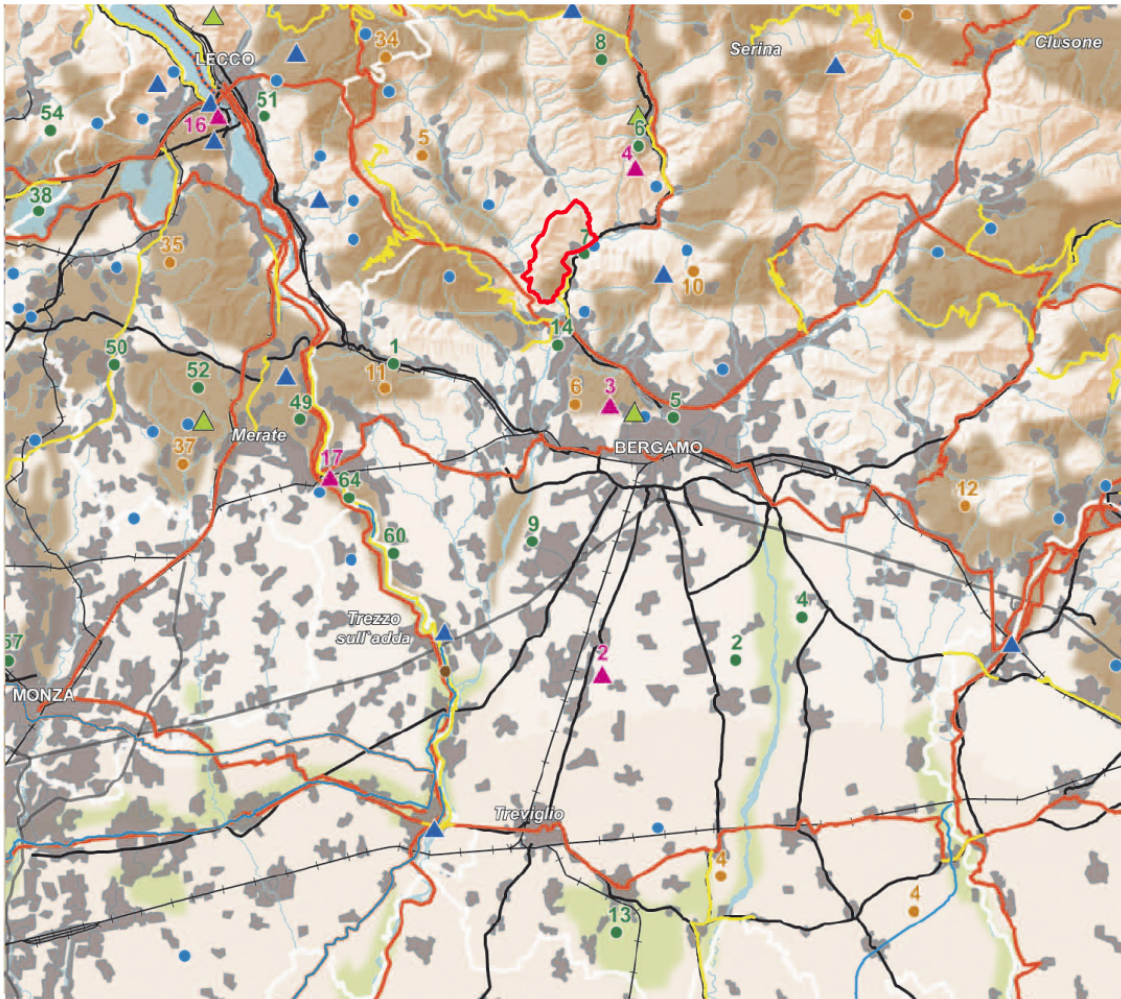
- luoghi dell'identità regionale
- paesaggi agrari tradizionali
- tracciati guida paesaggistici
- strade panoramiche e visuali sensibili
- ambiti di rilevanza regionale.

Ogni bene rappresentato, riporta un numero di riferimento il cui rimando è contenuto nei repertori di cui al Vol.2 del PTPR .

L'area oggetto della presente analisi, è relativa al Comune di Ubiale Clanezzo; alla grande scala risulta localizzata in un contesto di montagna interessato da un urbanizzato rado, estremamente frammentato. Nei pressi degli ambiti urbanizzati di Ubiale e Grumello, sulla sponda destra del Brembo, si riscontra la presenza, della 'Gola di Sedrina e "Goggia" del Brembo'.

Una fitta rete di tracciati stradali e ferroviari, a diverso livello di importanza, interessa principalmente il territorio della pianura, ricalcando spesso direttrici storiche di varia importanza, e lasciando, altresì, i territori di colline e montagne caratterizzati ancora da una riconoscibile trama di percorsi di elevato valore storico paesistico, da salvaguardare.

ESTRATTO TAV. B PTPR -
 Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



scala 1:300.000

Legenda

Confini provinciali	Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
Confini regionali	Punti di osservazione del paesaggio lombardo
Luoghi dell'identità regionale	Tracciati stradali di riferimento
Paesaggi agrari tradizionali	Bacini idrografici interni
Geositi di rilevanza regionale	Ferrovie
Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità	Ambiti urbanizzati
Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]	Idrografia superficiale
Linee di navigazione	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]	
Belvedere - [vedi anche Tav. E]	
	AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE
	Della montagna
	Dell'Oltrepò
	Della pianura

Estratto Tav. C – Istituzioni per la tutela della natura

Scala 1.300.000

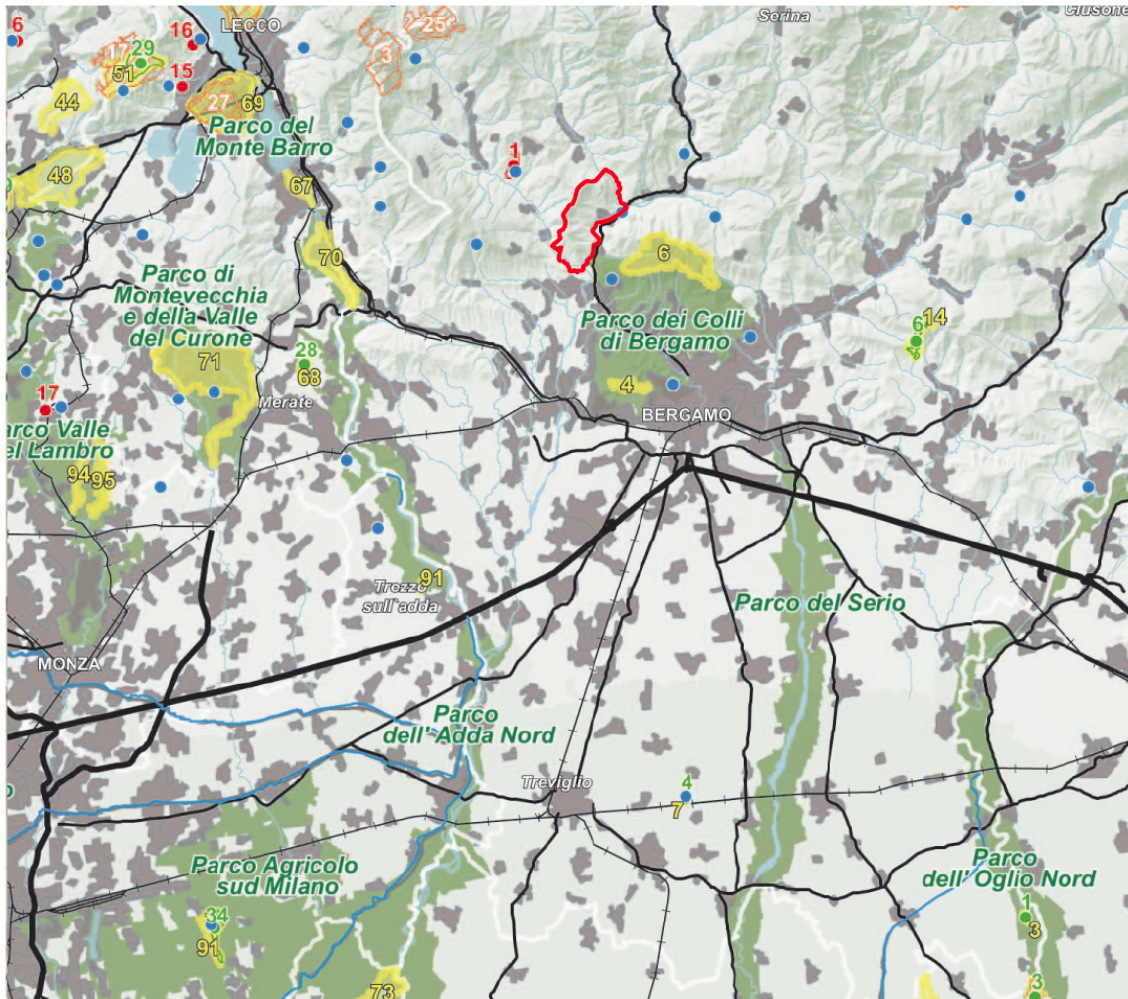
L'estratto di seguito riportato raffigura alla grande scala gli ambiti regionali sottoposti a tutela istituita, per i quali risultano vigenti o sono in corso di definizione adeguati strumenti legislativi ed urbanistici di tutela e salvaguardia.

Sono inoltre riportati i Siti di importanza comunitaria e nazionale (SIC), proposti per il progetto Bioltaly, contraddistinti da numerazione di cui ai Repertori riportati nel Vol.2 del PTPR – Piano del Paesaggio Lombardo.

Sostanzialmente gli ambiti rappresentati riportano il quadro complessivo di riferimento per la pianificazione sovracomunale a contenuto paesistico, rimarcando altresì la tendenza a confinare le risorse naturali e la qualità ambientale, nelle isole a parco, laddove il resto del territorio presenta livelli di qualità ambientale bassi o molto bassi.

L'area oggetto della presente analisi è relativa al Comune di Ubiale Clanezzo e non risulta interessata da ambiti istituiti a parco.

ESTRATTO TAV. C PTPR -
 Istituzioni per la tutela della natura



scala 1:300.000

Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Estratto Tav. D – quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e operatività immediata. Scala 1:300.000

L'estratto di seguito riportato raffigura, alla grande scala, il quadro di riferimento degli strumenti urbanistici sovracomunali vigenti in materia di tutela delle risorse naturali ancora presenti. Nello specifico l'elaborato del PTPR rappresenta le aree di particolare interesse paesistico ambientale all'interno delle quali ricadono i seguenti ambiti così suddivisi:

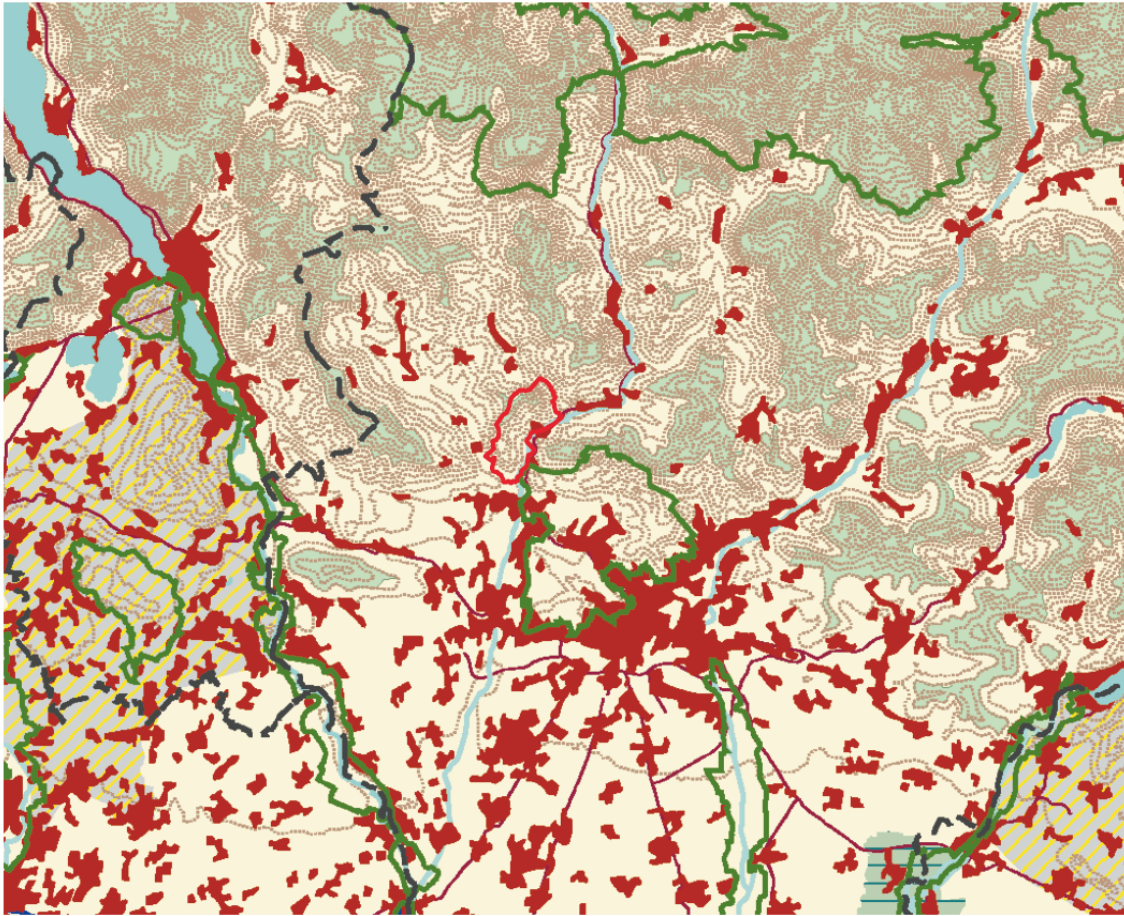
- Ambiti di specifico valore storico ambientale
- Ambiti di contiguità ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
- Ambiti di elevata naturalità
















In particolare il PTPR all'art. 17 delle NTA detta particolari disposizioni per la tutela, la salvaguardia, e la valorizzazione degli ambiti di elevata naturalità di cui alla DGR 3859/1985.

L'area oggetto della presente analisi è relativa al Comune di Ubiale Clanezzo e risulta in parte interessata da ambiti di elevata naturalità nella porzione di territorio che confina con il Comune di Capizzone e dove si riscontra la presenza del Monte Ubione.

ESTRATTO TAV. D PTPR -

Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e operatività immediata



-  Confini regionali
-  Confini provinciali
-  Parchi regionali approvati e istituiti
-  Parco nazionale dello Stelvio
-  Laghi
-  Ambiti urbanizzati
-  Canali
-  Fiumi
-  Strade statali
-  Curve di livello
-  Golena della Sesia e del Po
-  Ambiti di criticita'
- Aree di particolare interesse ambientale-paesistico**
-  Ambiti di specifico valore storico ambientale
-  Ambiti di contiguita' ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
-  Ambiti di elevata naturalita'

Estratto Tav. E – viabilità di rilevanza paesaggistica.

Scala 1:300.000

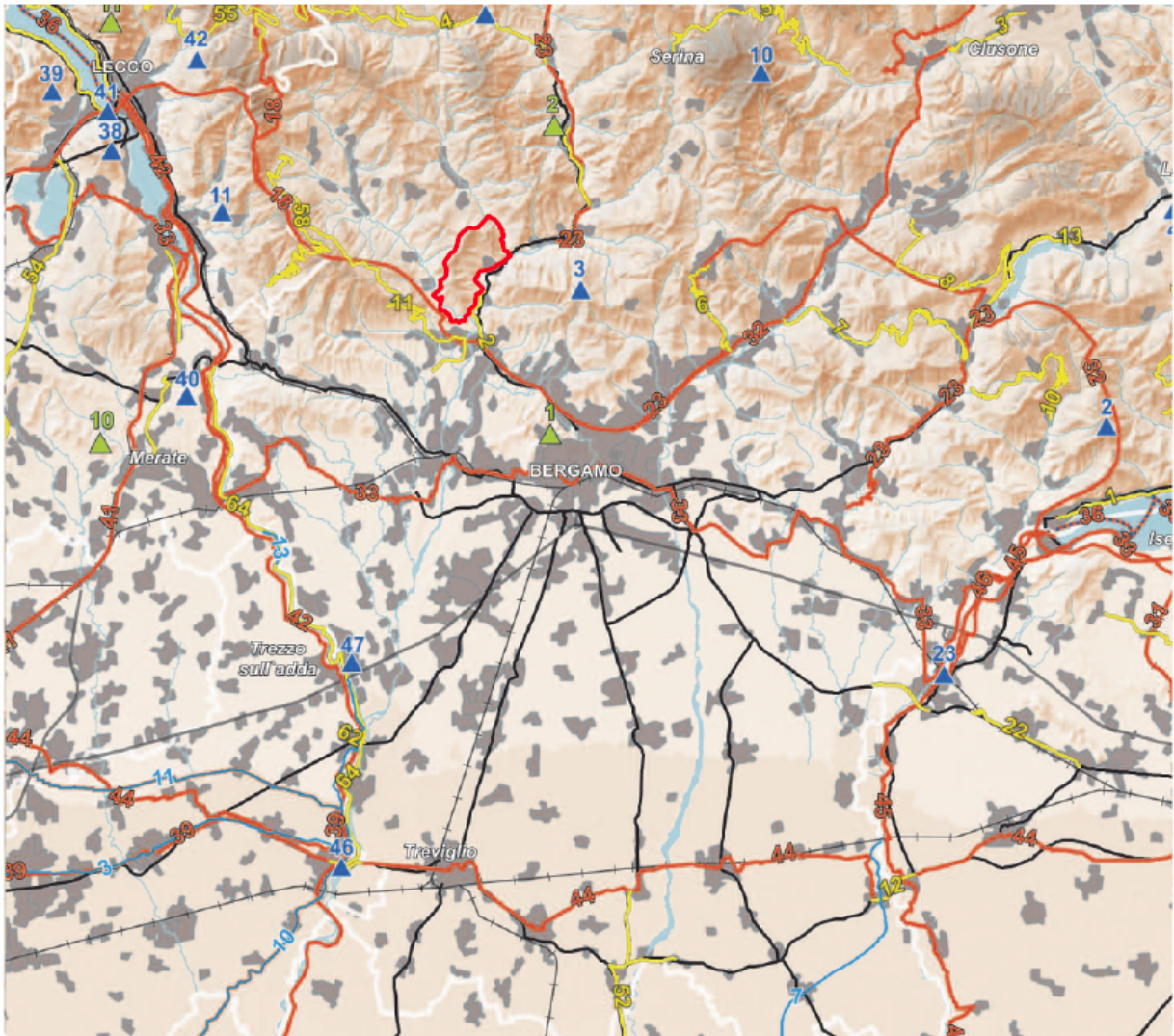
L'estratto di seguito riportato raffigura alla grande scala il quadro di riferimento della viabilità di interesse paesistico analizzata dal PTPR – Piano del Paesaggio Lombardo. Il riconoscimento della viabilità di interesse storico ambientale e paesistico, è finalizzato a particolari condizioni di tutela.

In particolare l'art. 20 delle NTA dispone la necessità di riconoscere e tutelare la viabilità storica e di interesse paesistico, a partire da quella censita e rappresentata dal PTPR negli elaborati di Piano, in quanto valori meritevoli di tutela e salvaguardia delle specifiche identità socio-culturali territoriali dei luoghi.

La rete dei tracciati panoramici individuata nella tavola E del PTPR riporta inoltre una numerazione di cui ai Repertori allegati al Vol. 2 del PTPR.

L'area oggetto della presente analisi è relativa al Comune di Ubiale Clanezzo e risulta interessata da tracciati stradali di riferimento, privi di particolari connotazioni paesistiche; sul territorio dei Comuni confinanti, sono invece individuabili strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici.

**ESTRATTO TAV. E PTPR -
 Viabilità di rilevanza paesaggistica**



scala 1:300.000

Legenda

	Confini provinciali		Visuali sensibili
	Confini regionali		Tracciati stradali di riferimento
	Strade panoramiche		Bacini idrografici interni
	Linee di navigazione		Ferrovie
	Tracciati guida paesaggistici		Ambiti urbanizzati
	Belvedere		Idrografia superficiale
			Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

*Estratto Tav. E1 – Suolo e Acque, Elementi di pericolosità e di criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio
Scala 1:25.000*

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento provinciale relativo alle pericolosità ed alle criticità del suolo e delle acque, approntato dagli studi di settore a supporto del PTCP, da considerare nei casi di interventi di trasformazione del territorio, per verificarne la compatibilità con i caratteri del suolo e delle acque.

In particolare l'estratto allegato è riferito al Comune di Ubiale Clanezzo; la compatibilità degli interventi è condizionata soprattutto dalle particolari condizioni geomorfologiche del territorio.

Le situazioni di maggiore pericolosità localizzate sul territorio, in particolare, sono le seguenti:

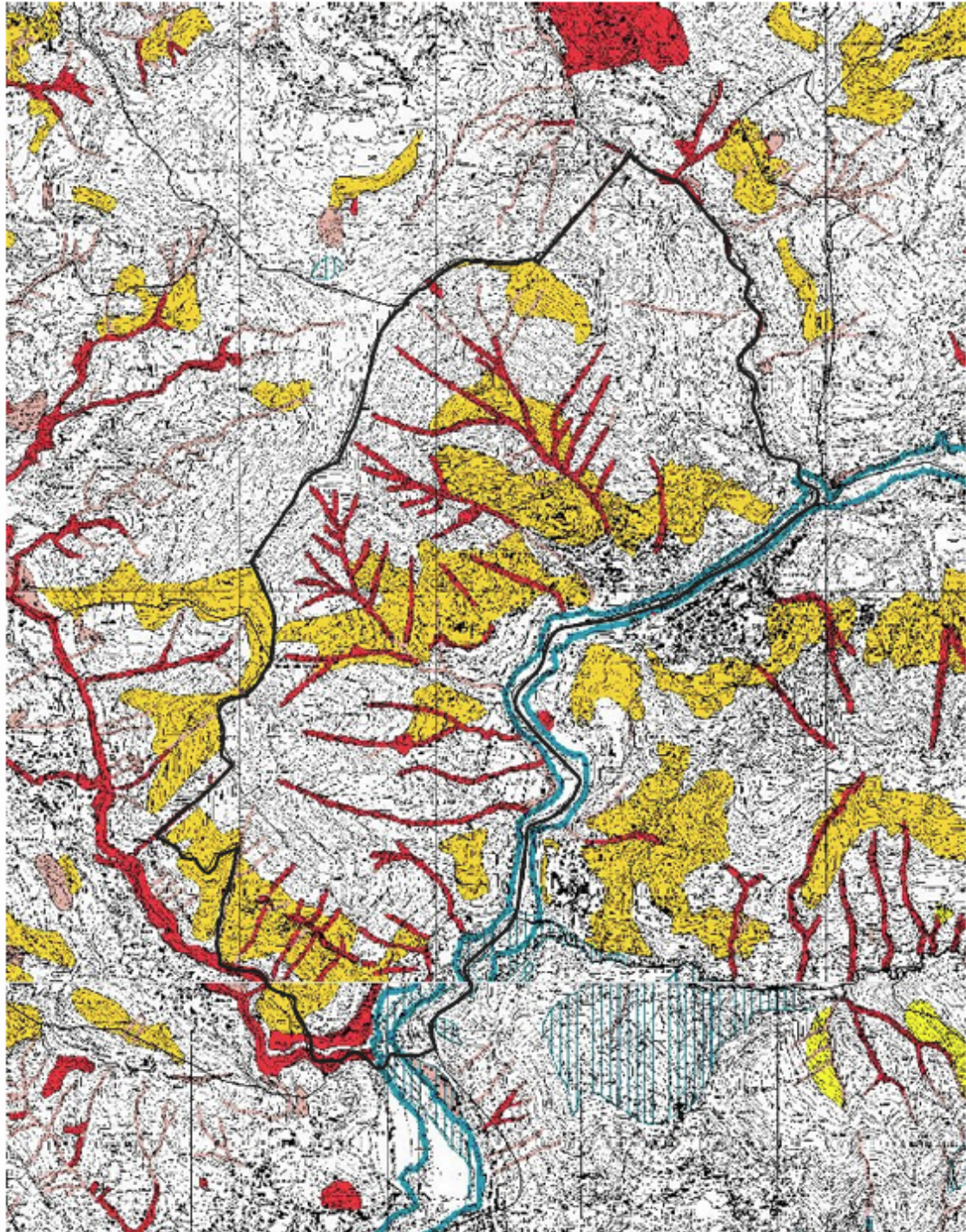
- aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico;
- aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previ approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni;
- parte del territorio comunale ad ovest lungo il corso del fiume Brembo, risulta infine interessato dalla delimitazione delle fasce fluviali A e B del P.A.I., di cui la porzione meridionale risulta ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee.

E' opportuno infine ricordare che, coerentemente con quanto previsto all'art.42 delle NdA del PTCP, le aree prive di campitura sono soggette alle analisi previste dai PRG comunali attraverso gli studi geologici redatti ai sensi della normativa vigente.

E1 PTCP - SUOLO E ACQUE

TAV.1 "ELEMENTI DI PERICOLOSITA' E CRITICITA',
COMPATIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO"

scala 1:25000



LEGENDA



Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.1 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree verdi)



Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.2 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree rosse)



Delimitazione delle fasce fluviali individuate nelle Tavole del P.A.I. (ex P.S.F.F.) e nelle successive modifiche e integrazioni.
Il perimetro comprende le fasce A e B



Aree valanghive che gravano su strutture/infrastrutture (centri abitati, strade, beni s.l.). Per i restanti ambiti montani si rimanda alla carta di localizzazione probabile delle valanghe pubblicata dalla Regione Lombardia



Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni) (art. 43)



Aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilita' degli interventi di trasformazione territoriale e' condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto.
Ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche o idrogeologiche richiedono verifica delle condizioni al contorno e specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia e di nuova costruzione (art. 43)



Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previ approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni (art. 43)



Aree di possibile fragilita' nelle quali gli interventi sono ammessi solo previa verifiche di tipo geotecnico (art. 43)



Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono essere assoggettati a puntuale verifica di compatibilita' geologica ed idraulica (art. 44)



Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono mantenere come soglia minimale le condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)



Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono garantire il mantenimento delle condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)



Limite superiore delle aree interessate da fontanili per i quali si dovra' verificare e garantire l'equilibrio idraulico e naturalistico (art. 44)



Aree ad elevata vulnerabilita' per le risorse idriche sotterranee (art. 37)



Confine comunale

Estratto Tav. E2.1 – Paesaggio e ambiente, Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
Scala 1:75.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta il territorio provinciale analizzato secondo ambiti territoriali complessi sia per caratteri morfologici sia per le modalità di uso del suolo.

Ai sensi dell'art. 6 del PTPR, in presenza di strumenti a specifica valenza paesistica di maggiore definizione, tali definiscono la disciplina paesistica del territorio ivi considerato. Il PTCP pertanto ha operato un riesame delle informazioni fornite dalla Tav. A del PTPR a tal proposito, fornendo una lettura a scala provinciale certamente più precisa e puntuale sulla base delle peculiarità territoriali provinciali.

Le distinzioni rappresentate riguardano ambiti geografici letti alla grande scala regionale, unità tipologiche di paesaggio che riprendono l'appartenenza a fasce geografiche altitudinali comunemente considerate, e tipi di paesaggi definiti in base a connotazioni generali circa i prevalenti caratteri geografico morfologici.

L'area oggetto di analisi, in particolare, risulta compresa nell'ambito geografico V - Valli Bergamasche, all'interno dell'unità tipologica di paesaggio relativa alla Fascia prealpina, e appartenente alla categoria dei paesaggi delle valli prealpine (sezioni intermedie), e solo in minima parte (porzione meridionale del territorio comunale, a confine con il Comune di Almenno San Salvatore) risulta compreso all'interno dell'unità tipologica di paesaggio relativa alla Fascia collinare, e appartenente alla categoria dei paesaggi delle colline pedemontane e degli sbocchi vallivi.

Ad integrazione dell'apparato descrittivo del territorio per fasce tipologiche di paesaggio, nell'ambito dello studio di settore relativo alla valenza paesistica del PTCP, si è proceduto a suddividere il territorio provinciale in sotto-ambiti corrispondenti a contesti significativi sotto l'aspetto paesistico, denominati "unità di paesaggio".

Il Comune di Ubiale Clanezzo, in particolare, appartiene all'unità "Valle Brembana Inferiore: dalla Goggia al Canto Alto". L'unità ambientale, come già detto, appartiene ai paesaggi della montagna e delle valli di fascia prealpina, e spazia dalla Goggia attraverso il Monte Zucco, la conca di Zogno, fino al territorio del Canto Alto. Nella porzione inferiore l'unità è caratterizzata dalla presenza del fiume Brembo compreso tra l'affluenza del Torrente Brembilla e quella dell' Imagna. La vallata risulta fortemente incisa dai corsi d'acqua con tracciato sinuoso. Gli insediamenti risultano collocati sui pianori in quota. Emergono peraltro fenomeni di degrado visivo ed ambientale legati alle infrastrutture stradali, alla regimazione delle acque, alle escavazioni ed alle discariche, e ad insediamenti turbativi di carattere produttivo.

La morfologia particolare della zona ha fortemente condizionato l'insediamento umano. Le connotazioni tradizionali del tratto del fiume Brembo sono andate disperdendosi specie a causa dell'intervento infrastrutturale della Statale Brembana che ha cancellato irrimediabilmente l'immagine dei caratteristici "ponti di Sedrina". Anche l'edificazione residenziale e produttiva, sull'orlo della scarpata fluviale, contribuisce a rendere sempre più problematica la conservazione dell'ambiente originario del Brembo, che costituisce elemento di estremo interesse sotto il profilo morfologico e paesistico. Le

situazioni che sono fonte di principale impatto negativo sotto il profilo paesistico ed ambientale, sono legate agli ambiti delle cave di pietra di Sedrina sul versante zognese e della cava sul torrente Brembilla che ha squarciato le pendici meridionali del Monte Ubione e sta approssimandosi al crinale del versante verso Ubiale con il grave rischio di compromissione anche di quell'ambito.

Altro aspetto negativo è costituito dai viadotti nell'alveo del fiume e dall'impatto dell'insediamento estrattivo e di produzione di calce a valle di Sedrina.

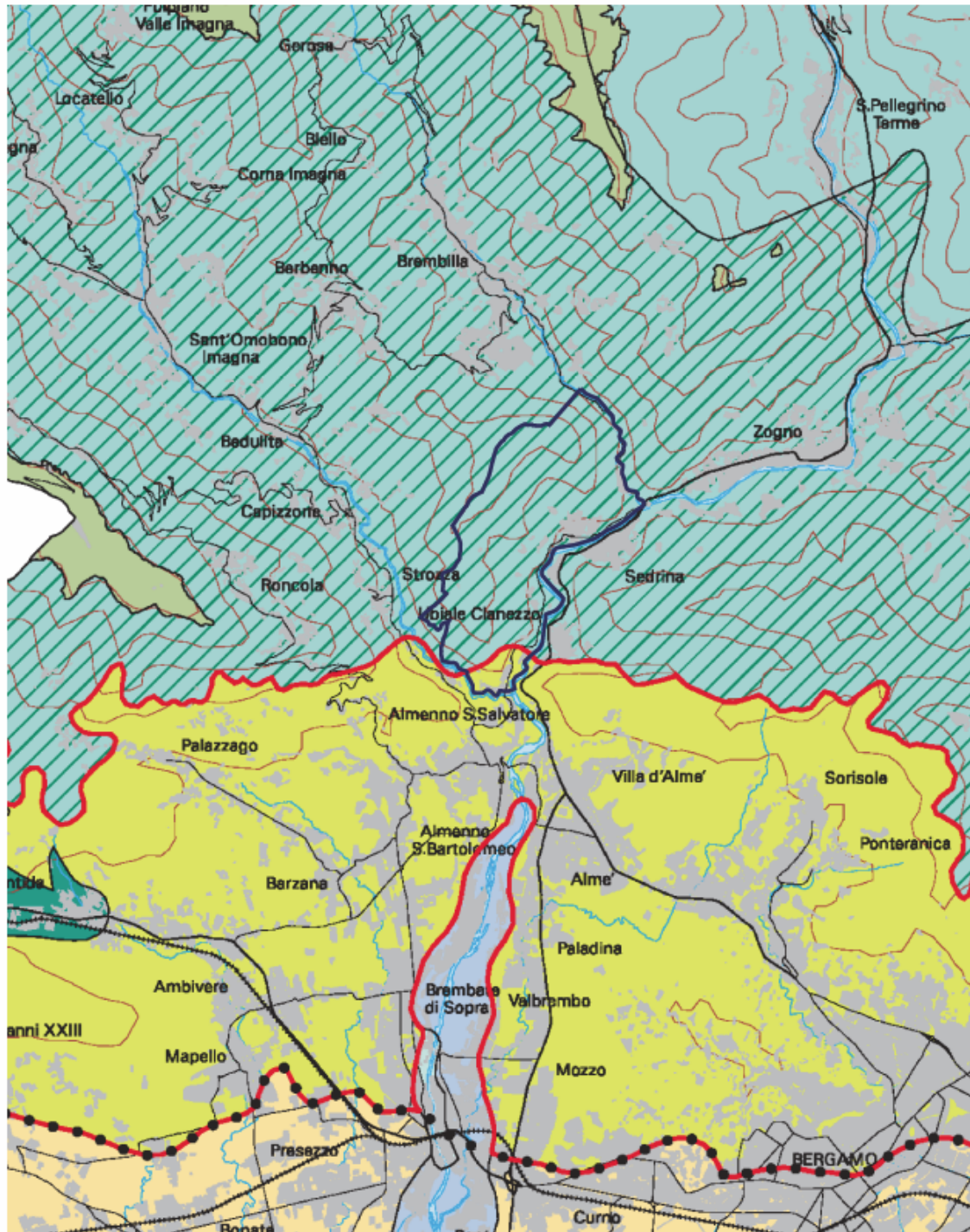
Le valenze naturalistiche sono riassunte dai versanti boscati in prevalenza a latifoglie con interposte aree prative e pianori a prato pascolo, interessanti sotto il profilo paesistico, sul versante occidentale della zona.

A partire da queste preliminari valutazioni paesistiche, il territorio comunale dovrà essere preso in esame per quanto riguarda le componenti della rilevanza paesistica ed essere opportunamente valutato in sede di modalità di tutela o trasformazione dello stesso.


E2 PTCP - PAESAGGIO E AMBIENTE

TAV.2.1 "AMBITI GEOGRAFICI E UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO"

SCALA 1: 75.000



LEGENDA

• • •	Ambiti geografici V - Valli bergamasche S - Sebino bergamasco P - Pianura bergamasca
—	Unità tipologiche di paesaggio 1 - Fascia alpina 2 - Fascia prealpina 3 - Fascia collinare 4 - Fascia dell'alta pianura 5 - Fascia della bassa pianura
	Paesaggi delle energie di rilievo e delle testate vallive
	Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine
	Paesaggi delle valli prealpine (sezioni interne)
	Paesaggi delle valli prealpine (sezioni intermedie)
	Paesaggi dei laghi insubrici
	Paesaggi delle colline pedemontane e degli sbocchi vallivi
	Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
	Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
	Paesaggi della pianura cerealicola e delle aree dei fontanili
	Confine comunale

Estratto Tav. E2.2 – Paesaggio e ambiente, Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio Scala 1:25.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento progettuale, approntato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e riferito all'aspetto del paesaggio ed alle modalità di tutela riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio.

L'elaborato riporta, infatti, le categorie ambientali appartenenti al paesaggio bergamasco, come emerso dallo studio di settore predisposto per la Valenza Paesistica del PTCP.

Il Comune di Ubiale Clanezzo, in particolare, è collocato nel tratto inferiore della valle Brembana, caratterizzata dalla presenza del fiume Brembo nel tratto compreso tra l'affluenza del Torrente Brembilla e quella dell'Imagna. La vallata risulta fortemente incisa dai corsi d'acqua con tracciato sinuoso, e gli insediamenti risultano collocati sui tratti meno acclivi dei terrazzi fluviali.

Gli insediamenti presenti risultano circoscritti entro le aree urbanizzate, mentre il paesaggio ad essi circostante ha connotazioni agrarie e delle aree coltivate, con particolare riferimento al "paesaggio montano antropizzato e debolmente antropizzato e con insediamenti sparsi" di cui all'art. 58 delle NdA del PTCP.

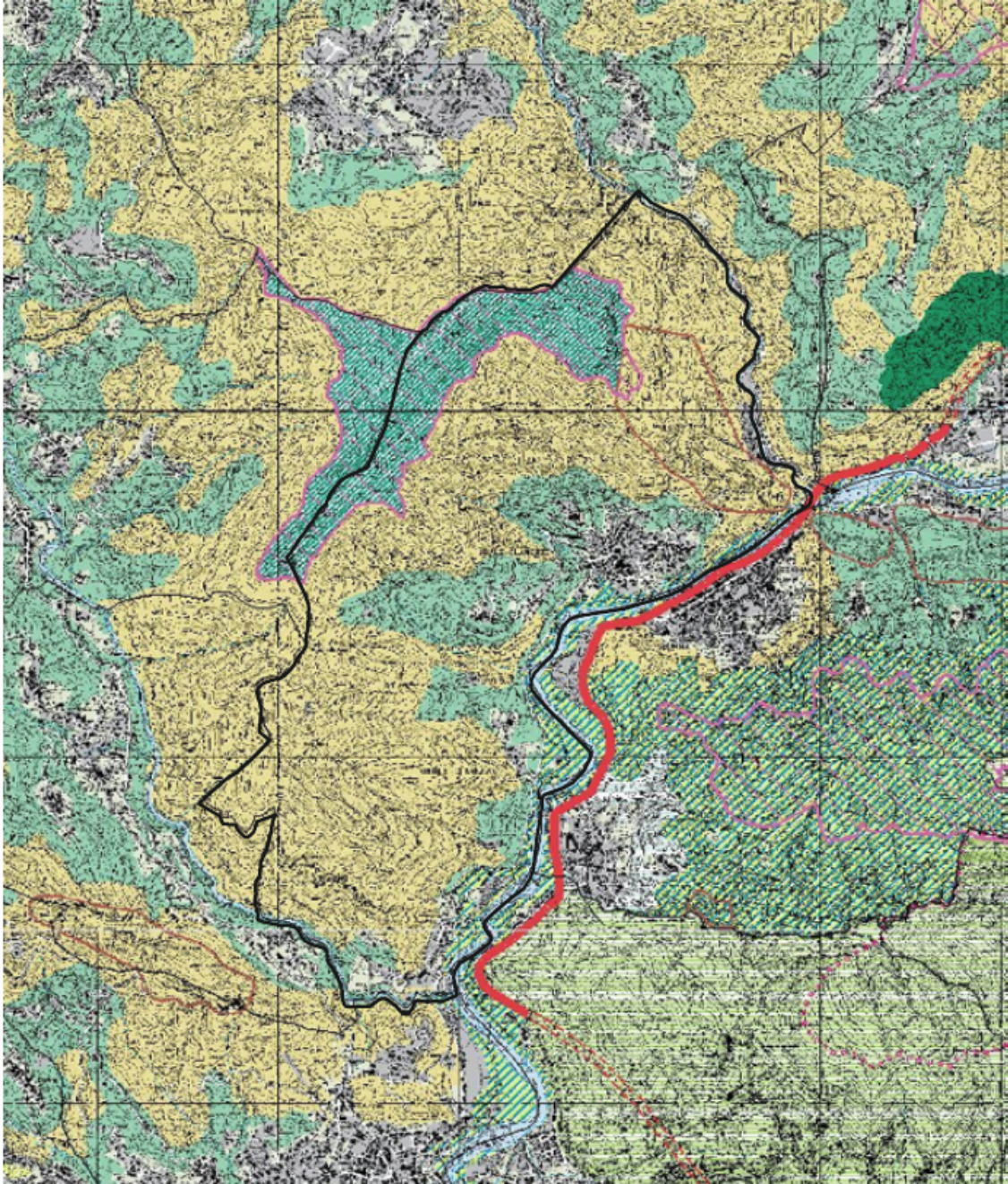
Per quanto riguarda l'organizzazione dei sistemi paesistico-ambientali, una modesta porzione di territorio comunale corrispondente al Monte Ubione risulta indicativamente vocata alla valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica, di cui all' art. 66 delle NdA del PTCP. Lo stesso ambito del Monte Ubione è individuato come un'area di elevata naturalità di cui all'art. 17 del P.T.P.R. di cui all'art. 53 delle NdA del PTCP.

Le sponde del fiume Brembo risultano individuate come ambiti di opportuna istituzione di PLIS. Si tratta di un ambito di particolare significato naturalistico ambientale e paesistico di interesse sovracomunale il cui fine dovrebbe essere indirizzato a garantire una maggiore valorizzazione del patrimonio naturale e paesistico. Infine alcuni dei fenomeni di degrado visivo presenti sul territorio sono riconducibili agli ambiti soggetti a Piano Cave vigente di cui all'art. 70 delle NdA del PTCP.

E2 PTCP - PAESAGGIO E AMBIENTE

TAV. 2.2 "TUTELA, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA DEL TERRITORIO"

SCALA 1:25000



Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

LEGENDA

	AREE URBANIZZATE	AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE	
PAESAGGIO DELLA NATURALITA'			Parco dei Colli di Bergamo
	Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (1)		Aree dei Parchi fluviali
	Sistema delle aree culminanti (art. 55)		Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche
	Zone umide e laghi d'alta quota (art. 55)		Perimetro delle riserve naturali
	Pascoli d'alta quota (art. 56)		Perimetro dei monumenti naturali
	Versanti boscati (art. 57)		Perimetro delle aree di rilevanza ambientale
	Laghi e corsi d'acqua		Perimetro dei P.L.I.S. esistenti
PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE			Perimetro proposte S.I.C. (art. 52)
	Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)		Aree di elevata naturalita' di cui all'art. 17 del P.T.P.R. (art. 53)
	Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)		Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)
	Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)		Confine comunale
	Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60)		
	Aree di colture agrarie con modeste connotazioni (art. 61)		
AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI			
	Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art. 62)		
	Aree agricole con finalita' di protezione e conservazione (art. 65)		
	Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)		
AMBITI DI ORGANIZZAZIONE DI SISTEMI PAESISTICO/AMBIENTALI			
	Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica (art. 68)		
	Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)		
	Percorsi di fruizione paesistica (art. 70)		

Estratto Tav. E3 – Infrastrutture per la mobilità “Quadro integrato delle reti e dei sistemi” Scala 1:25.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento progettuale, approntato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, riferito al sistema della mobilità prevista a scala provinciale.

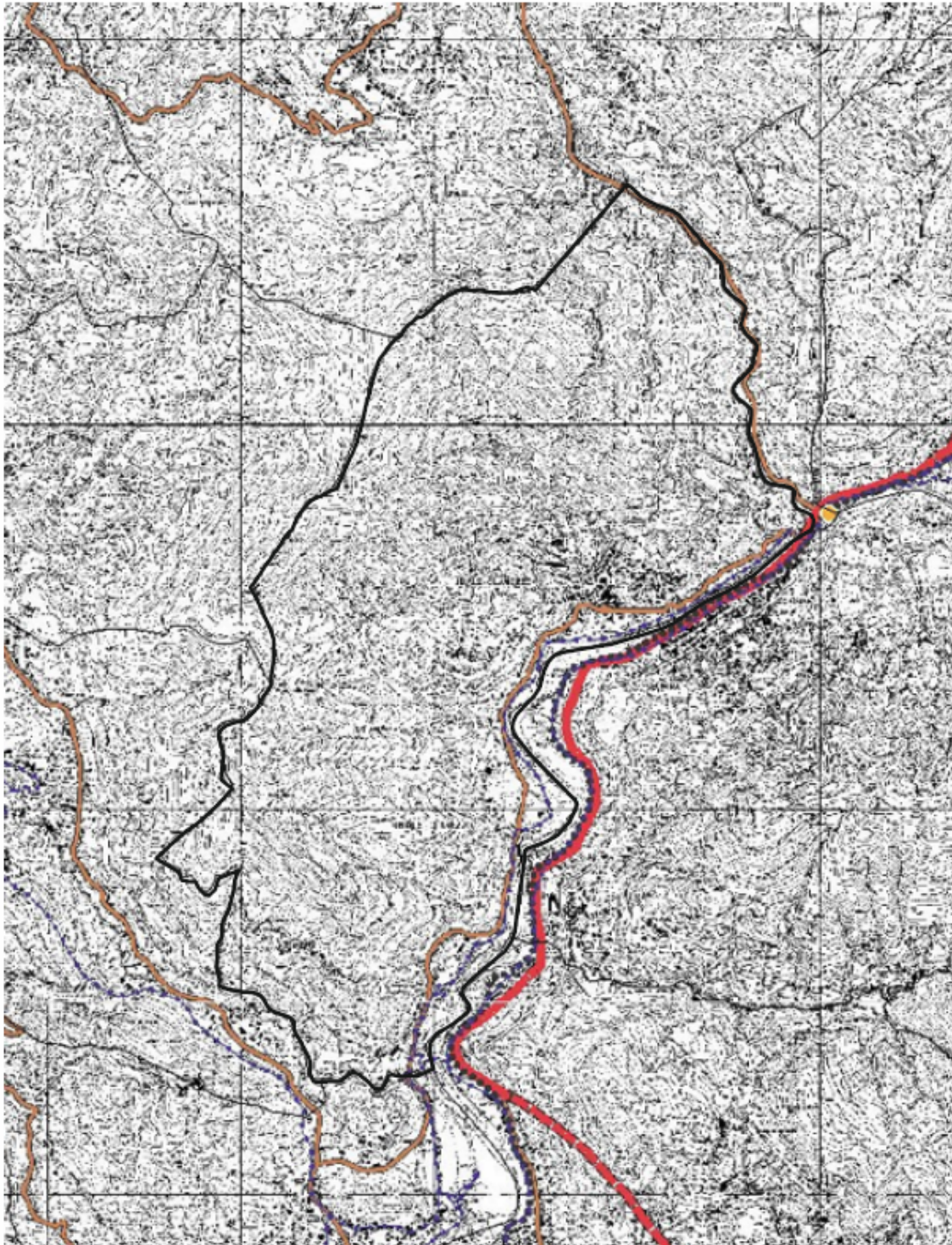
L'elaborato rappresenta in sintesi le scelte complessivamente avanzate dal progetto di PTCP in merito al sistema della mobilità, che rivestono carattere prescrittivo e vincolante ai fini delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici locali.

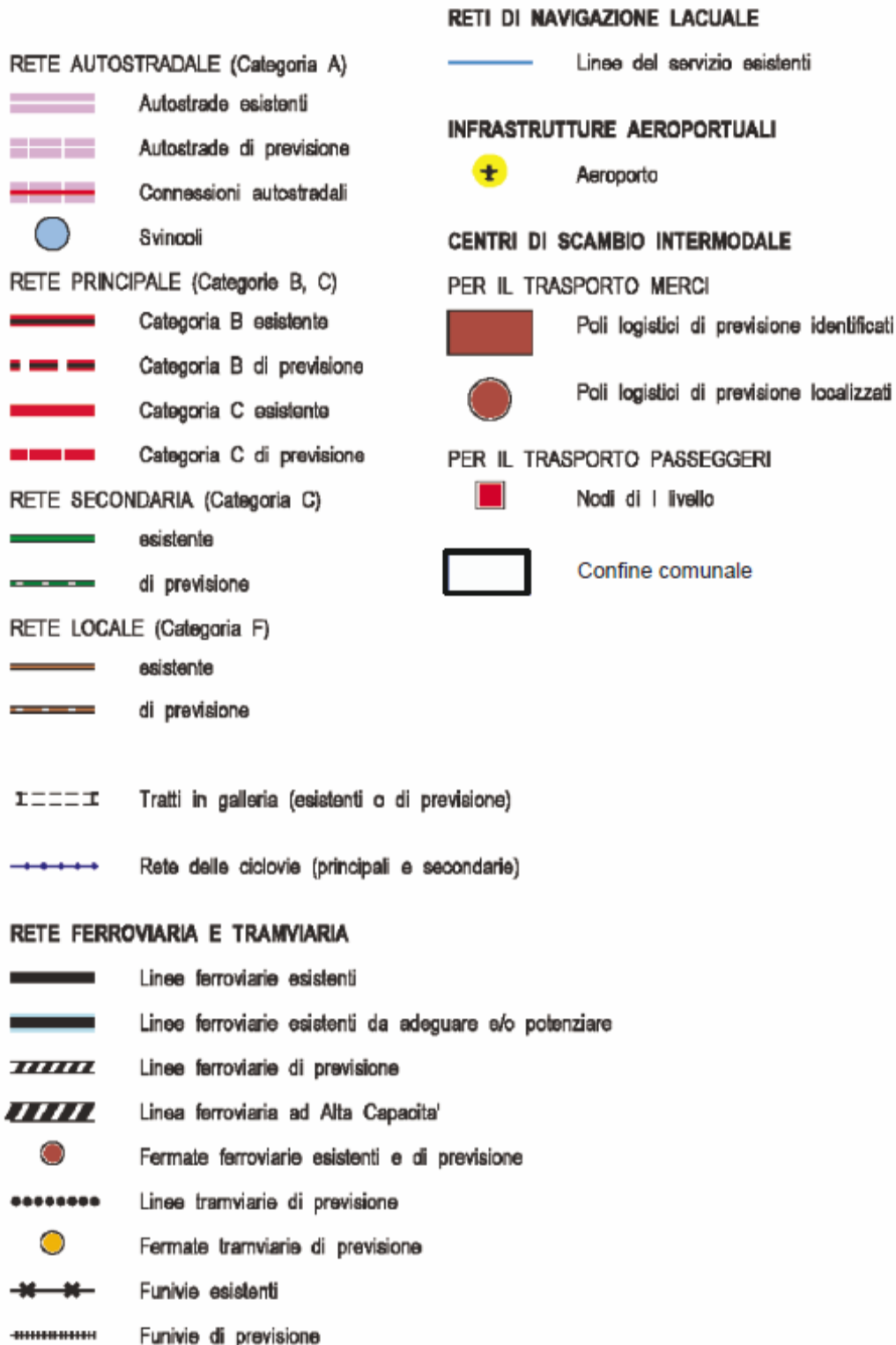
Il tema della mobilità di interesse sovracomunale, confluisce nell'elaborato del PTCP relativo al Quadro strutturale.

L'estratto di seguito allegato, visualizza la viabilità provinciale esistente e prevista che interessa il Comune di Ubiale Clanezzo, e che si riassume in un tracciato locale esistente di categoria F, e nella rete delle ciclovie (principali e secondarie).

E3 PTCP - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
TAV. 3 "QUADRO INTEGRATO DELLE RETI E DEI SISTEMI"

SCALA 1:25.000





Estratto Tav. E4 – Paesaggio e ambiente “Organizzazione del territorio e sistemi insediativi – Quadro strutturale” Scala 1:25.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento strutturale, approntato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'elaborato rappresenta in sintesi le scelte complessivamente avanzate dal progetto di PTCP in merito ai sistemi insediativi, al sistema della mobilità ed al sistema del paesaggio inteso come sintesi di valenze naturali e culturali tipiche delle identità dei luoghi.

L'area oggetto di analisi, in particolare, è relativa al Comune di Ubiale Clanezzo. Il territorio in esame è suddiviso in ambiti connotati per l'appartenenza a sistemi che strutturano le principali funzioni urbane e ambientali individuate dal PTCP. In particolare il sistema degli insediamenti localizza i centri storici sulla base delle permanenze edificate di cui alla cartografia IGM del 1931; prevede ambiti definiti dalla pianificazione vigente ed ambiti di primo riferimento per la pianificazione locale.

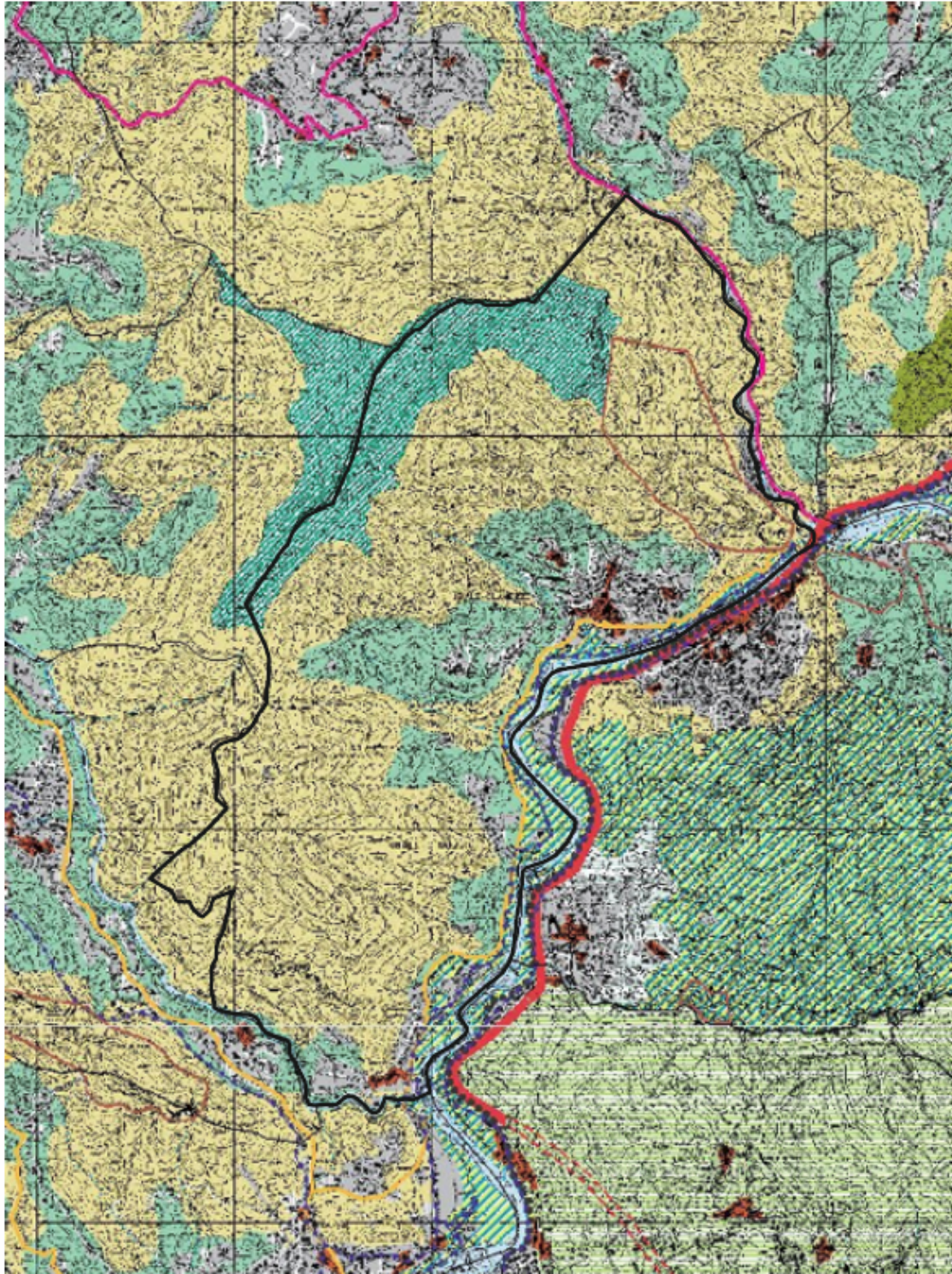
Il sistema della mobilità localizza poi, il quadro dei collegamenti primari di interesse sovralocale che interessano anche il Comune stesso, e oltre ai tracciati primari esistenti, si rileva all'interno del Comune la rete delle ciclovie.

Il sistema del verde altresì ne definisce le connotazioni ambientali, e risulta connotato da:

- un contesto di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54 NdA del PTCP);
- un paesaggio montano debolmente antropizzato e/o con insediamenti sparsi, normato dall'art. 58 delle NdA;
- ambiti di opportuna istituzione di PLIS, normati dall'art. 71.

E4 PTCP - ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO E SISTEMI INSEDIATIVI
TAV. 4 "QUADRO STRUTTURALE"

SCALA 1:25000


















LEGENDA



SISTEMI INSEDIATIVI

-  Centri storici
-  Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)
-  Ambiti di primo riferimento per la pianificazione locale
-  Insediamenti produttivi di espansione
-  Insediamenti produttivi di completamento e/o riqualificazione
-  Aree per attrezzature e servizi di interesse provinciale (escluse le localizzazioni da individuarsi nel Piano di Settore)
-  Centri intermodali primari

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

-  Autostrade esistenti
-  Autostrade di previsione
-  Connessioni autostradali aperte al traffico locale di previsione
-  Strade primarie esistenti
-  Strade primarie di previsione
-  Viabilità intercentro esistente
-  Viabilità intercentro di previsione
-  Viabilità intervalliva esistente
-  Viabilità intervalliva di previsione
-  Trattati viari in galleria
-  Svincoli autostradali
-  Linee ferroviarie esistenti
-  Linee ferroviarie di previsione
-  Linea ferroviaria ad Alta Capacità
-  Linee tramviarie di previsione
-  Funivie esistenti
-  Funivie di previsione
-  Rete delle ciclovie






ATTREZZATURE AEROPORTUALI

-  Aeroporti e eliporti
-  Limiti delle servitù aeroportuali ex L.58/63

SISTEMA DEL VERDE

-  Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico
-  Versanti boscati
-  Aree montane di alta quota
-  Ambiti di valorizzazione e riqualificazione paesistica e di connessione di sistemi di aree verdi e di ambiti fluviali
-  Aree agricole con finalità di protezione e conservazione
-  Paesaggio montano debolmente antropizzato
-  Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi
-  Versanti delle zone collinari e pedemontane
-  Aree finalizzate precipuamente all'attività agricola
-  Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S.
-  Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica
-  Laghi e corsi d'acqua

AREE DEI PARCHI REGIONALI

-  Parco dei Colli di Bergamo
-  Aree dei Parchi fluviali
-  Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche
-  Perimetro ambiti soggetti dal Piano Cave vigente
-  Perimetro della zona critica di Bergamo per la qualità dell'aria

-  **CONFINE COMUNALE**

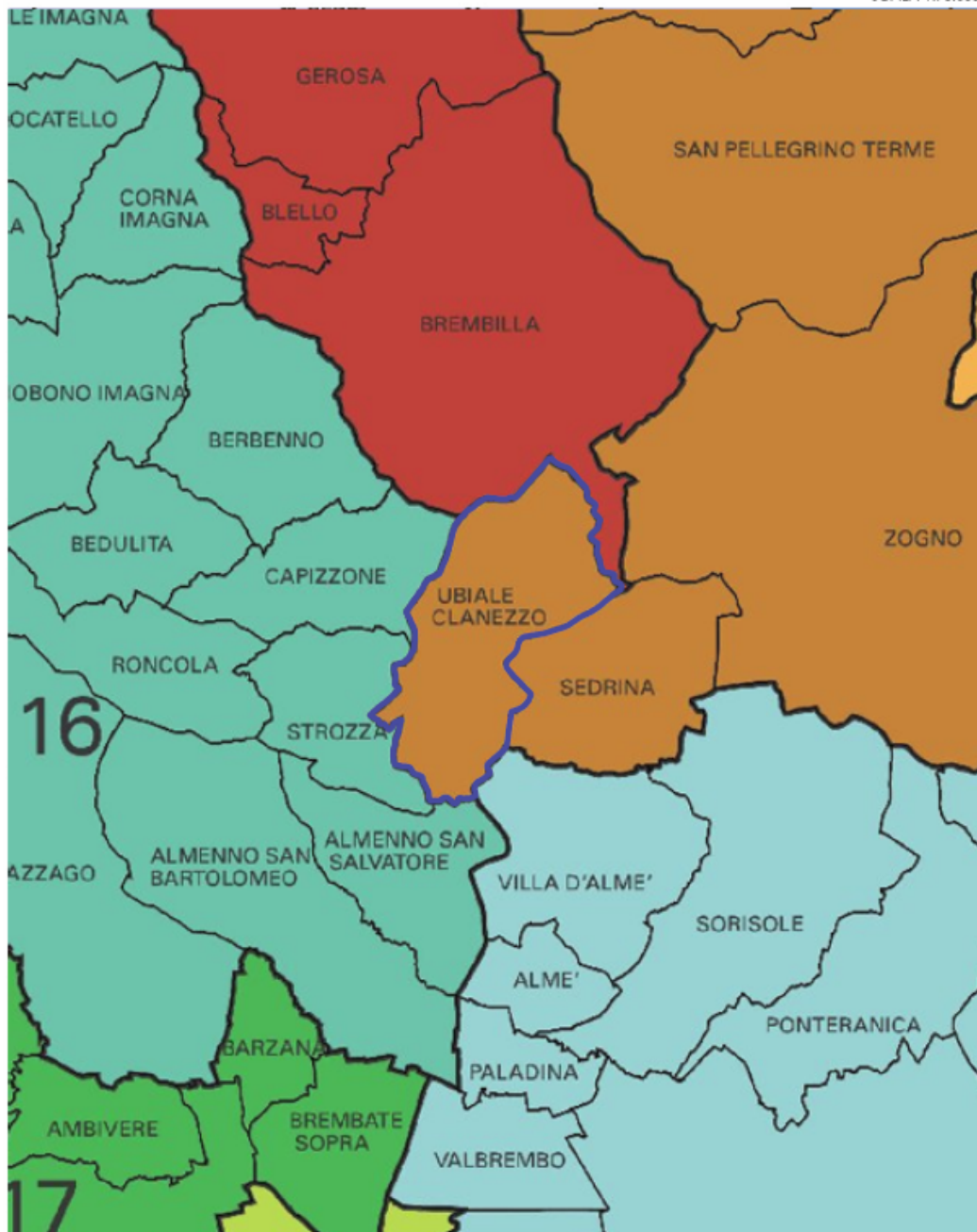
Estratto Tav. E5.1 – Allegati “Perimetrazione degli ambiti territoriali” Scala 1:75.000

Ai fini della disciplina del PTCP ed in particolare in rapporto ai caratteri peculiari delle specifiche parti del territorio provinciale, a situazioni di affinità dei caratteri culturali e di omogeneità delle problematiche socio-economiche, il territorio provinciale viene suddiviso in ambiti che si configurano come aree urbanistiche sovracomunali e raggruppano i territori di più comuni.

Il Comune di Ubiale Clanezzo, in particolare, appartiene all’unità n. 4 insieme ai comuni di: Camerata Cornello, Dossena, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino Terme, Sedrina, Zogno.

E5 PTCP - ALLEGATI
TAV. 5.1 “PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI”

SCALA 1:75.000



 Confine Comunale

Estratto Tav. E5.2 – Allegati “Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) – Piano Stralcio di
Assetto Idrogeologico (P.A.I.)” Scala 1:75.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento vincolistico vigente in materia di vincolo idrogeologico e di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.

Il Comune di Ubiale Clanezzo in particolare, risulta interessato, ad esclusione delle parti urbanizzate del centro abitato e dei principali nuclei sparsi, dal vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/23, dalle fasce del PAI lungo il corso del fiume Brembo che delimita il confine comunale sud orientale.

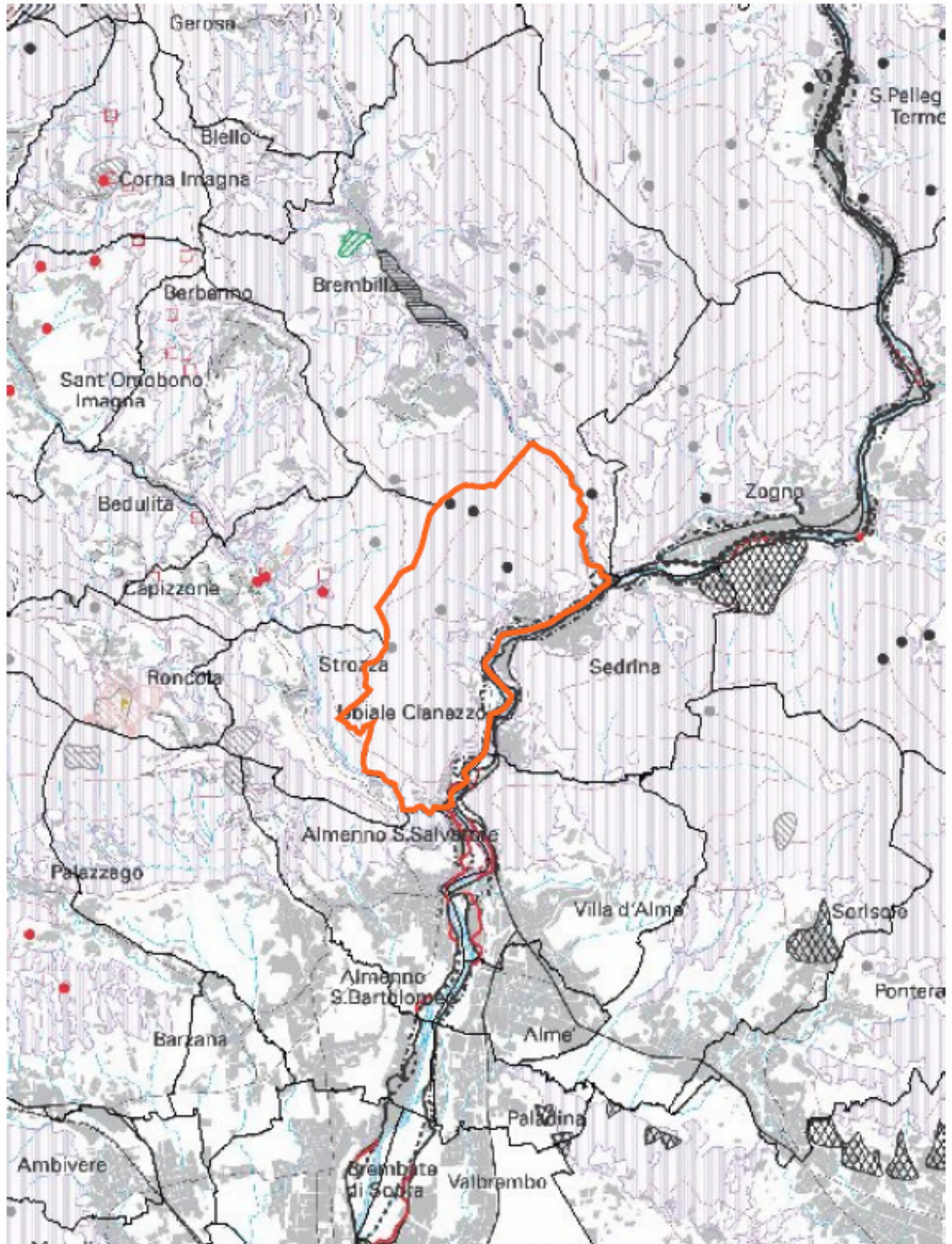
Rispetto alle aree comunali in dissesto, le delimitazioni del PAI individuano rispettivamente tre aree di frana attiva e due di frana quiescente non perimetrate.

E5 PTC - ALLEGATI

TAV.5.2 "VINCOLO IDROGEOLOGICO [R.D. 3267/23]

PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO [P.A.I.]

SCALA 1:75.000



 CONFINE COMUNALE

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

LEGENDA














VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. 3287/23)














 Territorio sottoposto al vincolo ai sensi dell'art.1 R.D. 3267 del 30/12/1923

Fonte dei dati: Mappe catastali in scala 1:10.000 acquisite presso ex S.P.A.F.A. di Bergamo
Aggiornamento: 1994

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

NOTA: Per la lettura di maggior dettaglio si rinvia alle tavole originali del P.A.I.

DELIMITAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO			
FRANE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Area a rischio idrogeologico molto elevato
Area di frana attiva (Fa)			
Area di frana quiescente (Fq)			
Area di frana stabilizzata (Fs)			
Area di frana attiva non perimetrata (Fa)	•	•	•
Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)	◦	◦	
Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)	◻	◻	
ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Area a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata (Eo)			
Area a pericolosità elevata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata (Em)			
Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Eo)	•••••	•••••	•••••
Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)		•••••	
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)	•••••	•••••	

TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI			
	A. Delimitazioni PAI	B. Modifiche o integrazioni	C. Area a rischio idrogeologico molto elevato
Area di conoide attivo non protetta (Ca)			
Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)			
Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cr)			
VALANGHE			
	A. Delimitazioni PAI	B. Modifiche o integrazioni	C. Area a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata o elevata (Ve)			
Area a pericolosità media o moderata (Vm)			
Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Ve)	•••••	•••••	
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)	•••••	•••••	
Area perimetrata per applicazione salvaguardia (Art.9 Norme PAI)			

DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI RELATIVE AL 'PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO'		
	Delimitazione del Progetto PAI	Modifiche e integrazioni
Limite tra la Fascia A e la Fascia B	••••••••	••••••••
Limite tra la Fascia B e la Fascia C	————	————
Limite esterno della Fascia C	••••••••	••••••••
Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C	••••••••	••••••••

Fonte dei dati: Autorità di Bacino del Fiume Po
Aggiornamento: 2001

Estratto Tav. E5.3 – Allegati “Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai sensi della D.Lgs
490/99” Scala 1:75.000

L’estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento vincolistico attualmente vigente sul territorio, ai sensi del testo unico di legge D.Lgs n. 490/99.

L’elaborato contiene in sintesi le categorie dei beni culturali e dei beni paesistici e ambientali soggette a controllo e tutela da parte degli enti locali in base al principio di subdelega.

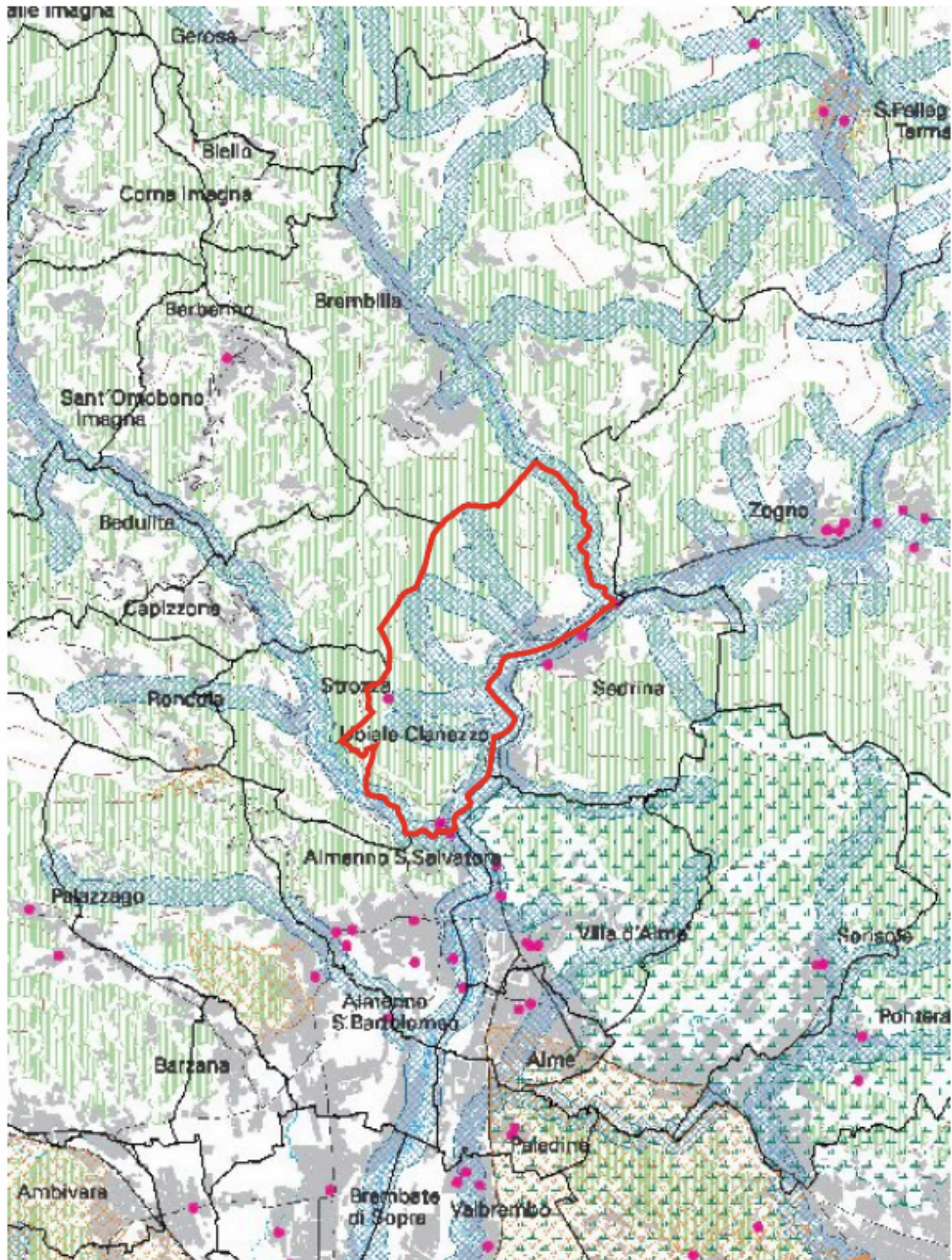
In particolare il territorio del Comune di Ubiale Clanezzo risulta interessato da vincoli ambientali relativi a: fiumi, torrenti e corsi d’acqua (lettere b e c), boschi e foreste (lettera g) di cui all’art. 146 del D.Lgs 490/99; e dal vincolo riguardante beni immobili d’interesse artistico e storico sul versante del territorio comunale che confina con Strozza, in corrispondenza del monte Ubione, e in prossimità del nucleo abitato di Clanezzo.

Per essi valgono i vincoli vigenti, e lo strumento urbanistico comunale dovrà tenerne in opportuna considerazione ai fini della tutela prescritta.

E5 PTC - ALLEGATI

TAV. 5.3 "ELEMENTI ED AMBITI SOGGETTI A TUTELA AI SENSI DEL D. LGS. 490/99"

SCALA 1:75.000



LEGENDA

D.Lgs.490/99 - art.2

 Beni immobili d'interesse artistico e storico

Fonte dei dati: elenco immobili sottoposti a tutela fornito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Milano.

Aggiornamento: 2003

Non sono individuati gli immobili di cui all'art.5 del D.Lgs.490/99 e successivo D.P.R. n. 283/2000.

La localizzazione ha mero valore di riferimento: per l'esatta individuazione si rimanda ai relativi decreti.

D.Lgs.490/99 - art. 139



Bellezze individue e d'insieme (lett. a, b, c)



Coni panoramici (lett. d)

Fonte dei dati: Atti amministrativi di apposizione dei singoli vincoli e Progetto regionale S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni Ambientali)

Aggiornamento: 2001

La localizzazione ha mero valore di riferimento: per l'esatta individuazione si rimanda ai relativi decreti

D.Lgs.490/99 - art. 146



Laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua (lett. b, c)



Aree superiori a 1600 m (lett. d)



Ghiacciai e circhi glaciali (lett. e)



Parchi e riserve nazionali e/o regionali (lett. f)



Boschi e foreste (lett. g)



Zone di interesse archeologico (lett. m)

Fonte dei dati: Progetto regionale S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni Ambientali) ed elaborazioni della Provincia di Bergamo per le lettere f, g, m.

Aggiornamento: 2001 (lettera f, 2003)

I vincoli non si applicano alle aree indicate dall'art. 146 comma 2, 3, 4.

Non sono cartografati i circhi glaciali (di cui alla lettera e) e gli usi civici (di cui alla lettera h).

I perimetri sono indicativi e finalizzati esclusivamente all'individuazione delle aree soggette a tutela: l'esatta perimetrazione sarà individuata negli elaborati della componente paesistica dei P.R.G. dei Comuni.



CONFINE COMUNALE

Estratto Tav. E5.4 – Allegati “Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica”
Scala 1:25.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro paesistico ambientale di riferimento provinciale, approntato dagli studi di settore a supporto del progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. L'elaborato propone in sintesi la lettura del sistema paesistico ambientale come emerso dallo studio relativo alla Valenza paesistica del PTCP della Provincia di Bergamo.

In particolare il territorio comunale in oggetto è caratterizzato dalle seguenti connotazioni ambientali:

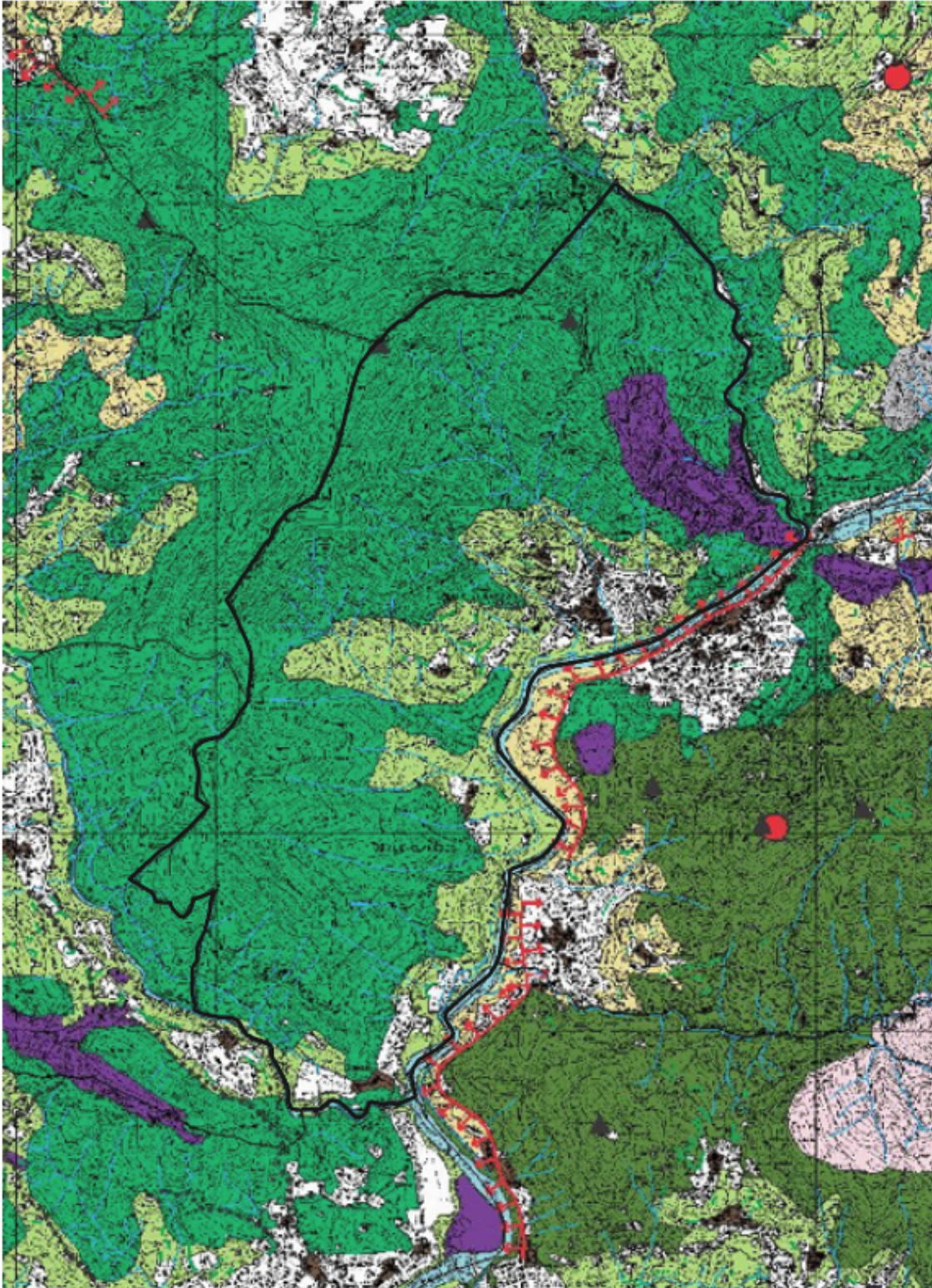
- paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade, di cui agli art. 58 e 59 delle NdA del PTCP;
- paesaggio montano, collinare e pedecollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli, di cui agli art. 58 e 59 delle NdA del PTCP.

Questo contesto della fascia collinare risulta inframmezzato dagli insediamenti, con presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale.

In quanto al sistema degli elementi di rilevanza paesistica, il territorio è contrassegnato da emergenze di natura geomorfologia quali le cime del Monte Ubiale e della Corna Marcia, mentre elementi di disturbo della continuità paesistica sono rilevabili nell'ambito a cava.

E5 PTCP - ALLEGATI
TAV. 5.4 "AMBITI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA"

SCALA 1:25.000



LEGENDA

<p>FASCIA ALPINA Paesaggi delle emergenze di rilievo</p>	<p>PAESAGGIO DELLA NATURALITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree di alta quota rupestri e piani vegetali culminali Vedrette e nevali permanenti, ambiti a morfologia glaciale Pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea e pascoli montani Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotopi e geotipi Versanti boscati del piano montano con prati e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi 	<p>FASCIA PREALPINA Paesaggi della montagna o collina dorsali e delle valli presilpine</p>	<p>PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade Paesaggio montano, collinare e pedicollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle; ambiti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale Paesaggio delle colture agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale Paesaggio delle colture agrarie intensive con modeste connessioni arboree, irrigue e fondarie con presenza di edilizia sparsa Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale Ambiti boscati della pianura 	<p>Altri corsi d'acqua secondari, canali artificiali</p> <p>Fontanili</p> <p>Perimetro dell'ambito caratterizzato da presenze significative di fontanili</p> <p>Principali prospettive visuali di interesse paesistico dalle infrastrutture della mobilità</p> <p>Altri percorsi panoramici</p> <p>Principali percorsi della tradizione locale in ambito montano: mulattiere, vie di transito, percorsi della fede, percorsi militari</p> <p>Filari arborei continui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario</p> <p>Filari arborei discontinui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario</p> <p>Traocci storici del "Fosso Bergamasco" e della strada Francesca</p>
<p>FASCIA COLLINARE Paesaggi della collina caratterizzati da presenze naturalistiche ed agrarie di valore congiunto</p>		<p>FASCIA DELLA PIANURA Paesaggi di pianura caratterizzati dalle colture agrarie intensive</p>	<p>CONTESTI URBANIZZATI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree interessate da fenomeni urbanizzativi in sito o previsti dagli strumenti urbanistici locali fino alla data dell'anno 2000 Centri e nuclei storici (riferimento perimetri IGM 1931) Cave 	
			<p> CONFINE COMUNALE</p>	

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

Emergenze di natura geomorfologica:

- Principali cime e vette
- Scarpare e terrazze fluviali
- Orridi
- Emergenze complesse di particolare significato paesistico
- Principali punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico
- Fiumi e corsi d'acqua principali

Estratto Tav. E5.5– Allegati “Reti ecologiche a valenza paesistico - ambientale.
Inquadramento di 1° livello” Scala 1:75.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro provinciale delle reti ecologiche di 1° livello a valenza paesistico-ambientale, approntato dagli studi di settore a supporto del progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. L'obiettivo delle Reti Ecologiche è quello di definire la continuità e la connessione tra le zone verdi dell'area urbana, le aree naturali e seminaturali periurbane e i grandi corridoi di continuità eco-biologica tra pianura e fascia collinare. L'elaborato propone in sintesi la lettura del sistema delle reti ecologiche ambientali, ricondotta schematicamente alle seguenti categorie ambientali: strutture naturalistiche primarie, nodi di 1° livello regionale, nodi di 1° livello provinciale, corridoi di 1° livello provinciale e corridoi di 2° livello provinciale.

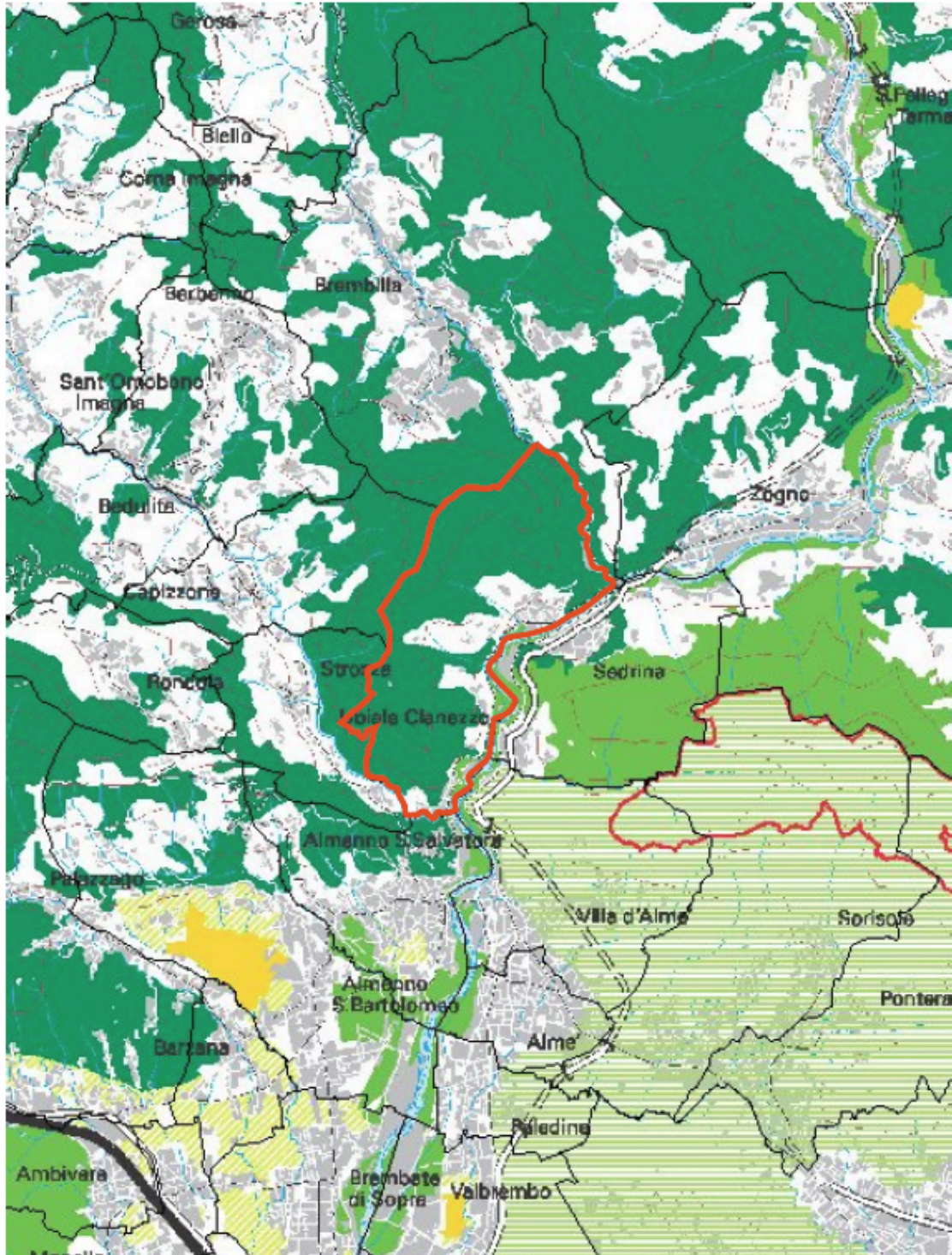
Le componenti della rete ecologica, costituiscono le ultime tessere del paesaggio tradizionale, particolarmente vocato alla fruizione escursionistica e turistica.

L'ambito oggetto di analisi, in particolare, riguarda il Comune di Ubiale Clanezzo e risulta interessato principalmente dalla struttura naturalistica primaria delle aree di elevato valore naturalistico in ambito pedemontano e solo in modo residuale, attorno agli ambiti urbanizzati di fondovalle e ai margini del fiume Brembo, dai nodi di 1° livello provinciale (Parco Locale di Interesse Sovracomunale di opportuna istituzione).

E5 PTCP - ALLEGATI

TAV.5.5 "RETI ECOLOGICHE A VALENZA PAESISTICO - AMBIENTALE,
INQUADRAMENTO DI 1° LIVELLO"

SCALA 1:75.000



LEGENDA

 AREE URBANIZZATE

STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA

 Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana

 Ambiti naturali laghi e dei fiumi

NODI DI LIVELLO REGIONALE

 Parchi Regionali

 Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche

 Zone di riserva naturale e pSIC


NODI DI I LIVELLO PROVINCIALE

 Parchi locali di interesse sovracomunale (ambiti di opportuna istituzione)

 Parchi locali di interesse sovracomunale esistenti (P.L.I.S.)

 Ambiti a maggior valenza naturalistica e paesistica

 Aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione

 Parchi locali di interesse comunale - Verde urbano significativo

CORRIDOI DI I LIVELLO PROVINCIALE

 Ambiti lineari di connessione con le fasce fluviali

 Ambiti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità con funzione ecologica

CORRIDOI DI II LIVELLO PROVINCIALE

 Ambiti lineari da riqualificare alla funzione ecologica con interventi naturalistici - senza definizione del corridoio - su aree agricole di connessione, protezione e conservazione

 Ambiti lineari lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale

 Varchi (spazi aperti) di connessione tra altre componenti della maglia ecologica

 CONFINE COMUNALE

Estratto Tav. E5.6 – Allegati “Centri e nuclei storici – Elementi storico architettonici”
Scala 1:25.000

L'estratto di seguito riportato rappresenta uno stralcio del quadro di riferimento provinciale dei Beni storico culturali repertoriati dalla Provincia di Bergamo, a supporto del progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'elaborato rappresenta, compatibilmente con la scala di rappresentazione, gli elementi ed i contesti di valore storico culturale documentale, ancora presenti sul territorio. I centri storici rappresentati, in particolare, sono riferiti alle presenze storiche edificate alla soglia IGM 1931 che trovano un opportuno riferimento negli elenchi del Repertorio sopra citato.

L'ambito oggetto della presente analisi è relativo al Comune di Ubiale Clanezzo; il territorio è in parte attraversato da un tracciato viario storico che collega i centri abitati del fondovalle brembano e approda nel centro storico di Ubiale. A tale tracciato di riferimento, sono connessi due manufatti di interesse storico architettonico. Sono inoltre individuati gli insediamenti e le strutture del paesaggio rurale e montano, oltre che le presenze religiose, i complessi architettonici, le architetture del lavoro e le presenze archeologiche.

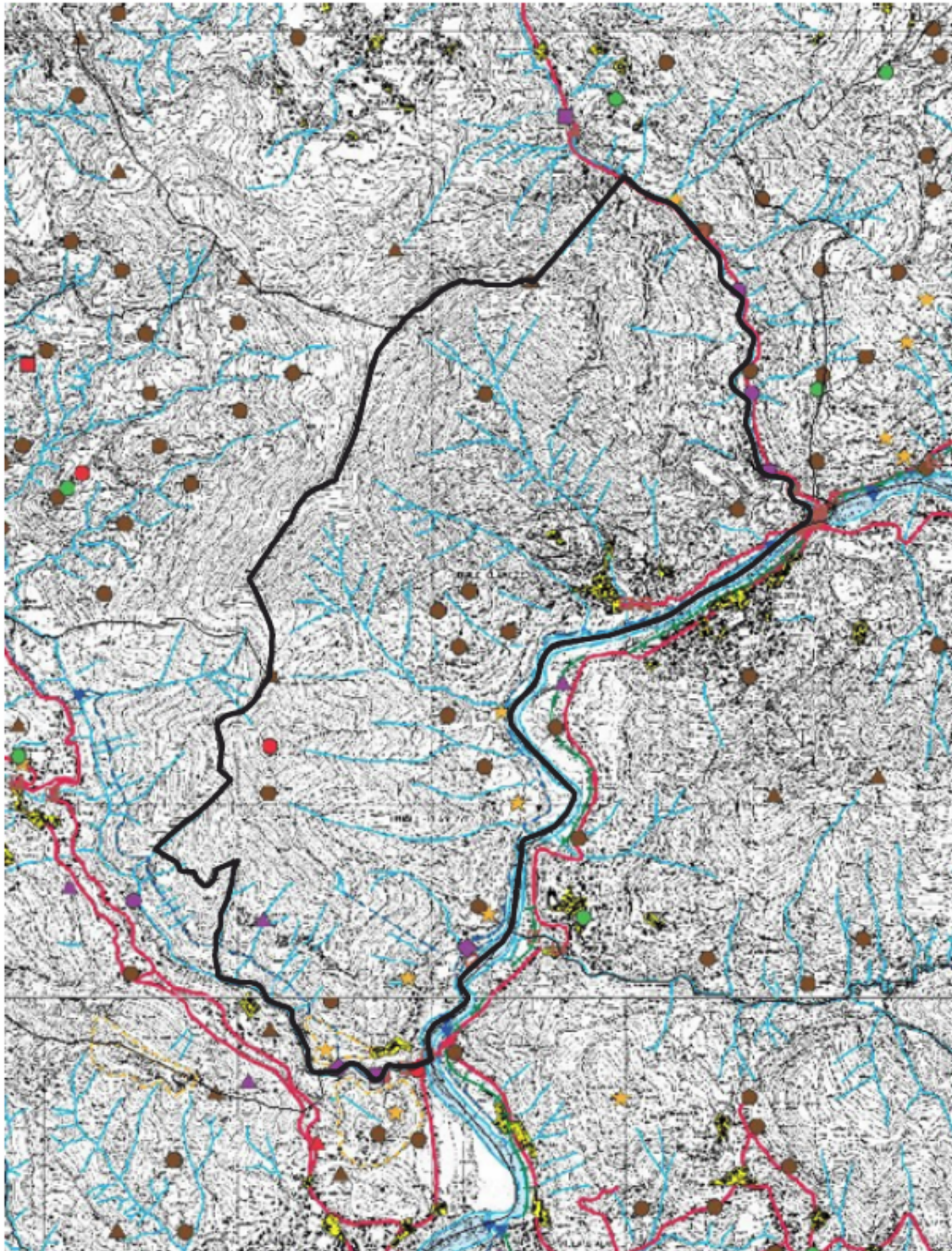
Per tutti gli elementi puntuali e lineari censiti e cartografati nell'elaborato, lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere un'adeguata tutela e salvaguardia.

In quanto strumento di gestione del territorio a maggiore definizione, il PRG potrà ampliare detto elenco comunale e provinciale dei beni storici artistici ambientali, per effetto di una verifica più puntuale delle risorse ancora presenti a livello comunale.











E5 PTCP - ALLEGATI

TAV. 5.6 "CENTRI E NUCLEI STORICI. ELEMENTI STORICO - ARCHITETTONICI"

SCALA 1:25.000







LEGENDA

-  Centro o nucleo storico (riferimento perimetri edificati: I.G.M. 1931)
-  Tracciati viari storici
-  Guadi e traghetti a fune
-  Manufatti connessi alla viabilità stradale
-  Tracciati ferroviari
-  Sedime delle ex ferrovie di Valle Brembana e Seriana
-  Manufatti connessi alla mobilità su ferro
-  Corsi d'acqua naturali
-  Sistema irriguo: canali, rogge, navigli
-  Ponti e manufatti connessi alla regimazione delle acque





PRESENZE ARCHEOLOGICHE

-  Aree
-  Elementi puntuali

ARCHITETTURA RELIGIOSA






-  Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, ecc.
-  Santuario
-  Monastero, convento
-  Eremo

EDIFICI E COMPLESSI ARCHITETTONICI




-  Torre, castello
-  Palazzo, villa, dimora nobiliare
-  Strutture ricettive di interesse collettivo
-  Altri elementi puntuali

 Confine comunale

ARCHITETTURA DEL LAVORO

-  Mulino
-  Complessi industriali
-  Industria estrattiva e di trasformazione
-  Centrale idroelettrica
-  Case e villaggi operai

INSEDIAMENTI E STRUTTURE DEL PAESAGGIO RURALE E MONTANO

-  Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine
-  Rifugi
-  Roccoli

N.B. Gli edifici e le presenze storico culturali interni ai perimetri dei centri storici non sono individuati ma sono specificatamente elencati nel volume "Repertori"

INDAGINE SOCIO- ECONOMICA A SCALA COMUNALE

Analisi della dinamica demografica

Lo studio della dinamica demografica considera la variazione nel tempo della popolazione residente, del movimento naturale e migratorio, della densità demografica e della struttura della popolazione.

L'analisi è stata condotta per l'ambito di 10 anni, dal 2000 al 2009, periodo che si ritiene sufficiente a definire il peso che i fenomeni naturali e migratori hanno avuto nella evoluzione della popolazione e che tendenzialmente corrisponde al periodo di applicazione del PRG vigente a seguito della prima Variante.

Le considerazioni di analisi, basate sui dati delle variabili e dei saldi anagrafici, conducono nel presente capitolo ad una ipotesi di previsione di sviluppo demografico del Comune di Ubiale Clanezzo.

Tab.1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Fonte dati Istat 2001 e comune di Ubiale Clanezzo- sezione anagrafe

Superficie territoriale	7,35 Km ²
altitudine	260/1033 mt s.l.m.
densità residenziale al 31.12.2009	191 abitanti/Km ²
TOTALE popolazione residente al 31.12.2001	1272 abitanti
TOTALE popolazione residente al 31.12.2009	1404 abitanti

Tab.2

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI CENTRI ABITATI

Censimento 2001

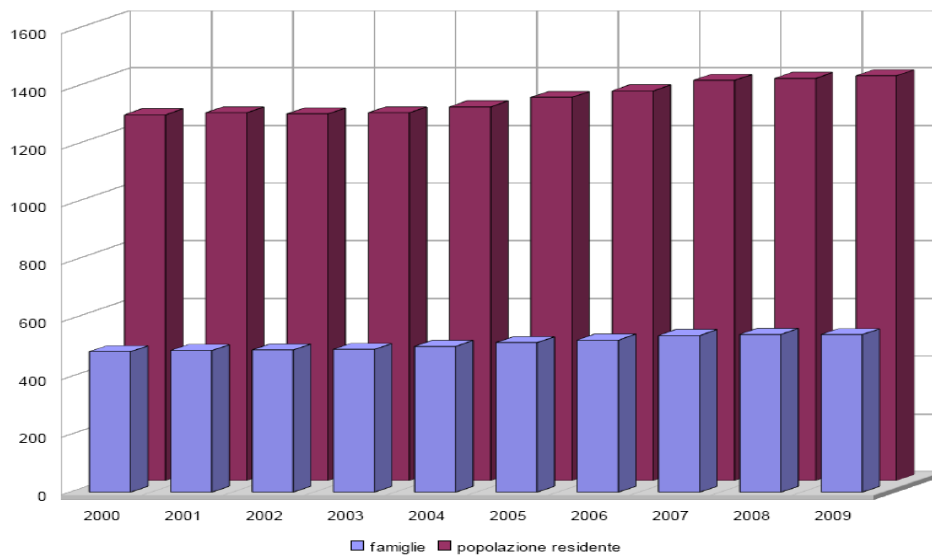
Fonte dati Istat

	famiglie	abitazioni occupate	abitanti
Clanezzo	112	125	279
Ubiale	304	350	780
Bondo	19	23	60
Ca' Bonore	12	17	29
Cazzanino	39	48	115
Case Sparse	3	3	9
TOTALE	489	566	1272

Andamento demografico

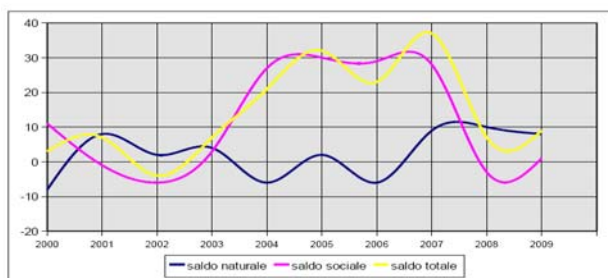
In merito all'andamento demografico relativo alla popolazione residente nel Comune di Ubiale Clanezzo negli ultimi 10 anni, secondo i dati forniti dal Settore Anagrafe, si rileva un aumento complessivo della popolazione pari all'11%. Questo aumento si distribuisce in maniera abbastanza uniforme nei dieci anni, evidenziando una dinamica rilevante per questa realtà comunale (+136 abitanti) valutata in valore assoluto, ma anche in valore percentuale (tabella 3).

ANNO	NATI	MORTI	IMMIGRATI	EMIGRATI	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE
2000	9	17	34	23	488	1268
2001	19	11	22	23	492	1275
2002	17	15	13	19	493	1271
2003	14	10	25	22	496	1275
2004	7	13	50	23	506	1296
2005	13	11	55	25	519	1328
2006	10	16	55	26	528	1351
2007	19	10	49	21	544	1388
2008	18	8	29	32	548	1395
2009	18	10	26	25	547	1404



Il saldo naturale nel decennio 2000-2009 complessivamente è positivo e modesto (+ 23 abitanti - tabella 4), caratterizzato da un andamento discontinuo nel periodo considerato, numericamente più stabile e consistente negli ultimi anni (2007-2009)

ANNO	SALDO NATURALE		SALDO MIGRATORIO		SALDO TOTALE	
	val.assoluti	valori %	val.assoluti	valori %	val.assoluti	valori %
2000	-8	-0,63	11	0,87	3	0,24
2001	8	0,63	-1	-0,08	7	0,55
2002	2	0,16	-6	-0,47	-4	-0,31
2003	4	0,31	3	0,23	7	0,55
2004	-6	-0,46	27	2,08	21	1,62
2005	2	0,15	30	2,26	32	2,41
2006	-6	-0,44	29	2,15	23	1,70
2007	9	0,65	28	2,02	37	2,67
2008	10	0,72	-3	-0,21	7	0,50
2009	8	0,57	1	0,07	9	0,64



Tassi di natalità e mortalità

Il tasso di natalità media nel periodo considerato, è stato pari a +1,08% e si è prevalentemente mantenuto superiore al tasso di mortalità, pari a 0,91%. Attualmente i valori si attestano per il tasso di natalità sull'1,28% mentre per il tasso di mortalità sullo 0,64%.

Complessivamente la dinamica rilevata denota un saldo naturale prevalentemente positivo seppure discontinuo che in taluni casi è risultato superiore al saldo migratorio, abitualmente considerato la principale fonte di incremento demografico.

Movimenti migratori

La consistenza demografica è risultata in costante aumento nel periodo analizzato, a causa delle componenti sociali che incidono in diverse misure sulla stessa: dall'analisi dei dati relativi all'andamento migratorio nel periodo 2000-2009 (tabella 4) se ne desume, infatti, un ruolo sostanzialmente determinante nella dinamica demografica, rispetto a quello esercitato dal saldo naturale. Osservando infatti i dati articolati negli ultimi dieci anni il saldo migratorio ha comportato un aumento complessivo pari a 119 abitanti, mentre quello naturale ha generato un incremento complessivo solamente di 23 abitanti. Dal 2008 i dati registrano un calo decisivo del fenomeno, con una contrazione espressa in percentuale, che varia da un valore di 2,26 % nel 2005 a un valore di 0,07% nel 2009.

Il fenomeno del resto esercita un peso direttamente proporzionale sulla contrazione della dinamica demografica complessiva rilevata in quegli anni.

Analizzati nello specifico tali andamenti sociali, si nota come il flusso immigratorio, per quanto sia risultato essere il principale apporto demografico, mostra una presenza maggiore nel periodo 2004-2007 con un valore medio annuo pari a 52 abitanti, mentre il flusso emigratorio si mantiene costante sul valore medio annuo di 24 abitanti.

Il fenomeno risulta in ogni caso in contrazione negli ultimi anni con valori percentuali del tutto inferiori a quelli relativi al saldo naturale.

Interessante è capire in questa dinamica migratoria, soprattutto per quanto riguarda l'immigrazione, quale parte abbia giocato l'immigrazione da parte di popolazione straniera, considerato la rilevanza che il fenomeno ha assunto a livello provinciale.

Attraverso i dati forniti dall'Istat per l'anno 2001 e i dati reperibili sul Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Bergamo, la situazione di partenza al 2001 fornisce dati sulla presenza di residenti di origine straniera, pari a 13 abitanti, ossia l'1% della popolazione totale residente. Di questi, 2 sono provenienti dall'Europa, 8 dall'Africa e 3 dall'America. Possiamo osservare come il tasso di incidenza passi dall'1% del 2001 al 2,33% del 2007, con un aumento lieve ma costante. Secondo questi dati possiamo quindi concludere che la popolazione straniera sia aumentata, con un numero di unità limitato ma con un aumento percentuale del tutto rilevante. I valori assoluti evidenziano come la componente straniera abbia influito ma non sia stata determinante rispetto ai saldi migratori precedentemente osservati, e che quindi abbia una rilevanza modesta sugli andamenti demografici complessivi della popolazione residente.

Ampiezza dei nuclei familiari

L'ampiezza dei nuclei familiari (tabelle 7 e 8) valutata dal 1981 al 2009, è caratterizzata dalla tendenza alla diminuzione, concordemente con quanto accade in tutto il territorio nazionale e, in particolare, nelle aree industrializzate del centro-nord. Questo fenomeno ha motivazioni complesse di carattere sociale ed economico individuabili essenzialmente nella diminuzione della natalità media dei nuclei familiari, e nella formazione di nuovi nuclei familiari composti esclusivamente da persone anziane.

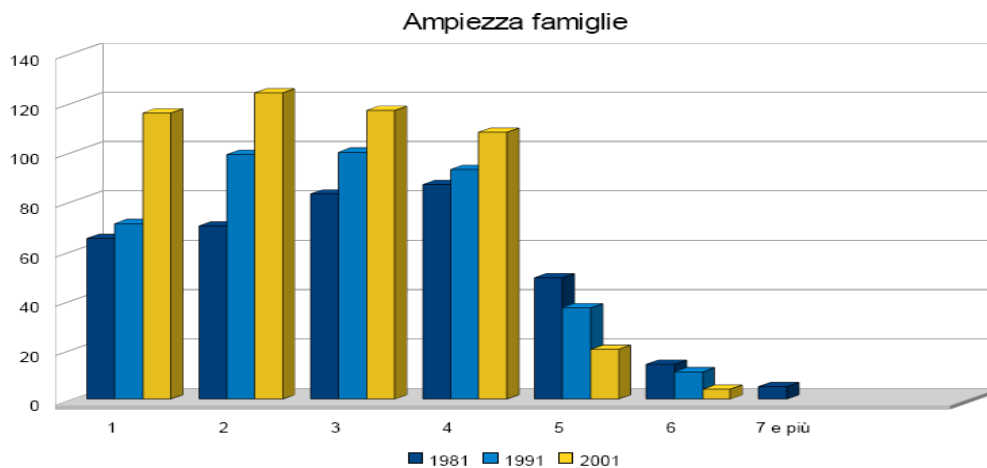
FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA
 Censimenti 1991 -2001
 fonte dati Istat

ANNO	FAMIGLIE CON COMPONENTI								TOTALE FAM.	AMPIEZZA FAM.
	1	2	3	4	5	6	7 e più			
							fam.	comp.		
1981	65	70	83	87	49	14	5	7	373	3,2
1991	71	99	100	93	37	11	0	0	411	2,9
2001	116	124	117	108	20	4	0	0	489	2,6

I riflessi di tale situazione non devono essere sottovalutati in sede di pianificazione e di programmazione comunale.

La riduzione dell'ampiezza dei nuclei familiari comporta infatti un aumento, anche a parità di popolazione residente, del fabbisogno di alloggi e quindi di stanze e una diversa tipologia e dislocazione dei servizi pubblici.

A Ubiale Clanezzo l'ampiezza media delle famiglie ha subito, dal 1981 ad oggi, una graduale riduzione: si è passati dal valore di 3,2 del 1981 al 2,9 del 1991, al 2,6 del 2001, mentre i dati forniti dalla Sezione Anagrafe comunale ci indicano per gli ultimi dieci anni una situazione sostanzialmente stabile, e che si attesta per il 2009 ancora al 2,6 (tabelle 7 e 8).



Questa sostanziale stabilità procede parallelamente con un aumento del numero di famiglie.

Dalle tabelle 7 e 8 si ricava che dal 1981 al 2009, accanto a un aumento del numero di abitanti, il numero delle famiglie è salito da 373 a 547, con incremento del 46,6%, mentre la popolazione totale è salita da 1170 abitanti a 1404 abitanti con un aumento solo del 20%, non proporzionale perciò all'aumento di nuclei familiari.

L'analisi della struttura delle famiglie (tabella 7) effettuata sulla base dei censimenti del

	famiglie residenti	ampiezza media
2000	488	2,6
2001	492	2,6
2002	493	2,6
2003	496	2,6
2004	506	2,6
2005	519	2,6
2006	528	2,6
2007	544	2,5
2008	548	2,5
2009	547	2,6

1981 - 1991 - 2001 consente poi la specificazione della distribuzione della popolazione nei nuclei familiari.

Confrontando i dati del 1981 con quelli del 1991 si avverte subito il calo di famiglie numerose (in particolare spariscono le famiglie con 7 o più componenti) e l'aumento dei nuclei più piccoli, fino ai 4 componenti. Nel decennio 1991-2001 questa duplice tendenza è ancora più evidente e marcata, con un aumento del 63% dei nuclei familiari con un solo componente.

Dal censimento del 1991 risulta che il 22,57% degli abitanti vive in famiglie di 1 - 2 componenti, il 56,37% è in famiglie di 3 - 4 componenti e il 21,06 sta in famiglie di 5 - 6 componenti.

La situazione rilevata al 2001 mostra un cambiamento sociale in atto per quanto riguarda la struttura delle famiglie censite nel Comune di Ubiale Clanezzo.

Innanzitutto l'aumento dei nuclei familiari piccoli (1-2 persone): questi costituiscono circa la metà dei nuclei familiari di Ubiale (49%), dato rilevante ma che deve essere necessariamente ridimensionato dal fatto che il corrispettivo valore provinciale si attesta sul 51%. Si tratta perciò di un dato significativo, dovuto a una tendenza generale rispetto alla quale Ubiale Clanezzo si allinea. Il 28,64% degli abitanti vive in famiglie mono e bifamiliari.

I nuclei familiari di medie dimensioni (3-4 persone) aumentano anch'essi anche se in maniera meno spiccata dei nuclei piccoli; queste famiglie sono il 46% del totale dei nuclei familiari e rappresentano il 61,60% della popolazione. La tendenza positiva evidenzia quindi un aumento anche delle famiglie con 1-2 figli.

I nuclei familiari più ampi sono in netta diminuzione non solo in numero assoluto, ma anche rispetto all'incidenza che hanno rispetto al totale delle famiglie (5%) e della percentuale di popolazione che rappresentano (9,76%).

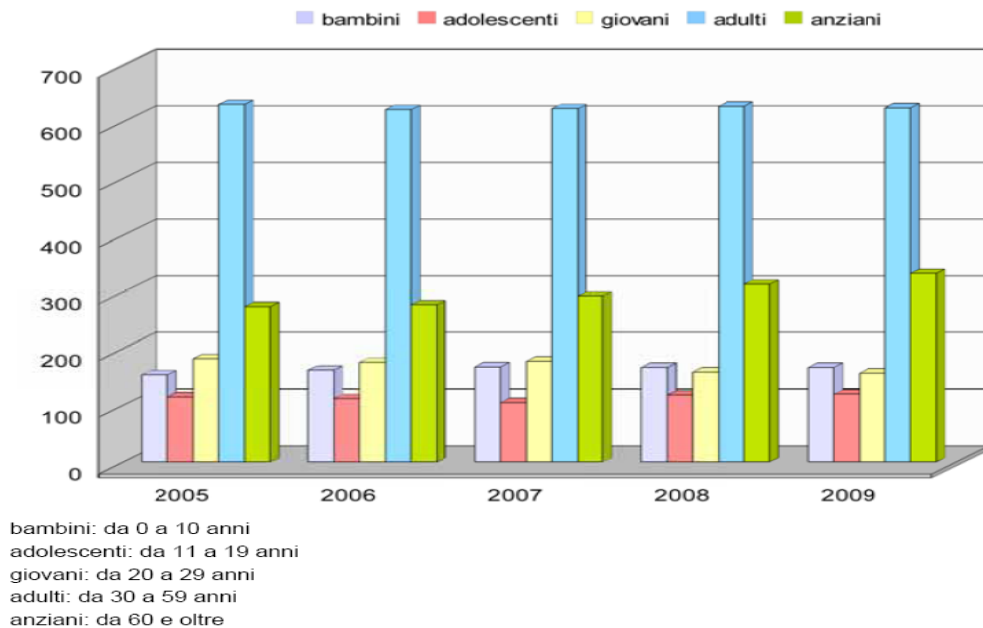
Struttura della popolazione per classi d'età

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età ha un significato importante per la comprensione degli effetti indotti sul sistema demografico e conseguentemente sulle necessità e le tipologie delle attrezzature collettive, sul sistema di istruzione, sulla distribuzione forza-lavoro, sulla domanda di alloggi e sulla mobilità.

La distribuzione della popolazione secondo le varie classi d'età (tabella 5) ha indubbiamente risentito delle variazioni indotte dai flussi migratori degli ultimi 10 anni. Tali flussi sono costituiti in gran parte da popolazione in età attiva.

CLASSI D'ETA'											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
da 0 a 2 anni	43	43	48	54	45	40	33	45	47	53	
da 3 a 5	39	48	51	43	43	43	54	45	40	33	
da 6 a 10	65	58	59	65	69	71	75	78	80	81	
da 11 a 14	50	54	46	53	51	51	46	46	53	55	
da 15 a 19	90	83	85	69	60	64	66	59	65	65	
da 20 a 24	92	93	93	90	97	90	83	85	69	60	
da 25 a 29	105	96	88	98	95	92	93	93	90	97	
da 30 a 34	128	125	128	120	112	105	96	88	98	95	
da 35 a 39	119	123	127	124	124	128	125	128	120	112	
da 40 a 44	90	92	98	108	109	119	123	127	124	124	
da 45 a 49	91	98	89	82	99	94	92	98	108	109	
da 50 a 54	87	88	94	96	86	95	98	89	82	99	
da 55 a 59	67	74	77	83	89	90	88	94	96	86	
da 60 a 64	72	72	72	71	69	73	74	77	83	89	
da 65 a 69	43	43	49	59	65	77	72	72	71	69	
oltre 70	82	89	97	101	110	124	131	144	160	175	
TOTALE	1263	1279	1301	1316	1323	1356	1349	1368	1386	1402	

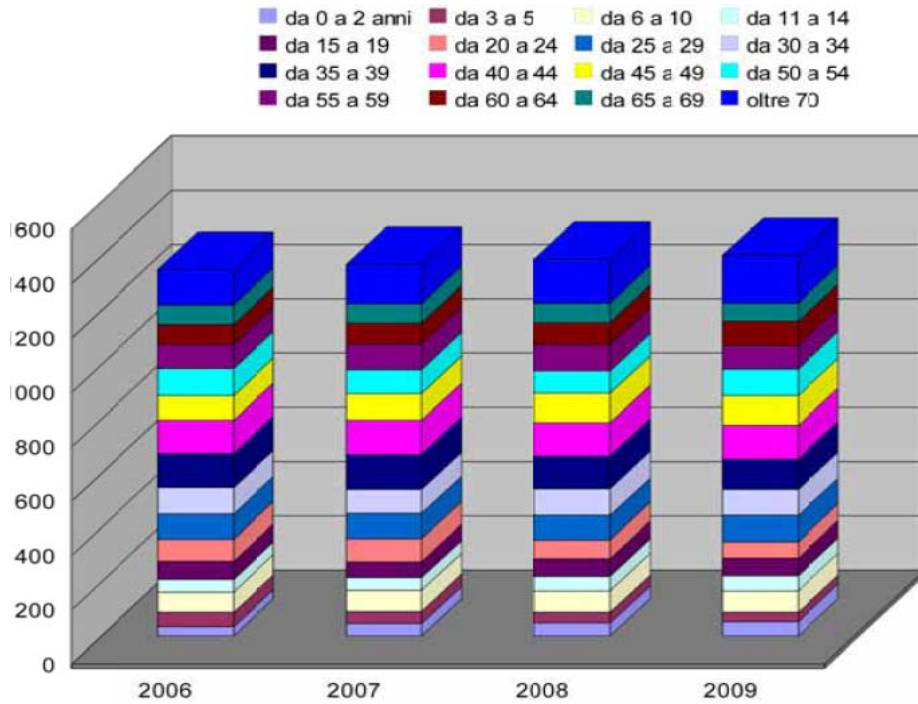
Il confronto tra i dati forniti dalla Sezione Anagrafe, esplicitati nella tabella 10, evidenziano in linea generale un aumento significativo delle fasce di età infantili (da 0 a 10 anni, +6,5%) e uno più contenuto degli adolescenti (+4,4%), e un marcato aumento degli anziani (+29%), mentre complessivamente le fasce di età comprese tra i 20 e i 20 anni sono in contrazione (-14%) così come complessivamente la popolazione adulta (-1%) .



La dinamica interna a queste macro categorie denota sostanzialmente un aumento lento ma costante dei bambini in età compresa tra 0 e 2 anni e tra 6 e 10 anni, un aumento sostanziale delle classi di età anziane (da 60 anni e oltre) e adulte (da 40 a 59 anni) controbilanciate da una marcata decrescita delle classi di età più giovane comprese tra 30 e 34 anni, e tra 15 e 24 anni .

In linea generale si può concludere che le dinamiche demografiche analizzate per classi di età, se poste in relazione alle dinamiche sociali migratorie e naturali, rivelano come l'aumento della popolazione in età pre-scolare e scolare fino ai 14 anni, rifletta l'andamento della natalità analizzata, mentre la diminuzione del numero di giovani e adulti può essere messo in relazione ai flussi emigratori principalmente a carico di questa fascia di popolazione.

Comune di Ubiale Clanezzo
 Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO



L'aumento delle fasce di età adulta e anziana è certamente da riconnettere al graduale invecchiamento della popolazione residente: la classe più anziana nello specifico (da 60 anni e oltre), nel decenni analizzato, passa da 197 unità a 333, con un incremento pari al 69%.

Attraverso i dati Istat al 1991 e al 2001 è possibile ricavare l'indice di vecchiaia:

$Iv = P > 65 \text{ anni} / P 0 \div 14 \text{ anni}$ se ne ricava

Iv 1991 = 79,5%

Iv 2001 = 105,4%

Iv 2009 = 109,9%

Le abitazioni

In questo capitolo verrà esaminato il patrimonio edilizio residenziale del Comune di Ubiale Clanezzo dal punto di vista della consistenza allo stato attuale e dell'attività edilizia che si è sviluppata nell'arco decennale di riferimento.

Per quanto riguarda le abitazioni, saranno oggetto di analisi gli aspetti connessi con l'affollamento, la dotazione di servizi, il titolo di godimento, le epoche di costruzione.

Le valutazioni effettuate sono di carattere generale.

I dati dei censimenti 1981 e 1991 fino a quelli più attuali del 2001 consentono di determinare gli indici:

- ampiezza media delle abitazioni (stanze/abitazione)
- ampiezza media delle famiglie (componenti/famiglia)
- coefficienti di occupazione delle abitazioni (percentuale delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni disponibili)
- affollamento delle abitazioni (persone / stanze).

Abitazioni occupate e non occupate

Dalla tabella 11 si può desumere l'andamento della situazione abitativa raffrontando i dati relativi ai censimenti 1991 – 2001.

	1991		2001	
	n.	stanze	n.	stanze
ABITAZIONI OCCUPATE	411	1727	489	2010
ABITAZIONI NON OCCUPATE	120	459	77	309
TOTALE	531	2186	566	2319

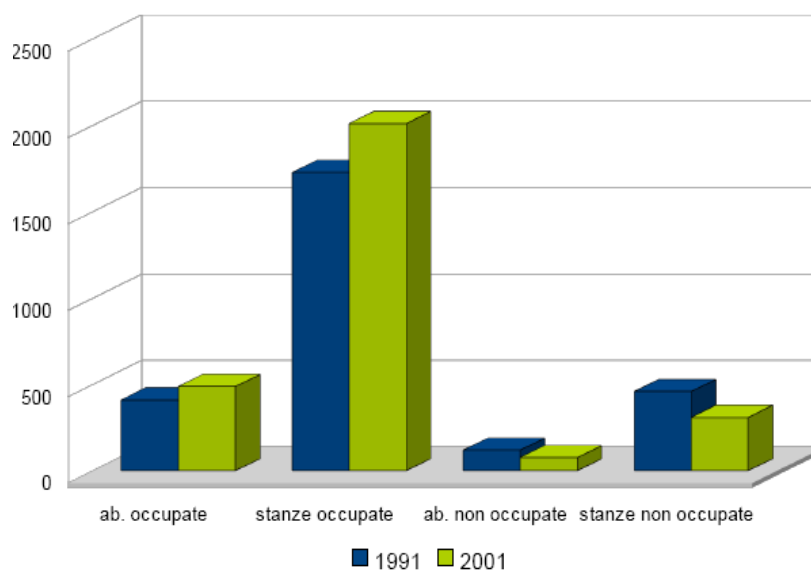
Il numero di abitazioni occupate nel 1981 risulta essere di 364; al 1991 se ne registrano 411, quindi in aumento di 47 abitazioni pari al + 13%; dal 1991 al 2001 si registra un aumento di abitazioni occupate di 78 unità (da 411 a 489) pari a + 19%.

Il numero delle abitazioni non occupate dal 1981 al 1991 cresce del 33% (da 90 a 120 abitazioni) e dal 1991 al 2001 decresce in percentuale del 36% (da 120 a 77 unità).

Le stanze occupate dal 1981 al 1991 crescono di 174 unità (+11%) e dal 1991 al 2001 aumentano di 283 unità (+16%).

Lo stock di abitazioni disponibili nel Comune di Ubiale Clanezzo al 2001 è: 566 alloggi con 2319 stanze.

La disponibilità di stanze occupate è di 2010 contro una popolazione residente al 31.12.2001 di 1272 persone, con un indice medio di affollamento di 0,63 abitanti/stanza pari anche a 1,58 vani/abitante.



Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione

Nel 1981 le abitazioni occupate erano 364 e quelle non occupate erano 90. I motivi della non occupazione censiti dall'Istat offrivano una svariata casistica ma il principale motivo della non occupazione era la fruizione turistica che interessava 56 alloggi per un totale di 239 stanze.

	abitazioni 1981	stanze 1981	abitazioni 1991	stanze 1991
utilizzabili per vacanza	56	239	48	184
utilizzabili per lavoro/studio	0	0	6	29
altri motivi	28	109	12	32
non utilizzate	6	23	54	214

Il censimento del 1991 fornisce la seguente casistica circa i motivi della non occupazione per 120 alloggi con 459 stanze: il 45% delle abitazioni non venivano semplicemente utilizzate, il 40% delle abitazioni erano utilizzate per vacanza, il 24,2%

era disponibile alla vendita/affitto, il 10% era utilizzabile per motivi vari ed il restante 5 % era utilizzato per lavoro/studio.

Abitazioni occupate per ampiezza

Dalla tabella 15 relativa alle abitazioni occupate per ampiezza si desume che nel 1991 il 54,4% delle abitazioni erano di taglio elevato (4-5 vani per alloggio), il 16,1% avevano 3 vani, il 7,8% avevano 6 e più vani, le abitazioni di taglio più piccolo (1-2 vani) erano il restante 5,7%. Conseguentemente il rapporto abitanti/stanza era 0,69; tale indice nel 2001 è passato a 0,63.

Nel 2001 infatti si è verificato un aumento delle abitazioni con 1-2-3-4 vani e una leggera diminuzione di quelle di taglio superiore (5 stanze); tuttavia l'aumento delle abitazioni di taglio più ampio è un indicatore significativo dell'aumento generalizzato dell'offerta di abitazioni.

ABITAZIONI CON:								
	1 STANZA		2 STANZE		3 STANZE		4 STANZE	
abitazioni	1	10	27	34	79	99	153	183
famiglie	1	10	27	34	79	99	153	183
componenti	1	12	43	61	186	225	458	492

ABITAZIONI CON:						
	5 STANZE		6 E PIU' STANZE		TOTALE	
abitazioni	113	107	38	56	411	489
famiglie	113	107	38	56	411	489
componenti	377	323	127	159	1192	1272

Titolo di godimento

Il censimento del 2001 (tabella 16) riferisce i dati circa l'elevata percentuale delle abitazioni in proprietà (80,4%). In riferimento alle stanze censite nel 2001 l'82,5% sono godute in proprietà ed il 9,1% sono in affitto, il restante 8,4% sono in altro titolo. Dal raffronto con il censimento 1991, si desume che si è verificato un aumento del 28% (86 unità) nel caso delle abitazioni in proprietà, una flessione per le abitazioni in affitto (da 78 a 50) e un aumento per le abitazioni in altro titolo (da 26 a 46).

Se la situazione viene analizzata nell'arco degli ultimi 20 anni, l'evoluzione appare più lenta: infatti le abitazioni in proprietà passano da 265 nel 1981 a 393 nel 2001, quelle in affitto da 79 sono passate a 50 mentre quelle in altro titolo hanno subito una evoluzione da 20 nel 1981 a 46 nel 2001.

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

	PROPRIETA'		AFFITTO		ALTRO TITOLO		TOTALE	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
abitazioni	307	393	78	50	26	46	411	489
stanze	1324	1.658	289	183	114	169	1727	2010
famiglie	307	393	78	50	26	46	411	489
componenti	908	1046	220	109	64	117	1192	1272
superficie	-	-	-	-	-	-	38195	45813
comp. ^{te} /stanza	0,69	0,63	0,76	0,60	0,56	0,69	0,69	0,63
fam./abitaz.	1	1	1	1	1	1	1	1
comp./fam.	2,96	2,66	2,82	2,18	2,46	2,54	2,9	2,60
sup./abitaz.	-	-	-	-	-	-	93 mq	94 mq
sup./abitante	-	-	-	-	-	-	32 mq	36 mq

Sempre entro lo scorcio del ventennio 1981-2001 si realizza un miglioramento dell'affollamento (abitanti per stanza) che scende da 0,8 a 0,63. Le abitazioni occupate meno affollate risultano quelle godute in altro titolo al 1981, seguite da quelle in proprietà e da quelle in affitto; situazione ribaltata nel 2001 dove le occupazioni meno affollate sono proprio quelle in affitto.

A questo fenomeno si affianca la diminuzione dell'ampiezza dei nuclei familiari, che scende da 3,1 nel 1981 a 2,6 nel 2001.

Epoca di costruzione

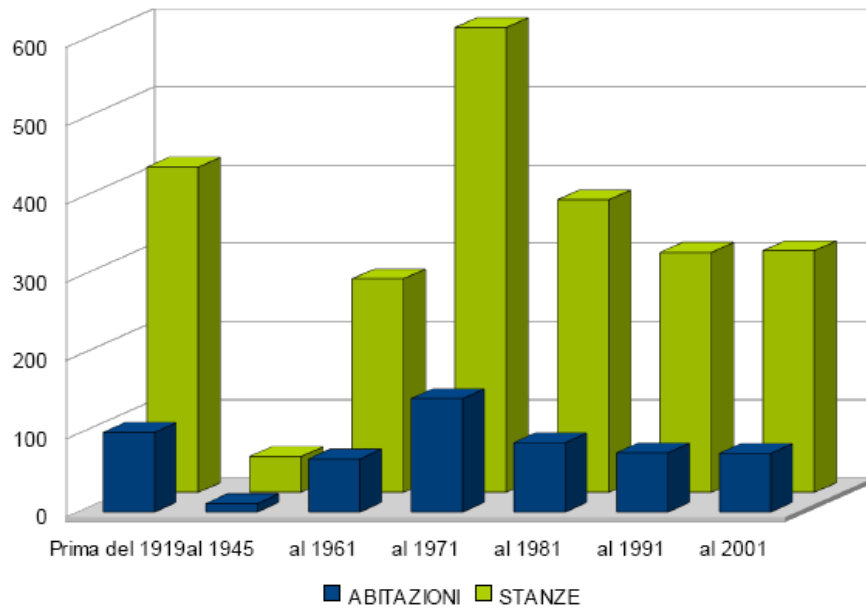
La tabella 21 fornisce dati di compendio delle classi di età delle abitazioni occupate esistenti a Ubiale Clanezzo alla data ultima del censimento Istat (2001).

Come risulta evidente dalla tabella, solo un terzo delle abitazioni occupate censite, pari a 181, sono state costruite prima del 1960, la metà delle quali risalenti a prima del 1919; i restanti due terzi risultano essere stata costruiti dopo il 1960; pertanto si presume che la maggior parte delle abitazioni siano in discrete condizioni igienico statiche e tecnologiche.

I dati riportati infatti dimostrano come l'attività edificatoria abbia avuto un picco nei tassi di sviluppo negli anni '60, e sia diminuita leggermente per ogni decennio a partire dal 1972, mantenendo un livello di sviluppo comunque elevato, soprattutto rispetto a quanto costruito precedentemente.

Si può pertanto supporre, in virtù di queste ultime osservazioni, che l'edificazione abbia in piccola parte contribuito al miglioramento delle condizioni di abitabilità per la popolazione residente di Ubiale Clanezzo.

Le percentuali relative alle costruzioni anteriori al 1960 avvertono dell'esistenza di un possibile problema di recupero del patrimonio edilizio disponibile da non trascurare.



Disponibilità di servizi

L'attività edilizia negli ultimi anni a Ubiale Clanezzo ha contribuito, sul piano dei servizi nelle abitazioni, ad un certo miglioramento tecnologico nell'offerta abitativa: si consideri che già al 1991 il 96% delle case disponevano di servizi igienici e acqua potabile nell'abitazione, che il 95% disponeva di bagno o doccia mentre il 12% non disponeva di acqua calda; percentuale che si riduce al 2% nel 2001, mentre le case che dispongono di servizi igienici e acqua potabile sono praticamente la totalità (99,4%).

Attività della popolazione (nei censimenti Istat 1991-2001)

Il rilevamento statistico del tasso di attività del Comune di Ubiale Clanezzo per il 2001 dà una percentuale pari a: 42,6%

La suddivisione della popolazione attiva nei settori di attività secondo i rilevamenti statistici 1981-1991-2001 è la seguente:

CENSIMENTO 1981:

- ATTIVI 521 - ABITANTI 1170	indice di attività	44,5%
- attivi settore Agricoltura 17	indice di attività	1,4%
- attivi settore Industria 370	indice di attività	31,6%
- attivi settore Terziario 134	indice di attività	11,5%

CENSIMENTO 1991:

- ATTIVI 524 - ABITANTI 1195	indice di attività 43,8%
- attivi settore Agricoltura 10	indice di attività 0,8%
- attivi settore Industria 328	indice di attività 27,4%
- attivi settore Terziario 186	indice di attività 15,6%

CENSIMENTO 2001:

- ATTIVI 542 - ABITANTI 1272	indice di attività 42,6%
- attivi settore Agricoltura 7	indice di attività 0,5%
- attivi settore Industria 334	indice di attività 26,3%
- attivi settore Terziario 201	indice di attività 15,8%

Secondo questi dati il settore primario, che occupava già una parte molto ristretta della popolazione ha subito tra il 1981 e il 2001 un'ulteriore contrazione che conferma l'abbandono progressivo di un'attività agricola avente già di per sé un ruolo marginale. Si verifica inoltre nel periodo 81-91 un evidente decremento degli attivi nel settore industriale, sintomo di una probabile saturazione delle aree industriali con conseguente ridimensionamento della dimensione occupazionale .

Il 2001 rivela una situazione di lieve ripresa e di entità modesta tale da non permettere possibili valutazioni a tal proposito, se non quello di una tenuta del settore.

Nel decennio 1981-1991 l'avanzata del settore terziario è considerevole: l'occupazione della popolazione residente cresce, passando dal 11,5 al 15,6, mostrando però come questo settore sia comunque meno rilevante rispetto all'attività industriale .

Nel 2001 si osserva una situazione sostanzialmente stabile del settore: la popolazione residente è occupata principalmente nel commercio e servizi connessi, e nella pubblica Amministrazione-servizi pubblici e privati.

Comune di Ubiale Clanezzo
 Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

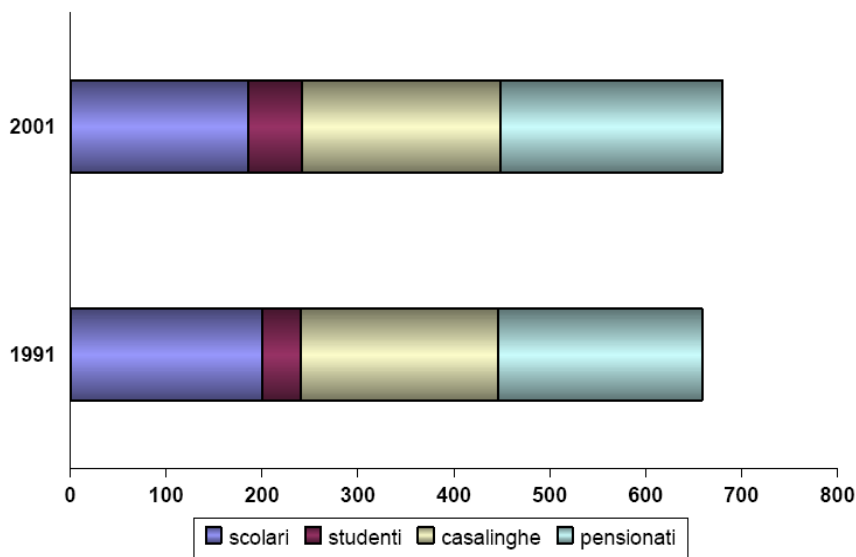
POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA
 Censimenti 1991 – 2001
 fonte dati Istat

ANNO	POPOLAZIONE ATTIVA				POPOLAZIONE NON ATTIVA
	occupati	disoccupati	in cerca di prima occ.	TOTALE	
1991	363	11	3	377	246
2001	542	21	9	572	535

	1991	2001
<i>agricoltura, caccia silvicoltura</i>	10	7
<i>estrazione di minerali</i>	20	10
<i>attività manifatturiere</i>	224	249
<i>produzione e distribuzione energia elettrica, gas acqua</i>	2	3
<i>costruzioni</i>	82	72
<i>commercio</i>	67	60
<i>alberghi e ristoranti</i>	31	34
<i>trasporti, magazzinaggio</i>	14	15
<i>credito, assicurazioni, varie</i>	17	22
<i>servizi e pubblica amministrazione</i>	57	70
totale	524	542

Relativamente alla categoria di popolazione non attiva, nel 2001 conta 535 persone delle quali il 10,5% sono studenti, il 38,5% casalinghe, il 43,4% pensionati ed il 7,6% altre condizioni.

		1991	2001	Δ % 91-01
MENO DI 14 ANNI	SCOLARI SCUOLA MATERNA			
	SCOLARI (ETA' < 14 ANNI)	136	116	-15%
	ALTRI	64	70	109%
DAI 14 ANNI IN POI	STUDENTI (ETA' > 14 ANNI)	40	56	140%
	CASALINGHE	206	206	0%
	PERSONE RITIRATE DAL LAVORO	213	232	109%
	ALTRA CONDIZIONE	6	41	680%



L'agricoltura (censimento istat dell'agricoltura 2001)

Di seguito si riassumono le tendenze generali del comparto agricolo, come rilevate dall'Istat al 2001, e per quanto si tratti di considerazioni di carattere generale si ritengono verosimilmente rappresentative delle varie situazioni esistenti alla scala comunale, seppure i dati relativi all'attività della popolazione residente, come sopra già detto, rivelino che tale attività riveste un ruolo del tutto marginale nell'economia comunale.

Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende è nel complesso diminuito del 14,2%, a fronte di una riduzione più contenuta della superficie totale per ettari, pari al -13,6%, di cui il 12,2% è riferito alla SAU.

In riferimento alla SAU, la diminuzione percentuale è stata pari al 7% al Nord, circa il 9% al Centro, il 13,3% nel Sud e il 22,1% nelle Isole.

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di estensione mostra come nel settore agricolo risulti ancora massiccia la presenza di micro-aziende o di aziende nelle quali la SAU ricopre una parte esigua della superficie totale aziendale.

Dal confronto con i risultati del Censimento del 1990 emergono consistenti differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi di SAU. La distribuzione della SAU per classi di superficie delle aziende si è infatti modificata notevolmente:

- nel 1990 il 21,5% della SAU apparteneva ad aziende che coltivavano meno di 5 ettari: nel 2000 la quota è scesa al 19,7%;
- la quota di SAU appartenente alle aziende che coltivavano da 5 a 20 ettari è diminuita dal 27,2% al 25,0%;
- la quota di SAU appartenente alle aziende che coltivavano più di 20 ettari è aumentata in misura significativa, passando dal 51,2% al 55,3%.

Continuano a prevalere ampiamente, nel 2000, le aziende a conduzione diretta del coltivatore e, tra queste, quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere ampiamente prevalenti le aziende che hanno terreni soltanto di proprietà (86,8%).

Il quadro della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare ancora caratterizzato dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare.

Riguardo alla meccanizzazione dell'attività, essa riguarda la maggioranza delle aziende agricole: quelle che utilizzano mezzi meccanici (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi) sono in tutto l'86,5% del totale. Riguardo al titolo di utilizzazione prevalgono, in linea di massima, la proprietà e il contoterzismo passivo (mezzi forniti da terzi), mentre la comproprietà dei mezzi interessa solo una piccola percentuale di aziende. La proprietà è più diffusa per i piccoli mezzi meccanici.

In Italia la quasi totalità delle aziende (98,4%) ha superficie agricola utilizzata. Particolarmente diffusa è la coltivazione dei seminativi, che sono presenti nel 59,9% delle aziende e coprono il 55,6% della SAU e il 37,4% della superficie totale delle aziende. Ancora più diffusa tra le aziende agricole è la pratica delle coltivazioni legnose agrarie, che sono presenti nel 71,7% del totale, mentre prati permanenti e pascoli sono presenti nel 20,3% delle aziende e incidono per il 25,8% sulla SAU e per il 17,4% sulla superficie totale.

I boschi conservano una considerevole diffusione tra le aziende (il 23,3% di esse ne è dotata) e un peso di rilievo sulla superficie totale (23,2%). Analizzando la distribuzione delle superfici agricole fra i diversi tipi di utilizzazione per classe di SAU si osserva che l'incidenza delle colture boschive (arboricoltura da legno e boschi) è particolarmente alta (84,7%) nelle aziende senza SAU, in quelle con più di 100 ettari (32,1%) e in

quelle con meno di un ettaro (26,8%). Nelle stesse classi, di conseguenza, si registrano anche le più basse incidenze della superficie agricola utilizzata.

Alla data del 22 ottobre 2000, le aziende agricole italiane che praticano l'allevamento di bestiame risultano essere pari al 26,1% del totale. Si tratta di un dato inferiore del 35,2% a quello rilevato nel 1990, che indica l'abbandono della pratica zootecnica da parte di un gran numero di aziende.

Gli allevamenti più diffusi nel nostro paese sono quello avicolo (praticato dal 77% delle aziende allevatrici) e quello dei suini (28,9% delle aziende allevatrici). Seguono gli allevamenti di bovini e bufalini (25,7% delle aziende), di ovini (14,3% delle aziende) e di caprini ed equini (ciascuno con il 7,2% delle aziende).

Da queste dinamiche, pur esposte in modo sintetico, si può inferire che il comparto zootecnico in Italia è stato interessato nel corso degli anni '90 da un processo di trasformazione incentrato sulla concentrazione dei capi allevati in un minor numero di aziende e sulla specializzazione di ciascuna di queste nell'allevamento di pochi tipi di bestiame.

L'industria e l'artigianato

Una piccola realtà comunale come quella di Ubiale Clanezzo non presenta sul proprio territorio una situazione produttiva di rilievo, e le dinamiche sociali interne alla popolazione residente (saldo sociale), come già illustrato, rivelano spostamenti continui della popolazione attiva verso località con maggiori possibilità lavorative a breve-medio raggio di distanza.

Di seguito pertanto si riporta una sintesi delle principali tendenze economiche produttive, attive nella Provincia di Bergamo negli anni 2000-2001.

(tratto da "*Rapporto sull'economia bergamasca. 2000-2001*")

Tra la fine del 1999 e il primo trimestre del 2001, la produzione industriale bergamasca, principale indicatore dell'economia locale, è cresciuta a un ritmo superiore alla media nazionale.

Già dal secondo trimestre del 2001, l'economia bergamasca entra in una fase di rallentamento dovuta alla contrazione degli ordini.

A confronto con il 2000, l'andamento della produzione industriale è passato da una crescita del 4% del primo trimestre ad una dello 0,5% del secondo, per poi ridursi dello 0,5% nel terzo, comunque inferiore alla media nazionale.

Fino al terzo trimestre incluso, gli andamenti dei diversi settori sono stati tra di loro assai disomogenei. I risultati migliori sono giunti dal settore meccanico, uno degli assi portanti dell'industria bergamasca, in cui l'indice della produzione è cresciuto anche nel terzo trimestre, mentre altri settori hanno registrato un andamento negativo, il tessile e l'abbigliamento. Il rallentamento in corso ha ridotto il tasso di utilizzo degli impianti e si è riflesso sull'occupazione, la cui evoluzione ha continuato tuttavia ad avere un segno

globalmente positivo grazie alla crescita del terziario privato che ha compensato il calo dell'industria, e al diffondersi di forme di avviamento al lavoro flessibili.

A fronte di una forte richiesta sia di figure operaie qualificate che di personale non qualificato, si sono aggravate le difficoltà di reperimento di manodopera sia per la ridotta disponibilità quantitativa delle figure ricercate che per l'inadeguata qualificazione della manodopera disponibile. La produzione industriale crolla poi bruscamente nel 2008 e si rivela di intensità senza precedenti nella serie storica dell'indagine congiunturale ad opera della Camera di Commercio di Bergamo:

-7,2% su base annua, -5,5% su base trimestrale. Il cambio di segno del ciclo economico in provincia si è avvertito già alla fine del 2007; il rallentamento è proseguito e si è aggravato nel secondo e nel terzo trimestre del 2008. La successiva deflagrazione della crisi finanziaria internazionale di settembre con la conseguente crisi di liquidità e la simultanea frenata della domanda in tutte le aree economiche nel mondo, ha avuto conseguenze immediate, tanto più pesanti e tanto più repentine per quelle economie locali, come Bergamo e le province pedemontane lombarde, contraddistinte da una grande apertura ai mercati internazionali, da un forte peso dell'industria manifatturiera e da una duplice specializzazione nella produzione di beni intermedi e d'investimento (la meccanica) e di beni di consumo (il tessile-abbigliamento), particolarmente esposti, i primi, alla improvvisa caduta della domanda internazionale, e i secondi, all'intensificarsi della pressione concorrenziale dei paesi emergenti. Il quadro è stato aggravato dall'esaurirsi del lungo boom del settore edile e del mercato immobiliare che, pur senza raggiungere i livelli allarmanti di altri paesi europei, ha determinato un rallentamento anche dei settori che producono a monte della filiera dei prodotti per la casa e delle costruzioni. Il principale canale di propagazione in ambito locale della crisi è stato rappresentato dall'indebolimento dell'interscambio commerciale con l'estero. La crisi è apparsa generalizzata per tutto l'insieme dei settori e delle dimensioni d'impresa. L'aggravamento del quadro congiunturale in provincia è ribadito dalla netta caduta della produzione nell'artigianato manifatturiero (-8,8% su base annua), la più profonda tra tutte le province della Lombardia. Il 2008 ha visto una riduzione media della produzione del -4,2%.

L'ultimo trimestre del 2008 ha evidenza un calo degli addetti industriali (-1,4% la variazione trimestrale grezza); di entità simile è stata la flessione dell'occupazione dell'artigianato manifatturiero.

Il ricorso alla Cassa integrazione nell'industria ha infine subito alla fine del 2008 un'impennata e le prospettive a breve termine per l'occupazione sono risultate prevalentemente negative.

Nella media dell'anno 2008, gli addetti dell'industria manifatturiera bergamasca sono diminuiti del -0,5%, un calo relativamente contenuto in confronto al dato medio lombardo (-0,7%) e alle riduzioni più marcate avvenute nel campione provinciale, in tendenza negativa da diversi anni.

ISTANZE DEI CITTADINI

Le nuove procedure di formazione dello strumento urbanistico per il governo del territorio, presentano interessanti aspetti innovativi imputabili principalmente al carattere condiviso e partecipato del processo del Piano, iniziato con la fase di suggerimenti e proposte delle parti sociali ed economiche, nel periodo di tempo fissato dalla legge.

In particolare contestualmente alla fase di impostazione del presente Documento di Piano, la raccolta delle proposte e delle istanze provenienti dalle consultazioni e dalla partecipazione diretta di attori e cittadini, ha contribuito sostanzialmente all'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo, assicurando l'integrazione della dimensione sociale al quadro di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune.

La cittadinanza infatti, entro i termini stabiliti dalla vigente legislazione urbanistica amministrativa, ha presentato proprie richieste all'Amministrazione circa le modalità di gestione/trasformazione del territorio da considerare nella fase preliminare di ricognizione della struttura urbana comunale.

Complessivamente sono state raccolte 49 istanze, per la maggior parte riferite a nuove funzioni residenziali, e di seguito si riporta una tabella di sintesi riferita alle istanze pervenute.

N.	PROT.	DATA ISTANZA	RICHIEDENTE	TIPO ISTANZA	NOTE
1		25-03-2005	PELLEGRINELLI ANTONIO - CORNALI MARGHERITA	AGRICOLO	TRASFORMARE L'AREA DA B3 A AGRICOLA
2		27-12-2006	CAPELLI BRUNO	ALTRO	REALIZZAZIONE LOCALI SOPPILCATI
3	125	13-01-2007	GERVASONI ANTONIO ANGELO - ALBORGHETTI LAVINIA LUCIA	ALTRO	PASSAGGIO ZONA DA VINCOLO IDRAULICO (ESAURITO) A ZONA DOVE AMMESSE RISTRUTTURAZIONI E NUOVA STRADA
4	222	24-01-2007	GAMBA CARMEN	ALTRO	REALIZZARE SERVIZI IGIENICI E TETTOIA ESTERNA ALL'EDIFICIO
5	223	24-01-2007	GAMBA CARMEN	RESIDENZIALE	RENDERE LA ZONA COMPLETAMENTE EDIFICABILE
6	235	25-01-2007	CAPELLI ALBERTO	RESIDENZIALE	MANTENERE LA ZONA EDIFICABILE
7	266	27-01-2007	PELLEGRINELLI RENATO - PELLEGRINELLI URBANO	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA ORMAI EDIFICATA IN ZONA B3 (RIPROTOCOLLATA IL 5-09-09)
8	266	27-01-2007	PELLEGRINELLI RENATO - PELLEGRINELLI URBANO	AGRICOLA	DEFINIRE LA ZONA COME AGRICOLA (RIPROTOCOLLATA IL 5-09-09)

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

9	267	27-01-2007	CAPELLI BATTISTA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE LA ZONA DA P A B1 (RIPROTOCOLLATA IL 16-09-09)
10	278	30-01-2007	SALVI ELGA	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 E P A B2 PER EDIFICI UNIFAMIGLIARI (RIPROTOCOLLATA IL 21-09-09)
11		30-01-2007	ROTA GIACOMO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE DA ZONA AGRICOLA A B2 PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA (RIPROTOCOLLATA IL 25-09-09)
12	284	30-01-2007	LAURORA LUIGIA GIULIA - LAURORA PALMIRA	ARTIGIANALE/ COMMERCIALE	MANTENERE IL CAPANNONE ESISTENTE
13	191	31-01-2007	GAMBA ALESSANDRO	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 E P A B
14	455	20-02-2007	PELLEGRINELLI GIOVANNI - PELLEGRINELLI LAZZARO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE L'AREA IN RESIDENZIALE (RIPROTOCOLLATA IL 28-09-09: VOL MAX 750 MC E H MAX 6 M)
15	595	03-03-2007	CAPELLI BRUNO - BRINA CRISTIANO	ALTRO	MANTENERE L'ATTUALE ZONA PARCHEGGIO PRIVATO INTERRATO E IN SUPERFICIE
16	887	25-03-2008	GAMBA ROMANO	ALTRO	COSTRUIRE MAGAZZINO ATTREZZI (AREA NON INDIVIDUATA ESATTAMENTE)
17	1345	17-05-2007	INNOCENTI FABRIZIO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE DA ZONA AGRICOLA A B2 PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA
18	2622	05-08-2009	SCHIAVONE NUNZIO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA B PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA
19	2887	05-09-2009	PELLEGRINELLI GIUSEPPE	AGRICOLO	MANTENERE LA ZONA AGRICOLA
20	2912	08-09-2009	CAPELLI GIUSEPPE - CAPELLI LUIGI	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 A B
21	2913	08-09-2009	CAPELLI GIUSEPPE - CAPELLI LUIGI	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA B
22	2930	08-09-2009	BETTINELLI MARIO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA B PER ABITAZIONE UNIFAMIGLIARE A UN PIANO
23	3026	16-09-2009	CAPELLI BATTISTA	ALTRO	TRASFORMARE DA ZONA A1 A B1 PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA
24	3056	18-09-2009	PROPERSI BONIFACIO	ARTIGIANALE/PRO DUTTIVO	TRASFORMARE DA ZONA E3 BOSCO A ZONA INDUSTRIALE ARTIGIANALE PER MAGAZZINO DEPOSITO MATERIALI FERROSI
25		21-09-2009	SALVI ELGA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 E P A B2 PER EDIFICI UNIFAMIGLIARI
26		21-09-2009	CAPELLI ANGELO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE DA ZONA AGRICOLA A EDIFICABILE CON REALIZZAZIONE STRADA

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

27	3104	23-09-2009	LOMBONI ADELE	ALTRO	ESCLUDERE DALLA ZONA A1 PER POTER INTERVENIRE CON AUMENTO DI VOLUMETRIA DI PIU' DEL 20%
28	3140	25-09-2009	ROTA FERRUCCIO	AGRICOLO	TRASFORMARE DA ZONA B2 A ZONA AGRICOLA
29	3174	29-09-2009	GOTTI EMANUELE	ALTRO	TRASFORMARE IN ZONA B2 PER REALIZZARE BOX
30	3182	29-09-2009	GOTTI SERGIO - CAPELLI IVALDA - ROTA DANIELA	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 A B
31	3182	29-09-2009	GOTTI SERGIO - CAPELLI IVALDA - ROTA DANIELA	ALTRO	TRASFORMARE LA STRADA DA PRIVATA A PUBBLICA
32	3198	30-09-2009	CAPELLI DEMIS - CAPELLI CRISTIAN	RESIDENZIALE	AMPLIARE LA ZONA B2 AL NUOVO PERIMETRO PER AMPLIAMENTO RESIDENZA E REALIZZAZIONE BOX
33	3205	30-09-2009	LAURORA LUIGIA GIULIA - LAURORA PALMIRA	ALTRO	TRASFORMARE DA ZONA C1 E P A ZONA DI COMPLETAMENTO
34	3209	30-09-2009	CERONI PATRIZIA	ALTRO	MANTENERE LA STRADA A MULATTIERA CONTRARIAMENTE A QUANTO PREVISTO DAL PRG
35	3210	30-09-2009	CERONI PATRIZIA	RESIDENZIALE	RENDERE LA ZONA EDIFICABILE PER REALIZZARE IMMOBILI RESIDENZIALI
36		30-09-2009	PELLEGRINELLI UGO	RESIDENZIALE	REALIZZARE EDIFICIO RESIDENZIALE CON MAGAZZINO AL PIANO INTERRATO
37		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER REALIZZARE EDIFICI RESIDENZIALI UNIFAMIGLIARI O BIFAMIGLIARI
38		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER REALIZZARE EDIFICI RESIDENZIALI UNIFAMIGLIARI O BIFAMIGLIARI
39		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	ALTRO	REALIZZARE LE OPERAZIONI DI RIPIENA PER EVITARR RISTAGNO D'ACQUA
40		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	ALTRO	ANNULLAMENTO DEL PL E REALIZZAZIONE DI UN SOLO EDIFICIO DI VOLUMETRIA PARI A QUELLO ESISTENTE
41		30-09-2009	PANZA CECILIA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER REALIZZARE EDIFICIO RESIDENZIALE UNIFAMIGLIARIE VOL MAX 500MC
42		30-09-2009	ROTA SILVIO	RICETTIVO	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE CON VOLUMETRIA DI 5000MC

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

43	3232	02-10-2009	GOTTI ROBERTO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE PER REALIZZARE ABITAZIONE/GARAGE
44	3281	06-10-2009	CAPELLI BRUNO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE
45		09-10-2009	GOTTI ERMINIA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE
46	3569	29-10-2009	CAPELLI MARIA TERESA - CAPELLI LAURA - CAPELLI SILVANO	ALTRO	RECUPERO ACCESSORIO AGRICOLO (45MQ) PER RICOVERO ATTREZZI UTILI A MANTENERE LA PROPRIETA'
47	3855	23-11-2009	CAPELLI LUCIO BATTISTA - CORTINOVIS CHIARA	ALTRO	COSTRUZIONE DI COPERTURE PER RICOVERO AUTO NON COSTITUENTI VOLUMETRIA
48	1316	17-04-2010	GAMBA ANTONIO	RESIDENZIALE	AUMENTARE LA VOLUMETRIA PREVISTA E RIDURRE LA FASCIA A VINCOLO IDROGEOLOGICO
49	1395	23-04-2010	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	ALTRO	REALIZZARE UNA STRADA AGRO-SILVO-PASTORALE

B. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il programma di lavoro proposto prevede un'approfondita analisi conoscitiva del territorio comunale, confluita poi in carte tematiche relativamente all'ambiente naturale ed all'ambiente costruito, e contestualmente ad un apparato descrittivo che sviluppa adeguatamente le connotazioni e le peculiarità locali, in quanto componenti fondanti della struttura del nuovo strumento urbanistico.

Gli elaborati prodotti sono i seguenti:

1. Soglie storiche dell'urbanizzato: alla scala 1:10.000 l'elaborato rappresenta per soglie storiche la consistenza dell'urbanizzato, fino alla data attuale;
2. Mosaico degli strumenti urbanistici comunali dei comuni contermini: alla scala 1:10.000 l'elaborato riporta le previsioni urbanistiche dei comuni confinanti con il comune di Ubiale Clanezzo, aggiornate al 2004;
3. Sistema dei vincoli: a scala adeguata sono rappresentati i vincoli vigenti sul territorio a valenza sovralocale e locale;
4. Istanze dei cittadini: alla scala 1:5.000 l'elaborato riporta tutte le aree perimetrate e oggetto di richiesta per la trasformabilità delle stedse, da parte dei cittadini. L'elaborato fornisce inoltre un quadro di riferimento della partecipazione dei cittadini al processo di formazione del nuovo strumento urbanistico;
5. Analisi dello stato di attuazione del PRG comunale vigente: alla scala adeguata è stata verificata l'effettiva attuazione delle previsioni di sviluppo urbano alla data attuale, per fare emergere eventuali problematiche insite nel modello di sviluppo verificato, al fine di ridefinire adeguati criteri per l'attuazione delle nuove strategie proposte;
6. Stato di fatto: alla scala adeguata l'elaborato rappresenta per categorie naturalistiche, urbane e storico culturali i sistemi che allo stato attuale costituiscono la struttura del verde, degli insediamenti, dei servizi e della mobilità comunali;
7. Carta della viabilità: alla scala 1:5.000 l'elaborato rappresenta la rete della mobilità locale e sovralocale esistente e di progetto;
8. Carta delle vulnerabilità di Piano: a scala adeguata sono rappresentate le varie criticità ambientali siano esse di natura fisica morfologica geologica e idrogeologica, ambientale e insediativa;

9. Quadro delle azioni strategiche di Piano: a scala adeguata sono rappresentati gli obiettivi di conservazione, valorizzazione e sviluppo scelti per il territorio comunale, sulla base delle conoscenze desunte dal quadro conoscitivo emerso e in coerenza con le linee guida previste dal Documento di Piano e dal quadro previsionale sovralocale vigente; tale sintesi è operata suddividendo le connotazioni locali così identificate nei vari sistemi ambientali con i quali risulta caratterizzato il territorio comunale.

In coerenza con quanto previsto dall'art. 10Bis della LR 12/2005, l'elaborato prodotto riporta altresì i contenuti principali dei 3 Atti di PGT, documento di piano, piano delle regole e piano dei servizi, in un unico documento.

Al presente programma di lavoro sono stati infine allegati gli studi di settore, in coerenza con quanto prescritto dal quadro ricognitivo sovracomunale di riferimento, relativi allo STUDIO GEOLOGICO redatto ai sensi della L.R. 41/97, della D.G.R 6645/01 e nuove disposizioni di legge in materia di PAI, e allo STUDIO PAESISTICO DI DETTAGLIO redatto ai sensi dell'art. 50 delle NdA del PTCP.

Nei confronti degli stessi, il PGT ha ricavato le peculiarità ambientali e paesaggistiche necessarie per delineare l'interpretazione della realtà territoriale locale, funzionale alla definizione di criteri e indirizzi progettuali per il governo del territorio.

LE CARTE TEMATICHE

In questa fase è stata condotta una puntuale definizione degli studi ed analisi di settore, con adeguate scale di dettaglio, necessaria per un approccio integrato al territorio, finalizzata alla conoscenza delle risorse e delle eventuali problematiche esistenti.

Di seguito, per ogni elaborato prodotto, si fornisce una descrizione dei caratteri emersi di diversa natura.

SOGLIE STORICHE DELL'URBANIZZATO.

La Valle Brembana, nel suo tratto inferiore, si presenta profondamente incisa e poco ampia, anche se raccordata con diverse convalli in un quadro territoriale più ampio. Gli insediamenti principali trovano collocazione a fondovalle, anche se numerosi sono i nuclei sviluppatisi a mezza costa o su terrazzi, e tra questi Ubiale, Clanezzo e le diverse contrade minori. Questa valle è rimasta per lungo tempo quasi totalmente isolata dalla pianura (la Strada Priula, voluta dai veneziani e tracciata sul fondovalle, risale solamente alla fine del secolo XVI) e i collegamenti avvenivano attraverso mulattiere, non sempre di facile percorribilità, che solcavano i versanti della valle collegando le località di mezza costa e i casolari in quota. L'isolamento si spezzò nella prima metà dell'Ottocento, quando venne costruita la strada imperiale carrareccia, ma il vero impulso allo sviluppo economico, industriale e turistico della valle avvenne a seguito della realizzazione della ferrovia elettrica, che nel 1907 raggiunse S.Giovanni Bianco.

Gli insediamenti erano distribuiti con una certa omogeneità sia a fondovalle che lungo i versanti; in entrambi i casi sempre a una certa distanza dal Brembo oppure in posizione rialzata rispetto ad esso, in quanto temuto per le sue piene devastanti, e sfruttando i pianori e le coste meno acclivi.

I centri abitati, sino a metà Ottocento, erano caratterizzati da una dimensione assai contenuta e da un impianto raccolto, con l'orientamento degli edifici strettamente legato alla giacitura dell'abitato, a sua volta influenzata dalle condizioni di maggior soleggiamento e dalle caratteristiche dei terreni. I nuclei erano strutturati attorno a spazi comunitari, solitamente costituiti da piazze variamente articolate dalla posizione degli edifici, anche se nei nuclei con connotazione maggiormente rurale, come Ubiale, la piazza era spesso sostituita da slarghi agli incroci delle vie.

Le chiese sorgevano in posizione decentrata rispetto ai nuclei urbani, oppure su piani altitudinali diversi, o addirittura esternamente ad essi, come nel caso di Ubiale.

I sistemi costruttivi erano a loro volta condizionati fortemente dalla disponibilità dei materiali locali, per cui, in prossimità dei corsi d'acqua, venivano utilizzati i ciottoli del fiume disposti a spina di pesce mentre lontano da essi prevalevano le murature in blocchi squadrate di pietra, spesso rivestite di intonaco, rifinite nelle dimore importanti e trattate a rustico negli edifici ausiliari.

All'interno della rete viabilistica storica in Valle Brembana hanno assunto particolare significato i ponti, sia come manufatti architettonici di pregio sia per il ruolo esercitato nelle comunicazioni locali. Sono stati realizzati in epoche diverse in località strategiche, alla confluenza di valli particolarmente importanti, costituendo vere e proprie nodalità sul territorio che non solo hanno garantito la connessione tra le sponde opposte del Brembo, ma sovente hanno anche raccordato le valli laterali. Rimanendo all'interno del territorio di Ubiale Clanezzo, occorre citare l'antico ponte fortificato di Clanezzo, che scavalca il torrente Imagna; i due ponti di Sedrina, storico crocevia e passaggio obbligato per i traffici della valle, che superano il Brembo e il torrente Brembilla.

Il fenomeno dell'industrializzazione, che a partire dalla metà dell'Ottocento cominciò ad interessare alcuni ambiti della bergamasca, toccò solo marginalmente la Valle Brembana, procedendo inizialmente con ritmi lenti; una decisa accelerazione avvenne infatti solamente a seguito dell'entrata in esercizio, nel 1907, della già citata ferrovia elettrica della Valle Brembana, che era stata concepita in funzione non solo del traffico passeggeri ma anche per le merci.

Un altro passo in avanti è quello della produzione e diffusione dell'energia in valle dai primi anni del XX secolo. La realizzazione delle centrali idroelettriche comportò ulteriori grandi trasformazioni territoriali quali la costruzione di sbarramenti sul Brembo, prese e canali artificiali per l'alimentazione degli impianti. La prima centrale fu realizzata proprio a Clanezzo nel 1901.

Nello stesso periodo venne avviata la modernizzazione della rete stradale per far fronte al crescente numero di carri in circolazione (dovuto in parte anche al divieto governativo di utilizzare le acque del Brembo per la flottazione del legname).

In seguito, dopo la seconda guerra mondiale, lo sviluppo edilizio, sia produttivo che residenziale, assunse progressivamente intensità crescenti. Ubiale ha sfruttato gli esigui spazi disponibili, localizzando i nuovi insediamenti lungo la viabilità esistente, senza costituire centralità alternative al nucleo antico. Nelle località minori, le nuove addizioni sono state in genere più contenute e localizzate al margine delle vecchie contrade.

Le emergenze storico-monumentali ed archeologiche presenti sul territorio si inquadrano sia negli abitati principali di Ubiale e Clanezzo che nelle frazioni. Partendo dall'abitato di Ubiale si individuano il cimitero, la chiesa parrocchiale ed una porzione di abitato che ricorda un centro storico. Il centro storico vero e proprio è infatti mascherato da edifici meno recenti che a prima vista non permettono di percepirne un limite ben definito.

Tra le emergenze sono certamente da ricordare:

- la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo e San Bernardino nell'abitato di Ubiale,
- la chiesa parrocchiale di san Gottardo nell'abitato di Clanezzo;
- il castello di Clanezzo: Il castello si suppone venne eretto nel decimo secolo da Attone Leuco e che quindi sia coetaneo del ponte sul torrente Imagna. Durante il medioevo fece da sfondo alle lotte tra Guelfi e Ghibellini.

Oggi presenta numerosi restauri, il più importante dei quali effettuato nel diciassettesimo secolo dai Beltrami che lo acquisirono. I restauri terminarono sotto i

Roncalli che diedero all'edificato l'attuale aspetto dal gusto seicentesco. Si presenta come l'edificato di maggior richiamo artistico, sia per il fatto che è utilizzato per feste e banchetti sia per l'ottimo stato di conservazione delle strutture, mantenute in ottimo stato di conservazione. Su due lati della struttura è presente un parco di cui una porzione è rivolta verso il "porto";

- Il ponte di Attone fu edificato per conto del conte di Almenno *Attone Leuco*, rappresenta un pregevole esempio architettonico permettendo il superamento del torrente Imagna e collegando Clanezzo con Almenno San Salvatore e l'agro di Almenno.
- La dogana risulta ubicata sul versante di Clanezzo del torrente Imagna rivolto a sud e si individua come un edificio posto proprio di fronte al ponte Azzone. La conservazione è buona anche se il non utilizzo della struttura ne sta determinando un deterioramento.
- La frazione Cà Bonorè si presenta come un compatto agglomerato arroccato proprio sopra all'abitato principale di Ubiale; gode una invidiabile vista su tutta la valle che spazia da Stabello (frazione di Zogno) a Sedrina fino ad arrivare a Villa d'Almè. Altresì dal belvedere della frazione è ben visibile il viadotto di Sedrina (della SP470) che disturba non poco la visuale della forra fiume del Brembo.
- ponte del Cappello : ponte medioevale sul torrente Brembilla, ubicato a ridosso della frazione Ponti di Sedrina, da cui aveva inizio la strada "Taverna" che conduceva a San Giovanni Bianco passando per il versante sinistro della val Brembilla.

In sintesi l'elaborato riporta una classificazione del tessuto urbanizzato per le seguenti soglie storiche significative:

urbanizzato esistente al 1889

evoluzione dal 1889 al 1931/1937

evoluzione dal 1937 al 1954/1959

evoluzione dal 1959 al 1960/1974

evoluzione dal 1974 al 1981/1983

evoluzione dal 1983 al 1994

evoluzione dal 1994 all'oggi.

MOSAICO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI DEI COMUNI CONTERMINI

L'elaborato rappresenta l'intorno significativo delle previsioni urbanistiche vigenti del Comune di Ubiale Clanezzo e dei Comuni limitrofi, unificate secondo la legenda del S.I.T. regionale ed elaborate dalla Provincia di Bergamo.

La prima visione d'insieme delle previsioni urbanistiche dei Comuni contermini esprime un' evidente mancanza di direttive generali nelle previsioni territoriali formulate dai singoli comuni, dovuto in parte alla volontà di predisporre scelte urbanistiche autonome, ed in parte alla mancanza di strumenti territoriali sovracomunali a grande

scala che non consentono, anche volendolo, di definire scelte urbanistiche coordinate, che solo l'Amministrazione provinciale, oggi dotata di nuove competenze urbanistiche e del P.T.C.P. approvato, potrà proporre in futuro.

Quanto emerge in maniera inequivocabile dall'elaborato è la struttura del sistema insediativo che si è andato sviluppando in questa parte del territorio provinciale, ed il sistema delle aree naturali sottoposte a tutela che creano un continuum ambientale da mantenere ed eventualmente potenziare.

SISTEMA DEI VINCOLI

La situazione vincolistica del comune di Ubiale Clanezzo è desumibile dalle tavole E5.2 e E5.3 del PTCP, "Vicolo idrogeologico (R.D. 3267/23)" e "Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai sensi del ex D.Lgs. 490/99", e dal relativo "Repertorio" del PTCP, e di seguito viene elencata:

D.Lgs 42/2004:

- fascia di rispetto dei corsi d'acqua (fonte dati Regione Lombardia-SIBA)

fiume Brembo

rio della Costa

rio della Ca' di Bondo

torrente Gionco

rio di Capelazzo

rio di Ca' Bonore Ubiale o valle Ordejade

rio di Corna Sopra

torrente Brembilla

torrente Imagna

- boschi e foreste (fonte dati Regione Lombardia-SIBA)

R.D. 3267/1923 vincolo idrogeologico

PTCP della Provincia di Bergamo:

- beni immobili di interesse storico artistico:

"Villa Roncalli già Beltrami costruita sui ruderi del Castello dei Conti Lecco del sec. X poi Dalmasano del sec. XVI di cui rimangono visibili due basse torri-sale affrescate e decorate-parco con grotta naturale" – n. provvedimento 612 – data provvedimento 11/12/1990

"Ponte medioevale con arcata a schiena d' asino sul torrente Imagna" - n. provvedimento 232 – data provvedimento 27/11/1912

"Ruderi di un antico e imponente maniero ghibellino distrutto nel 1443 per ordine della Repubblica Veneta" - n. provvedimento 234 – data provvedimento 28/11/1916

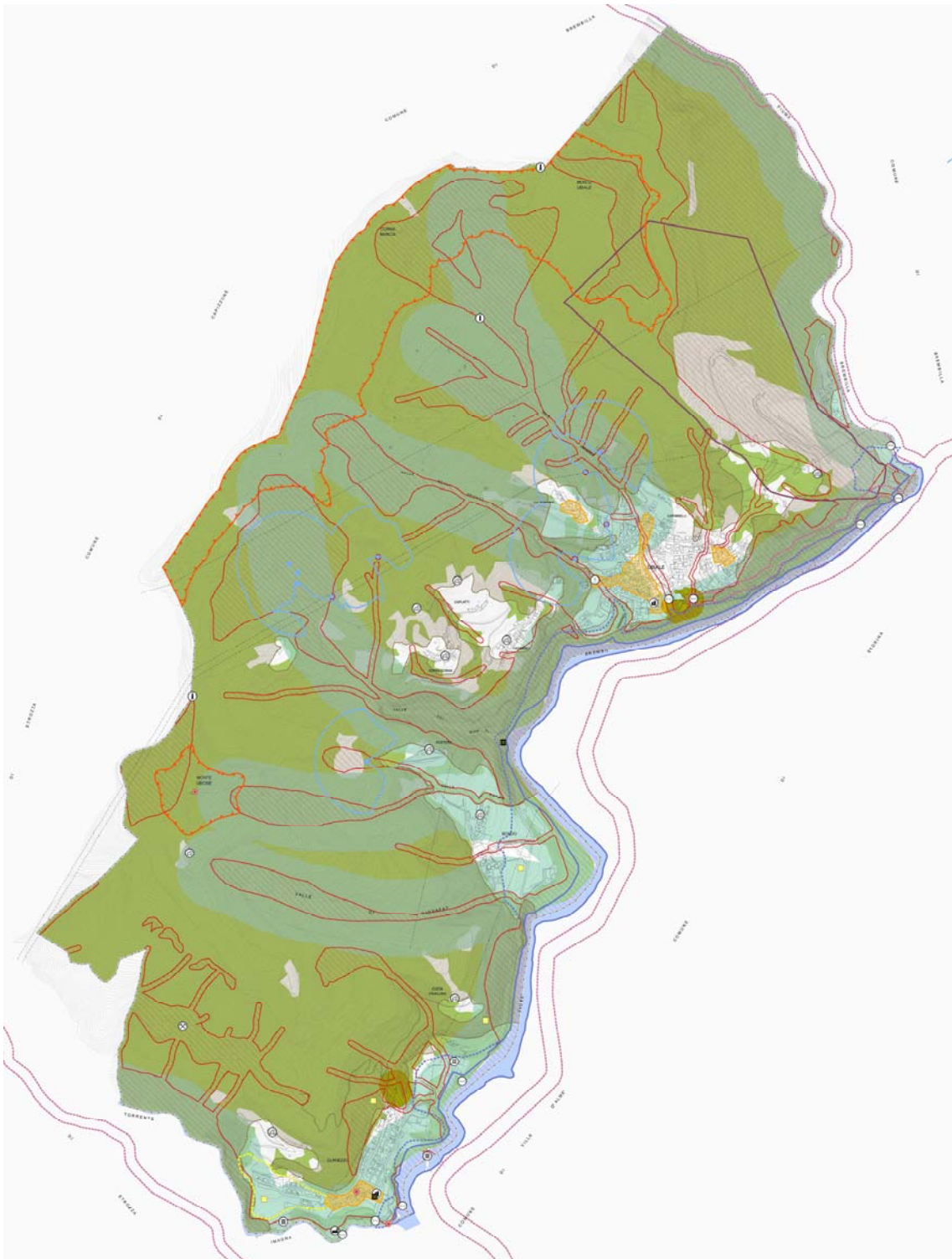
- Altri elementi repertoriali da PTCP
- presenze archeologiche areali (località Piane a Clanezzo – resti di due nuclei abitati preistorici)

- presenze archeologiche puntuali: Piane di Clanezzo (sito), Chiesa di Clanezzo (necropoli-tombe), Bùs dei Cornei (sito), Grotta di costa Cavallina (sito), Piana di Bondo (sito), sito (in fondo alla Valle dei Morti), Bùs di Laür
- chiesa, parrocchiale
- nucleo rurale a carattere permanente, malga, cascina
- mulino
- roccolo
- ponti e manufatti connessi alla regimentazione delle acque
- manufatti connessi alla viabilità
- industria di lavorazione dei metalli
- industria estrattiva
- aree di elevata naturalità di cui all'art.17 del PTPR
- territori al di sopra degli 800 m (monte Ubione e monte Ubiale)
- fascia di rispetto stradale
 - mt 30 SS 470 'Della Val Brembana'
 - mt 20 SS 470 – Ubiale Clanezzo
 - mt 20 'Valle Brembilla'
- nuclei storici
 - Ubiale
 - Clanezzo
 - Grumello
 - Ca' Bonore

ambito soggetto al Piano Cave Provinciale vigente










Piano di Assetto Idrogeologico – fasce PAI

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO







VINCOLI AMMINISTRATIVI VIGENTI











VINCOLI DI LEGGE

-  beni immobili d'interesse storico e artistico (D.Lgs. 42/2004)
-  corsi d'acqua (D.Lgs. n.42/2004 art.142)
-  boschi e foreste (D.Lgs. n.42/2004 art.142)
-  vincolo idrogeologico
-  classe IV di fattibilità geologica (L.R. 41/97- D.g.r. 6645/01)
-  PAI A
-  PAI C
-  zona di tutela assoluta delle sorgenti
-  zona di protezione delle sorgenti

VINCOLI INTRODOTTI DAL PTCP

-  aree di elevata naturalità di cui all'art.17 del PTPR
-  perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente
-  fascia di rispetto stradale
-  nuclei storici

ELEMENTI REPERTORIALI DAL PTCP

-  presenze archeologiche areali
-  presenze archeologiche puntuali: siti (insediamento, grotta, struttura etc)
-  presenze archeologiche puntuali: necropoli e tombe
-  chiesa, parrocchiale
-  nucleo rurale a carattere permanente, malga, cascina
-  mulino
-  roccolo
-  ponti e manufatti connessi alla regimentazione delle acque
-  manufatti connessi alla viabilità
-  industria di lavorazione dei metalli
-  industria estrattiva

VINCOLI INTRODOTTI DAL PRG

-  zone di rispetto cimiteriale
-  confine comunale

ISTANZE DEI CITTADINI

Le nuove procedure di formazione dello strumento urbanistico per il governo del territorio, presentano interessanti aspetti innovativi imputabili principalmente al carattere condiviso e partecipato del processo del Piano, iniziato con la fase di suggerimenti e proposte delle parti sociali ed economiche, nel periodo di tempo fissato dalla legge.

In particolare contestualmente alla fase di impostazione del presente Documento di Piano, la raccolta delle proposte e delle istanze provenienti dalle consultazioni e dalla partecipazione diretta di attori e cittadini, ha contribuito sostanzialmente all'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo, assicurando l'integrazione della dimensione sociale al quadro di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune.

La cittadinanza infatti, entro i termini stabiliti dalla vigente legislazione urbanistica amministrativa, ha presentato proprie richieste all'Amministrazione circa le modalità di gestione/trasformazione del territorio da considerare nella fase preliminare di ricognizione della struttura urbana comunale.

Complessivamente sono state raccolte 49 istanze, per la maggior parte riferite a nuove funzioni residenziali, e di seguito si riporta una tabella di sintesi riferita alle istanze pervenute.

N.	PROT.	DATA ISTANZA	RICHIEDENTE	TIPO ISTANZA	NOTE
1		25-03-2005	PELLEGRINELLI ANTONIO - CORNALI MARGHERITA	AGRICOLO	TRASFORMARE L'AREA DA B3 A AGRICOLO
2		27-12-2006	CAPELLI BRUNO	ALTRO	REALIZZAZIONE LOCALI SOPPALCATI
3	125	13-01-2007	GERVASONI ANTONIO ANGELO - ALBORGHETTI LAVINIA LUCIA	ALTRO	PASSAGGIO ZONA DA VINCOLO IDRAULICO (ESAURITO) A ZONA DOVE AMMESSE RISTRUTTURAZIONI E NUOVA STRADA
4	222	24-01-2007	GAMBA CARMEN	ALTRO	REALIZZARE SERVIZI IGIENICI E TETTOIA ESTERNA ALL'EDIFICIO
5	223	24-01-2007	GAMBA CARMEN	RESIDENZIALE	RENDERE LA ZONA COMPLETAMENTE EDIFICABILE
6	235	25-01-2007	CAPELLI ALBERTO	RESIDENZIALE	MANTENERE LA ZONA EDIFICABILE
7	266	27-01-2007	PELLEGRINELLI RENATO - PELLEGRINELLI URBANO	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA ORMAI EDIFICATA IN ZONA B3 (RIPROTOCOLLATA IL 5-09-09)
8	266	27-01-2007	PELLEGRINELLI RENATO - PELLEGRINELLI URBANO	AGRICOLO	DEFINIRE LA ZONA COME AGRICOLA (RIPROTOCOLLATA IL 5-09-09)

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

N.	PROT.	DATA ISTANZA	RICHIEDENTE	TIPO ISTANZA	NOTE
9	267	27-01-2007	CAPELLI BATTISTA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE LA ZONA DA P A B1 (RIPROTOCOLLATA IL 16-09-09)
10	278	30-01-2007	SALVI ELGA	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 E P A B2 PER EDIFICI UNIFAMIGLIARI (RIPROTOCOLLATA IL 21-09-09)
11		30-01-2007	ROTA GIACOMO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE DA ZONA AGRICOLA A B2 PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA (RIPROTOCOLLATA IL 25-09-09)
12	284	30-01-2007	LAURORA LUGIA GIULIA - LAURORA PALMIRA	ARTIGIANALE/ COMMERCIALE	MANTENERE IL CAPANNONE ESISTENTE
13	191	31-01-2007	GAMBA ALESSANDRO	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 E P A B
14	455	20-02-2007	PELLEGRINELLI GIOVANNI - PELLEGRINELLI LAZZARO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE L'AREA IN RESIDENZIALE (RIPROTOCOLLATA IL 28-09-09: VOL MAX 750 MC E H MAX 6 M)
15	595	03-03-2007	CAPELLI BRUNO - BRINA CRISTIANO	ALTRO	MANTENERE L'ATTUALE ZONA PARCHEGGIO PRIVATO INTERRATO E IN SUPERFICIE
16	887	25-03-2008	GAMBA ROMANO	ALTRO	COSTRUIRE MAGAZZINO ATTREZZI (AREA NON INDIVIDUATA ESATTAMENTE)
17	1345	17-05-2007	INNOCENTI FABRIZIO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE DA ZONA AGRICOLA A B2 PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA
18	2622	05-08-2009	SCHIAVONE NUNZIO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA B PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA
19	2887	05-09-2009	PELLEGRINELLI GIUSEPPE	AGRICOLO	MANTENERE LA ZONA AGRICOLA
20	2912	08-09-2009	CAPELLI GIUSEPPE - CAPELLI LUIGI	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 A B
21	2913	08-09-2009	CAPELLI GIUSEPPE - CAPELLI LUIGI	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA B
22	2930	08-09-2009	BETTINELLI MARIO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA B PER ABITAZIONE UNIFAMIGLIARE A UN PIANO
23	3026	16-09-2009	CAPELLI BATTISTA	ALTRO	TRASFORMARE DA ZONA A1 A B1 PER ABITAZIONE DI FAMIGLIA
24	3056	18-09-2009	PROPERSI BONIFACIO	ARTIGIANALE/PRO DUTTIVO	TRASFORMARE DA ZONA E3 BOSCO A ZONA INDUSTRIALE ARTIGIANALE PER MAGAZZINO DEPOSITO MATERIALI FERROSI
25		21-09-2009	SALVI ELGA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 E P A B2 PER EDIFICI UNIFAMIGLIARI

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

N.	PROT.	DATA ISTANZA	RICHIEDENTE	TIPO ISTANZA	NOTE
26		21-09-2009	CAPELLI ANGELO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE DA ZONA AGRICOLA A EDIFICABILE CON REALIZZAZIONE STRADA
27	3104	23-09-2009	LOMBONI ADELE	ALTRO	ESCLUDERE DALLA ZONA A1 PER POTER INTERVENIRE CON AUMENTO DI VOLUMETRIA DI PIU' DEL 20%
28	3140	25-09-2009	ROTA FERRUCCIO	AGRICOLO	TRASFORMARE DA ZONA B2 A ZONA AGRICOLA
29	3174	29-09-2009	GOTTI EMANUELE	ALTRO	TRASFORMARE IN ZONA B2 PER REALIZZARE BOX
30	3182	29-09-2009	GOTTI SERGIO - CAPELLI IVALDA - ROTA DANIELA	ALTRO	TRASFORMARE LA ZONA DA C1 A B
31	3182	29-09-2009	GOTTI SERGIO - CAPELLI IVALDA - ROTA DANIELA	ALTRO	TRASFORMARE LA STRADA DA PRIVATA A PUBBLICA
32	3198	30-09-2009	CAPELLI DEMIS - CAPELLI CRISTIAN	RESIDENZIALE	AMPLIARE LA ZONA B2 AL NUOVO PERIMETRO PER AMPLIAMENTO RESIDENZA E REALIZZAZIONE BOX
33	3205	30-09-2009	LAURORA LUGIA GIULIA - LAURORA PALMIRA	ALTRO	TRASFORMARE DA ZONA C1 E P A ZONA DI COMPLETAMENTO
34	3209	30-09-2009	CERONI PATRIZIA	ALTRO	MANTENERE LA STRADA A MULATTIERA CONTRARIAMENTE A QUANTO PREVISTO DAL PRG
35	3210	30-09-2009	CERONI PATRIZIA	RESIDENZIALE	RENDERE LA ZONA EDIFICABILE PER REALIZZARE IMMOBILI RESIDENZIALI
36		30-09-2009	PELLEGRINELLI UGO	RESIDENZIALE	REALIZZARE EDIFICIO RESIDENZIALE CON MAGAZZINO AL PIANO INTERRATO
37		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER REALIZZARE EDIFICI RESIDENZIALI UNIFAMIGLIARI O BIFAMIGLIARI
38		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER REALIZZARE EDIFICI RESIDENZIALI UNIFAMIGLIARI O BIFAMIGLIARI
39		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	ALTRO	REALIZZARE LE OPERAZIONI DI RIPIENA PER EVITARR RISTAGNO D'ACQUA
40		30-09-2009	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	ALTRO	ANNULLAMENTO DEL PL E REALIZZAZIONE DI UN SOLO EDIFICIO DI VOLUMETRIA PARI A QUELLO ESISTENTE
41		30-09-2009	PANZA CECILIA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO PER REALIZZARE EDIFICIO RESIDENZIALE UNIFAMIGLIARIE VOL MAX 500MC
42		30-09-2009	ROTA SILVIO	RICETTIVO	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE CON VOLUMETRIA DI 5000MC

Comune di Ubiale Clanezzo
Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

N.	PROT.	DATA ISTANZA	RICHIEDENTE	TIPO ISTANZA	NOTE
43	3232	02-10-2009	GOTTI ROBERTO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE PER REALIZZARE ABITAZIONE/GARAGE
44	3281	06-10-2009	CAPELLI BRUNO	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE
45		09-10-2009	GOTTI ERMINIA	RESIDENZIALE	TRASFORMARE IN ZONA EDIFICABILE
46	3569	29-10-2009	CAPELLI MARIA TERESA - CAPELLI LAURA - CAPELLI SILVANO	ALTRO	RECUPERO ACCESSORIO AGRICOLO (45MQ) PER RICOVERO ATTREZZI UTILI A MANTENERE LA PROPRIETA'
47	3855	23-11-2009	CAPELLI LUCIO BATTISTA - CORTINOVIS CHIARA	ALTRO	COSTRUZIONE DI COPERTURE PER RICOVERO AUTO NON COSTITUENTI VOLUMETRIA
48	1316	17-04-2010	GAMBA ANTONIO	RESIDENZIALE	AUMENTARE LA VOLUMETRIA PREVISTA E RIDURRE LA FASCIA A VINCOLO IDROGEOLOGICO
49	1395	23-04-2010	ROTA MATTEO (MONTE UBIONE spa)	ALTRO	REALIZZARE UNA STRADA AGRO-SILVO-PASTORALE

ANALISI DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Alla luce del quadro di riferimento urbanistico del PRG vigente, è stato condotto un raffronto tra la situazione edificata e la dotazione di servizi di uso pubblico realizzati allo stato attuale, rispetto alle previsioni di P.R.G. vigente, funzionale alla definizione dello stato di attuazione dello stesso.

Di seguito si riporta lo schema relativo allo stato di attuazione del PRG vigente, analizzato attraverso tabelle che riportano i dati relativi alle aree di prevista espansione (residenziale e/o produttiva), nonché le aree destinate dal PRG vigente a servizi e strutture pubbliche e/o di uso pubblico (standard urbanistici).

L'analisi effettuata ha definito per ogni area, contrassegnata e numerata su elaborati di riferimento, l'attuale livello di attuazione.

Nello specifico le tabelle riportano nelle colonne le quantità interessate a seconda che esse risultino, allo stato attuale, realizzate in itinere o residue.

Le definizioni citate sono da intendersi nel seguente modo:

- realizzato = l'intervento previsto sia stato completamente realizzato, seppure non ancora completamente occupato
- in itinere = l'intervento previsto sia in corso di esecuzione, purchè autorizzato o convenzionato
- residuo = l'intervento previsto non sia ancora stato oggetto di convenzionamento e non sia ancora interessato da alcun tipo di intervento.

Le tabelle di riferimento riportano le quantità effettivamente realizzate, in itinere o residue, anche nel caso di interventi convenzionati.

Per quanto riguarda il dimensionamento dello strumento urbanistico comunale vigente, il PRG vigente prevede una popolazione teorica insediabile complessiva pari a **1.998 abitanti**.

Destinazioni residenziali

Su complessivi **mc. 78.654** edificabili previsti dal P.R.G., dei quali, alla data attuale risultano realizzati **mc. 21.099** (26,8% del totale previsto), mentre la volumetria residua è pari a **mc.57.555** (73,2%); di questi mc 5.100 sono relativi al Piano di Zona non ancora attuato.

pertanto la previsione di P.R.G. vigente relativa all' edificazione residenziale risulta prevalentemente non realizzata.

RESIDENZA

N° AREA	MC DI PRG	MC REALIZZATI	MC IN ITINERE	MC RESIDUI
B1/1	1.162	0	0	1.162
B2/7	1.200	0	0	1.200
B2/9	1.500	1.500	0	0
B2/9BIS	1.047	1.047	0	0
B2/10	900	0	0	900
B2/11	2.850	0	0	2.850
B2/12	675	0	0	675
B2/14	1.950	0	0	1.950
B2/15	600	0	0	600
B2/21	600	600	0	0
B2/26	750	750	0	0
B2/27	3.600	0	0	3600
B2/29	1.800	0	0	1.800
B2/30	1.080	1.080	0	0
B2/31	900	0	0	900
B2/32	600	0	0	600
B2/33	1.500	1.500	0	0
B2/34	750	0	0	750
B2/35	3.675	0	0	3.675
B2/38	2110	0	0	2110
B2/39	450	450	0	0
B3/1	2.400	0	0	2.400
B3/2	1800	0	0	1800
B3/3	346	346	0	0
B3/4	1.000	1.000	0	0
B3/5	1.252	1.252	0	0
B3/6	1.925	0	0	1.925
C1/1	4.950	0	0	4.950
C1/1	5.300	5.300	0	0
C1/4	1.600	0	0	1.600
C1/5	3.000	0	0	3.000
C1/6	1.300	0	0	1.300
C1/7	1.000	0	0	1.000
C2/1	4.995	0	0	4.995
C2/2	6.087	2.034	0	4.053
C2/3	2.660	0	0	2.660
C2/4	2.240	2.240	0	0
C3/1	2.000	2.000	0	0
C4/1	5.100	0	0	5.100
TOTALE	78.654	21.099	0	57.555

Zone edificabili a destinazione produttiva.

Su un totale di **mq 11.928** di superficie copribile, risultano realizzati **mq 1.728** (pari al 14,5% circa). La superficie residua e non realizzata pari a mq **10.200** e riguarda zone a destinazione produttiva di completamento.

PRODUTTIVO

N° AREA	MQ DI PRG	MQ REALIZZATI	MQ IN ITINERE	MQ RESIDUI
D1/3	9.000	0	0	9.000
D2/1	1.200	0	0	1.200
D4/1	1.728	1.728	0	0
TOTALE	11.928	1.728	0	10.200

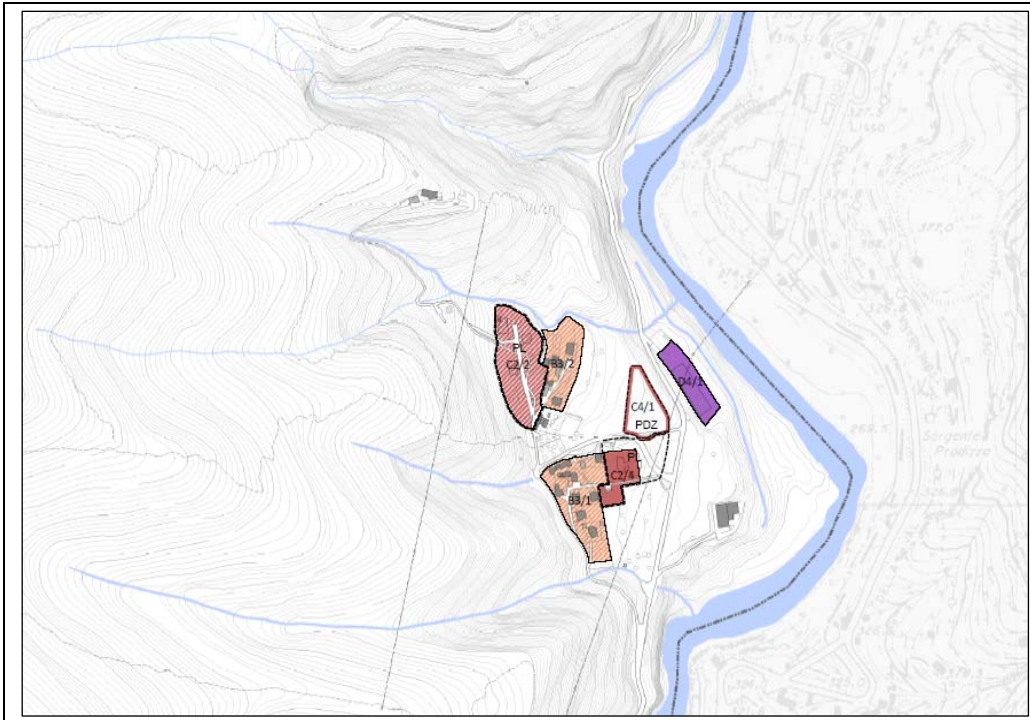
Dall'analisi sopra riportata, considerando quanto non realizzato ma convenzionato o in via di convenzionamento, si deduce che il P.R.G. vigente non ha esaurito le previsioni di nuovi insediamenti per le destinazioni previste.

ESTRATTO TAVOLA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE
AREE EDIFICABILI

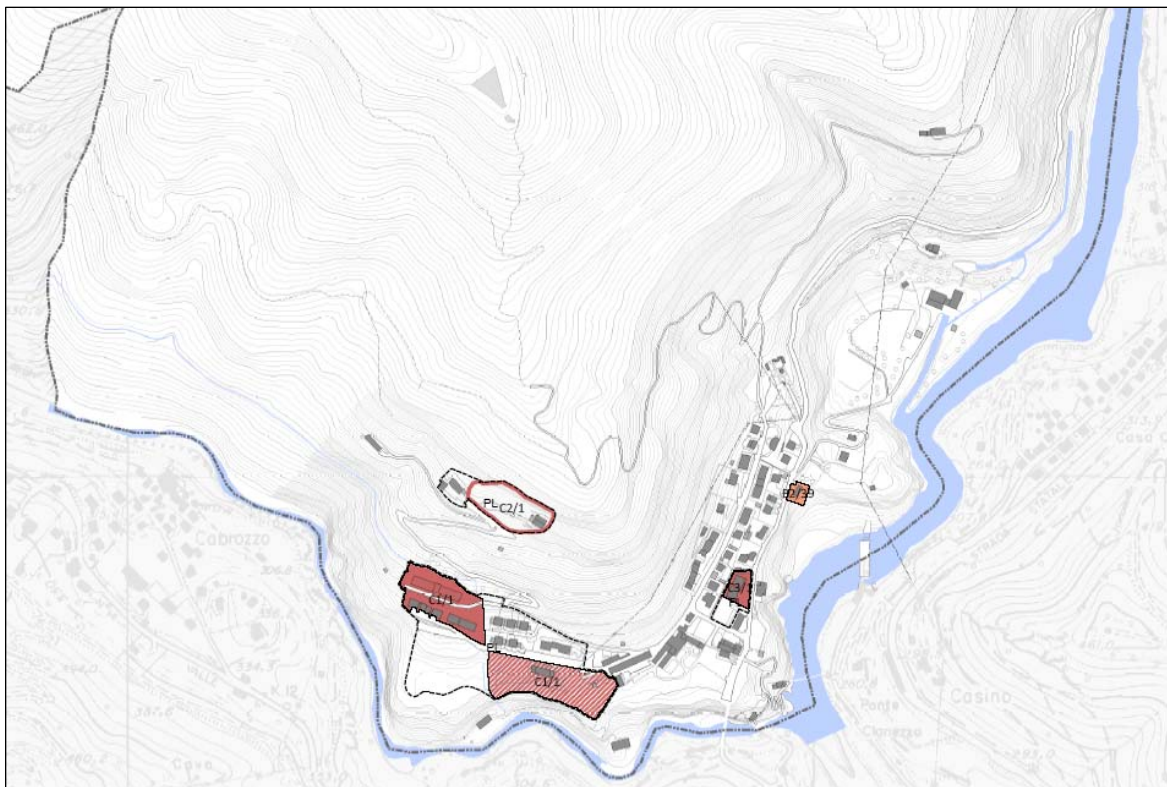
Località Ubiale



Località Bondo



località Clanezzo



Standard urbanistici previsti dal P.R.G. vigente

Anche per quanto riguarda le superfici per aree a standard urbanistici, si riportano i dati relativi nella seguente tabella.

Il PRG vigente prevede una **popolazione teorica insediabile** complessiva pari a **1.998 abitanti**, ed una dotazione di aree per standard urbanistici comunali di **mq. 78.667** corrispondenti a **39,4 mq/abitante**.

Anche per quanto riguarda le superfici per aree a standard urbanistici, si riportano i dati relativi nelle seguenti tabelle.

Le colonne sono relative alle seguenti voci che, nello specifico, si intendono nel seguente modo:

- esistenti = si intende che lo standard previsto sia già esistente alla data di approvazione del PRG vigente.
- realizzati = si intende che lo standard previsto sia stato completamente realizzato
- in itinere = si intende che lo standard previsto sia in corso di esecuzione, seppure anche solo convenzionato
- residui = si intende che lo standard previsto non sia stato ancora oggetto di convenzionamento, comunque non ancora interessato da alcun tipo di intervento.

ATTREZZATURE SCOLASTICHE PER L'ISTRUZIONE

N° AREA	MQ DI PRG	MQ ESISTENTI	MQ REALIZZATI	MQ IN ITINERE	MQ RESIDUI
S/1	878	878	0	0	0
S/2	954	954	0	0	0
TOTALE	1.832	1.832	0	0	0

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

N° AREA	MQ DI PRG	MQ ESISTENTI	MQ REALIZZATI	MQ IN ITINERE	MQ RESIDUI
AC/1	2.870	2.870	0	0	0
AC/2	8.000	4.500	0	0	3.500
AC/3	2.000	0	2.000	0	0
AC/4	3.100	0	0	0	3.100
AC/5	1.717	1.717	0	0	0
AC/6	867	867	0	0	0
TOTALE	18.554	9.954	2.000	0	6.600

AREE PER PARCHEGGI DI USO PUBBLICO

N° AREA	MQ DI PRG	MQ ESISTENTI	MQ REALIZZATI	MQ IN ITINERE	MQ RESIDUI
P/1	600	0	600	0	0
P/2	586	586	0	0	0
P/3	206	206	0	0	0
P/4	582	582	0	0	0
P/5	676	0	0	0	676
P/6	115	0	115	0	0
P/7	168	0	168	0	0
P/8	342	0	0	0	342
P/9	212	0	0	0	212
P/10	83	83	0	0	0
P/11	132	132	0	0	0
P/12	136	136	0	0	0
P/13	138	138		0	0
P/14	131	131	0	0	0
P/15	57	57	0	0	0
P/16	21	0	0	0	21
P/17	140	0	0	0	140
P/18	181	181	0	0	0
P/19	162	0	0	0	162
P/21	123	123	0	0	0
P/22	69	69	0	0	0
P/23	176	0	0	0	176
P/24	352	0	0	0	352
P/25	153	153	0	0	0
P/26	486	0	486	0	0
P/27	240	0	0	0	240
P/28	57	0	57	0	0
P/29	49	0	49	0	0
P/30	517	0	517	0	0
P/31	104	0	0	0	104
P/33	76	76	0	0	0
P/36	415	0	415	0	0
P/37	186	0	186	0	0
P/38	92	0	92	0	0
P/39	216	0	216	0	0
P/40	408	0	408	0	0
P/41	54	0	54	0	0
TOTALE	8.441	2.653	3.363	0	2.425

AREE A VERDE PUBBLICO

VERDE

N° AREA	MQ DI PRG	MQ ESISTENTI	MQ REALIZZATI	MQ IN ITINERE	MQ RESIDUI
V/1	8.024	0	0	0	8.024
V/2	767	0	767	0	0
V/3	13.370	13.370	0	0	0
V/4	3.958	0	0	0	3.958
V/5	9.375	0	0	0	9.375
V/6	908	0	0	0	908
V/7	497	0	0	0	497
V/8	2.134	0	0	0	2.134
TOTALE	39.033	13.370	767	0	24.896

AREE PER IMPIANTI TECNOLOGICI

IMPIANTI

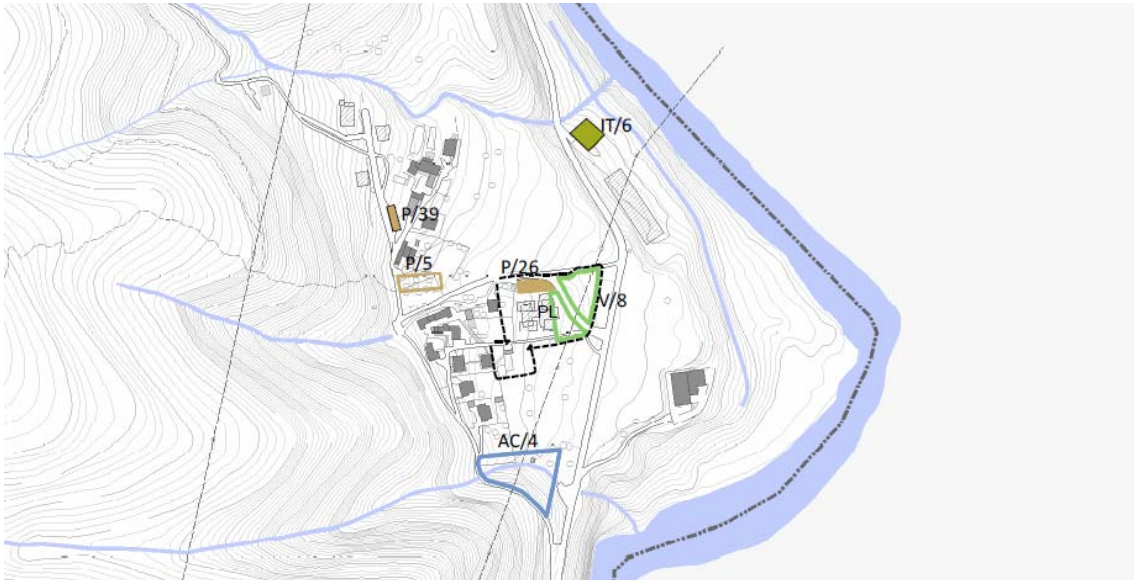
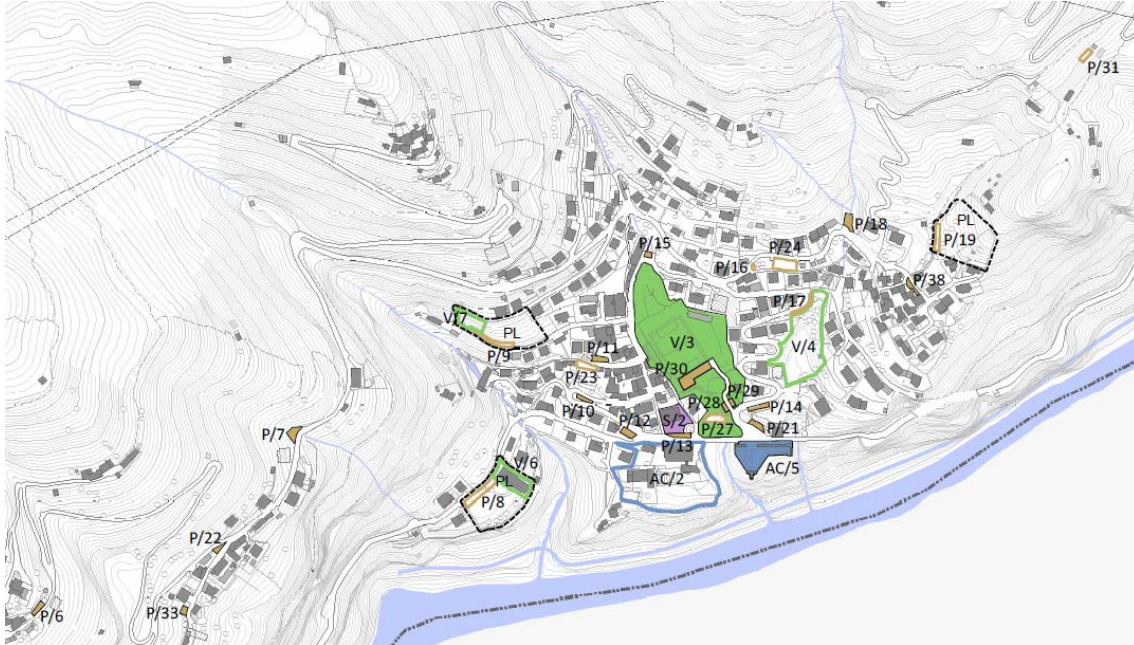
N° AREA	MQ DI PRG	MQ ESISTENTI	MQ REALIZZATI	MQ IN ITINERE	MQ RESIDUI
IT/1	841	841	0	0	0
IT/2	826	826	0	0	0
IT/3	642	642	0	0	0
IT/4	276	0	0	0	276
IT/5	7.639	7.639	0	0	0
IT/6	583	0	583	0	0
TOTALE	10.807	9.948	583	0	276

Complessivamente la situazione rilevata è la seguente:

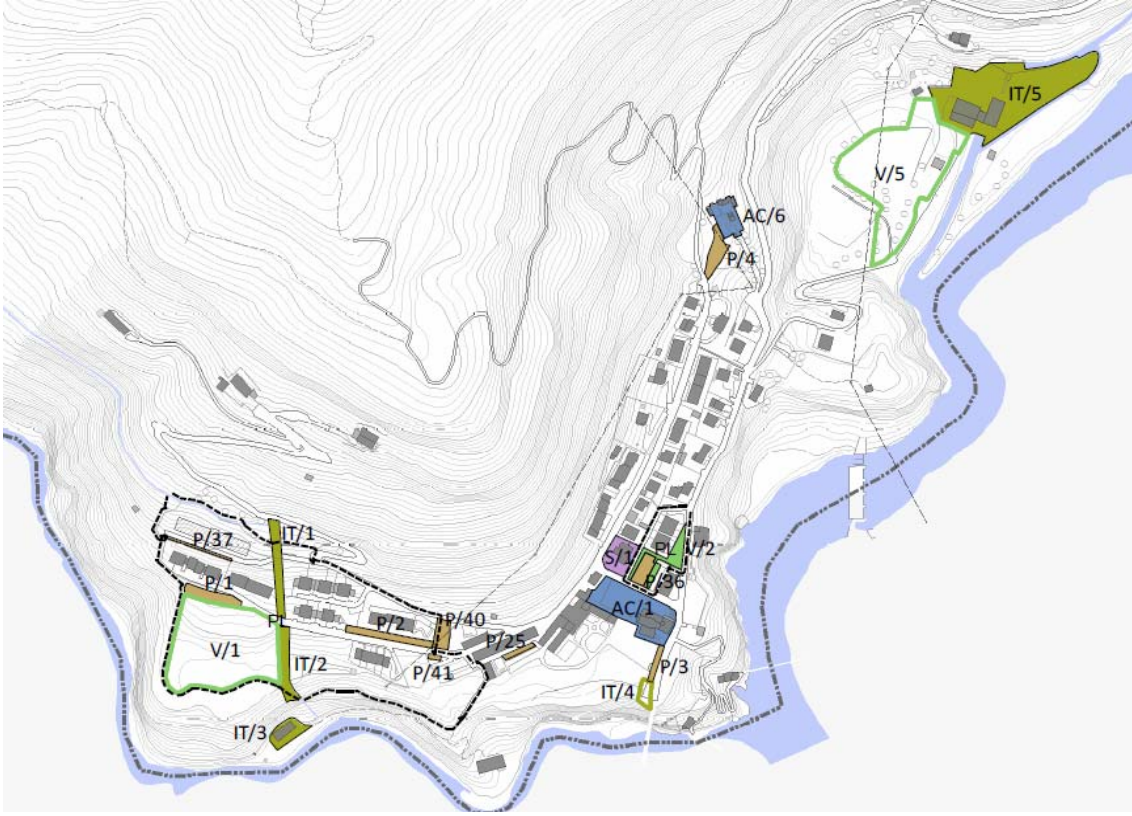
- Le attrezzature di interesse comune previste dal PRG vigente risultano prevalentemente disponibili, mentre la quota residua risulta pari al 35,5% ;
- Le attrezzature scolastiche previste erano già esistenti e disponibili; a ciò si aggiunge che considerato il modesto incremento demografico rilevato e la prossimità di bacini scolastici contermini (scuole medie di Almenno e Sedrina), la dotazione disponibile, rapportata alla reale consistenza demografica attuale, risulta complessivamente sufficiente;
- Le aree previste a verde pubblico attrezzato e sportivo previste dal PRG, risultano disponibili nella misura del 36%, mentre non risulta realizzato il 64% del previsto: si tratta di alcune aree ubicate all'interno degli abitati, di un'area adiacente alla centrale idroelettrica, bonificata e resa disponibile ad un utilizzo ricreativo pubblico, e un'area ai margini dell'abitato di Clanezzo risultata interessata da ritrovamenti archeologici in sottosuolo;
- Le aree previste per parcheggi pubblici risultano complessivamente non realizzate nella misura del 29% circa, in quanto la maggior parte della dotazione disponibile allo stato attuale era già esistente;
- Infine le aree per impianti tecnologici previste dal PRG sono quasi tutte disponibili (residuo del 2,5%)

ESTRATTO TAVOLA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE
AREE A STANDARD

Località Ubiale



Località Bondo



Località Clanezzo

STATO DI FATTO – USO DEL SUOLO

Il comune di Ubiale Clanezzo si colloca all'imbocco della valle Brembana, dove iniziano le montagne e il fiume rimane incassato, fino a formare una stretta gola fino ai ponti di Sedrina, dove poi la valle si riallarga. Il comune dista circa 15 km dal capoluogo provinciale, Bergamo.

Ubiale Clanezzo ha una superficie di 7,35 chilometri quadrati e confina a nord con Brembilla, Sedrina a est, Villa d'Almè e Almenno San Salvatore a sud e ad ovest con i comuni della valle Imagna Capizzone e Strozza. Tutto il territorio comunale si sviluppa lungo la sponda destra del fiume Brembo che ne delimita tutto il confine ad est.

Rispetto i comuni confinanti, il territorio di Ubiale Clanezzo è collegato viabilisticamente solo ai comuni a nord, est e sud mentre i comuni ad ovest (Strozza e Capizzone) condividono solo il confine sullo spartiacque, dei monti Ubione e Ubiale, che segnano anche il confine tra valle Brembana e valle Imagna.

Il comune di Ubiale Clanezzo fa parte dell'ambito territoriale delle valli bergamasche, nelle sezioni interne delle valli prealpine. Il territorio presenta notevoli variazioni di quota tra il fondovalle, i versanti e le cime; il municipio di Ubiale si colloca ad una quota di 336 m s.l.m. mentre il letto in cui scorre il fiume Brembo, alla quota di 260 m s.l.m. al confine sud con Almenno San Salvatore; il punto più elevato del territorio comunale si colloca alla quota 1033 m s.l.m. (Corna Marcia), per un dislivello complessivo di 773 metri. Il comune si compone di più località dislocate lungo il versante che volge a levante; il centro di Ubiale, dove è posto il municipio del comune a nord, in posizione opposta nella valle rispetto all'abitato principale del comune di Sedrina; la località di Ca Bondo, circa al centro del territorio comunale e posta tra i due abitati maggiori e l'abitato di Clanezzo, posto nella porzione a sud del territorio comunale. L'abitato di Clanezzo è l'unico dei tre sopracitati ad avere un approdo sul fiume Brembo: una zona è chiamata porto ed è contraddistinta dalla presenza di tre ponti, uno che attraversa il fiume Brembo e altri due che attraversano il torrente Imagna, suo affluente. Uno solo di questi tre ponti è però carrabile e collega Clanezzo con Almenno San Salvatore; gli altri due sono ponti pedonali. Il ponte pedonale sul torrente Imagna è un ponte medioevale a singolo arco in pietra mentre sul fiume Brembo è presente un caratteristico ponte sospeso in cavi d'acciaio e legno.

Il territorio comunale è raggiungibile, dalla viabilità ordinaria, da due parti: da nord, dallo svincolo della nuova strada statale della valle Brembana è presente una strada che giunge in pochi minuti all'abitato di Ubiale; da sud è possibile arrivare dal comune di Almenno San Salvatore attraverso una stretta strada che giunge all'abitato di Clanezzo. Tra Clanezzo e Ubiale è presente una unica strada che collega i due abitati, che passa per la località Bondo, rimanendo per tutto il tracciato sul versante destro del fiume.

Il paesaggio vallivo si presenta, da sud a nord sempre piuttosto impervio; il fiume Brembo scorre in un ampio letto che rispetto agli abitati risulta sempre incassato. Mediamente tra gli abitati principali e l'alveo vi è un dislivello di circa 50 metri.

Il territorio di Ubiale Clanezzo è tra i meno estesi in termini di superficie, e la sua densità di popolazione risulta poco inferiore alla media dell'ambito provinciale in cui è inserito. Essendo in prossimità dello sbocco della valle il comune si trova ad una altitudine media inferiore rispetto all'ambito, al pari di Sedrina, il comune che occupa il versante opposto della valle Brembana.

Il territorio di Ubiale Clanezzo è all'interno del comprensorio della "bassa Valle brembana", compresa tra le "Gogge" (all'incirca alla confluenza delle valli Parina e Secca) e lo sbocco nell'alta pianura. Rispetto a questo ideale ambito, Ubiale Clanezzo rappresenta proprio il limite meridionale e, con Sedrina, si configura come una sorta di porta d'ingresso alla Valle Brembana.

Dal momento che all'interno dell'ambito più vasto i caratteri del paesaggio sono vari, parlare di paesaggio a Ubiale Clanezzo vuol dire descrivere una realtà specifica e per certi aspetti diversa da quella di altre zone della stessa valle. Il paesaggio, in corrispondenza di Ubiale (e di Sedrina ovviamente) presenta un fondovalle angusto, con fianchi assai acclivi e a tratti verticali, che formano una sorta di forra percorsa dal fiume Brembo. Questa è a sua volta caratterizzata da importanti elementi viabilistici storici (i ponti di Sedrina) e recenti (il grande viadotto che da Sedrina immette a Zogno) che contribuiscono a connotare fortemente il paesaggio di entrambi i fronti. I versanti soprastanti la gola presentano piccoli terrazzi pianeggianti o debolmente acclivi, che hanno permesso l'insediamento degli abitati di Clanezzo, Bondo, Cazzanino e le contrade di Ubiale, oggi inglobate nella recente urbanizzazione che si può dire ne abbia fortemente compromesso l'identità e i rapporti con il territorio circostante. D'altro canto anche sull'opposto versante di Sedrina i pianori di mezza costa sono stati completamente saturati dall'espansione urbanistica più recente.

Un diffuso sistema di terrazzamenti e ciglioni caratterizza ampi tratti dei versanti, specialmente in corrispondenza delle contrade situate alle quote più elevate (Sopra Corna, Ca' Bonore, Caplatti) o ai margini del capoluogo.

Accanto ai terrazzamenti spiccano le ampie praterie, diffuse lungo alcuni tratti del versante orientale del monte Ubione (facilmente identificabile grazie alla caratteristica croce apposta in vetta). Ovviamente i quadranti più elevati dei versanti appaiono invece in prevalenza boscati e privi di insediamenti.

In questo quadro paesistico spiccano le profonde ferite inferte da una serie di cave, in particolare quella aperta lungo il versante orientale del monte Ubiale (973 m d'altezza), che individua una sorta di nuova porta d'ingresso alla Valle Brembana, insieme alla opposta cava posta in corrispondenza della Valle di Benago, a Sedrina.

La cava alle falde del monte Ubiale individua nettamente anche l'inizio della Valle Brembilla, altresì enfatizzata dalla serie di ponti (i già citati Ponti di Sedrina e il vicino ponte medievale a gobba d'asino chiamato "put del Capel") che richiamano alla memoria gli storici snodi viabilistici dei collegamenti intervallivi e vallivi qui sedimentatisi nel tempo.

La Valle Brembilla si presenta allo sbocco della Valle Brembana, in corrispondenza di Ubiale Clanezzo, assai stretta e incassata tra i boscosi e ripidi versanti del monte

Ubiale, che ne definisce il limite occidentale; il fondovalle, al limite con Ubiale Clanezzo, risulta perciò scarsamente insediato.

Il territorio comunale, nella sua parte meridionale, costituisce inoltre lo sbocco della Valle Imagna nella Valle Brembana. Il tratto terminale inferiore di questa valle, dominato dal boscoso e ripido versante del monte Ubione, come dall'opposto crinale culminante nel monte Botto, appare profondamente inciso dal torrente Imagna, che scorre in una forra boscosa alquanto stretta, prima di riversare le proprie acque nel fiume Brembo.

Clanezzo, già prospettante sulla Valle Brembana, sorge su di un piccolo pianoro a mezza costa, lungo le falde meridionali del monte Ubione, secondo una logica insediativa comune anche a gran parte degli insediamenti della Valle Imagna. Quest'ultimo rilievo, con il suo ripido versante precipite sul torrente Imagna, è interamente ricoperto da boschi e articolato in numerose vallette debolmente incise.

Il solco della Valle Brembana inferiore è articolato in una serie di strette e di conche che hanno profondamente influenzato la localizzazione dei centri abitati, le potenzialità agricole e l'aspetto della copertura vegetale.

Nello specifico, nella forra che interessa il tratto di Ubiale Clanezzo, come in altri punti lungo la Valle Brembana, il paesaggio assume caratteri di maggiore naturalità: rari o assenti gli insediamenti, ripidissimi i versanti, copertura vegetale costituita da boschi e praterie arbustate.

Più in generale, il paesaggio vegetale tradizionale presentava alla base dei pendii e nei terrazzi i campi da cereali e i vigneti, alternati ai gelsi e agli alberi da frutto; più in alto i boschi e i castagneti e, alla sommità, i pascoli.

La produzione agraria è sempre stata insufficiente al fabbisogno della popolazione.

Ubiale, quale centro prossimo allo sbocco vallivo, presentava un quadro colturale più ampio, come registrato nel Dizionario Odeporico della Provincia di Bergamo (1820): *“il suo territorio ha de' campi lavorati a biada, comechè in pendio, e de' vigneti ma più di tutto de' prati e pascoli, e de' grandi boschi. Quindi i suoi duecento sessanta abitanti son quasi tutti agricoltori, o carbonaj”*.

Inoltre non è da dimenticare la coltivazione dei castagni, che viene indicata particolarmente a Clanezzo, dove costituivano il principale prodotto agricolo del centro e *“le sue castagne si hanno per le migliori della provincia”*. Il castagno, ampiamente diffuso a partire dal periodo romano, permise, grazie all'uso alimentare del suo frutto, di supplire alla mancanza di grani, soprattutto nelle aree collinari e montane; inoltre, la possibilità di insediare i castagneti sui versanti settentrionali dei rilievi, non adatti ad altri tipi di colture, rese questa specie comunissima. Le castagne furono la risorsa più utilizzata per soddisfare le carenze alimentari delle popolazioni prealpine: *“se ne cibano più mesi all'anno preparandole in varie fogge sempre a saporito e sanissimo nutrimento; e la non infrequente copia del raccolto mette i nostri valligiani in istato di farne qualche attivo commercio cogli abitatori della pianura, presso i quali le concambiano colle granaglie ad essi occorrenti per sussistere il resto dell'anno”* (G. Maironi da Ponte, 1803).

Il castagneto ha sostituito soprattutto i querceti a rovere o a cerro, ma anche altri consorzi di latifoglie; nel contempo i boschi di castagno non presentano un proprio caratteristico sottobosco, e quindi lo stato erbaceo e arbustivo presente è un buon indizio per ricostruire la copertura vegetale che potenzialmente ricoprirebbe l'area oggi occupata dalle selve di castagni.

Salendo di quota e penetrando all'interno della valle, ai campi e alle colture legnose si sostituivano progressivamente i boschi e i pascoli.

Un ulteriore aspetto merita di essere trattato.

Nella bassa Valle Brembana, come in tutta la fascia prealpina provinciale, erano comuni i roccoli. Preclusa la caccia della grossa selvaggina, appannaggio dei feudatari medievali, l'attenzione popolare si rivolse agli uccelli migratori al fine di recuperare una fonte di proteine animali. La scelta della posizione dove realizzare un roccolo presuppone un'approfondita conoscenza delle rotte migratorie, e generalmente erano costruiti in posizioni dominanti: selle, valichi, forcelle, costoni, che li rendevano visibili anche a grandi distanze e quindi elementi significativi del paesaggio collinare e montano. Dal momento in cui la cattura degli uccelli con le reti è stata vietata, i roccoli sono andati in buona parte distrutti; nell'area presa in esame persistono però alcune tracce di tali manufatti.

CARTA DELLA VIABILITÀ

L'elaborato rappresenta alla scala 1:5.000 il sistema della mobilità comunale, distinguendo tra il sistema locale e la rete di previsione.

A scala locale il centro abitato è principalmente contraddistinto da strade carrabili asfaltate esistenti e da una viabilità di attraversamento di tipo locale e di tipo sovralocale, e da uno schema di previsione composto da tratti di viabilità locale, come desunti dal quadro delle azioni strategiche di Piano, dalla rete di ciclovie e dalla linea tramviaria del PTCP.

Il sistema infrastrutturale che interessa il comune di Ubiale Clanezzo e della Valle Brembana in genere, è impostato sulla viabilità della ex strada statale 470, oggi strada provinciale 470, che corre lungo tutta la valle Brembana lungo l'asse nord – sud, collegando i diversi comuni della valle con il capoluogo Bergamo. A Villa d'Almè è presente uno svincolo che collega direttamente con Dalmine e il casello autostradale omonimo, facilitando l'accesso alla valle ed evitando il passaggio per la città di Bergamo a coloro che provengono da sud o da ovest.

Al comune di Ubiale Clanezzo è possibile accedere mediante due accessi: un accesso a nord, in corrispondenza dello svincolo del viadotto di Sedrina che permette un agevole accesso all'abitato di Ubiale (via 4 Novembre); un accesso a sud, in prossimità della frazione di Clanezzo, mediante uno stretto ponte con senso unico alternato regolato da un semaforo (via Clanezzo). Ovviamente il primo è l'accesso principale e avviene dalla località Ponti di Sedrina, famosa proprio per la presenza dei 5 ponti che solcano il fiume Brembo; il secondo accesso è perlopiù riservato al traffico locale, sia per via della esigua dimensione che della limitata portata che non consente il passaggio dei mezzi pesanti e conduce al comune di Almenno San Salvatore.

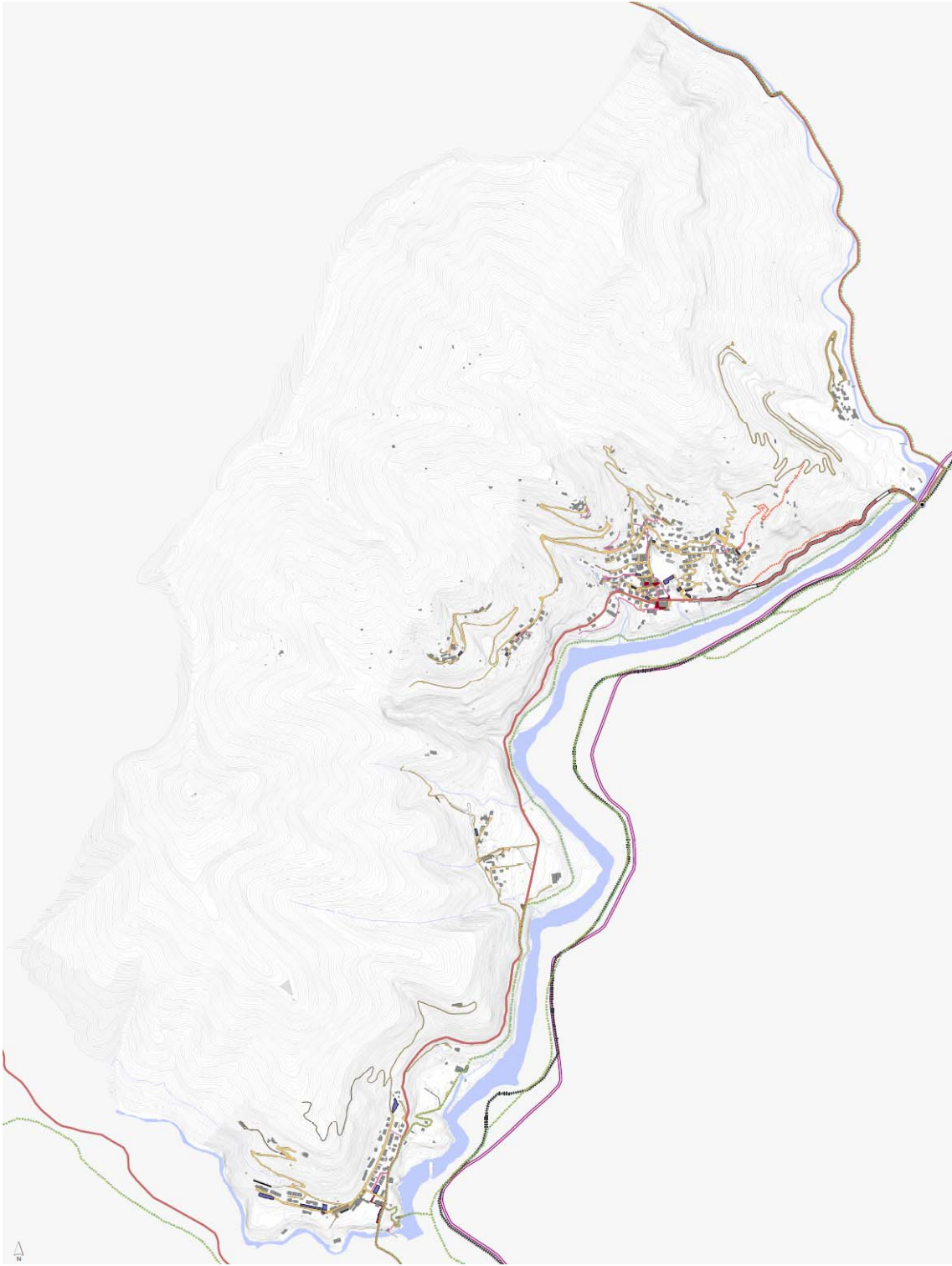
Il comune di Ubiale Clanezzo si caratterizza per avere una strada principale che unisce gli abitati principali (Ubiale e Clanezzo) e che risulta avere un tracciato parallelo alla principale SP470 che però non passa mai nel territorio comunale di Ubiale Clanezzo, rimanendo sempre dal lato opposto della valle Brembana (lato ovest, in territorio di Sedrina). La strada in questione è nominata, partendo da nord verso sud, rispettivamente via 4 novembre dal ponte sul Brembo al centro di Ubiale, via Europa dal centro abitato di Ubiale fino al margine nord dell'abitato di Clanezzo, via Manzoni nella parte dell'abitato di Clanezzo e via Clanezzo dal Castello di Clanezzo al ponte sul torrente Imagna.

I versanti sono invece caratterizzati da una fitta rete di sentieri che connettono gli insediamenti isolati presenti e attraversano le superfici boscate e le praterie intercluse; questa fitta rete di interesse storico paesistico e ambientale saranno del resto oggetto di salvaguardia e valorizzazione nel quadro strategico di Piano.

La valle Brembana è interessata da alcuni tracciati storici che sono prevalentemente attribuibili al periodo precomunale. Precedentemente la valle era tenuta in uno stato di isolamento dovuto alla conformazione stessa dell'ambito vallivo, soprattutto nella sua parte sud, proprio nella zona di confine tra il comune di Sedrina e il comune di Ubiale Clanezzo, all'altezza della confluenza nel Brembo del torrente Brembilla. In questo





punto la valle presenta una profonda forra scavata dal fiume Brembo il cui alveo risulta incassato in ripide pareti rocciose, rendendo difficoltoso il superamento del passaggio. Esistevano sentieri che percorrendo i versanti conducevano a valla ma la tortuosità dei percorsi rendeva il passaggio lungo e faticoso. La più famosa via per arrivare in alta valle Brembana era la famosa "*Via mercatorum*" che, benché non passasse per Ubiale Clanezzo, contribuì a dare un impulso significativo allo sviluppo dell'economia della valle, stimolando lo sviluppo di una arteria "diretta" al capoluogo Bergamo; al momento della sua costruzione la strada manteneva un percorso a mezza costa, poiché il fondovalle, non ancora coltivato, era coperto da una fitta successione di boschi. Solamente a seguito del disboscamento condotto per l'apertura di campi coltivati la strada poté svilupparsi anche nel fondovalle; sono in questa accezione, molto significativi, i ponti che permettevano il passaggio da un versante all'altro.

Significativa, per il contesto della valle, è stata la strada Priula. Questa al termine della sua costruzione (1593) permise di collegare Bergamo con Morbegno passando per la valle Brembana e il Passo San Marco, evitando di passare per Lecco e il lago, all'epoca dominati da Milano e gli spagnoli. L'opera permise di togliere dall'isolamento i paesi della valle che avevano così facilmente la possibilità di arrivare al capoluogo mediante una strada vera. Ovviamente lo spostamento dei traffici portò in disuso parte della precedente via Mercatorum. Altra arteria importante per la valle era la "Strada Taverna" che aveva inizio proprio a Ubiale, in corrispondenza del ponte denominato "Cappello".





Rete della mobilità da PTCP


Rete della mobilità su gomma

-  rete viaria principale di interesse sovracomunale
-  rete viaria locale di attraversamento principale
-  rete viaria locale di attraversamento principale - tratto in galleria
-  tratto stradale di pertinenza provinciale ricadente nel territorio comunale

Rete della mobilità su ferro

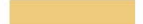


-  linea tramviaria di previsione
-  fermata tramviaria di previsione

Rete della mobilità ciclabile






-  rete delle ciclovie di previsione

Rete della mobilità locale

Rete della mobilità su gomma

-  strade carrabili asfaltate
-  strade carrabili non asfaltate
-  strade carrabili d'accesso alle proprietà

Rete della mobilità lenta

-  piazze
 -  percorsi pedonali
 -  sentieri
 -  sistema dei parcheggi
 -  viabilità prevista da PRG e non realizzata
-

CARTA DELLE VULNERABILITA' TERRITORIALI

L'elaborato, redatto alla scala 1:5.000, rappresenta le criticità ambientali presenti e gli elementi maggiormente sensibili a eventuali trasformazioni.

Si tratta di una rielaborazione di informazioni derivanti principalmente dallo studio geologico e dallo studio paesistico di dettaglio; solo mettendo a sistema le indicazioni che provengono da questi due diversi studi di settore, e aggiungendo elementi di sensibilità e criticità del sistema urbano desunti dagli elaborati conoscitivi relativi al sistema urbano, è possibile ricostruire un quadro unitario.

L'elaborato permette un ulteriore approfondimento delle diverse sensibilità alla trasformazione rilevabili sul territorio rispetto alla situazione vincolistica: è infatti necessario considerare anche alcuni vincoli quali elementi di vulnerabilità territoriale (ad esempio, la consistenza dei boschi); alcuni vengono perciò di nuovo riportati altri no, sia per evitare alcune ridondanze sia per lasciare lo spazio a possibili letture diverse.

La carta è l'unione di spunti e sguardi progettuali diversi, senza la pretesa di essere esaustiva.

Da un punto di vista delle criticità geologiche, la complessità del territorio di Ubiale Clanezzo è evidente e prevedibile considerata anche solo la conformazione morfologica del territorio. Si sono qui riportati solo gli elementi maggiormente critici e problematici, ai quali nella carta della fattibilità contenuta nello studio geologico viene attribuita la classe IV di fattibilità geologica. Tale classe di fattibilità geologica, riportata nella tavola dei vincoli, si può perciò leggere con maggiore chiarezza alla luce dell'articolazione degli elementi presenti in questo elaborato.

Da un punto di vista delle criticità ambientali di tipo urbano, vengono riportati gli elementi che si caratterizzano come detrattori, sia da un punto ambientale che urbanistico. La presenza del viadotto di Sedrina, che pur non trovandosi sul territorio comunale ha, per assurdo, maggiore impatto visivo per il nucleo abitato di Ubiale e Grumello che non per Sedrina stessa; la cava, che al contrario è elemento di criticità che, pur trovandosi sul territorio comunale, tocca una parte significativa ma marginale dello stesso, ed è quindi un elemento di criticità che tocca da vicino anche i Comuni limitrofi; gli insediamenti produttivi, che tuttavia sul territorio di Ubiale Clanezzo hanno una incidenza limitata.




Particolarmente sensibili risultano gli elementi di importanza storica e/o simbolica: la carta riporta perciò i nuclei storici così come definiti dal Piano di Governo del Territorio, gli edifici che si trovano al di fuori dei nuclei storici ma ugualmente di interesse architettonico-ambientale, e i luoghi che lo studio paesistico, recependo le indicazioni del PTCP, riconosce come maggiormente sensibili.

Infine, vengono riportati alcuni elementi che costituiscono un punto di forza e che connotano il territorio, e in quanto tali sensibili a eventuali trasformazioni urbanistiche: le visuali panoramiche, ossia i punti di osservazione privilegiati del territorio comunale, e i terrazzamenti presenti. Entrambi gli elementi sono rappresentati solamente in modo simbolico.




CRITICITA' GEOLOGICHE

	area di frana attiva
	area soggetta a crolli di massi
	area con diffusa instabilità superficiale
	area potenzialmente soggetta a fenomeni di esondazione e/o erosione di sponda
	area alluvionabile
	PAI A
	PAI C
	zona di tutela assoluta delle sorgenti
	zona di protezione delle sorgenti
	fasce di rispetto del reticolo idrico minore

CRITICITA' AMBIENTALI DI TIPO URBANO

	infrastruttura viaria di grande scorrimento
	cava
	insediamenti produttivi

SENSIBILITA' AMBIENTALI DI TIPO URBANO

	centri storici
	edifici di interesse storico
	luoghi d'importanza storica e simbolica

SENSIBILITA' PAESISTICO-AMBIENTALI

	visuali panoramiche
	terrazzamenti
	corsi d'acqua

**DOCUMENTO DI PIANO - PIANO DEI SERVIZI - PIANO DELLE REGOLE:
ELABORATO UNICO. QUADRO DELLE AZIONI STRATEGICHE.**

In coerenza con i disposti dell'art. 10 bis della LR 12/2005, i contenuti del documento di piano, del piano delle regole e del piano dei servizi possono essere rappresentati in un unico atto-elaborato le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

Pertanto la tavola raffigura:

- il quadro strategico del documento di piano, caratterizzato da ambiti di trasformazione per funzioni residenziali, produttive e pubbliche,
- il sistema delle aree di fruizione pubblica che appoggia sul sistema verde della struttura ecologica
- il sistema urbano da assoggettare a specifica disciplina.

ANALISI STORICO- URBANISTICA

CENNI STORICI

La conoscenza del territorio non può prescindere da una lettura storico-urbanistica dello stesso attraverso le fasi di sviluppo che hanno contribuito alla formazione dell'attuale assetto ambientale urbanistico.

La Valle Brembana, vasto comprensorio alla quale appartiene anche il territorio di Ubiale Clanezzo, è rimasta per lungo tempo quasi completamente isolata dalla pianura, e i collegamenti avvenivano attraverso mulattiere non sempre di facile percorribilità. La città di Bergamo infatti, situata sulla collina al limite della grande pianura padana è stata da sempre considerata la "porta delle valli". Lo era fin dall'origine, quando un antico popolo oltre 2.500 anni fa vi stabilì i primi insediamenti.

Il colle, in posizione equidistante rispetto allo sbocco al piano delle due maggiori Valli delle Prealpi Bergamasche, si trova al di sopra di un territorio che allora veniva invaso dalle piene stagionali di fiumi e torrenti molto più impetuosi di oggi. Naturale capolinea dei percorsi che risalivano le valli, l'antico villaggio fu forse al centro di scambi per i primi che si avventuravano tra i monti attirati dai giacimenti di minerali che affioravano in superficie. I sentieri erano piste modestissime, sufficienti a far passare un uomo e a non fargli perdere l'orientamento. La situazione mutò quando nelle valli incominciarono insediamenti stabili, con esigenza di collegamenti e di comunicazioni.

Questa rete viaria primitiva trova conferma nel primo tratto di Valle Brembana, in tracce di età protostorica.

Tuttavia è probabile che i primi popolamenti più consistenti abbiano riguardato soprattutto la Val Seriana, dove le testimonianze d'epoca romana sono numerose; in Valle Brembana invece non si va oltre Almenno e Clanezzo, essendo stato lo sviluppo della viabilità, bloccato dalla forra di Ubiale Clanezzo. A conferma dell'ipotesi secondo la quale il radicarsi di abitanti stabili avvenne attraverso i giochi dell'alta Valle, dalla Valtellina e ancor di più dalla Valsassina.

Il nodo delle comunicazioni brembane furono le invalicabili pareti rocciose di accesso alla valle, a picco nel fiume, che potevano essere superate solo con lunghi giri attraverso i monti.

La Valle rimase divisa in due; la parte inferiore poteva essere collegata abbastanza agevolmente con la pianura e la città; ma per la parte superiore la viabilità per Bergamo doveva passare attraverso la Val Seriana.

Prima della costruzione dei ponti di Sedrina e del ponte di Clanezzo, punto chiave della Valle Brembana, non era in uso altra strada, per recarsi in Bergamo, che quella percorsa dai Goggesi da San Giovanni Bianco a Dossena per Serina, e da qui a Frerola, a Pagliaro e discendendo nel fiume Alva giungevano all'Ambriola, di là salendo arrivavano a Rigosa e poi a Selvino, per poi discendere ad Albino, quindi a Nembro e poi a Bergamo.

Più tardi, apertosi il passaggio per la via di Cornalba, Aviatice e Selvino, tutti batterono questa nuova strada appellata via "MERCATORUM", che verrà soppiantata

solamente alla fine del XVI secolo dalla costruzione nel fondovalle della Strada Priula.

Prima che venisse costruita la via "PRIULA", viandanti e carovane per superare le invalicabili forre del fiume a Ubiale Clanezzo, andavano da Bergamo a Selvino, dove iniziava la cavalcatoria che per Serina, e Dossena arrivava al borgo fortificato del Cornello. Un viaggio attraverso un mondo a parte, che svela un patrimonio ambientale e storico quasi sconosciuto.

Nell'ambito della riorganizzazione amministrativa provvisoria disposta nel 1797, laddove la parrocchia viene assunta come entità territoriale di riferimento, la sua circoscrizione territoriale subisce un ridimensionamento per la costituzione in comune distinto della contrada di Botta, riassorbita dal comune originario già nel 1796 dall'Organizzazione del Dipartimento del Serio e ridenominata "Ubiale Clanezzo con Botta".

Nel 1809 Ubiale Clanezzo viene aggregata a Zogno insieme a Stabello, e per finire, nel 1816, viene ricostituita l'unione, preesistente al decreto napoleonico di concentrazione; da questa data non si registrano nuove variazioni territoriali.

Il primo forte impulso allo sviluppo economico, industriale e turistico della zona avvenne a seguito della realizzazione della ferrovia elettrica, che nel 1906 raggiunse S. Giovanni Bianco e 20 anni dopo Piazza Brembana.

Il servizio non era concepito in funzione dell'esclusivo traffico passeggeri ma anche per le merci: numerosi stabilimenti sorti accanto ai binari ben presto si raccordarono alla linea ferroviaria per sfruttare la possibilità di un rapido collegamento con il capoluogo provinciale e la pianura. Simbolo di questi avvenimenti furono lo sviluppo turistico di San Pellegrino Terme e quello manifatturiero di Zogno e San Giovanni Bianco.

Tra i maggiori complessi industriali sorti nel primo decennio del XX secolo sotto l'impulso del nuovo mezzo di trasporto si possono citare anche gli impianti per la produzione di calce e cemento di Ubiale Clanezzo.

CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Alla luce delle preesistenze storiche architettoniche, quali testimonianze del passato storico del territorio, il P.G.T. ha il compito di affrontare la questione della tutela e della valorizzazione dei caratteri storici presenti attraverso una completa catalogazione degli stessi e un'efficace normativa.

Nell'ambito del quadro conoscitivo del territorio il Documento di Piano ha prodotto l'elaborato relativo alla Carta dell'evoluzione storica del tessuto urbano, e la ricognizione dei beni culturali e ambientali presenti nel territorio comunale che ha fornito tutte le informazioni necessarie per comprendere il livello di conservazione e/o trasformazione degli stessi, al fine di definire modalità di interventi e/o di trasformazioni edilizie e urbanistiche, conformi ai caratteri del tessuto storico.

L'evoluzione storica dello sviluppo urbano è stata analizzata secondo diverse soglie temporali: 1889 – 1937 – 1959 - 1974 – 1983 – 2010; in ciascuna soglia storica indicata sono state riportate le aree urbanizzate esistenti e quelle realizzate nell'epoca di cui alla soglia temporale indicata.

Quanto rappresentato ha consentito una chiara visualizzazione della dinamica evolutiva e dello schema di accrescimento urbano che ha caratterizzato il territorio fino ai giorni nostri.

Il PTCP ha fornito, attraverso la documentazione contenuta nella sezione degli Allegati e nel relativo Repertorio, una serie di informazioni di natura storico architettonica, da considerare a scala di maggior dettaglio, quali direttive per la pianificazione urbanistica locale, finalizzate al mantenimento del paesaggio urbano nel suo complesso, e per la definizione degli interventi ammissibili ai sensi della legislazione vigente.

Nello specifico il PTCP ha individuato:

- i Centri ed i nuclei di antica formazione (in colore giallo), disciplinati dall'art. 91 delle NdA del PTCP;
- le agglomerazioni di interesse storico, caratterizzate da impianto urbanistico e da edilizia spontanea di pregio tipologico (con apposita simbologia in colore), disciplinata dagli articoli 68 e 69 delle NdA del PTCP.

Definizione perimetri dei centri e nuclei storici




Per la definizione dei perimetri relativi ai centri storici del PGT, è stato fatto un confronto tra quanto previsto dall'attuale strumento urbanistico vigente e quanto indicato nella documentazione sopra riportata del PTCP, censito alla soglia dell'I.G.M. 1931.

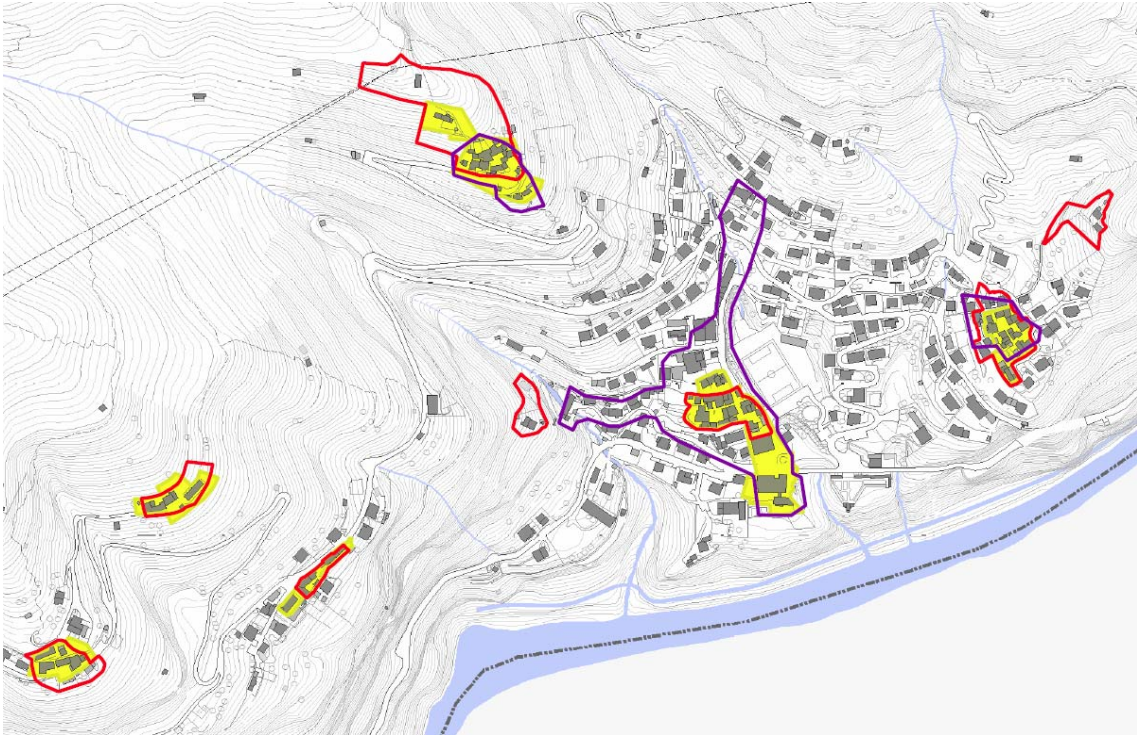
Il nuovo perimetro proposto ha compreso gli edifici e le relative pertinenze storiche, partendo dalla lettura dei catasti storici e verificando la reale consistenza dei valori storici da conservare e recuperare.

Anche per le presenze storiche, sorte in maniera spontanea ed isolata nel contesto comunale, è stata fatta un'opportuna verifica dalla quale sono emersi gli esempi con tipologia storica meritevoli di conservazione e salvaguardia.

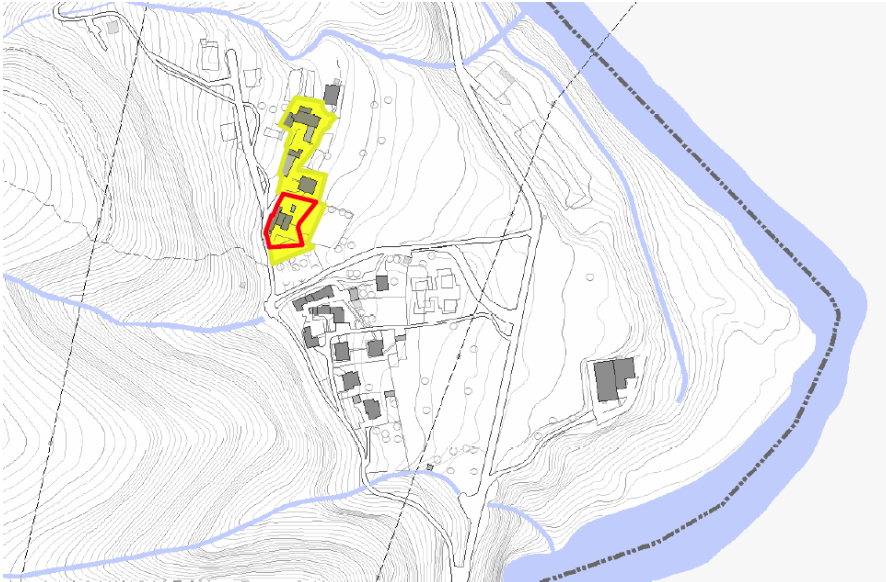
Le perimetrazioni degli ambiti di interesse storico e gli edifici isolati di valore storico ambientale, troveranno una più puntuale definizione normativa nel Piano delle Regole.

Di seguito si allegano gli estratti relativi ai contesti di valore storico analizzati per le varie frazioni comunali; con perimetro rosso sono rappresentati gli ambiti vincolati a zona A dal PRG vigente, con perimetro viola gli ambiti classificati di interesse storico dal PTCP vigente e campitura gialla gli ambiti proposti dal nuovo PGT.

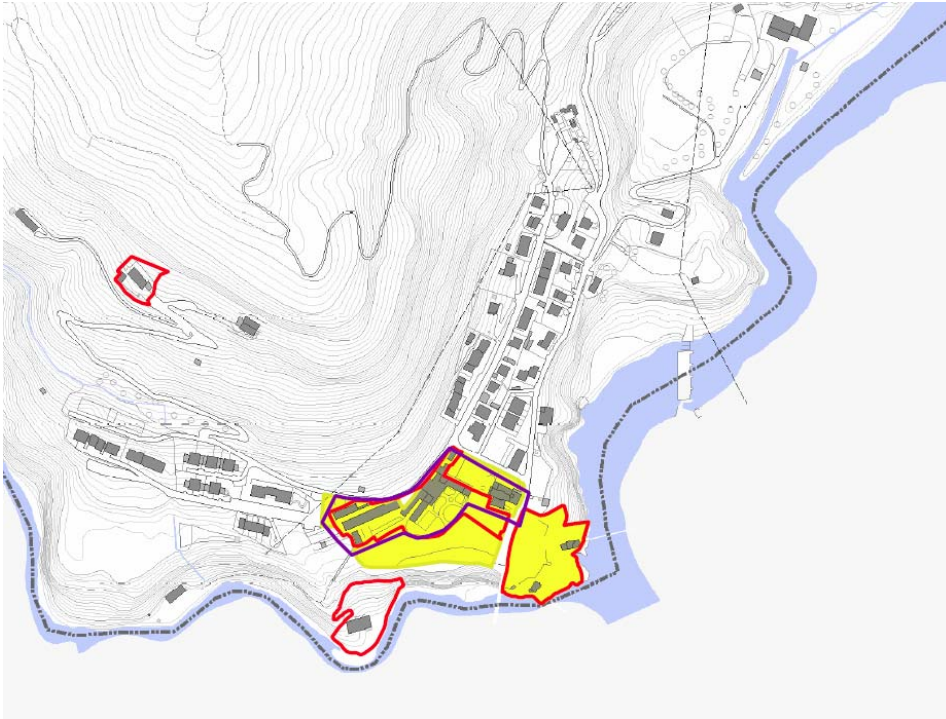
PERIMETRI DEI NUCLEI STORICI	
	perimetro dei centri/nuclei storici da PTCP
	perimetro dei centri/nuclei storici da PRG (zone A1-A2)
	perimetro dei centri/nuclei storici da PGT



Località Ubiale



Località Bondo



Località Clanezzo

Entro il perimetro dei nuclei storici così definiti, le porzioni immobiliari sono state classificate a seconda del valore storico e del grado di conservazione dello stesso, secondo le seguenti categorie:

- edifici emergenti nella struttura urbana per singolari caratteristiche architettoniche;
- edifici o parti di edifici di interesse architettonico e/o ambientale in situazione di sostanziale conservazione dei caratteri originari;
- edifici o parti di edifici compromessi da alterazione o degrado nei quali sono presenti tracce dell'impianto tipologico originario;
- edifici di recente edificazione;
- superfetazioni;
- edifici/manufatti in contrasto con il contesto storico ambientale.

Sulla base di queste informazioni sono state quindi assegnate modalità di intervento, confluite in un elaborato progettuale redatti alla scala 1:1.000, che riguardano:

- il tipo di intervento (se operazione urbanistica o edilizia);
- il grado di intervento previsto sugli edifici;
- eventuali prescrizioni specifiche.

Oltre all'elaborazione di una normativa articolata di riferimento che confluirà nel Piano delle Regole del PGT, il lavoro si completa con la predisposizione di un “**Abaco guida agli interventi**” che fornisce indicazioni e modalità d'intervento relative alle principali caratteristiche tipologiche e architettoniche presenti nel territorio comunale, sia sugli edifici che negli spazi aperti e di relazione.

STUDI DI SETTORE

LO STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

Per incarico dell'Amministrazione Comunale di Ubiale Clanezzo è stato realizzato l'aggiornamento ai sensi della L.R. 12/2005 e delle direttive di applicazione contenute nella D.G.R. n. 8/7374 del 28.05.08 (*"Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio"*) dell'esistente Studio Geologico comunale, redatto nel gennaio 2002 secondo i criteri della L.R.41/97 dalla Società Georobica S.G.A.

In particolare il presente lavoro è consistito nelle seguenti attività:

- studio sismico dell'intero territorio (*"Componente Sismica"*),
- aggiornamento, in accordo ai criteri riportati nella citata D.G.R., sia della *"Carta dei Vincoli"* che della *"Carta di Fattibilità geologica per le azioni di Piano"*,
- definizione di nuove Norme Tecniche di attuazione per ogni Classe di fattibilità geologica.

Lo studio, non essendo previsti dall'incarico nuovi rilievi in sito, è stato condotto utilizzando essenzialmente la cartografia di carattere idrogeologico esistente, ed in particolare le carte di base realizzate per lo Studio Geologico del 2002, che comunque sono state oggetto di verifiche e controlli su gran parte del territorio, e le carte predisposte per lo Studio del Reticolo Idrico Minore comunale. Il lavoro ha inoltre tenuto come riferimento l'esistente Carta del Dissesto del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po), che tuttavia in più casi si è rivelata alquanto severa rispetto alle reali condizioni di dissesto, ma che per motivo di tempo e risorse si è deciso di non modificare.

Nella relazione tecnica relativa allo Studio geologico sono descritte le attività svolte e le carte prodotte, unitamente alla normativa relativa alla Fattibilità geologica, che costituirà parte integrante del nuovo Piano di Governo del Territorio comunale.

Lo studio ha prodotto i seguenti elaborati:

1. Carta della pericolosità Sismica locale a scala 1: 5.000 (Tav. 1).
2. Carta dei Vincoli a scala 1: 5.000 (Tav. 2).
3. Carta di Sintesi a scala 1: 5.000 (Tav. 3).
4. Carta della Fattibilità geologica a scala 1: 5.000 (Tav. 4).

Relazione tecnica.

Il Comune di Ubiale Clanezzo è stato classificato dall'Ordinanza P.C.M. n.3274 del 20.03.03 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"* nella Zona Sismica 4 , quella caratterizzata da *"Sismicità bassa"* (si rammenta che nelle precedenti classificazioni il Comune non era inserito fra quelli sismici).

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa alle Classi di Pericolosità sismica e ai livelli di approfondimento previsti dalla normativa, che in comune di Ubiale Clanezzo

sono obbligatori solo in caso di previsione e progetto di edifici strategici e rilevanti (attualmente non previsti dallo strumento urbanistico).

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	CLASSE DI PERICOLOSITA' SISMICA
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	H3
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	H2 – 3° Livello di approfondimento
Z2	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	H2 – 3° Livello di approfondimento
Z3a	Zona di ciglio H>10m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	H2 – 2° Livello di approfondimento
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi)	H2 – 2° Livello di approfondimento
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito,conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	

LO STUDIO PAESISTICO DI DETTAGLIO ai sensi dell'art. 50 del PTCP della Provincia di Bergamo.

METODOLOGIA

Nell'ambito della redazione del nuovo PGT del Comune di Ubiale Clanezzo, è stato predisposto uno studio paesistico di dettaglio esteso all'intero territorio comunale, in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del PTCP, nonché agli elementi di criticità, agli indirizzi di tutela.

Detto Piano ha inoltre individuato la sensibilità paesistica dei luoghi in relazione alle componenti del paesaggio coerentemente alla delibera della Giunta Regionale 8 novembre 2002/11045.

Obiettivi dello studio proposto sono stati:

- l'inquadramento e la valorizzazione delle potenzialità e dei limiti paesistico-ambientali
- l'individuazione degli elementi costitutivi di una rete ecologica
- la previsione dei neoecosistemi a buona funzionalità ecologica, ridotta necessità di manutenzione ed elevata resilienza rispetto ad impatti esterni
- il consolidamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- l'individuazione di potenziali elementi caratteristici dell'aspetto originario del paesaggio agrario locale attraverso l'inserimento di siepi e filari campestri.

Il progetto di rete ecologica locale, in particolare, con riferimento al sistema verde della Regione Lombardia (parchi e aree protette) ha definito un sistema verde territoriale inteso come sistema da realizzare con interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione storico paesistica del territorio, rivolti anche alla fruizione turistica, all'interno del quale si dovranno raccordare le proposte delle reti ecologiche sovracomunali.

La connessione tra le aree d'interesse naturalistico permetterà inoltre una migliore espressione della loro funzionalità ecologica.

La presente proposta è in sintonia con le più recenti norme in materia ambientale, in particolare si richiama al programma dell'Unione Europea Natura 2000, alla Direttiva comunitaria Habitat, recepita con il DPR 357/97, ai progetti nazionali "Reti ecologiche" dell'ANPA e "Rete Ecologica Nazionale" del Ministero dell'Ambiente e alla Guida europea all'Agenda 21 locale.

Il miglioramento della qualità ambientale è in stretta connessione con la valorizzazione del patrimonio storico-paesistico e il potenziamento dell'offerta ricreativa e turistica.

L'obiettivo della Rete Ecologica è stato quello di definire la continuità e la connessione tra le zone verdi dell'area urbana, le aree naturali e seminaturali periurbane e i grandi corridoi di continuità eco-biologica tra pianura e fascia collinare e montana.

Più in dettaglio la proposta di Rete Ecologica si è proposta di:

- Tutelare e valorizzare le aree di pregio ambientale e naturalistico.
- De-frammentare l'ecomosaico territoriale.
- Definire i criteri e le normative per il recupero di aree degradate che hanno funzione strategica nella costruzione della rete e dei "corridoi ecologici".

- Individuare le priorità nelle scelte gestionali e di manutenzione delle aree costituenti il sistema ambientale e la rete ecologica.
- Mantenere gli elementi che caratterizzano la tipicità del paesaggio agrario e montano
- Migliorare l'ambiente di vita per le popolazioni residenti e incrementare l'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura.

Il lavoro si è articolato in tre fasi:

1. analisi storica del paesaggio e della sua evoluzione, finalizzata ad individuare i valori e le presenze di rilievo della trama paesistica.

Per quanto riguarda l'art. 20 del PTPR relativo a "Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesistico", intendendosi per "viabilità" l'insieme dei tracciati e dei nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano, si è proceduto al riconoscimento della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete viaria fondamentale di grande comunicazione, di elevata frequentazione anche per motivi diversi dalla fruizione paesaggistica e dalle quali la possibilità di osservazione è massima. Sono comprese le strade di grande comunicazione;
- rete viaria storica, a sua volta distinguibile in: direttrici che ricalcano itinerari storici, sedimi storici, tracciati storici che comprendono i due aspetti insieme;
- rete viaria di fruizione panoramica e ambientale, percorsa principalmente per motivi turistici e culturali da un elevato numero di utenti e attraverso aree di grande pregio paesaggistico.

Nel nuovo PGT pertanto verranno inserite norme idonee a tutelarne la riconoscibilità ed i rapporti con il contesto, tenuto conto delle funzioni attualmente svolte dalle strade stesse e delle caratteristiche del territorio attraversato.

Alle strade così individuate si applicheranno gli indirizzi e le raccomandazioni di tutela contenuti nel "Piano di Sistema" relativo ai tracciati base paesistici.

In base ai criteri relativi ai contenuti paesistico-ambientali del PTCP, ai sensi della citata L.R. 18/97, saranno analizzate, oltre ai centri storici, ulteriori categorie di beni riscontrabili sul territorio del comune di Ubiale Clanezzo, ai fini dell'attribuzione della rilevanza paesistica:

- Centro urbano storico, nucleo o aggregato storico
- cascina
- architettura civile, fortificata, religiosa, turistica
- architettura industriale, infrastrutturale, opere idrauliche, impianti tecnologici
- canali irrigui, cavi, rogge
- sistemazioni agrarie tradizionali
- centuriazione
- siti archeologici
- beni archeologici
- percorsi di pellegrinaggio

- boschi di varia composizione
 - orlo di terrazzo di erosione
 - cresta rocciosa, crinale arrotondato, cordone morenico, dosso fluviale
 - percorso panoramico
 - punto panoramico
2. studio della situazione ambientale attuale attraverso l'indagine geomorfologia, floristico-vegetazionale e zoologica, al fine di individuare le emergenze naturalistiche e di interesse paesistico utili alla realizzazione della rete ecologica;
 3. proposta di progetto della rete ecologica a valenza paesistica, accompagnata dalle informazioni operative utili alla sua realizzazione e gestione

L'analisi proposta si è concretizzata con l'elaborazione dei seguenti elaborati, corredati da schemi esplicativi ed indirizzi normativi che confluiranno nel Piano delle Regole del PGT:

Tav. A - Inquadramento paesistico-territoriale del PTCP (1:75.000-1:25.000)

Tav. B - Carta dell'uso del suolo (1:5.000)

Tav. C - Carta di analisi del Sistema naturale e del Sistema antropico (1:5.000)

Tav. D - Carta della visualità assoluta (1:5.000)

Tav. E - Carta della sensibilità paesistica dei luoghi: valutazione morfologica, vedutistica, simbolica e complessiva ai sensi della DGR 7/11045 del 08/11/2002 (1:5.000-1:15.000).

Tav. F - Indirizzi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio (1:5.000)

SINTESI DEGLI INDIRIZZI PAESISTICI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Nella costruzione dello Studio Paesistico, la determinazione degli indirizzi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rappresentano la sintesi delle tematiche e delle problematiche rilevate sul territorio.

Indicazioni generali, valide e replicabili per qualunque luogo, vengono tratte da un lavoro realizzato per il Parco delle Orobie Bergamasche (Percorso di attuazione del Piano Naturalistico Comunale, febbraio 2009 di Renato Ferlinghetti, Marcello Mutti, Luigino Pirola, Michele Schiavulli e Mauro Villa), i cui autori suggeriscono l'analisi e la predisposizione interna al Documento di Piano di documentazione inerente la definizione di *Classi di valore naturalistico delle unità ambientali e della matrice per la quantificazione dei danni ai beni naturali*.

Relativamente agli ambiti di trasformazione, il testo suggerisce di definirne i criteri urbanistici facendo riferimento alla tutela ambientale del territorio nonché alla qualità paesaggistica ed ecologica dei luoghi, facendo propri i seguenti principi:

- *tutto quello che può essere evitato va evitato; in prima istanza, occorre assicurare che non si verifichino danni evitabili ai beni naturali, adottando adeguate misure di prevenzione totale o di mitigazione, attraverso modalità progettuali/realizzative meno impattanti (principio della minimizzazione);*

- *i danni inevitabili si compensano in loco; i danni residuali inevitabili (al netto delle misure di prevenzione/mitigazione di cui al punto precedente), devono essere riparati mediante interventi di risanamento/manutenzione o sostituzione delle strutture e funzioni naturali danneggiate, nello stesso sito dove si verificano i danni (riparazione primaria).*

Con questi obiettivi può essere definita sul territorio una zonizzazione naturalistica e paesaggistica che individui:

1. *le zone di Particolare Rilevanza, ossia le zone da tutelare in modo prioritario: gli interventi e le trasformazioni territoriali sono ammissibili se finalizzate alla tutela ed al perpetuamente dei valori naturalistici o comunque se contenute entro certi limiti. In linea di massima tali ambiti corrisponderanno alle unità ambientali ricche di emergenze naturalistiche e di biodiversità, per lo meno coincidenti con la classe a più elevata qualità ambientale. In tali aree, quasi sicuramente, non sarebbero prevedibili ambiti di trasformazione anche a prescindere dall'esistenza del Piano Naturalistico Comunale, stanti i vincoli imposti dal sistema Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);*
2. *le zone di Alta Qualità, ossia le zone che, al netto degli ambiti di trasformazione e delle zone di particolare rilevanza di cui sopra, individuino gli spazi paesistici liberi e non frammentati, le aree idonee alla strutturazione della rete ecologica, ecc;*
3. *le zone critiche, ossia le aree residue maggiormente destrutturate e degradate (cave, discariche, infrastrutture rilevanti, ecc.);*
4. *le zone Idonee allo Sviluppo dei Beni Naturali, ossia le aree che, al netto di tutte le precedenti, potrebbero identificarsi come superfici e ambiti da adibire alla riparazione dei danni, e che saranno puntualmente definite nella Fase di Proposte attraverso la carta dello Sviluppo Naturalistico.*

Di seguito si riportano gli elementi ed areali prescrittivi riconosciuti dallo Studio Paesistico.

CARATTERI INDIVIDUI DA SALVAGUARDARE E VALORIZZARE

L'edificato storico, i manufatti e gli edifici religiosi

Vengono considerati tutti gli edifici facenti parte dell'ambito storico e gli edifici di valore storico-culturale isolati; per "edifici religiosi" si intendono tutti gli edifici con valenza religiosa.

Per quanto concerne gli edifici di valore storico viene individuato un forte motivo di criticità nell'intrusione di elementi costruttivi evidentemente estranei al contesto tipologico locale e nella cancellazione dei caratteri originari di identità locale dovuta ad inopportuni interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia; la perdita d'omogeneità, di compattezza e di unitarietà del centro storico è in molti casi evidente, dovuta ad interventi innovativi poco rispettosi anche delle più semplici logiche di inserimento.

E', dunque, necessario prevedere prescrizioni che conducano all'osservanza della continuità tipologica edilizia, nel rispetto delle principali direttrici storiche e dei percorsi di fruizione paesistica.

Gli elementi di archeologia industriale

Un valore "archeologico-industriale" viene attribuito all'edificio produttivo storico della centrale elettrica nella frazione Clanezzo.

Le indicazioni relative agli elementi valore archeologico-industriale sono volte alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio esistente, nel rispetto dei caratteri distintivi dell'impianto produttivo storico e dei fabbricati connessi.

Le aree boscate

Le indicazioni relative alle gestione delle aree boscate localmente presenti, benché riferite ad obiettivi di interesse paesaggistico e non di interesse strettamente selvicolturale, utilizzano quanto previsto dalla normativa vigente in materia forestale.

Poiché la trasformazione del bosco è vietata per legge, mentre è consentito il taglio periodico di singole piante per l'ottenimento di legname, e poiché il bosco rappresenta un unico grande organismo in stato incessantemente dinamico, risulta importante prevederne una gestione a livello locale che consideri l'evoluzione nel tempo degli effetti paesaggistici prodotti.

Fustaia di produzione

Alle quote superiori esistono fustaie, individuabili come "fustaie di produzione", caratterizzate in massima parte dalla presenza prevalente di faggio, pianta dalle elevate capacità paesaggistiche in virtù della maestosità degli individui e dalla grande profondità percettiva fornita nello strato inferiore, privo di vegetazione; di importanza minore la caratterizzazione paesaggistica conferita dalla presenza di acero montano e frassino maggiore.

Si consideri che in tali casi la forma di trattamento più idonea alla conservazione delle condizioni strutturali e di composizione del bosco è il "taglio saltuario", da concepirsi come il taglio per piede d'albero o il taglio per gruppi di alberi; tendenzialmente, analogamente a quanto indicato in Piani di Assestamento Forestale vicini per caratteristiche forestali, potrà essere preferibile il taglio per gruppi (da 4 a 6 piante) poiché ritenuto il più adatto in rapporto alla necessità di favorire l'affermazione dei nuclei di rinnovazione naturale potenzialmente presenti.

Una tale indicazione rientra pienamente negli obiettivi di preservazione dell'immagine fornita dalla fustaia di faggio e pertanto è possibile affermare che sotto il profilo paesaggistico non comporti alcuna modificazione negativa dell'assetto attuale.

E' importante tuttavia non interessare eccessivamente con il taglio aree troppo estese, in modo particolare sui versanti esposti verso sud e verso sud-est, per non incorrere nel rischio di scoprire improvvisamente vaste porzioni di suolo immediatamente illuminate dal sole sino a terra; in questo caso verrebbero create le condizioni più favorevoli allo sviluppo di una vegetazione ruderale infestante, la quale, benché

ecologicamente importante, non procura alcun benessere sotto il profilo paesaggistico, comportando, al contrario, forti sensazioni di degrado.

Fustaia di ricostituzione

Qualora trattato a ceduo, il faggio dovrà essere preferibilmente preservato dai tagli, nel tentativo di condurlo verso la forma definitiva della fustaia.

Il processo di riconversione verso la fustaia potrà essere raggiunto in tempi molto lunghi, tuttavia potenzialmente accelerati dalla realizzazione di interventi selvicolturali di miglioramento forestale, quali ripuliture, sfolli, diradamenti del materiale peggiore.

Una gestione di questo tipo consente di conservare l'immagine di qualità elevata fornita dal bosco di faggio e pertanto è possibile affermare che sotto il profilo paesaggistico non avviene alcuna modificazione negativa dell'assetto attuale, ipotizzando, anzi, una condizione più stabile dell'immagine futura del bosco.

Bosco di latifoglie: ceduo di produzione

Si tratta di boschi insediati su suoli freschi (aceri-tiglieto) o su suoli poco evoluti e poco fertili (orno-ostrieto, querceti acidofili), caratterizzati da piante a portamento naturale arboreo, tuttavia periodicamente tagliate e costrette ad un ripetuta rivegetazione attraverso l'emissione di polloni che conferiscono l'aspetto complessivo dell'alto-arbusteto, talvolta "sporco" e impenetrabile.

Attraverso opportuni tagli di ceduzione occorre selezionare e rilasciare il materiale migliore per vigore e portamento, in modo da costituire un piano dominante; interventi di questo tipo potranno condurre il ceduo verso le forme del ceduo composto senza scoprire eccessivamente il terreno, favorendo processi di maturazione del suolo che potranno consentire la formazione di terreni forestali migliori.

Poiché i boschi cedui sono tenuti ad una funzione produttiva, pur manifestandosi in forme percettivamente meno gradevoli rispetto alla fustaia, è bene continuo ad assolvere alla loro finalità; si ritiene, pertanto, che la conservazione ed il miglioramento del ceduo siano il modo migliore affinché l'immagine complessiva del bosco possa mantenersi così com'è oggi o a migliorare, al riparo da prelievi troppo frequenti che potrebbero innescare condizioni di degrado.

Bosco di latifoglie: ceduo di protezione

Si tratta di formazioni forestali di carattere prevalentemente alto-arbustivo, di statura limitata, insediate su terreni detritici di rupe sui quali non è possibile prevedere nell'immediato un grado di evoluzione superiore; vi domina l'orno-ostrieto, accompagnato dal querceto acidofilo e da un corteggio arbustivo caratterizzato prevalentemente da corniolo e nocciolo.

Non belli percettivamente, sono boschi che assumono una buona valenza protettiva in virtù della capacità di trattenere i suoli, assolvendo in questo modo ad una importante azione di difesa idrogeologica.

Anche in questo caso, i tagli di ceduzione con selezione e rilascio del materiale migliore potranno assolvere pienamente ad una funzione miglioratrice del paesaggio forestale complessivo.

Gli spazi aperti di grande intervisibilità

Si fa riferimento agli spazi aperti individuati nella piana del fiume Brembo (nella frazione di Clanezzo, nei pressi della centrale elettrica e ai prati di versante in genere sistemati a ciglioni, in chiaro contrasto paesistico con le zone boscate dei versanti, dense e spesso chiuse alla vista; si tratta di spazi liberi in grado di offrire particolare profondità alla percezione visiva e di delineare un sistema di pieni e vuoti che articola la percezione complessiva del paesaggio.

La conservazione di spazi aperti che siano di “pausa” tra gli sviluppi urbanizzativi favorisce generalmente la gradevolezza di un luogo e contribuisce nello stesso tempo alla funzionalità della rete ecologica; in quest’ottica sono state individuate le aree libere di relazione con il tessuto edificato, da mantenersi con funzione di pausa connotativa ai margini dei serbatoi di naturalità, ecologicamente costituiti dai versanti boscati.

La salvaguardia degli spazi aperti dovrà garantire la conservazione di visuali ampie, attraverso cui scandire e alternare le profondità del campo visivo, agevolando la percezione delle valenze paesistiche presenti sul territorio.

I ciglionamenti

I ciglionamenti rappresentano una particolare sistemazione degli spazi aperti particolare e suggestiva e se ne raccomanda la conservazione.

I ciglionamenti disegnano alcune teste di versante e ampi tratti di versante, risultando in forma di ampi terrazzi prativi, realizzati laddove non erano presenti pietre per i muri a secco o dove la pendenza non era tale da richiederne l’utilizzo.

I sentieri e le mulattiere

La rete di sentieri e di mulattiere che caratterizza gli ambiti di versante del territorio comunale rappresenta la testimonianza attiva del sistema storico della mobilità e permette di apprezzare, attraverso punti di vista privilegiati, il rapporto esistente fra i versanti montani ed il contesto produttivo e residenziale del basso versante meno scosceso

La buona conservazione dei tracciati è sempre indice di una valida tutela del territorio che attraverso questi segni è cresciuto e si è evoluto; il riconoscimento e la segnalazione di questi segni è sempre molto importante per la comprensione delle evoluzioni insediative e per la ricostruzione dell’identità storica dei luoghi, e per questa ragione non dovranno essere cancellati.

I muri a secco e le scarpate

Se la presenza di piccoli salti di quota rappresenta sempre una valenza paesistica di qualità, la loro associazione con i segni del modellamento del suolo conduce alla definizione di un complesso morfologico-strutturale di evidente valore storico.

La conservazione dei muri a secco e delle scarpate è, dunque, sempre auspicabile, sia perché si tratta di manufatti di particolare interesse storico, sia perché rappresentano precisi segni morfologici legati all'antico addomesticamento della naturalità dei luoghi.

AMBITI CON CARATTERI RILEVANTI DI OMOGENEITÀ E DI COMPLESSITÀ PAESISTICA

Oltre all'individuazione degli elementi che singolarmente concorrono alla definizione e alla valorizzazione del paesaggio, è stato compiuto lo sforzo di individuare gli ambiti che, per rapporto di reciprocità percettiva e per relazioni strutturali di natura storico-culturale e ambientale, costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme e da eterogeneità paesistica. In tali ambiti le componenti naturali, semi-naturali e antropiche coesistono, determinando la qualità dell'insieme e svolgendo un ruolo essenziale per la riconoscibilità dei luoghi.

L'individuazione di tali ambiti si allinea a quanto asserito nelle premesse, ovvero che la tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione dell'intero contesto nel quale si trova inserito, inteso come lo spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità ed alla sua leggibilità.

Ambito dei centri abitati consolidati

L'ambito dei centri abitati consolidati rappresenta le zone urbanizzate che si identificano sostanzialmente negli abitati di Ubiale e di Clanezzo.

L'ambito assume tre linee di intervento principali che si riassumono in:

- l'adozione di sistemi volti alla mitigazione dei detrattori visivi; si tratta di interventi mirati ad una migliore percezione visiva complessiva effettuati mediante il mascheramento dei principali detrattori visivi e dei principali elementi che disturbano la vista in genere;
- la riqualificazione urbana delle aree pubbliche e dei fronti edilizi principali; si tratta di una casistica di interventi piuttosto ampia, che spazia dalla sistemazione delle piazze pubbliche e dei fronti edificati che vi si affacciano alla riqualificazione degli edifici posti lungo le principali arterie stradali;
- la valorizzazione e la conservazione degli elementi di interesse storico; si intende definita attraverso la codifica, la pubblicità e la visibilità che si può dare agli elementi che hanno un valore storico riconosciuto, derivante anche per memoria e coscienza condivisa.

Ambito dei nuclei sparsi e dei prati

Per differenti motivi, le numerose frazioni e i centri abitati non compatti non possano rientrare nell'ambito dei centri urbani consolidati; la presenza di prati diffusi e la relativa distanza dal centro principale, anzi, fanno delle frazioni un ambito di particolare delicatezza. In modo particolare i prati riescono a svolgere una sostanziale funzione di

filtro tra gli edificati e i boschi, per cui la loro conservazione si rende necessaria per mantenere la riconoscibilità dell'agglomerato stesso.

Nello specifico, il PTCP indica (art. 91) come obiettivo fondamentale il mantenimento della continuità del ruolo e della identità culturale dei nuclei antichi, in rapporto alla propria specificità e dimensione; questo può avvenire attraverso l'integrazione tra le funzioni residenziali, commerciali, terziarie e, ove possibile, dell'artigianato diffuso, ponendo ulteriore attenzione alla valorizzazione degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali, alla tutela del contesto architettonico e urbano, da perseguirsi prioritariamente con la conservazione e la valorizzazione degli edifici di antica formazione.

Sulla base di tali indicazioni le eventuali nuove edificazioni dovranno inserirsi correttamente nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale che dal punto di vista estetico-visuale; ove possibile, deve essere evitata la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.

Ambito dei versanti e dei crinali boscati

Gli elementi paesistici racchiusi all'interno di questo ambito sono rappresentati dai versanti e dai crinali boscati che scendono dallo spartiacque con la valle Imagna, tra i monti Ubiale e Ubione.

L'ambito considera allo stesso modo tutti i versanti, esposti a sud-est (verso il fiume Brembo), esposti a nord (verso il torrente Brembilla), esposti a sud (verso il torrente Imagna).

Si tratta di versanti per la maggior parte boscati, sporadicamente contrassegnati da affioramenti rocciosi e con presenza di radure prative, caratterizzate dalla presenza di specie arboree e floristiche di buon interesse naturalistico.

L'intervento antropico in un ambito di così particolare sensibilità rischia di generare gravi fenomeni di degrado strutturale, sia di tipo morfologico che di tipo vegetazionale; per questa ragione sarà necessario prevedere azioni di attenta conservazione di qualunque elemento originario di naturalità.

Ambito della forra del fiume Brembo

L'ambito fluviale del fiume Brembo costituisce un ecosistema delicato indipendente rispetto a tutti gli altri ambiti; il problema maggiore da affrontare non è rappresentato dalla perdita di riconoscibilità quanto dalla conservazione dell'ecosistema e del suo particolare equilibrio. Le caratteristiche geomorfologiche peculiari del paesaggio considerato fanno sì che vi sia una netta differenza tra la profonda valle scavata dal Brembo e il versante su cui sono attestati gli abitati di Ubiale e Clanezzo. La particolarità dell'ambito è costituita dalla presenza di differenti conformazioni delle sponde che vanno dalle ripide pareti rocciose quasi verticali (vedi zona "Ponti) alle dolci e poco ripide sponde erbose (zona "Porto").

Nell'ambito è considerata anche una piccola area pianeggiante presente nei pressi della centrale elettrica a Clanezzo dove sono presenti alcuni seminativi.

L'intervento antropico in un ambito di così particolare sensibilità rischia di generare gravi fenomeni di degrado strutturale (morfologico e vegetazionale); per questa ragione sarà necessario conservare con attenzione qualunque originario elemento di naturalità.

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO

Il presente paragrafo illustra le indicazioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio evidenziate sulla Tavola I del presente studio paesistico.

La bassa antropizzazione che caratterizza il territorio di Ubiale Clanezzo, in modo particolare sui versanti, ha permesso di conservare una buona dimensione alle aree naturali; per conservare l'integrità e la funzionalità ecologica paesaggistica è, tuttavia, essenziale che gli ecosistemi naturali mantengano dimensioni adeguate e che siano connessi tra loro in forma di reti ecologiche, in modo tale da permettere adeguati scambi genetici e costanti flussi di materia e di energia.

Nel caso di Ubiale Clanezzo la rete ecologica esistente esprime buoni livelli di funzionalità e buone capacità percettive, dovuti alla conservazione di una ricca vegetazione forestale di versante; la stessa, tuttavia, non può essere compromessa e necessita, pertanto, di adeguate misure di tutela.

Mitigazione e contestualizzazione dei manufatti detrattori del paesaggio

Gli interventi comprendono una varietà di casi tra i quali si evidenziano i fabbricati artigianali da contestualizzare e i muri contro terra privi di mitigazione.

Lungo la che collega gli abitati di Ubiale e Clanezzo è facile notare come numerosi fabbricati siano tipologicamente in contrasto con le caratteristiche architettoniche di contesto, nelle dimensioni, nelle forme, nei colori. Oltre ai fabbricati sono visibili numerosi muri di contenimento in CA delle più svariate dimensioni che si evidenziano come dei fuori luogo nel contesto naturale del versante.

Diviene, dunque, necessario provvedere alla mitigazione visiva degli edifici più impattanti sul paesaggio prevedendo, ove possibile, l'introduzione di "barriere vegetali" a cui affidare il ruolo di sfumatura verso l'elemento boschivo; le stesse barriere vegetali di mascheramento visivo potranno nello stesso tempo svolgere azioni di mitigazione degli impatti ambientali prodotti dall'inquinamento atmosferico e dagli impatti di tipo acustico generati dalle attività produttive.

La contestualizzazione per forme e per colori si rende possibile per quelle attività dove la struttura non deve necessariamente essere una emergenza per un contesto, la cui vocazione è quella di conservazione del patrimonio naturale.

La possibile modifica del grigiore attuale delle capannoni, la scomposizione del colore rispetto ad un contesto più ampio sono solo possibilità rispetto ad una visione ad una più ampia scala del problema.

Valorizzazione di segni distintivi di interesse storico e culturale

Si fa riferimento all'ambito dei centri storici e degli edifici isolati di valore storico-artistico, ossia all'insieme degli agglomerati urbani di origine storica che per caratteri

tipologici, componenti architettoniche, componenti funzionali e stato di conservazione rappresentano localmente il massimo grado di accumulazione del valore storico e percettivo.

Laddove tali caratteristiche non siano ancora compromesse deve essere assolutamente evitata la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di qualunque elemento improprio od estraneo al contesto architettonico cui appartiene il comune di Ubiale Clanezzo e la valle Brembana in genere.

Mantenimento della viabilità di interesse storico e paesistico

La viabilità locale viene considerata di interesse paesistico quando consente di fruire di visuali continue sui paesaggi che caratterizzano la parte bassa della valle Brembana; in questo caso è auspicabile tutelare il mantenimento delle qualità percettive affinché non ve ne sia l'alterazione, senza tuttavia inficiare la funzione di collegamento espressa dalle stesse arterie.

La viabilità deve essere mantenuta affinché chi si trovi a percorrere le strade possa percepire i movimenti del paesaggio, la sua eterogeneità morfologica, la sua variabilità valutata in termini insediativi; la percezione di vuoti e pieni dovrà essere considerata un valore da tutelare e per questo dovrà essere impedita la compromissione visiva di tutti gli spazi di "respiro percettivo". Per non compromettere ulteriormente la qualità paesistica percepita e per migliorarla nel tempo viene segnalata e consigliata l'adozione di moderne tecniche di ingegneria costruttiva, pensate nel rispetto delle forme e dei colori tradizionali dei luoghi.

Area di cava

Riguardo l'area della cava Costiolo si riportano le prescrizioni contenute nella scheda del Piano Cave della Provincia di Bergamo che raccomanda che le scarpate delle zone a cielo aperto debbano avere pendenze variabili, e potranno essere effettuati riporti di inerti coperti successivamente con uno strato di terreno vegetale piantumato con specie autoctone sia arboree che arbustive. Si potranno anche effettuare interventi di mitigazione che prevedano un invecchiamento artificiale delle rocce in vista.

Analogamente dovranno essere poste delle barriere di mitigazione alle polveri e al rumore durante la fase di escavazione.

QUADRO DELLE AZIONI STRATEGICHE DI PIANO

Premessa

Prima di illustrare la proposta elaborata dal Documento di Piano, è utile richiamare alcune peculiarità introdotte dalla nuova LR 12/05.

Il primo aspetto di novità riguarda l'obiettivo stesso dichiarato dalla legge che non punta ad un piano urbanistico ma ad un piano di governo del territorio. Nelle intenzioni della legge si tratta quindi di uno strumento che ha come scopo di coordinare ed integrare tutte le azioni e le politiche che hanno effetti rilevanti sul territorio e contribuiscono alla sua evoluzione. Questo obiettivo legislativo, non solo è dichiarato nel titolo della legge e nei principi generali ma trova riscontro nel modo stesso con cui sono articolati gli strumenti che compongono il piano comunale.

Il Documento di Piano infatti è al tempo stesso piano strategico e piano strutturale e fornisce gli indirizzi per la realizzazione dei piani attuativi.

Sulla base di un quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, il Documento di Piano definisce altresì gli eventuali **criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione**, ai sensi dell'art. 8 comma 2 lettera g) della LR 12/2005; in particolare il legislatore all'art. 11 della medesima legge, ha individuato due modelli di riferimento che lasciano spazio a diverse soluzioni. Si individua infatti una perequazione a carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata, ed una forma più generalizzata la cui attuazione è affidata al Piano delle Regole che assegna a tutte le aree comprese nel territorio comunale un identico indice virtuale di edificabilità.

Risultano evidenti i vantaggi che l'utilizzo della perequazione urbanistica offre in termini di concreta attuazione degli interventi di riqualificazione o ricomposizione paesaggistica dei tessuti urbani degradati e delle aree urbane di frangia, di completamento del sistema del verde e degli spazi pubblici.

Il Piano non rappresenta più uno strumento concluso in sé e destinato a restare inalterato per molti anni, ma un insieme di strumenti dinamici che si modificano in base alle valutazioni dei risultati raggiunti.

Il progetto di P.G.T. del Comune di Ubiale Clanezzo tiene conto di queste novità metodologiche e cerca di esplicitare nella maniera più analitica possibile l'intreccio tra criticità, potenzialità ed opportunità che emergono dal lavoro ricognitivo che è stato sintetizzato nei precedenti capitoli.

Compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica

Come già detto nella precedente premessa, il principio della compensazione urbanistica, introdotto dalla LR 12/2005 all'art. 8 e sviluppato al successivo art. 11 della medesima, si configura, seppure facoltativo per le Amministrazioni comunali, come una preziosa risorsa nei processi di riqualificazione ambientale e urbana.

Risponde anch'esso ad una finalità perequativa e definisce criteri per l'applicazione dell'istituto dell'incentivazione con le modalità di seguito illustrate.

Alla luce delle valutazioni e delle scelte formalizzate dal nuovo Piano di Governo del Territorio, il Documento di Piano definisce gli Ambiti di Trasformazione di espansione, di seguito descritti, per i quali si prevedono nuovi insediamenti residenziali, e per servizi di uso pubblico, secondo criteri coerenti con i principi di sostenibilità affrontati in sede di Valutazione Ambientale Strategica.

A fronte di notevoli richieste avanzate dai cittadini di aree edificabili, l'Amministrazione ha scelto di riproporre alcune situazioni già previste dal PRG vigente eliminandone al contempo altre in quanto ritenute incoerenti con gli obiettivi dichiarati dal Piano, e di proporre modesti nuovi ambiti di espansione di tipo residenziale e per servizi di interesse pubblico.

Parallelamente il Piano dei Servizi ha infatti messo in luce l'attuale situazione dei servizi pubblici o di uso pubblico disponibili. A fronte di tali valutazioni l'Amministrazione ha programmato alcuni nuovi servizi ed il miglioramento del sistema esistente.

Il carattere programmatico e strategico del piano di governo ha indotto l'Amministrazione ad ipotizzare misure di incentivazione finalizzate al compimento del nuovo disegno urbano; nello specifico la scelta è volta a quantificare uno **standard aggiuntivo per i soli ambiti di trasformazione, che produrrà un incremento delle entrate per l'Amministrazione sulla base delle possibilità edificatorie effettivamente indicate per i soli ambiti di possibile espansione.**

La ragione che ha determinato tale scelta è rivolta principalmente al compimento dell'interesse pubblico a fronte dei pochi ambiti valutati idonei all'edificazione, scelti tra le numerose richieste in tal senso della cittadinanza; in tal modo ci si è avvalsi dello strumento perequativo circoscritto a poche aree (ATR), i proventi delle quali contribuiranno in parte alla realizzazione delle opere prioritarie di interesse pubblico, programmate dal Piano dei Servizi.

Si stabilisce pertanto, a fronte dell'edificabilità consentita di tipo residenziale, l'obbligatorietà a realizzare, all'interno dell'ambito di intervento, **parcheggi di uso pubblico nella misura di 10 mq per ogni abitante teorico previsto secondo il parametro medio di 150 mc/abitante, e la possibilità di monetizzare il restante 25 mq/abitante fino al raggiungimento del parametro prestabilito pari a 35 mq/abitante.**

Sistema delle infrastrutture e della mobilità: funzioni e misure di controllo del sistema della mobilità

Attraverso il Documento di Piano il PGT definisce il sistema della mobilità; l'assetto viabilistico ed infrastrutturale del territorio, parte integrante del quadro conoscitivo del territorio comunale, si configura quale nodo fondamentale nella determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e concorre alla definizione delle politiche di intervento per la residenza e per le attività produttive.

La costante e progressiva intensificazione dei volumi di traffico ha evidenziato la necessità di **pianificare una rete stradale di tipo gerarchico** che possa distribuire, esternamente al centro abitato, il traffico di attraversamento, riservando la circolazione locale, veicolare e ciclopedonale prevalentemente alle zone residenziali.

La suddivisione delle diverse tipologie di circolazione su assi stradali adeguati deve permettere di indirizzare lo scorrimento veicolare lungo le diverse destinazioni che configurano il tessuto urbano, evitando la promiscuità nell'intento di prevenire situazioni di congestione della circolazione. Si tratta quindi di convertire la rete urbana, laddove necessario, in strade urbane attrezzate favorendo, con rotatorie – pavimentazioni - sedi riservate, la **sicurezza della circolazione ciclopedonale**.

Considerando la rete viaria come un sistema differenziato di traffico, è possibile suddividere funzionalmente la rete di comunicazione del territorio in tipologie che concorrono a configurare un organismo sinergico, costituito da:

- Rete della mobilità su gomma
- Rete della mobilità lenta
- Rete della mobilità su ferro di interesse sovralocale (di previsione)

La pianificazione urbanistica sovracomunale preordinata fornisce indicazioni circa la rete infrastrutturale di vario livello e titolo, a cui la pianificazione comunale deve attenersi nella definizione degli obiettivi sopra esposti.

In merito alla mobilità locale gli ambiti di possibile trasformazione proposti dal Documento di Piano insistono sulla viabilità esistente e rispetto a questa eventualmente predisporranno soluzioni viabilistiche funzionali ai nuovi insediamenti.

In particolare il quadro strategico prevede alcuni tracciati locali di previsione:

- in località Ubiale per connettere l'ambito di trasformazione ATS4 con la carrabile esistente, e altri piccoli tratti per migliorare l'accesso agli ambiti di trasformazione ATR5 e ATS8;
- in località Clanezzo per il contesto dei versanti a partire dal Cimitero.

Ogni ambito di prevista trasformazione del resto, verrà studiato nel dettaglio, anche per quanto riguarda gli aspetti viabilistici e di collegamento, durante la fase progettuale e propositiva dell'intervento medesimo.

Il DdP individua infine il sistema dei percorsi e delle mulattiere da salvaguardare, che in larga parte riprende antichi tracciati di valore storico ambientale e risulta in connessione con il sistema verde naturale; in diversi casi, tali connessioni collegano i

numerosi insediamenti sparsi di tipo residenziale e agricolo rurale. La rete così evidenziata, comprendendo percorsi ciclopedonali, mulattiere e percorsi di interesse ambientale già esistenti e sparsi in tutto il territorio unitamente ai tratti previsti a completamento, consentirà una funzionale fruizione del territorio e collegamenti alternativi e auspicabili anche in linea con i criteri di sostenibilità ambientale di riferimento per il quadro degli obiettivi strategici di sviluppo locale.

Sistema della naturalità: funzioni e misure di salvaguardia del sistema della naturalità

L'analisi e la valutazione del paesaggio e dell'ambiente sono elementi costitutivi e fondanti per la realizzazione delle scelte urbanistiche che non possono più prescindere dalle considerazioni ambientali.

Nello specifico il tema in oggetto è composto da analisi e studi di diversa natura con un unico denominatore comune, la sostenibilità ambientale.

L'art. 8 comma 2 lettera e) della LR 12/2005 definisce i temi da affrontare, ovvero la tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, ponendo la tutela degli elementi di pregio e la salvaguardia dai rischi ambientali, tra gli obiettivi primari del governo del territorio.

E' pertanto compito dell'Amministrazione dialogare con Enti, istituzioni, Associazioni che operano nel campo ambientale per focalizzare priorità ed obiettivi in merito ai reali bisogni collettivi.

Il territorio di Ubiale Clanezzo è, dal punto di vista paesistico-ambientale, eterogeneo e variegato. I sistemi maggiormente caratterizzanti che lo delineano sono: gli ambiti boscati, i contesti di versante di valore ecologico e paesistico, ed i contesti riparali di pertinenza dei corsi d'acqua.

Gli obiettivi generali perseguiti dal PGT per la salvaguardia del territorio e per la fruizione dello stesso, si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- conservare e valorizzare il patrimonio naturale attraverso la costruzione di una rete ecologica locale nell'ambito della Rete Ecologica sovracomunale;
- individuare i percorsi di interesse paesaggistico;
- individuare e classificare i fabbricati connotativi dell'architettura rurale;
- individuare e caratterizzare gli ambiti aventi sensibilità paesistica omogenea;
- precludere possibilità di trasformazione del territorio naturale in prossimità del sistema verde a vocazione ecologica e paesistica, per salvaguardarne i caratteri naturali, fatta eccezione per le misure di sicurezza e vigilanza della componente forestale da prevedere;
- prevedere adeguate misure di contenimento e mitigazione degli effetti negativi prodotti sull'ambiente dalla presenza di infrastrutture e di insediamenti impattanti per l'ambiente, attraverso l'impiego di impianti vegetali ad alto fusto con funzione di mascheramento e filtro ambientale.

Sistema urbano: funzioni e misure di controllo del sistema urbano

Il sistema urbano è stato suddiviso a seconda delle connotazioni prevalenti e degli indirizzi prioritari di governo del territorio, in:

- contesto di valore storico ambientale
- beni immobili di interesse storico artistico
- edifici isolati di valore storico ambientale
- insediamenti residenziali
- insediamenti ricettivo turistici
- insediamenti produttivi e artigianali
- ambiti produttivi di deposito
- ambiti soggetti ad escavazione
- ambiti di trasformazione e modalità di attuazione
- verde privato di pregio
- sistema dei servizi pubblici o di uso pubblico, esistenti e proposti.

In quanto al tessuto urbano di preminente valore storico ambientale, le individuazioni sono il prodotto di valutazioni e analisi approntate che verranno affrontate a scala adeguata secondo diverse modalità di tutela e intervento sul patrimonio storico e sulle aree di pertinenza, e contestualmente ne definirà un adeguato apparato normativo.

L'analisi dei processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, ha evidenziato le ragioni della scarsa compatibilità degli stessi con la tutela delle componenti paesistiche di contesto.

Saranno pertanto di seguito dettati opportuni criteri di inserimento nel contesto ambientale, anche in coerenza con quanto emerso nell'ambito dello studio paesistico di dettaglio effettuato per tutto il territorio comunale. Gli interventi consentiti negli ambiti proposti, di seguito descritti, saranno poi regolamentati attraverso parametri urbanistici e modalità attuative predeterminati dal Documento di Piano.

L'individuazione di criteri per un corretto inserimento ambientale delle costruzioni, fornirà un valido supporto per le scelte da approntare in tal senso.

Gli interventi dovranno essere finalizzati al governo dei processi di erosione operati dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico e ambientale, particolarmente critico in un ambiente a prevalente morfologia collinare/montana, e dovranno mantenere i valori fisico-ambientali presenti in sito.

Gli edifici dovranno essere inseriti coerentemente nel contesto ambientale esistente e a tal fine si dovrà tener conto di una concordanza di linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature, ferma restando l'opportunità di richiamarsi, soprattutto nel caso di nuove costruzioni, agli edifici preesistenti tipologicamente più rappresentativi di una modalità costruttiva locale storicamente e culturalmente definita.

Si forniscono pertanto alcune **indicazioni costruttive** in riferimento ai nuovi insediamenti, finalizzate al mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed ambientali del contesto e al **corretto inserimento paesistico degli interventi**:

- la progettazione dovrà tener conto, soprattutto in zone collinari e montane, delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione;

- i manufatti dovranno essere preferibilmente localizzati in posizioni e quote di limitata percezione visiva e le altezze degli edifici dovranno essere limitate e non eccedere quelle dei manufatti circostanti;
- i fabbricati dovranno preferibilmente essere disposti lungo le curve di livello, con cortina edilizia continua ma non uniforme, altezza massima di due piani verso valle;
- gli edifici dovranno essere orientati tenendo conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla disposizione delle coperture dei manufatti circostanti: in contesti storico-tradizionali sarà preferibile mantenere la disposizione della copertura a due falde con la linea di colmo disposta parallelamente o perpendicolarmente all'asse stradale;
- evitare il modulo ripetuto in serie;
- disporre i volumi secondo una composizione articolata basata sulla riproposizione del borgo compatto con proporzioni architettoniche (altezza di gronda, rapporto tra vuoti e pieni) nonché cromatismi compatibili con il contesto;
- limitare il più possibile la realizzazione di muri di sostegno delle terre o quantomeno limitarne l'altezza – indicativamente: $h_{max} = 2,5$ m;
- ricorrere ove tecnicamente possibile a tecniche di minor impatto quali: terre rinverdite, ecc...
- ricercare l'assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato.

La funzione produttiva esistente è data dalle cave attive sul territorio, da insediamenti produttivi artigianali connessi all'attività di cava, e da piccoli insediamenti artigianali esistenti in località Ubiale e Bondo.

In quanto al sistema produttivo commerciale previsto, gli obiettivi del DdP si riassumono nei seguenti punti:

- preservare il patrimonio degli esercizi di vicinato
- programmare servizi e infrastrutture per lo sviluppo commerciale locale

La strategia dell'Amministrazione comunale pertanto punta sugli esercizi di vicinato per incentivare e sviluppare il commercio locale.

Ambiti di trasformazione

L'art. 8 comma 2 della LR 12/2005 stabilisce che il Documento di Piano individua gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale paesaggistica e storico monumentale, ecologica, geologica e sismica.

Tali **ambiti di trasformazione** si configurano, per collocazione, estensione e presenza di manufatti, o rapporti storicamente esistenti con il contesto in cui sono inseriti, come aree essenziali al compimento del disegno urbano sotteso al PGT, ed è per ciò che assumono la connotazione di ambiti strategici. Per essi si prevedono destinazioni d'uso specifiche e parametri pensati singolarmente per ogni ambito in relazione al contributo che da esso si attende alla realizzazione del disegno complessivo di Piano.

Quanto alle funzioni previste, le aree comprese in tali ambiti sono così destinate:

edificazione residenziale	(ATR, completamenti)
servizi ad uso pubblico	(ATS verde pubblico, attrezzature di interesse comune, parcheggi di uso pubblico).

Al sistema delle aree di possibile trasformazione appartengono inoltre gli **ambiti di completamento**, definiti all'interno dell'intero territorio comunale, del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento.

A tal proposito tali ambiti, seppur non di specifica competenza del Documento di Piano in quanto definiti dall' art. 10 della LR 12/2005 al punto 1 lettera a), appartengono al quadro strategico del Documento di Piano in coerenza con il principio di complementarietà riguardante gli atti costitutivi del PGT, laddove i contenuti e le strategie specificamente determinati da un atto devono trovare opportuna coerenza con gli altri atti costitutivi.

Il Piano delle Regole infatti, nelle Modalità attuative della legge, considera e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale, fatta eccezione per le aree comprese negli ambiti di trasformazione di espansione"; in particolare individua "gli ambiti del tessuto urbano consolidato, costituito dall'insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento.

Gli ambiti di trasformazione del Piano di Governo del Territorio di Ubiale Clanezzo si configurano prevalentemente, per disegno urbano e specificità localizzative, come aree di riqualificazione del tessuto urbano consolidato e di completamento dello stesso, già previste dal PRG vigente; in taluni casi essi riguardano nuovi ambiti di trasformazione di espansione ubicati ai margini dell'urbanizzato

Relativamente ai contesti oggetto di modifica delle attuali destinazioni d'uso, di seguito se ne riassumono le connotazioni principali e le motivazioni che ne hanno giustificato la scelta, oltre che i parametri tecnici da rispettare nell'ambito dell'intervento consentito.

Ambiti di trasformazione

ATR 1 - si tratta di un ambito di circa 4.700 mq ubicato in località Carimbelli ai margini del tessuto consolidato, in parte già previsto dal PRG vigente come zona C1 di espansione; allo stato attuale l'ambito non presenta particolari connotazioni naturalistiche.

Il PTCP classifica tale ambito in parte tra le aree di primo riferimento per la pianificazione locale, con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente indeificate, di immediato rapporto con i contesti urbani, e in parte nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*. Considerata la particolare collocazione marginale e interclusa tra le frange urbane esistenti a sud e a nord dello stesso, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale, pertanto il Documento di Piano ne riconferma la funzione residenziale.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	piano attuativo
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio. Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 . La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 2 - si tratta di un ambito di circa 1.450 mq ubicato in località Grumello, via Cave, ai margini del tessuto consolidato, che si configura come zona di ampliamento della zona di completamento prevista dal PRG; l'area allo stato attuale è adibito a prato senza particolari connotazioni naturalistiche, e interessa le prime pendici del versante.

Il PTCP classifica tale ambito nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*.

Considerata la particolare collocazione marginale al tessuto consolidato, la prossimità dell'ambito ATR3, di seguito descritto, ed il quadro strategico previsto per lo sviluppo territoriale, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	piano attuativo
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.
	Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .
	Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .
	La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 3 - si tratta di un ambito di circa 1770 mq ubicato in località Grumello ai margini del tessuto consolidato, già previsto dal PRG vigente come zona B3 residenziale di completamento; allo stato attuale l'ambito non presenta particolari connotazioni naturalistiche.

Il PTCP classifica tale ambito in parte tra quelli definiti dalla pianificazione locale vigente, e in parte nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*.

Considerata la particolare collocazione marginale al tessuto residenziale consolidato, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale, pertanto il Documento di Piano ne riconferma la medesima funzione .

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	piano attuativo
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.
	Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .
	Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .
	La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 4a e ATR4b - si tratta di un'area complessivamente pari a 3.335 mq ubicata in località Grumello ai margini del tessuto consolidato, già prevista dal PRG vigente come zona C1 residenziale di espansione; allo stato attuale non presenta particolari connotazioni naturalistiche essendo adibito a prato.

Il PTCP classifica tale area tra gli ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente, di primo riferimento per la pianificazione locale, pertanto non soggetti a particolari prescrizioni da parte dello stesso.

Considerata la particolare collocazione marginale al tessuto residenziale consolidato, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale, pertanto il Documento di Piano ne riconferma la medesima funzione .

In parziale accoglimento delle osservazioni pervenute al Piano, per agevolare la realizzabilità degli interventi consentiti, l'area è stata suddivisa in due interventi distinti da assoggettare alle medesime modalità attuative.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

ATR4a

attuazione =	piano attuativo
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)

Altre prescrizioni = Nell'ambito dell'intervento previsto dovrà essere realizzato l'ampliamento della sezione stradale del collegamento esistente a ovest evidenziato in colore rosso dall'elaborato di piano.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR4b

attuazione = piano attuativo

It = 1 mc/mq

H max = 7,50 mt (2 piani f.t.)

Altre prescrizioni = Nell'ambito dell'intervento previsto dovrà essere realizzato l'ampliamento della sezione stradale del collegamento esistente a ovest evidenziato in colore rosso dall'elaborato di piano.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 5 - si tratta di un ambito di circa 2.410 mq ubicato in località Ubiale, ai margini dell'abitato, e già previsto dal PRG vigente come zona C1 di espansione. L'area allo stato attuale è adibita a prato senza particolari connotazioni naturalistiche.

Il PTCP classifica tale ambito tra quelli definiti dalla pianificazione locale vigente, pertanto non soggetto a particolari prescrizioni da parte dello stesso. Considerata la particolare collocazione marginale al tessuto residenziale consolidato, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale, pertanto il Documento di Piano ne riconferma la medesima funzione .

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione = permesso di costruire convenzionato

It = 1 mc/mq

H max = 7,50 mt (2 piani f.t.)

Altre prescrizioni = nell'ambito dell'intervento previsto dovrà essere realizzato e ceduto lo standard a parcheggio pubblico indicato all'interno del perimetro di intervento, e dovrà essere realizzato l'ampliamento della sezione stradale del collegamento esistente a sud evidenziato in colore rosso nell'elaborato di Piano.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 6 - si tratta di un ambito di circa 3.500 mq ubicato in località Ubiale, intercluso tra insediamenti esistenti a sud dell'abitato principale, e già previsto dal PRG vigente come zona C1 di espansione. L'area allo stato attuale è in parte interessata da una struttura produttiva dismessa e degradata e in parte è adibita a prato senza particolari connotazioni naturalistiche.

Il PTCP classifica tale ambito tra quelli definiti dalla pianificazione locale vigente, pertanto non soggetto a particolari prescrizioni da parte dello stesso.

Considerata la particolare collocazione di lotto intercluso, l'opportunità di riqualificare l'ambito eliminando la struttura edilizia produttiva dismessa che ricade nel lotto in oggetto, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale, riconfermando quanto previsto dal PRG vigente

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione = piano attuativo

It = 1 mc/mq

H max = 7,50 mt (2 piani f.t.)

Altre prescrizioni = la realizzazione dell'intervento previsto è subordinata alla demolizione del volume dismesso esistente.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 7 - si tratta di un ambito di circa 3.295 mq ubicato ai margini meridionali dell'abitato di Ubiale, lungo la via Europa e limitrofo ad insediamenti residenziali già esistenti .

L'area allo stato attuale è adibita a prato permanente senza particolari connotazioni naturalistiche.

La scelta strategica di classificare tale ambito tra le possibili trasformazioni a carattere residenziale del Documento di Piano, peraltro, conferma una previsione già vigente del PRG .

Il PTCP classifica tale ambito tra quelli definiti dalla pianificazione locale vigente, pertanto non soggetto a particolari prescrizioni da parte dello stesso.

Considerata la particolare collocazione marginale ad insediamenti esistenti, le strategie di sviluppo territoriale previste, l'ambito si presta al completamento della funzione residenziale, riconfermando quanto previsto dal PRG vigente

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento paesistico sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione = piano attuativo

It = 1 mc/mq

H max = 7,50 mt (2 piani f.t.)

Altre prescrizioni = Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 8 - si tratta di un ambito di circa 2.265 mq ubicato lungo la via Casanino, al di fuori del perimetro del Centro abitato ai sensi del Codice della Strada del 1992.

L'area allo stato attuale è esterna alla fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore indicato nell'elaborato del Piano, ed è adibita a prato senza particolari connotazioni naturalistiche.

Il PRG vigente prevedeva per tale area una zona residenziale di completamento e in parte una zona agricola.

Il PTCP classifica tale ambito in parte come area con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani, in parte come paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *"gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva .."*.

Considerata la localizzazione lungo la viabilità di transito, la presenza di infrastrutture già esistenti e necessarie per intervenire, e la prossimità di un ambito di trasformazione residenziale previsto dal nuovo Piano, tale scelta appare compatibile.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento architettonico ambientale più sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	permesso di costruire convenzionato
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 . Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 9 - si tratta di un ambito di circa 1.925 mq ubicato lungo la via Casanino, al di fuori del perimetro del Centro abitato ai sensi del Codice della Strada del 1992.

L'area allo stato attuale è esterna alla fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore indicato nell'elaborato del Piano, ed è adibita ad orto senza particolari connotazioni naturalistiche, interessando le prime pendici del versante.

Il PRG vigente prevedeva per tale area in parte la destinazione di fascia di rispetto stradale e in parte la destinazione di vincolo idrogeologico.

Il PTCP classifica tale ambito nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*.

Considerata la localizzazione lungo la viabilità di transito, la presenza di infrastrutture già esistenti e necessarie per intervenire, e la prossimità di un ambito di trasformazione residenziale previsto dal nuovo Piano, tale scelta appare compatibile.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento architettonico ambientale più sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	piano attuativo
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	l'intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio di uso pubblico indicato nell'elaborato di piano e compreso nel perimetro del piano attuativo.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 . Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 10 -si tratta di un ambito di circa 4.150 mq ubicato in località Bondo ad ovest del Piano di Zona vigente.

L'area allo stato attuale è adibita a prato permanente senza particolari connotazioni naturalistiche.

Il PRG vigente prevede per tale area in parte la destinazione di zona agricola e in parte la destinazione di fascia di rispetto stradale.

Il PTCP classifica tale ambito nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*.

Considerata la localizzazione lungo la viabilità di transito, la presenza di infrastrutture già esistenti e necessarie per intervenire, e la prossimità del Piano di Zona vigente, tale scelta appare compatibile.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento architettonico ambientale più sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione = piano attuativo

V. definito = 5.000 mc

Funzioni ammesse = residenziale e ricettivo

H max = 7,50 mt (2 piani f.t.)

Altre prescrizioni = Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 11 -si tratta di un ambito di circa 2.880 mq ubicato in località Bondo ad est dell'abitato e lungo la via Europa.

L'area allo stato attuale è adibita a prato permanente senza particolari connotazioni naturalistiche.

Il PRG vigente prevede per tale area in parte la destinazione di zona agricola e in parte la destinazione di fascia di rispetto stradale.

Il PTCP classifica tale ambito nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*.

Considerata la localizzazione lungo la viabilità di transito, la presenza di infrastrutture già esistenti e necessarie per intervenire, e la prossimità di un Piano Attuativo vigente, tale scelta appare compatibile.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento architettonico ambientale più sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	piano attuativo
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 . Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

ATR 12 -si tratta di un ambito di circa 3.320 mq ubicato in località Clanezzo. Lungo via Belvedere, a nord del Piano di Lottizzazione di via delle Rose.

L'area allo stato attuale è adibita in parte a prato e in parte a bosco.

Il PRG vigente comprende tale ambito all'interno della fascia di rispetto stradale e/o ambientale ed è toccato da una zona per impianti tecnologici.

Il PTCP classifica tale ambito nel paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi di cui all'art.58 delle NdA del PTCP. Come riporta la normativa citata *“gli interventi di completamento e di espansione edilizia necessari al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali ... potranno essere allocati nelle aree di cui al presente articolo a condizione che interessino zone di completamento di frange urbane, ambiti agrari già dismessi, o aree agricole di marginalità produttiva ..”*.

Considerata la posizione interclusa tra la viabilità di transito e un Piano Attuativo vigente, l'ambito appare un naturale completamento di quest'ultimo; tale scelta appare perciò compatibile.

La realizzazione degli interventi dovrà in ogni caso attenersi ai criteri di inserimento architettonico ambientale più sopra riportati.

Le modalità attuative previste sono le seguenti:

attuazione =	permesso di costruire convenzionato
It =	1 mc/mq
H max =	7,50 mt (2 piani f.t.)
Altre prescrizioni =	Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.
	Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002 .
	Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale .
	La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26/11/2008 e s.m.i.

Il Documento di Piano prevede infine **ambiti di trasformazione per servizi e attrezzature di uso pubblico** che vengono di seguito descritti.

L'elaborato di Piano li riporta contraddistinti da apposita sigla di riferimento (ATS n.).

ATS1: ELIMINATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE AL PGT.

ATS2: si tratta di un'area di circa 160 mq ubicata in località Ubiale lungo la via Locatelli. Il PRG vigente prevede per quest'area la destinazione a fascia di rispetto stradale.

Considerata la carenza di aree a parcheggio di uso pubblico nella zona, risulta adeguata e necessaria la previsione del Piano per tale area, relativa a parcheggio pubblico a servizio degli insediamenti esistenti.

ATS3: si tratta di un'area di circa 680 mq ubicata in località Ubiale lungo la via Locatelli. Il PRG vigente prevede per quest'area in parte la destinazione di fascia di rispetto stradale, e in parte la destinazione di parcheggio pubblico.

Considerata la carenza di aree a parcheggio di uso pubblico nella zona, risulta adeguata e necessaria la previsione del Piano per tale area, relativa a parcheggio pubblico a servizio degli insediamenti esistenti.

- ATS4:** si tratta di un'area di circa 390 mq ubicata in località Ubiale lungo la via Garibaldi. Il PRG vigente prevede per quest'area in parte la destinazione di aree verdi di quartiere, e in parte la destinazione di parcheggio pubblico. Considerata la carenza di aree a parcheggio di uso pubblico nella zona, risulta adeguata e necessaria la previsione del Piano per tale area, relativa a parcheggio pubblico a servizio degli insediamenti esistenti.
- ATS5:** si tratta di un'area di circa 360 mq ubicata in località Ubiale, vicina a piazza IV Novembre e al centro storico. Il PRG vigente prevede per quest'area in parte la destinazione di attrezzatura a impianti sportivi, e in parte la destinazione di parcheggio pubblico. Considerata la carenza di aree a parcheggio di uso pubblico nella zona e la vicinanza del centro storico, risulta adeguata e necessaria la previsione del Piano per tale area, relativa a parcheggio pubblico a servizio degli insediamenti esistenti.
- ATS6:** si tratta di un'area di circa 1.580 mq ubicata in località Ubiale vicino alla Chiesa, a sud del campo sportivo esistente di proprietà della Parrocchia di Ubiale. Il PRG vigente prevede per quest'area la destinazione di centro civico ed attrezzature collettive. Considerata la vicinanza delle attrezzature di interesse comune e dell'area sportiva esistente, e alla luce del quadro strategico di Piano che intende migliorare la dotazione di servizi per la cittadinanza, risulta adeguata e necessaria la previsione per tale area relativa a verde pubblico attrezzato/sportivo a servizio della popolazione residente.
- ATS7:** si tratta di un'area di circa 180 mq ubicata in località Ubiale lungo via Risorgimento. Il PRG vigente prevede per quest'area la destinazione di parcheggio pubblico. Considerata la carenza di aree a parcheggio di uso pubblico nella zona, risulta adeguata e necessaria la previsione del Piano per tale area, relativa a parcheggio pubblico a servizio degli insediamenti esistenti.
- ATS8:** si tratta di un'area di circa 740 mq ubicata in località Casanino, attualmente adibita a prato e localizzata lungo la viabilità di transito a sud del nucleo abitato. Il PRG vigente prevede per quest'area la destinazione di fascia di rispetto stradale. Considerata la prossimità del nucleo isolato esistente e la carenza di parcheggi pubblici nella zona, il Piano prevede per tale area la funzione di parcheggio di uso pubblico a servizio degli insediamenti esistenti.

ATS9: si tratta di un'area di circa 9.380 mq ubicata in località Clanezzo, e comprendente la Centrale dell'Enel attualmente in uso, rispetto alla quale si configura come pertinenza del bacino idroelettrico

Il PRG vigente prevede per quest'area la destinazione di attrezzatura e impianti sportivi.

Considerata l'opportunità di un recupero ambientale e funzionale dell'ambito finalizzato alla fruizione pubblica, vista anche la prossimità del fiume Brembo ed il contesto naturalistico di grande pregio, il Piano riconferma tale funzione a verde di uso pubblico e/o per attrezzature sportive a servizio della popolazione residente.

ATS10: si tratta di un'area di circa 880 mq ubicata nella parte sud dell'abitato di Clanezzo, interessata da un edificio scolastico attualmente in parte utilizzato come ambulatorio medico.

Il PRG vigente prevede per quest'area la destinazione di attrezzatura per l'istruzione, ma considerata l'attuale organizzazione scolastica del Comune di Ubiale che non necessita di ulteriori ampliamenti del servizio, ed i fabbisogni espressi dalla cittadinanza in termini di spazi di uso pubblico per la collettività, il Piano prevede per tale area la ristrutturazione dell'immobile e una funzione per attrezzature di interesse comune a servizio della popolazione residente.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.1

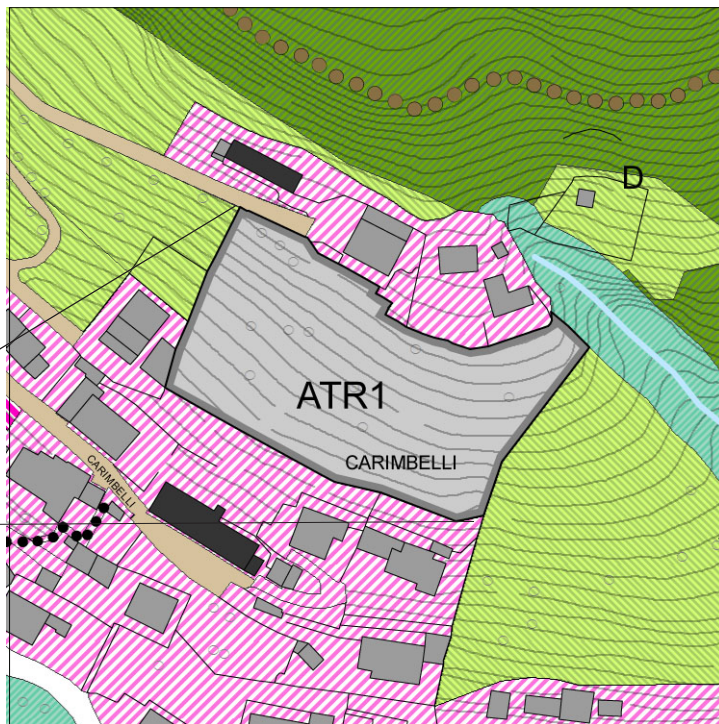
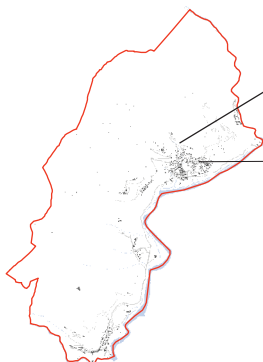
INQUADRAMENTO DELL'AREA

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova a nord del nucleo abitato di Ubiale, a ridosso della località Carimbelli.
 L'area allo stato attuale è parzialmente interclusa tra tessuti già urbanizzati, in parte utilizzata per coltivazioni orticole a servizio delle residenze, in parte tenuta a prato arborato. Non presenta perciò particolari connotazioni naturalistiche.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito in parte una zona residenziale di espansione o di nuovo impianto soggetta a piano attuativo, in parte zona agricola.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER: corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

PREVISIONI DEL PTC

Aree urbanizzate

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art. 62)

Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

parzialmente

Dati complessivi di progetto

St (mq)	4.700
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mq/ab)	31

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.2

INQUADRAMENTO DELL'AREA

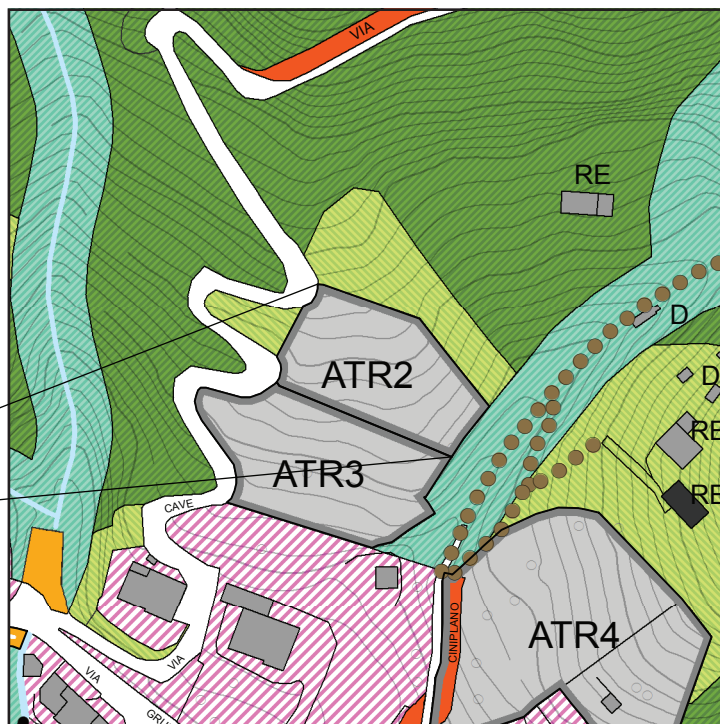
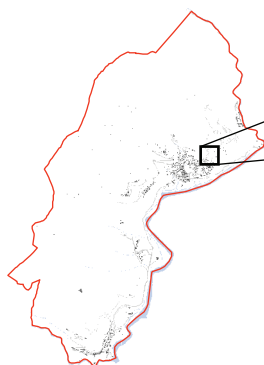
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito, ubicato a nord della località Grumello, si trova lungo via Cave, ai margini del tessuto residenziale consolidato.

L'area allo stato attuale è adibita a prato senza particolari connotazioni naturalistiche, e interessa le prime pendici del versante.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito in parte zona agricola, in parte zona a vincolo idrogeologico.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Vincolo idrogeologico (legge 30.10.1923 n.3267)

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità.

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTCP

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

St (mq)	1.450
It (mc/mq)	1
Rc	35
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	10

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

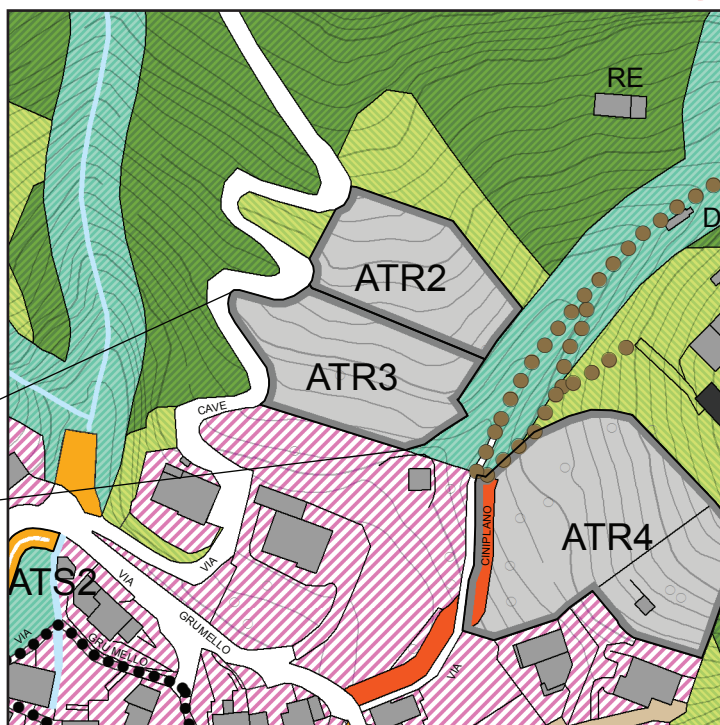
A.T.R.3

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito, ubicato a nord della località Grumello, si trova lungo via Cave, al margine del tessuto residenziale consolidato.
 L'area allo stato attuale è adibita a prato senza particolari connotazioni naturalistiche.

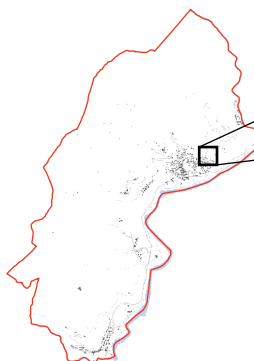
Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di completamento.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Vincolo idrogeologico (legge 30.10.1923 n.3267)

Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTCP

Aree urbanizzate

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

St (mq)	1.770
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	12

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.4/a

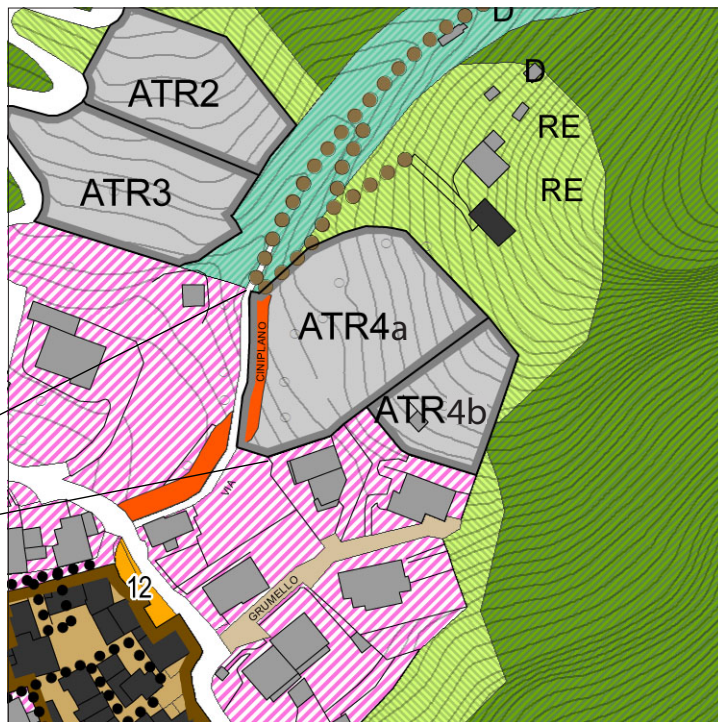
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova al margine del tessuto residenziale edificato, in prossimità della località Grumello, lungo via Ciniplano.

L'area allo stato attuale è adibita a prato e a orti senza particolari connotazioni naturalistiche.

Stato di fatto

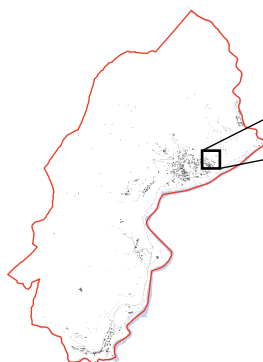
Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di espansione o di nuovo impianto soggetta a piano attuativo; all'interno dell'area è previsto un parcheggio. L'ambito comprende in minima parte una zona residenziale di completamento.



scala 1:2.000

viabilità di previsione

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTC

Aree urbanizzate

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza, allargamento stradale

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

St (mq)	2.435
<i>di cui allargamento stradale mq</i>	<i>200</i>
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)

Nuovi abitanti (150mc/ab) 16

Altre prescrizioni

Nell'ambito dell'intervento previsto dovrà essere realizzato l'ampliamento della sezione stradale del collegamento esistente a ovest evidenziato in colore rosso nell'elaborato di Piano.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.4/b

INQUADRAMENTO DELL'AREA

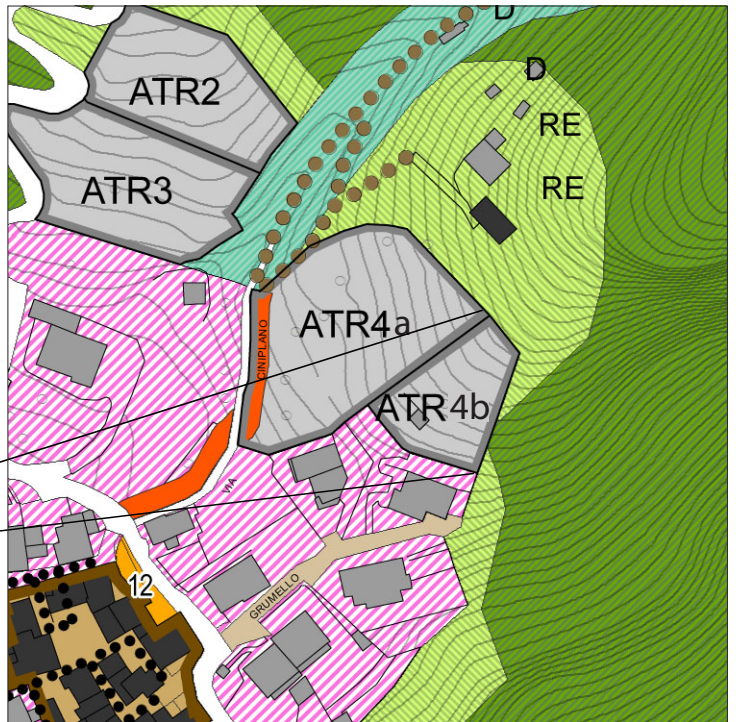
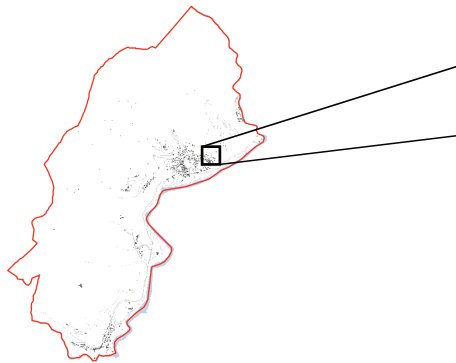
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova al margine del tessuto residenziale edificato, in prossimità della località Grumello, lungo via Ciniplano.

L'area allo stato attuale è adibita a prato e a orti senza particolari connotazioni naturalistiche.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di espansione o di nuovo impianto soggetta a piano attuativo; all'interno dell'area è previsto un parcheggio. L'ambito comprende in minima parte una zona residenziale di completamento.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTC

Aree urbanizzate

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

sì

Dati complessivi di progetto

St (mq)	900
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)

Nuovi abitanti (150mc/ab) 6

Altre prescrizioni

Nell'ambito dell'intervento previsto dovrà essere realizzato l'ampliamento della sezione stradale del collegamento esistente a ovest evidenziato in colore rosso nell'elaborato di Piano.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.5

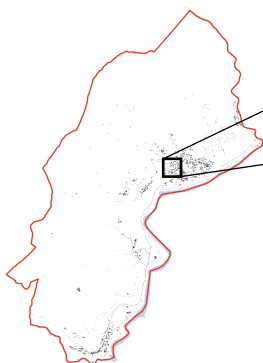
Principali connotazioni naturali-antropiche



L'ambito si trova ai margini del tessuto residenziale di Ubiale, lungo via Fontanone, in prossimità dell'impianto tecnologico di distribuzione dell'acqua potabile. L'area allo stato attuale è adibita a prato e a orti senza particolari connotazioni naturalistiche.

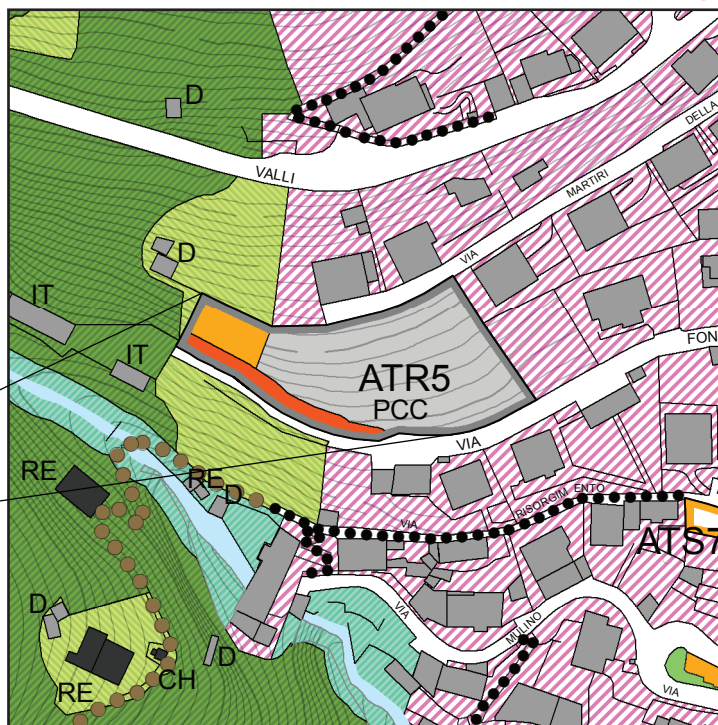
Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di espansione o di nuovo impianto soggetta a piano attuativo; all'interno dell'area è previsto un parcheggio e un'area adibita a verde pubblico.

INQUADRAMENTO DELL'AREA



-  aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico
-  viabilità di previsione



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità.

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di primo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTC

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

permesso di costruire convenzionato

Funzioni previste

residenza, allargamento stradale, parcheggio pubblico

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

St (mq)	2.410
<i>di cui allargamento stradale mq</i>	<i>300</i>
<i>parcheggio pubblico mq</i>	<i>240</i>
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	13

Altre prescrizioni

Nell'ambito dell'intervento previsto dovrà essere realizzato e ceduto lo standard a parcheggio pubblico indicato all'interno del perimetro d'intervento, e dovrà essere realizzato l'ampliamento della sezione stradale del collegamento esistente a sud evidenziato in colore rosso nell'elaborato di Piano.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

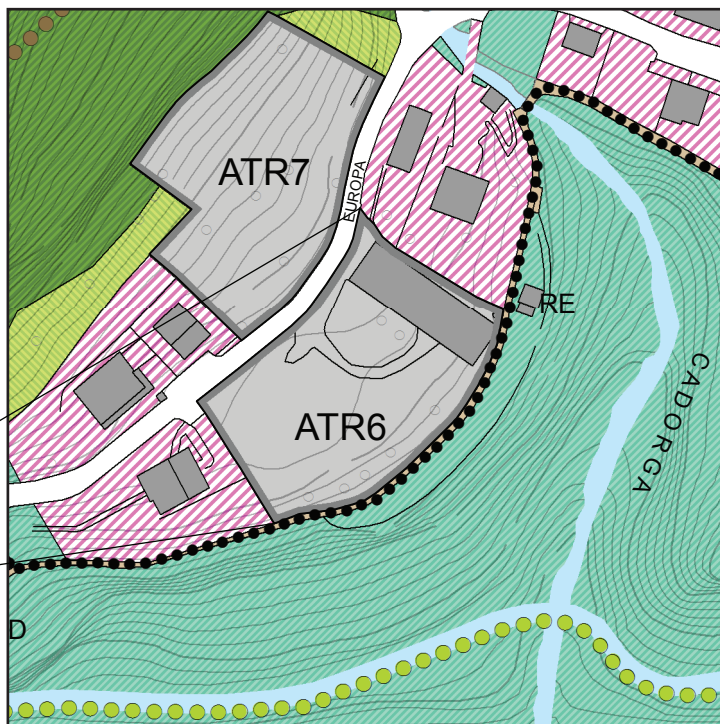
A.T.R.6

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova ai margini del nucleo abitato di Ubiale, sul versante ovest della valle Cadorga, lungo via Europa, ed è intercluso tra tessuti residenziali consolidati. L'area allo stato attuale è in parte occupata da una struttura produttiva dismessa e degradata e in parte è adibita a prato senza particolari connotazioni naturalistiche.

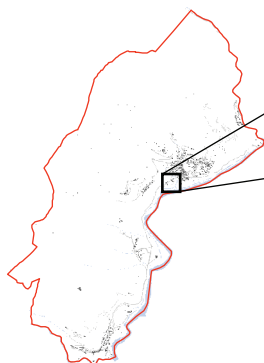
Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di espansione o di nuovo impianto soggetta a piano attuativo; all'interno dell'area è previsto un parcheggio e un'area adibita a verde pubblico, ubicata in corrispondenza dell'esistente capannone dismesso.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni.

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica media e bassa

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER: corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

Aree urbanizzate

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

PREVISIONI DEL P.T.C.P.

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

In attesa della realizzazione del P.A. è consentito l'utilizzo del manufatto produttivo esistente per lo svolgimento di attività artigianali e di deposito, purchè compatibili con la residenza

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

St (mq)	3.500
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	23

Altre prescrizioni

La realizzazione dell'intervento previsto è subordinata alla demolizione del volume dismesso esistente.

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

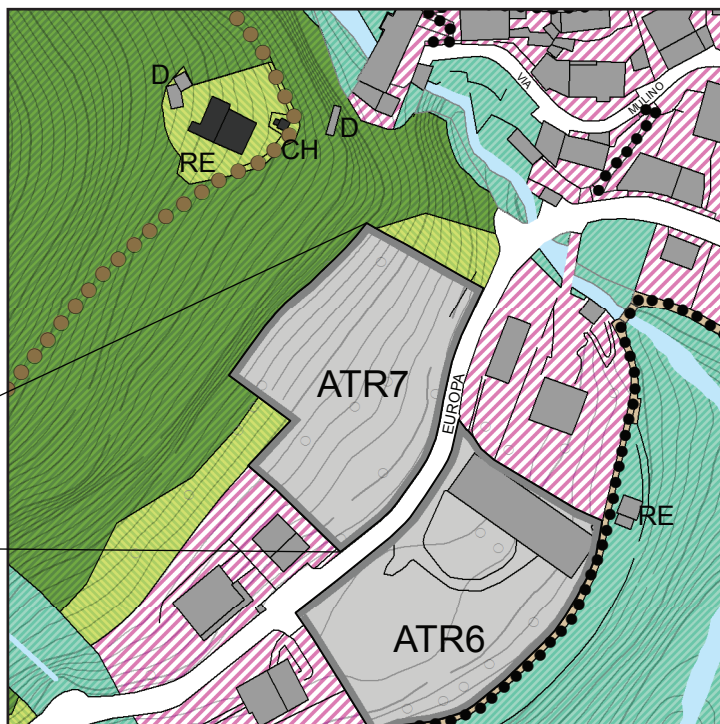
A.T.R.7

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova ai margini del nucleo abitato di Ubiale, sul versante ovest della valle Cadorga, a monte di via Europa, in prossimità di tessuti residenziali consolidati. L'area allo stato attuale è in parte adibita a prato arborato, senza particolari connotazioni naturalistiche, e in minima parte a bosco.

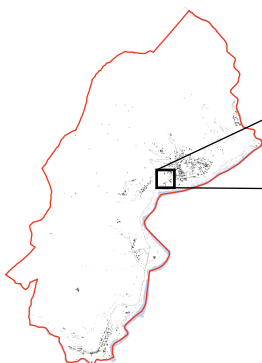
Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di espansione o di nuovo impianto soggetta a piano attuativo.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica media

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di primo livello della RER.

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

PREVISIONI DEL PTCP

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

St (mq)	3.295
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	22

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.8

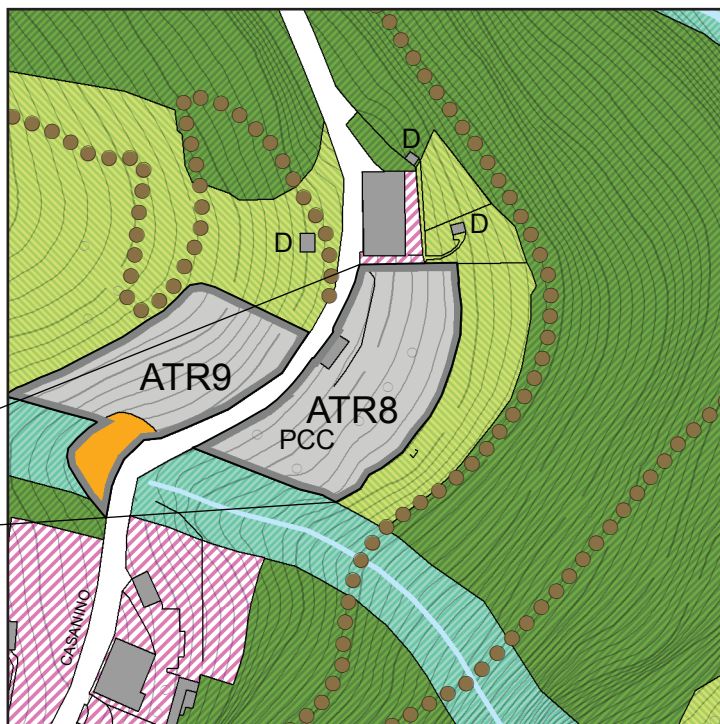
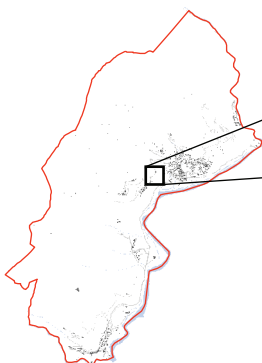
INQUADRAMENTO DELL'AREA

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova ai margini del nucleo abitato di Casanino, a valle di via Casanino, separato rispetto alla frazione da una vallecola.
 L'area allo stato attuale è in parte adibita a prato, senza particolari connotazioni naturalistiche.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona residenziale di completamento e in parte una zona agricola.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità.

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di primo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTC

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

permesso di costruire convenzionato

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

parzialmente

Dati complessivi di progetto

St (mq)	2.265
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	15

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.9

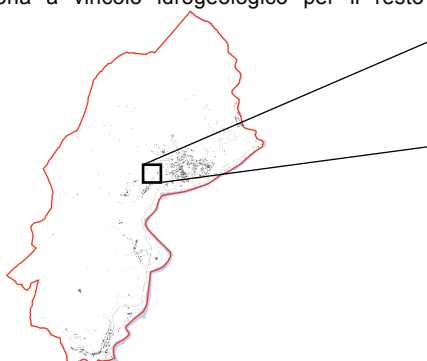
INQUADRAMENTO DELL'AREA

Principali connotazioni naturali-antropiche

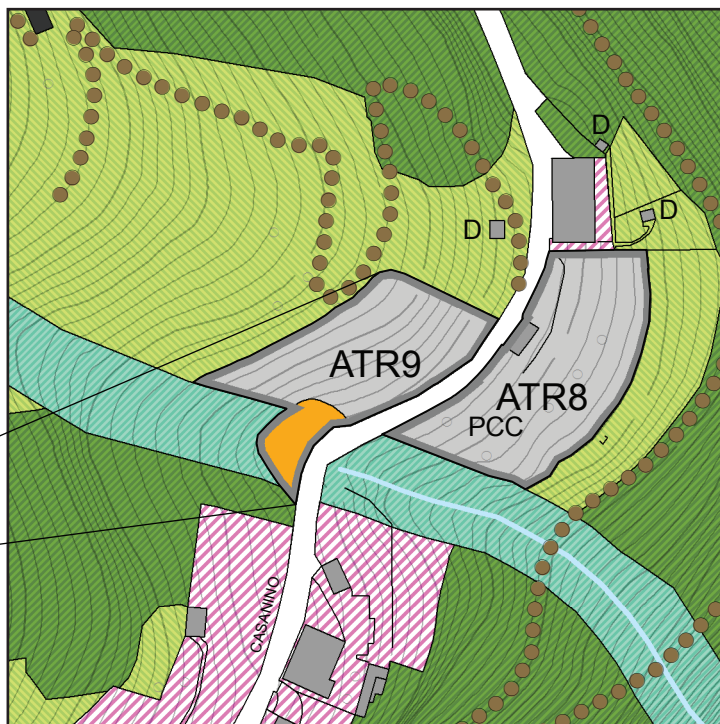
L'ambito si trova ai margini del nucleo abitato di Casanino, a monte di via Casanino, separato rispetto alla frazione da una vallecchia.
 L'area allo stato attuale è in parte adibita a prato, in parte utilizzata per orti, senza particolari connotazioni naturalistiche e in parte è occupata da un parcheggio pubblico.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una zona a parcheggio, in corrispondenza del parcheggio realizzato, una fascia di rispetto stradale e/o ambientale lungo via Casanino e zona a vincolo idrogeologico per il resto dell'ambito.



 aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

- Classe di fattibilità geologica 4: fattibilità con gravi limitazioni.
- Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.
- La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.
- Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).
- Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)
- Vincolo idrogeologico (legge 30.10.1923 n.3267)
- Sensibilità paesistica alta e molto alta
- Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.
- Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.
- Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

PREVISIONI DEL PTGP

- RER:
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
 - elementi di primo livello della RER.
- Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza, parcheggio pubblico

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

St (mq)	1.925
<i>di cui a parcheggio pubblico mq</i>	<i>315</i>
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)

Nuovi abitanti (150mc/ab) 11

Altre prescrizioni

L'intervento è subordinato alla realizzazione del parcheggio di uso pubblico indicato nell'elaborato di Piano e compreso nel perimetro del piano attuativo.
 Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.
 Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

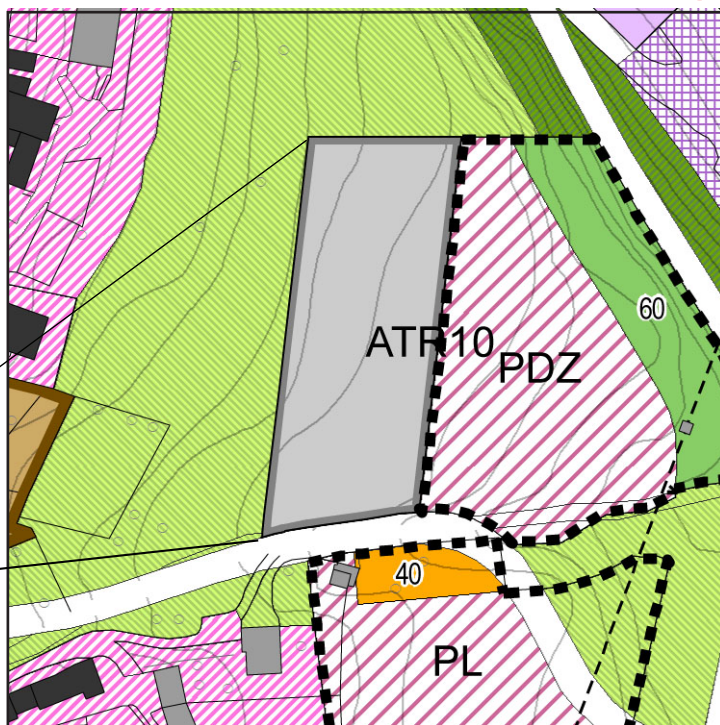
A.T.R.10

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova in località Bondo, in adiacenza al Piano di Zona di prevista realizzazione e al Piano di Lottizzazione realizzato.
 L'area allo stato attuale è adibita a prato, senza particolari connotazioni naturalistiche.

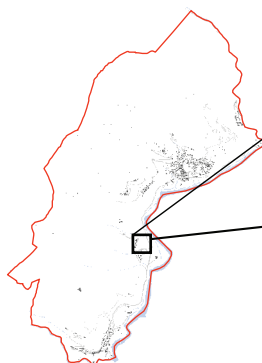
Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una fascia di rispetto stradale e/o ambientale lungo la strada esistente, mentre per il resto l'ambito si trova in una zona agricola.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 4: fattibilità con gravi limitazioni.

Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia C Piano Assetto Idrogeologico

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Sensibilità paesistica media

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

PREVISIONI DEL P.T.C.P.

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza e ricettivo

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

St (mq)	4.150
Volume definito (mc)	5.000
Rc	35
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	33

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio. Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.11

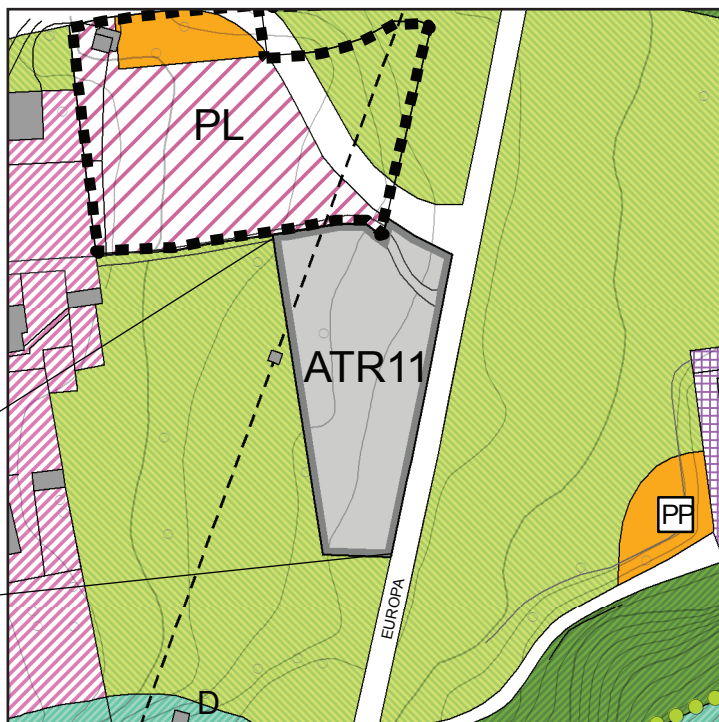
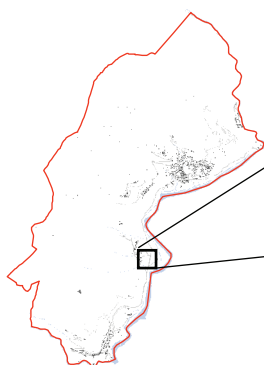
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova in località Bondo, ad est dell'abitato e lungo via Europa, in adiacenza al Piano di Lottizzazione realizzato.
 L'area allo stato attuale è adibita a prato, senza particolari connotazioni naturalistiche.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito una fascia di rispetto stradale e/o ambientale lungo la strada esistente, mentre per il resto l'ambito si trova in una zona agricola.

INQUADRAMENTO DELL'AREA



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia C Piano Assetto Idrogeologico

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Presenza archeologica puntuale

Sensibilità paesistica media

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di primo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTCP

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Strumento attuativo

piano attuativo

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

St (mq)	2.880
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	19

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

A.T.R.12

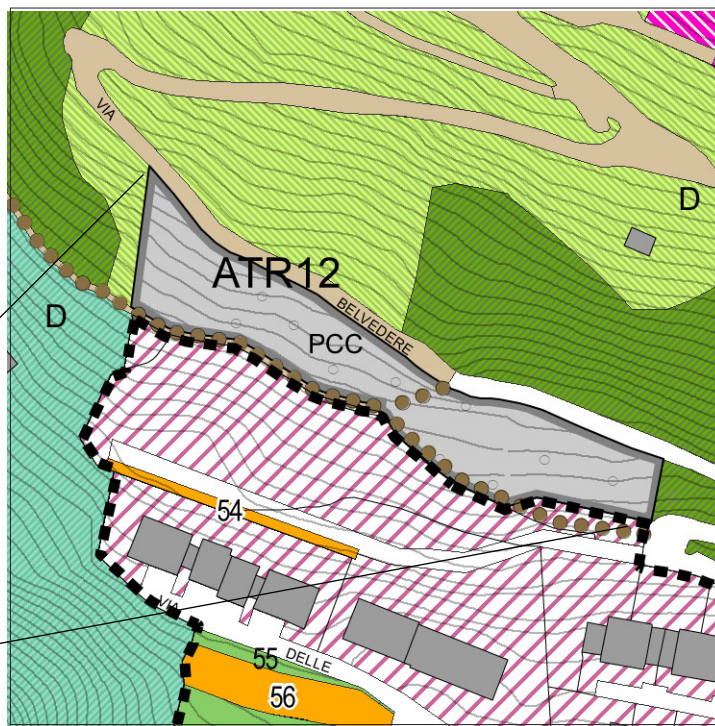
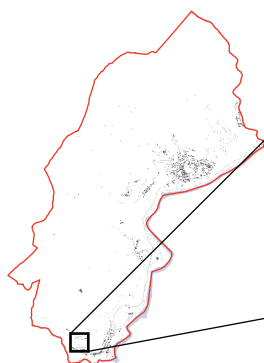
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova in località Clanezzo, lungo via Belvedere, a nord del Piano di Lottizzazione di via delle Rose. L'area allo stato attuale è adibita in parte a prato e in parte a bosco.

Stato di fatto

Il PRG vigente comprende tale ambito all'interno della fascia di rispetto stradale e/o ambientale ed è toccato da una zona per impianti tecnologici.

INQUADRAMENTO DELL'AREA



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Vincolo idrogeologico (legge 30.10.1923 n.3267)

Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Presenza archeologica areale

Perimetro del centro abitato

Sensibilità paesistica alta

Reti idrica e fognaria: la dotazione idrica comunale e il sistema di smaltimento dei reflui non presentano problemi e l'Ente gestore è Uniacque Spa.

Rete metano: l'Ente gestore è Società Condotte Nord Spa e allo stato attuale non si rilevano criticità.

Altre reti: la disponibilità attuale non presenta criticità

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

PREVISIONI DEL PTC

Strumento attuativo

permesso di costruire convenzionato

Funzioni previste

residenza

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

St (mq)	3.320
It (mc/mq)	1
Rc	35%
H max (mt)	7,50 mt (2 piani f.t.)
Nuovi abitanti (150mc/ab)	22

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Altre prescrizioni

Le volumetrie e le altezze massime consentite sono in ogni caso subordinate a verifica di compatibilità con la fattibilità geologica degli interventi previsti dallo studio geologico di dettaglio.

Dovrà essere valutata l'incidenza paesistica del progetto proposto, ai sensi della DGR 11045/2002.

Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale.

La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i.

Ambiti di trasformazione

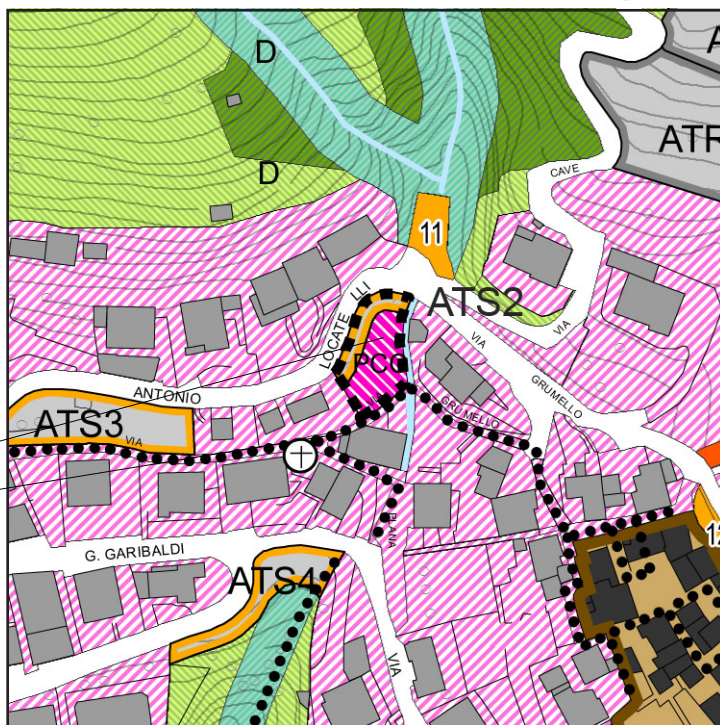
A.T.S.2

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito è ubicato a Ubiale, lungo via Locatelli che porta in località Grumello, nelle vicinanze di un parcheggio pubblico già esistente.
 L'area è totalmente inclusa nel tessuto residenziale consolidato, ed è attualmente adibita a prato.

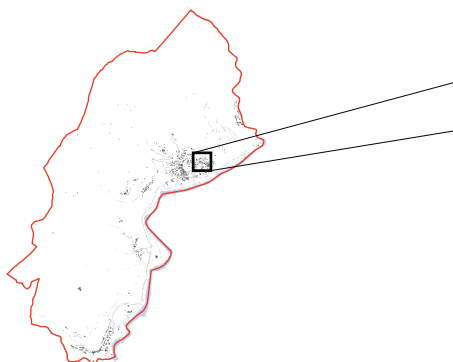
Stato di fatto

Il PRG vigente localizza questo ambito all'interno di una fascia di rispetto stradale e/o ambientale.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 4: fattibilità con gravi limitazioni.
 Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.
 La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Perimetro centro abitato

Sensibilità paesistica media

RER: corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

Funzioni previste

Parcheggio

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq) 160

PREVISIONI DEL PTC

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Ambiti di trasformazione

A.T.S.3

INQUADRAMENTO DELL'AREA

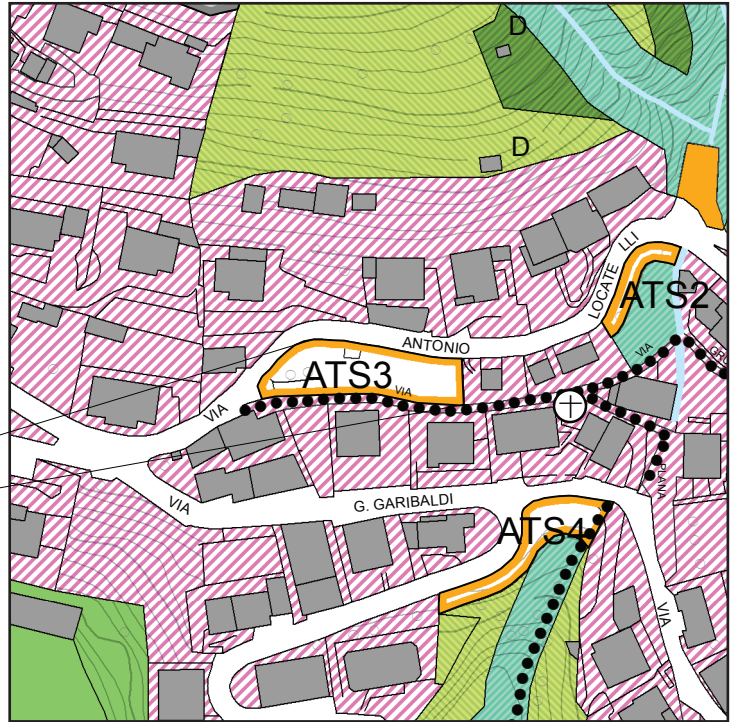
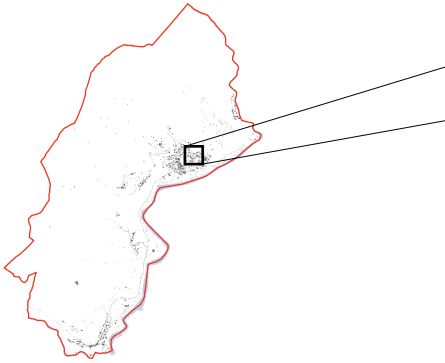
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito è ubicato a Ubiale, a cavallo tra via Locatelli e il percorso pedonale di via Grumello che conduce alla omonima località.

L'area è totalmente inclusa nel tessuto residenziale consolidato, ed è attualmente adibita a orto e giardino a servizio delle abitazioni circostanti.

Stato di fatto

Il PRG vigente localizza all'interno di questo ambito due diversi parcheggi, oltre che una fascia di rispetto stradale e/o ambientale.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Perimetro centro abitato

Sensibilità paesistica media

RER: corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

Funzioni previste

Parcheggio

Zona già prevista dal PRG

sì

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq)

680

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

PREVISIONI DEL PTCP

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)

Ambiti di trasformazione

A.T.S.5

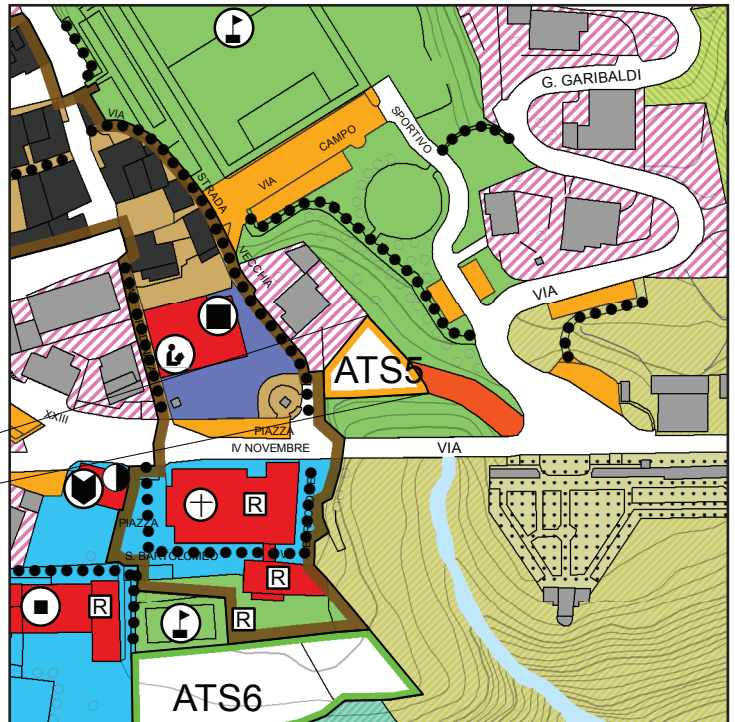
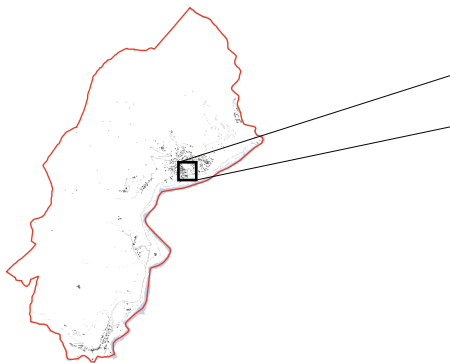
Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito è ubicato a Ubiale, in posizione strategica rispetto alla piazza IV Novembre, all'istituto scolastico e ad altri servizi di pubblica utilità.
 L'area è localizzata all'interno di una zona verde a prato, in adiacenza a una zona residenziale.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per questo ambito un parcheggio pubblico, seppure diversamente individuato, all'interno di un'area a verde pubblico sportivo.

INQUADRAMENTO DELL'AREA



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 4: fattibilità con gravi limitazioni.

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142)

Fascia di rispetto cimiteriale

Perimetro centro abitato

Sensibilità paesistica media

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione.

PREVISIONI DEL PTC

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Funzioni previste

Parcheggio

Zona già prevista dal PRG

sì

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq) **360**

Ambiti di trasformazione

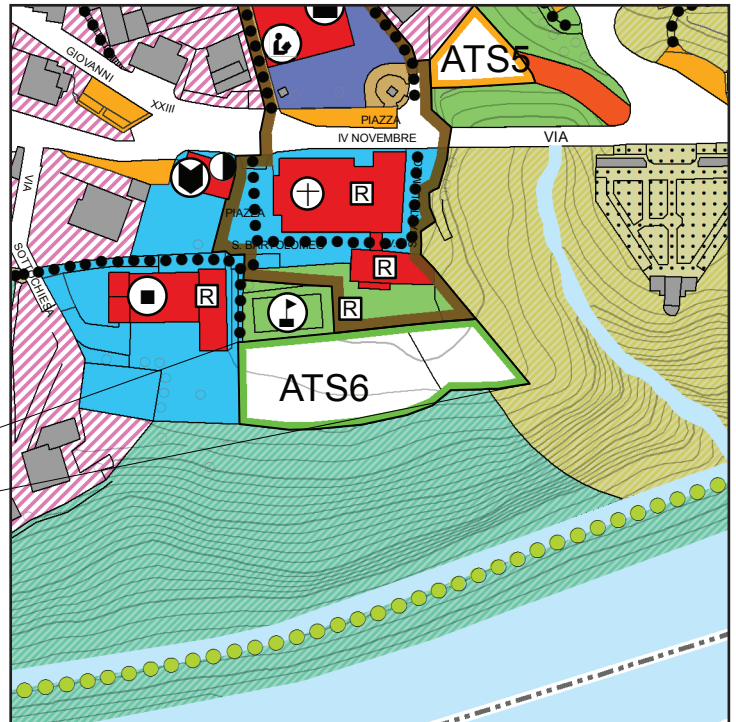
A.T.S.6

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito è ubicato a Ubiale, al margine del centro civico del paese, vicino alla chiesa e a sud del campo sportivo esistente di proprietà della Parrocchia di Ubiale, affacciato sul corso del fiume Brembo.
 Allo stato attuale l'area è in parte tenuta a prato e in parte a orto.

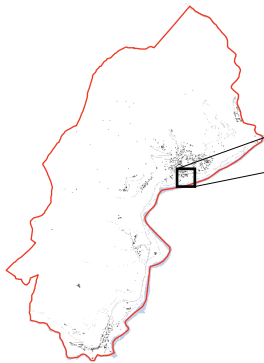
Stato di fatto

Il PRG vigente ricomprende tale ambito all'interno di una zona destinata a centro civico ed attrezzature collettive.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142)

Perimetro centro abitato

Sensibilità paesistica media e alta

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTCP

Aree urbanizzate

Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Funzioni previste

Verde pubblico attrezzato/sportivo

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq) **1.580**

Ambiti di trasformazione

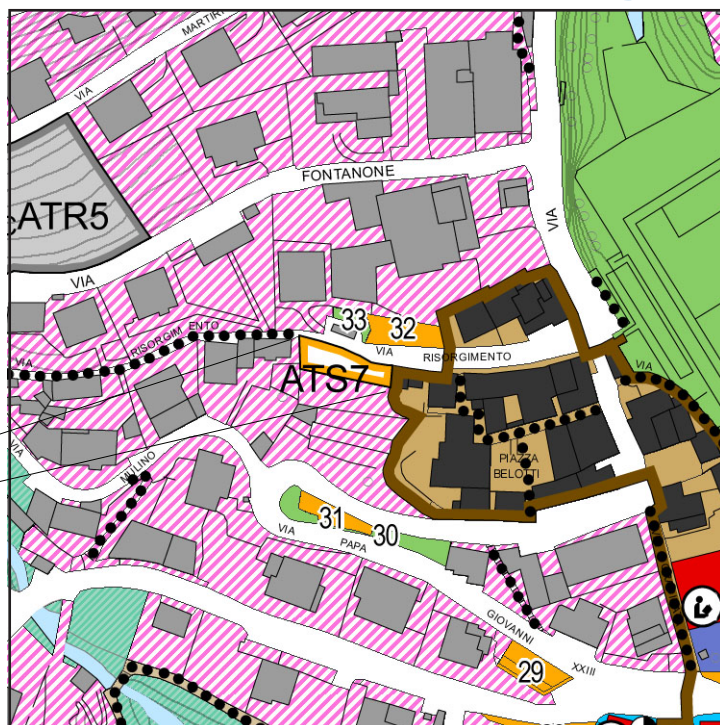
A.T.S.7

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito è ubicato a Ubiale, lungo via Risorgimento, al margine del centro storico e vicino ad un parcheggio già esistente.
 Allo stato attuale l'area è parte di un lotto libero intercluso nell'edificato, utilizzato come orto/giardino.

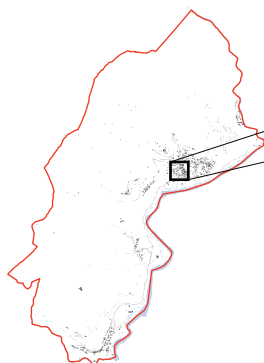
Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per tale ambito un'area a parcheggio pubblico.



scala 1:2.000

INQUADRAMENTO DELL'AREA



SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142)

Perimetro centro abitato

Sensibilità paesistica media

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione.

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Funzioni previste

Parcheggio pubblico

Zona già prevista dal PRG

sì

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq) **145**

PREVISIONI DEL PTC

Aree urbanizzate

Centro storico (art.91)

Ambiti di trasformazione

A.T.S.8

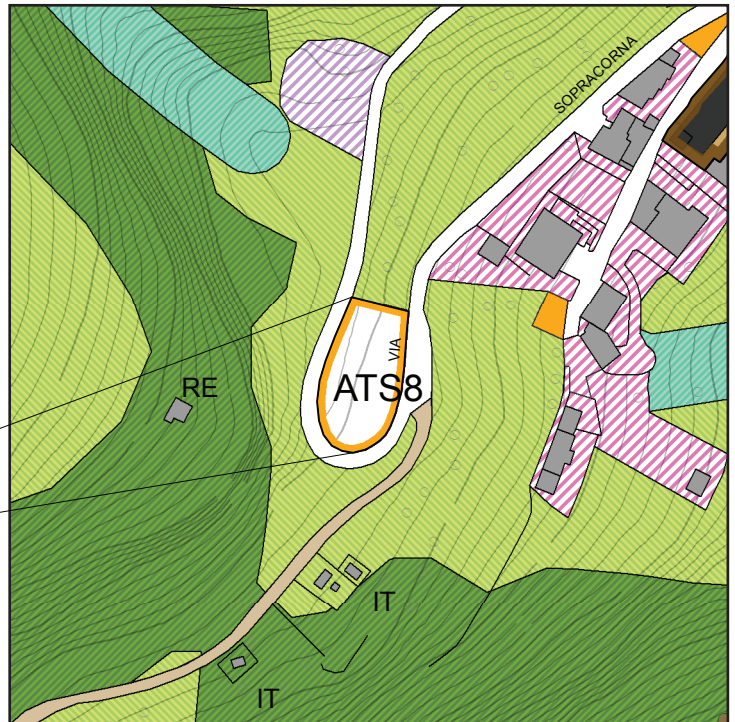
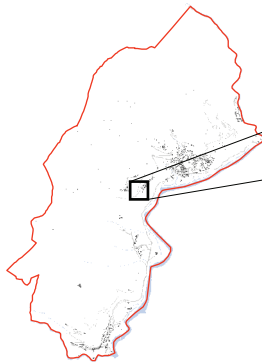
INQUADRAMENTO DELL'AREA

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito è ubicato lungo via Sopracorna, appena oltre località Casanino. Allo stato attuale l'area è inclusa in uno dei tornanti che porta alla località Sopracorna ed è adibita a prato arborato, senza particolari connotazioni naturalistiche.

Stato di fatto

Il PRG vigente include tale ambito all'interno della fascia di rispetto stradale e/o ambientale.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Vincolo idrogeologico (legge 30.10.1923 n.3267)

Sensibilità paesistica alta

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di primo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTCP

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Funzioni previste

Parcheggio pubblico

Zona già prevista dal PRG

no

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq) **740**

Ambiti di trasformazione

Principali connotazioni naturali-antropiche

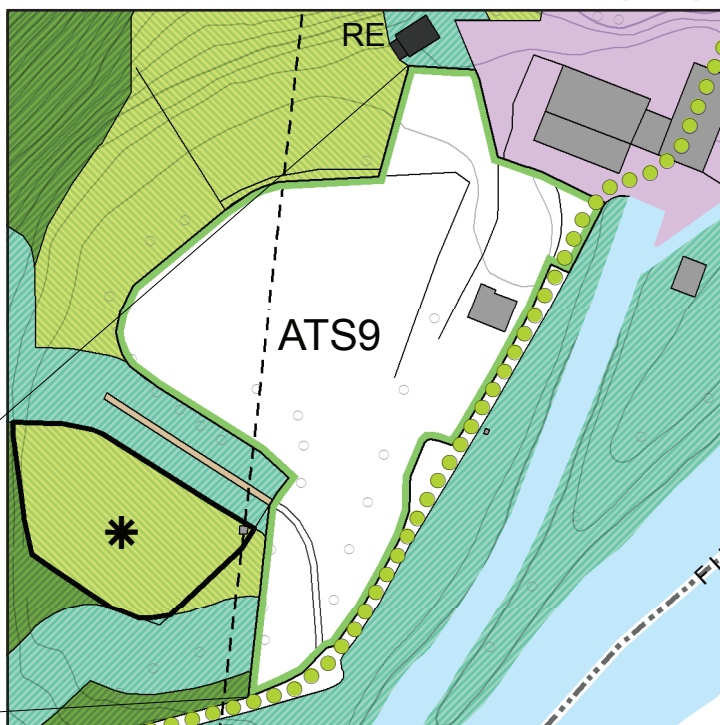
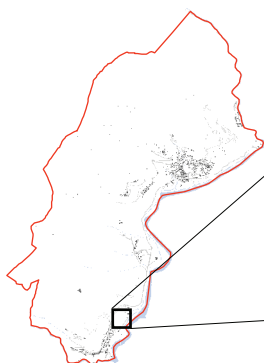
L'ambito è ubicato a nord di Clanezzo, in prossimità dell'impianto tecnologico della Centrale Enel, e si affaccia sul corso del fiume Brembo.

L'area, che era un bacino di raccolta acque a servizio della Centrale, è stato recuperato rispetto all'uso originale e attualmente si configura come un prato, già di proprietà comunale. All'interno dell'ambito si trova uno stabile di due piani di proprietà comunale anch'esso.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per l'ambito un'area a verde pubblico, nello specifico per impianti sportivi.

INQUADRAMENTO DELL'AREA



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 4: fattibilità con gravi limitazioni.

Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni.

Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni.

La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia C Piano Assetto Idrogeologico

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Territorio coperto da boschi e foreste (D.Lgs 42/2004 art.142)

Sensibilità paesistica alta

RER:

- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione;
- elementi di secondo livello della RER.

PREVISIONI DEL PTCP

Aree urbanizzate

Ambiti definiti dalla pianificazione vigente

Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art.62)

Rete delle ciclovie

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Funzioni previste

Verde pubblico

Zona già prevista dal PRG

si

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq) **9.380**

Ambiti di trasformazione

A.T.S.10

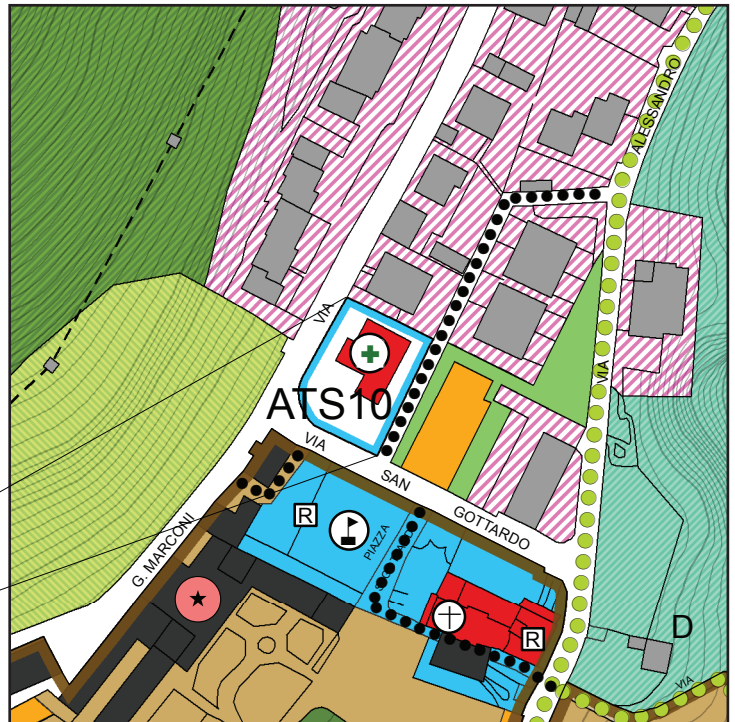
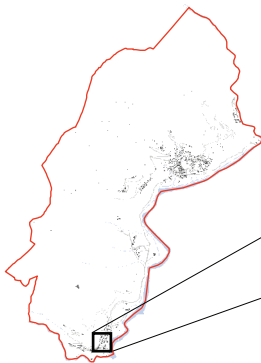
INQUADRAMENTO DELL'AREA

Principali connotazioni naturali-antropiche

L'ambito si trova in località Clanezzo, all'incrocio tra via Marconi, via Da Vinci, via San Gottardo, accanto al nucleo storico e al castello di Clanezzo.
 All'interno dell'ambito si trova un edificio a un piano, prima adibito a scuola e oggi utilizzato come ambulatorio medico.

Stato di fatto

Il PRG vigente prevede per l'ambito attrezzature per l'istruzione.



scala 1:2.000

SITUAZIONE VINCOLISTICA

Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni.
 La normativa del Piano delle Regole recepisce quanto predisposto dallo Studio Geologico.

Fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142).

Sensibilità paesistica media

RER:
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione.

PREVISIONI DEL PTCP

Aree urbanizzate

Ambiti definiti dalla pianificazione vigente

DATI DELLA TRASFORMAZIONE

Funzioni previste

Attrezzature di interesse comune

Zona già prevista dal PRG

sì

Dati complessivi di progetto

Superficie totale (mq)	880
------------------------	-----

Tabella riassuntiva delle superfici e dei volumi previsti per

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE

N° ATR	SUPERFICI IN MQ	VOLUMETRIE IN MC
ATR1	4.700	4.700
ATR2	1.450	1.450
ATR3	1.770	1.770
ATR4a	2.435	2.435
ATR4b	900	900
ATR5	2.410	2.410
ATR6	3.500	3.500
ATR7	3.295	3.295
ATR8	2.265	2.265
ATR9	1.925	1.925
ATR10	4.150	5.000
ATR11	2.880	2.880
ATR12	3.320	3.320
TOTALE	35.000	35.850

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI PUBBLICI

N. ATS	Sup. (mq)
ATS 1	ELIMINATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI
ATS 2	160
ATS 3	680
ATS 4	390
ATS 5	360
ATS 6	1.580
ATS 7	180
ATS 8	740
ATS 9	9.380
ATS 10	880
TOTALE	14.350

Obiettivi e azioni strategiche del sistema della mobilità urbana

Il sistema della mobilità comunale è stato analizzato a partire dalle principali problematiche che hanno interessato il territorio comunale soprattutto in questi ultimi anni, contestualmente alle problematiche relative ai fabbisogni sociali in termini di servizi di uso pubblico.

A partire dalla realtà viabilistica locale attuale, sono emerse criticità ambientali che hanno reso opportuna la definizione di obiettivi da perseguire in materia di **qualità della vita urbana, sicurezza e qualità della circolazione**.

QUALITA' DELLA VITA URBANA

Si deve agire nella direzione della limitazione dei danni causati dalla circolazione dei veicoli e del recupero dello spazio fisico urbano. Detti obiettivi si perseguono attraverso le seguenti azioni:

- ⇒ riduzione dell'inquinamento atmosferico (miglioramenti condizioni tecniche di veicoli e carburanti)
- ⇒ interventi locali sulle aree urbane suddivise per zone residenziali (zone a traffico , limitato)
- ⇒ interventi sulla rete viaria principale (riorganizzazione maglia viaria, potenziamento e miglioramento del trasporto pubblico, fluidificazione del traffico)
- ⇒ riduzione dell'inquinamento acustico (riduzione quantità di traffico e velocità di circolazione dei veicoli)
- ⇒ fruibilità dello spazio pubblico (favorire funzioni penalizzate dalla circolazione veicolare, quali: il passeggio, la conversazione e la sosta umana)
- ⇒ ridistribuzione del suolo pubblico (riduzione delle sezioni stradali carreggiabili e riorganizzazione delle aree recuperate a fini sociali pubblici)
- ⇒ riqualificazione della forma urbana (progettazione di un ampio numero di elementi di arredo urbano, introduzione di essenze arboree per incrementare il verde urbano, migliorare le prospettive, abbellire le nuove sedi viarie e integrare il paesaggio architettonico).

SICUREZZA

Per migliorare le condizioni di sicurezza si deve intervenire su due fattori: fisico, attraverso la realizzazione di elementi che aumentino le condizioni di sicurezza, e psicologico, incrementando le operazioni che offrono spazi più sicuri.

L'obiettivo sicurezza si raggiunge attraverso le seguenti azioni:

- ⇒ riduzione della velocità di circolazione (rete viaria a zone ben identificate)
- ⇒ riduzione dell'aggressività della circolazione (adeguata campagna informativa, offerta di percorsi e parcheggi alternativi)
- ⇒ protezione del pedone (ampliamento dello spazio fisico e del tessuto urbano a fini pedonali, favorire spostamenti pedonali e ciclabili, segnaletica adeguata a tutti gli utenti)

QUALITA' DELLA CIRCOLAZIONE

Per ottenere migliori condizioni di circolazione si deve operare in senso quantitativo, verso gli aspetti concreti della circolazione, e qualitativo in direzione di un miglioramento delle condizioni di circolazione.

Detti obiettivi si perseguono attraverso le seguenti azioni:

- ⇒ diminuzione del traffico veicolare (politiche di incentivo del trasporto collettivo a discapito di quello individuale)
- ⇒ fluidità del traffico (scorrevolezza dello stesso, creazione di piste ciclabili separate dalla viabilità veicolare, piste preferenziali per il trasporto pubblico)
- ⇒ risparmio energetico (una maggiore fluidità di traffico consente velocità inferiori, quindi diminuzione nei consumi di carburante)
- ⇒ miglioramento delle condizioni di spostamento pedonale (da realizzarsi non per quantità di flussi ma per qualità dei percorsi).

Nell'ambito dell'analisi conoscitiva del territorio comunale è emersa la problematica connessa alla viabilità.

Nello specifico, la presenza sul territorio della strada statale che lambisce il centro il paese, genera pressioni ambientali che hanno necessariamente delle ricadute negative sull'ambiente quali:

- l'emissione in atmosfera di gas-serra, di inquinanti acidi e precursori dell'ozono,
- la generazione di rumore
- lo sfruttamento di risorse energetiche non rinnovabili
- la produzione di rifiuti dovuti al ciclo di vita dei veicoli,
- il disturbo alle popolazioni animali dovuto alla presenza delle infrastrutture stesse
- la frammentazione degli habitat,
- l'inquinamento acustico.

La struttura ambientale è organizzata come un "sistema chiuso", essendo le risorse ambientali presenti non rinnovabili, pertanto matura sempre più l'esigenza, da parte della collettività e delle istituzioni, di migliorare la qualità della vita e dell'ambiente, minimizzando le pressioni ambientali generate all'interno dello stesso.

Le **principali strategie** da adottare per la riduzione delle pressioni generate dai trasporti, coerentemente con quanto espresso dall'Istituto regionale dell'ARPA, riguarderanno aspetti quali:

- il miglioramento della mobilità urbana
- il rinnovamento del parco veicolare convenzionale (passeggeri e merci)
- la razionalizzazione del trasporto merci
- la promozione del recupero, del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti derivanti dalla rottamazione dei veicoli
- l'incentivazione dello sviluppo delle nuove tecnologie veicolari
- l'utilizzo di fonti energetiche a basso impatto ambientale.

Gli enunciati sopra citati rivestono un carattere sovralocale e comportano politiche di concertazione che devono essere coordinate da Province e Comunità sovracomunali di riferimento. Valgono in ogni caso in quanto inamovibili direttive di riferimento rispetto alle quali le comunità locali devono organizzare proprie strategie di controllo.

La Provincia di Bergamo, in particolare, ha emanato il documento direttore per il **“Risanamento acustico della rete stradale provinciale”** al fine di prevedere sulle strade provinciali interventi organici e coordinati alle previsioni degli Enti locali.

Il documento sopra citato considera la problematica del rumore nel suo insieme, a seconda delle diverse sorgenti; in questa sede ci si riferisce al rumore da traffico che rappresenta la fonte che nella sua totalità comporta l'esposizione del maggior numero di persone.

La complessa problematica è stata ampiamente analizzata e completata da un apparato di criteri proposti per l'abbattimento del rumore, che vengono considerati al fine di predisporre una adeguata strategia di misure e di priorità di intervento perseguendo l'ottimizzazione del rapporto costo/beneficio.

I sistemi di contenimento del rumore sono stati suddivisi per tipo. Interventi attivi, interventi passivi e iniziative di prevenzione.

Gli *interventi sulla sorgente* possono essere perseguiti attraverso: interventi sui veicoli, sulla sede viaria e sulla circolazione. In ognuno dei casi citati le iniziative hanno una portata generale: per i veicoli sono attuabili riducendo i limiti di rumorosità attraverso vincoli per le case costruttrici in adeguamento alla normativa europea.

Sulla circolazione sono attuabili riducendo le velocità e il flusso veicolare, ma tali soluzioni non sempre sono incisive a causa della proliferazione di problematiche conseguenti e di difficile attuazione in presenza di ingenti flussi di traffico sovralocale; per inciso la pedonalizzazione, attuabile nel centro storico, risulta essere ancora una delle soluzioni che è davvero in grado di garantire i migliori risultati.

Gli interventi sulla sede viaria infine sono essenzialmente legati all'impiego di asfalti fonoassorbenti i quali consentono una drastica riduzione del rumore da rotolamento.

Gli interventi passivi sono classificabili secondo i seguenti gruppi: pianificazione urbanistica, tipologie edilizie, barriere antirumore. Una corretta pianificazione consente di ridurre la propagazione di rumore all'interno delle aree edificate, secondo alcuni precisi principi che possono essere così schematizzati: allontanamento delle vie di traffico dalle zone residenziali, uso di caratteristiche dei tracciati per basse velocità, barriere verdi in ambiti urbani, progettazione architettonica secondo criteri antirumore, localizzazione dei servizi commerciali e terziari a protezione fra le sorgenti di rumore e le aree residenziali. Le tipologie edilizie dovranno altresì rispettare criteri tecnici impostativi e compositivi adeguati secondo quanto dettato dal regolamento edilizio locale e infine, qualora gli accorgimenti sopra citati non risultassero efficaci, non rimane che intervenire con barriere antirumore, diversificate

in base al materiale (acciaio-alluminio, legno, calcestruzzo, polycarbonato, materiali refrattari, naturali).

CONFORMITA' URBANISTICA DEL PGT CON IL PTCP VIGENTE

Il Documento di Piano, in coerenza con quanto disposto dall'art. 8 della LR 12/2005, ha definito il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, tenuto conto degli atti di programmazione sovracomunali vigenti, rispetto ai quali la Provincia dovrà effettuare la verifica di compatibilità in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 3 comma 18 della LR 1/2000.

In sintesi le componenti essenziali e strategiche del PTCP rispetto alle quali il presente Documento di Piano si è adeguato ai sensi dell'art. 21 delle NdA dello stesso, sono le seguenti:

- le previsioni costituenti il sistema di tutela delle **aree a rischio idrogeologico**, aventi efficacia di prescrizione
- le previsioni costituenti il **sistema di tutela delle aree di valenza paesistica, ambientale e storica**, aventi efficacia di prescrizione
- le previsioni inerenti le maggiori **infrastrutture** e le principali linee di comunicazione, aventi efficacia di prescrizione e, in particolare, quelle contenute nell' art.81 e nell'art.88 delle NdA del PTCP;
- gli **obiettivi** dettati dal PTCP **per il coordinamento del sistema insediativo del territorio**, costituenti elementi essenziali per la valutazione di compatibilità dello strumento urbanistico comunale indicati agli artt. 89, 91, 92, 95, 97, 100 e 101.

In particolare gli elementi del PTCP che sono stati recepiti negli elaborati grafici del nuovo PGT del Comune di Ubiale Clanezzo sono relativi a:

- rete viaria;
- organizzazione del territorio e sistemi insediativi: sistema insediativo (centri storici), sistema del verde (ambito di opportuna istituzione del PLIS, come adottato dal C.C.); aree assoggettate a Piano Cave vigente.

In quanto alla tematica del paesaggio ed ambiente, il PTCP individua nell'elaborato E2-tutela e riqualificazione ambientale e paesistica, i sistemi principali con connotazioni naturali rispetto ai quali, attraverso le NdA, definisce direttive di conservazione, valorizzazione e possibile intervento. In particolare il territorio di Ubiale Clanezzo risulta interessato dagli ambiti definiti "versanti delle zone collinari e pedemontane" normati dall'art.59 delle NdA del PTCP. Per tali aree il PTCP prevede in ogni caso la possibilità di previsioni insediative secondo i criteri di cui all'art. 58 commi 4, 5 e 6 delle NdA del PTCP.

Il nuovo PGT risulta infine comprensivo dello **studio geologico**, ai sensi della L.R. 41/97 e della DGR 29 ottobre 2001 n. 6645, e dello **studio paesistico di dettaglio** ai sensi dell'art. 50 del PTCP, in adeguamento a quanto disposto dal PTCP ai sensi dell'art. 25 comma 1 delle NdA.

Con delibera di Giunta Provinciale n. 45 del 24.01.2011, la Provincia di Bergamo, viste le risultanze della verifica dello strumento urbanistico comunale adottato, ha espresso **PARERE DI COMPATIBILITA'** del PGT adottato del Comune di Ubiale Clanezzo, con le seguenti prescrizioni :

1. Per gli ambiti ATR1, ATR2, ATR8, ATR9, ATR10, ATR11, ATR12 ricadenti totalmente e/o parzialmente sotto la disciplina dell'art. 58 delle NdA del PTCP, qualsiasi tipo di attività o di intervento dovrà avvenire nel massimo rispetto della naturalità e degli aspetti paesaggistici; inoltre dovranno essere valorizzati i percorsi, gli insediamenti e gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale (art. 58 delle NdA del PTCP);
2. le tavole di Piano dovranno essere adeguate con l'inserimento degli Elementi della rete Ecologica Regionale ai sensi della DGR 30 dicembre 2009 n. 8/10962 e s.m.i.;
3. per ogni ambito di trasformazione che rientra tra gli elementi della RER nei corridoi regionali primari ad alta antropizzazione, considerato strategico per esigenze territoriali, dovrà essere attuata la procedura di Valutazione di incidenza ai sensi della DGR 26 novembre 2008 n. 8515 e s.m.i.;
4. relativamente al Settore Commerciale, pichè nel documento di piano non è stato allegato uno studio specifico relativo alla sostenibilità di nuove attività commerciali, la possibilità di nuovi insediamenti commerciali è limitata ai soli esercizi di vicinato con possibilità di limitati ampliamenti per gli esercizi esistenti, con esclusione di nuove medie e grandi strutture di vendita, così come prescritto dal Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale della Regione Lombardia (approvato con DCR n. VIII/215 del 02/10/2006 e aggiornato con Comunicato Regionale del 29/10/2007 n. 128, dalle Modalità attuative e indirizzi di programmazione urbanistica approvati rispettivamente con DGR VIII/5054 del 04/07/2007 e DCR n. VIII/352 del 13/03/2007 e con DGR n. 8/5913 del 21/11/2007, n. 8/6024 del 05/12/2007 e n. 8/6494 del 23/01/2008 e s.m.i.) salvo successiva predisposizione di studio relativo al Settore Commerciale per la programmazione e lo sviluppo della rete commerciale del Comune, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
5. su parere del Settore Ambiente-Servizio Rifiuti, per le aree produttive di riconversione ad altra destinazione d'uso si dovrà valutare l'opportunità di prevedere la verifica dell'eventuale contaminazione e di subordinare all'accertamento di assenza di contaminazione, ovvero all'esecuzione dell'eventuale bonifica, la realizzazione di nuovi interventi;
6. in riferimento allo Studio Geologico del territorio comunale, relativamente alla componente sismica adottato contestualmente agli atti del PGT, preso atto che tale studio costituisce l'aggiornamento del precedente studio geologico comunale redatto a supporto del PRG vigente, ai fini della completezza degli elaborati di PGT, in sede di approvazione dello stesso, dovranno essere allegati e citati in delibera anche gli atti propedeutici di analisi redatti a supporto del PRG.

Pertanto in sede di approvazione definitiva del PGT è stato accolto e recepito quanto prescritto dal parere di compatibilità espresso dalla Giunta Provinciale, nel seguente modo:

1. nelle schede degli ambiti di trasformazione ATR1, ATR2, ATR8, ATR9, ATR10, ATR11, ATR12 e nelle relative sezioni "altre prescrizioni " si aggiunge la seguente frase: **"Qualora presenti, dovranno essere valorizzati i percorsi, gli edifici storici nonché gli elementi di particolare interesse ambientale"**;
2. gli elaborati dello Studio paesistico allegato al PGT e la "tavola 9 - Vincoli e tutele ambientali sovraordinati" vengono integrati secondo quanto indicato dagli elaborati della Rete Ecologica Regionale;
3. nelle schede del PGT relative agli ambiti di trasformazione che rientrano tra gli elementi della RER, si aggiunge la seguente prescrizione **"La realizzazione dell'intervento è subordinata alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della DGR 8515 del 26.11.2008 e s.m.i."**;
4. si conferma quanto previsto nella normativa del piano delle regole relativamente alla possibilità di realizzazione dei soli esercizi commerciali di vicinato, con esclusione delle medie e grandi strutture di vendita. Qualora dovessero presentarsi esigenze diverse che prevedono dimensioni superiori rispetto agli esercizi di vicinato, l'Amministrazione predisporrà lo studio relativo al Settore Commerciale per la programmazione dello sviluppo della rete commerciale;
5. si integra l'art. 17 della normativa del piano delle regole aggiungendo il seguente nuovo comma: **"Per eventuali edifici produttivi per i quali è prevista la riconversione ad altra destinazione d'uso, è necessaria la verifica dell'eventuale contaminazione dei suoli, subordinando gli interventi all'avvenuta esecuzione della bonifica."**
6. si accoglie la richiesta e, ai fini della completezza degli elaborati del PGT, in sede di approvazione dello stesso, saranno elencati anche gli elaborati dello Studio Geologico redatto a supporto del PRG.

Bergamo, febbraio 2011

Arch. Margherita FIORINA